



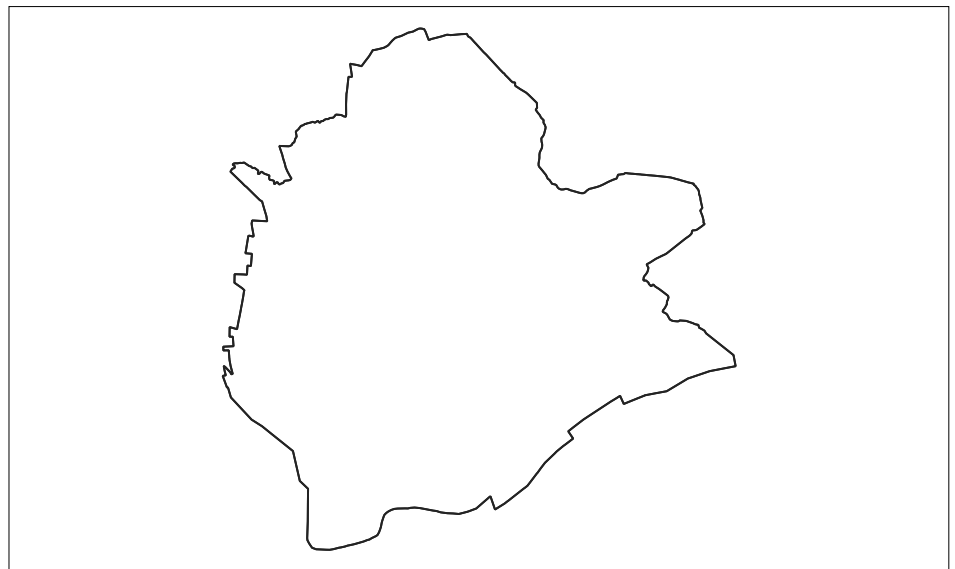
COMUNE DI PALAZZOLO VERCELLESE

PROVINCIA DI VERCELLI

Legge Regione Piemonte del 5/12/1977 n.56 e smi art. 17 comma 3

VARIANTE DI REVISIONE GENERALE

al P.R.G.C. vigente approvato con D.G.R. n. 44-38355 del 10/09/1994



PROGETTO PRELIMINARE

Adozione Proposta Tecnica Progetto Preliminare: DCC n.18 del 14/07/2022

Adozione Progetto preliminare: D.C.C. n. __ del __/__/__

Progetto:

SMA
PROGETTI
Corso Moncalieri, 56

Geologo incaricato:

E. Biasetti

Sindaco:

M. F. Giorcelli

Il Segretario Comunale:

M.L Di Maria

Il Responsabile del Procedimento:

M. F. Giorcelli

Data:

TITOLO ELABORATO	NUMERO ELABORATO
Relazione Illustrativa	P1.1
	002090_REL



INDICE

1.	Aspetti generali.....	3
1.1.	LE MOTIVAZIONI DELLA VARIANTE DI REVISIONE GENERALE.....	3
1.2.	LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE DI PALAZZOLO VERCELLESE	4
1.3.	LE PECULIARITÀ PROCEDURALI DELLA VARIANTE DI REVISIONE	5
1.4.	GLI ESISTI DELLA I CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE	7
2.	Le indagini conoscitive dello stato di fatto.....	8
2.1.	LA METODOLOGIA DI INDAGINE	8
2.2.	GLI INDIRIZZI DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	8
2.2.1.	<i>Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....</i>	<i>9</i>
2.2.2.	<i>Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....</i>	<i>22</i>
2.2.3.	<i>Il Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP).....</i>	<i>34</i>
2.2.4.	<i>Il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po Torinese</i>	<i>61</i>
2.2.5.	<i>Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....</i>	<i>64</i>
2.2.6.	<i>Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)</i>	<i>64</i>
2.3.	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA E INQUADRAMENTO STORICO-GEOMORFOLOGICO	66
2.4.	USO E CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO	70
2.5.	I VINCOLI SUL TERRITORIO.....	74
2.6.	LA STRUTTURA DEMOGRAFICA.....	81
2.7.	LE DINAMICHE SOCIO ECONOMICHE.....	85
2.8.	IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E LA CONDIZIONE ABITATIVA.....	91
2.8.1.	<i>Le emergenze architettoniche e naturalistiche.....</i>	<i>93</i>
2.9.	IL SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE	95
2.10	IL SISTEMA DELLE CASCINE STORICHE.....	96
2.11	IL SISTEMA DEI CANALI IRRIGUI STORICI.....	97
2.12	IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	99
2.13	LE OPERE DI URBANIZZAZIONE	100
2.14	LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G.C. VIGENTE.....	101
2.14.1	<i>L'informatizzazione del Piano Regolatore.....</i>	<i>101</i>
2.14.2	<i>Lo stato di attuazione del PRGC vigente: il settore residenziale ed economico.....</i>	<i>101</i>
2.14.3	<i>I servizi pubblici esistenti</i>	<i>102</i>
3	Dalle strategie alle azioni	104
3.1	LA RILETTURA DEI TESSUTI ESISTENTI E LA NUOVA CLASSIFICAZIONE URBANISTICA DEL TERRITORIO	106
3.2	SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE	112
3.3	SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	116
3.4	SISTEMA URBANO	118
3.5	SISTEMA RURALE	125
3.6	PERIMETRO CENTRO ABITATO.....	125
3.7	LA SALVAGUARDIA DEL SUOLO AGRICOLO: ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO	126
4	Lo schema delle Norme Tecniche di Attuazione	129
5	Il dimensionamento del Piano	131
5.10	LA CAPACITÀ INSEDIATIVA DEL PIANO	131
5.11	LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	134
5.12	I SERVIZI PUBBLICI	134

5.12.1	FABBISOGNO STANDARDS URBANISTICI E SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA L.R. 56/77	134
5.12.2	DOTAZIONE DI STANDARDS URBANISTICI E SERVIZI SOCIALI ED ATTREZZATURE A LIVELLO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA L.R. 56/77	135
6	Elenco elaborati	136

ALLEGATO A: Individuazione sulla cartografia del PRGC vigente delle aree di nuovo impianto e completamento - scala 1:5.000

ALLEGATO B: Individuazione delle aree di nuovo impianto e su foto aerea - scala 1:5.000

ALLEGATO C: Analisi dei residui di PRGC - aree a servizi. Individuazione sulla cartografia del PRGC vigente delle aree a servizi esistenti, reiterati, in progetto e suscettibili di trasformazione - scala 1:5.000

ALLEGATO D Analisi dei residui di PRGC - aree fondiari. Lo stato di attuazione del PRGC vigente il settore residenziale ed economico - scala 1:5.000

ALLEGATO E La salvaguardia del suolo agricolo: analisi del consumo di suolo

ALLEGATO F: Risposta alle osservazioni pervenute dagli enti in sede di I Conferenza

1. ASPETTI GENERALI

1.1. Le motivazioni della Variante di Revisione Generale

Con la formazione della presente Variante, l'Amministrazione Comunale si propone di attuare una riorganizzazione urbanistica dell'intero territorio comunale alla luce delle reali e specifiche esigenze di riqualificazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico del territorio.

Si è inoltre evidenziata l'esigenza di promuovere iniziative rivolte al recupero del patrimonio edificato esistente assicurando, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche degli edifici e dell'impianto urbano, un nuovo mercato ai fabbricati esistenti ammettendone il riuso e la ridefinizione dei volumi esistenti.

La formazione della presente Variante Generale vuole inoltre essere occasione importante per stabilire un più organico rapporto con l'azione di pianificazione e di governo del territorio, tenendo conto delle indicazioni contenute nei principali atti di governo predisposti dagli enti sovralocali: ossia, il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltreché alle disposizioni in tema di tutela del paesaggio dal Piano Paesaggistico Regionale, al quale il redigendo piano si adegua, approfondendone i contenuti.

Gli obiettivi principali sottesi alla redazione della variante possono così essere elencati:

- Adeguamento alle disposizioni del PAI;
- Aggiornamento delle disposizioni contenute nel Regolamento Edilizio (approvato con D.C.R. n. 247-45856 del 28.11.2017)
- L'individuazione del perimetro del centro abitato ai sensi dell'art.12, comma 2, numero 5 bis della L.R. 56/77;
- Il calcolo del Consumo di suolo ai sensi dell'art. 31, comma 10, delle NTA del PTR come aggiornata con LR n. 7 del 31/05/2022;
- Le disposizioni sulle procedure ambientali previste dal D.lgs. 4/2008;
- I disposti delle L. 447/2000 e L.R. 52/2000, avendo verificato la compatibilità con il Piano di Caratterizzazione Acustica (approvato con D.C.C. n. 25 del 16/05/2007);
- Le disposizioni sui tipi di intervento definite e riconosciute dal D.P.R. 380/2001;

Una ulteriore e non secondaria ragione che ha suggerito la revisione del P.R.G.C. vigente è infine attribuibile all'evoluzione tecnologica degli strumenti per la gestione del territorio. Al riguardo pertanto in questa sede si provvede a informatizzare gli elaborati di PRGC, redigendo lo strumento urbanistico in variante sulla base delle disposizioni definite dall'Urbanistica Senza Carta – USC – di cui alla L.R. n. 21/2017.

Dalla formazione del PRG vigente ad oggi sono inoltre entrate in vigore numerose normative nazionali e regionali che richiedono una complessiva revisione dell'articolato normativo. La formazione della presente Revisione del P.R.G.C. vuole essere occasione per stabilire un più organico rapporto con l'azione di pianificazione e di governo territoriale della Regione Piemonte e della Provincia di Vercelli. La Revisione permetterà inoltre di coordinare la normativa del P.R.G.C. con il Nuovo Regolamento Edilizio di Palazzolo, e di relazionare importanti aspetti metodologici e definatori che agevoleranno in futuro la gestione del Piano stesso.

1.2. La strumentazione urbanistica vigente di Palazzolo Verellese

Il Comune di Palazzolo Verellese è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. n. 44-38355 in data 10/09/1994. Tale strumento urbanistico ha subito dalla sua approvazione ad oggi diverse modifiche mediate alcune Varianti di seguito elencate:

TITOLO VARIANTE	APPROVAZIONE
Variante parziale 1 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. 22 del 20/12/2001
Variante parziale 2 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. 1 del 30/01/2004
Variante parziale 3 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. 1 del 30/01/2004
Variante parziale 4 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 5 del 23/05/2005
Variante non Variante ai sensi dell'art. 17, 12° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 6 del 23/05/2005
Variante Parziale 5 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 11 del 20/07/2006
Variante Parziale 6 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 11 del 25/06/2008
Variante Parziale 7 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 17 del 28/11/2008
Variante Parziale 8 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 13 del 15/07/2009
Variante non Variante ai sensi dell'art. 17, 12° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 14 del 15/07/2009
Modificazione del P.R.G.C. EX art.17, 8° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 13 del 29/09/2010
Variante Parziale 9 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 6 del 29/04/2013
Variante ex art. 208 del D.Lgs. 152/06	-
Variante Parziale 10 ai sensi dell'art. 17, 7° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 20 del 21/10/2013
Variante Parziale 11 ai sensi dell'art.17, 5° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 26 del 31/07/2018
Variante Parziale 12 ai sensi dell'art.17, 5° comma, L.R. 56/77 e s.m.i.	D.C.C. n. 26 del 22/07/2021

Sotto un profilo più strettamente formale, il Piano vigente risulta adeguato alle normative di carattere regionale e nazionale e tali strumentazioni, collaterali agli elaborati di Piano e complementari per la gestione del territorio comunale, sono stati approvati rispettivamente con:

- Piano di Classificazione Acustica (P.C.A.) redatto ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 52/2000 approvato con DCC n. 6 del 26/02/2007;
- Criteri ed indirizzi per la programmazione del commercio in sede fissa, redatti ai sensi della DCR 59-10831/2006 approvati con DCC n.14 del 18/03/2008.
- Regolamento edilizio approvato con DCC n.2 del 26/02/2002, modificato con DCC n.19 del 29/06/2018 e successivamente modificato, conformemente al Regolamento Edilizio Tipo regionale approvato con DCR n.247-45856 del 28/11/2017, con DCC n.19 del 29/06/2019, modificato con DCC n.12 del 27/02/2020.

In particolare Inoltre la Revisione di piano permetterà di coordinare la normativa del P.R.G.C. con il Nuovo Regolamento Edilizio di Palazzolo come previsto dalla DCR n.247-45856 del 28/11/2017 e dall'art. 12 della LR 19/1999.

1.3. Le peculiarità procedurali della Variante di Revisione

Con l'approvazione della L.R. 3 del 2013 la Regione Piemonte ha completato l'iter di aggiornamento della legge urbanistica regionale n. 56/77, avviato con l'approvazione della L.R. 1/2007 con la quale venivano introdotti alcuni istituti innovativi per la realtà piemontese quali la "copianificazione" tra gli enti territoriali coinvolti nell'approvazione dei piani regolatori e, di conseguenza, individuando quale "best practice" della pianificazione, l'anticipazione del confronto e del dibattito tra i differenti enti territoriali (Comune, Provincia, Regione).

Le innovazioni introdotte rispetto al piano regolatore, che ne confermano la centralità e ne riconoscono la capacità di strumento unitario di governo del territorio alla scala locale, sono contenute agli artt. 14, 14bis, e 15, dove sono rispettivamente riportati i contenuti dei piani regolatori, viene riconosciuta la duplice natura dello strumento urbanistico, strutturale ed operativa, e sono definite le nuove modalità di formazione ed approvazione dei piani regolatori e delle relative varianti.

Dal punto di vista procedurale, si sono ridotti i tempi di approvazione delle varianti di revisione generale ai PRGC, che prendono formale avvio a seguito dell'adozione della Proposta tecnica di Progetto Preliminare, sulla quale sarà convocata la prima conferenza di copianificazione e valutazione che ha 90 giorni di tempo per valutare: la proposta urbanistica preliminare, gli eventuali studi idrogeologici e sismici e il Documento Tecnico Preliminare quale primo elaborato del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Tra le innovazioni introdotte dalla L.R. 3/2013, all'art. 58 – Misure di Salvaguardia è data possibilità di far entrare in salvaguardia i contenuti delle proposte tecniche limitatamente alle parti espressamente individuate nella deliberazione di adozione. A tale proposito il Comune di Palazzolo Vercellese ritiene di avvalersi di tale facoltà, rinviando le misure di salvaguardia alla successiva fase di adozione del Progetto Preliminare.

Nello schema riportato nella pagina successiva sono riassunti i principali step e i relativi tempi.

La revisione generale del Piano Regolatore di Palazzolo V.se costituisce, inoltre, un'opportunità per l'applicazione di un ulteriore obiettivo proposto dall'Amministrazione Regionale in sede di aggiornamento della Legge Urbanistica Regionale, mediante L.R. 3/2013: la dematerializzazione dei procedimenti edilizi e urbanistici per una maggiore semplificazione e trasparenza delle procedure urbanistico-amministrative. Tale principio è da perseguirsi all'interno dei procedimenti urbanistici con l'Urbanistica Senza Carta (USC), metodo approvato dal D.G.R. n. 1-2681 del 29/12/2020

L'USC incoraggia un utilizzo frequente e predominante dell'*Information Technology per la* redazione dei tradizionali elaborati analitici e progettuali già previsti all'art.14 della L.R. 56/1977 per i piani regolatori generali comunali, ora da normalizzare nei contenuti e nelle specifiche informatiche utili alla loro predisposizione. Grazie all'ausilio dei tre fascicoli che spiegano dettagliatamente la struttura dello "strumento urbanistico tipo", l'USC consente dunque di velocizzare e semplificare le fasi di realizzazione degli strumenti urbanistici.

**PARTE PRIMA:
DALLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO PRELIMINARE
ALLA 1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE & VALUTAZIONE**

Studi, analisi, rappresentazioni, materiali conoscitivi.

Il Comune (1) definisce la
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE

La Proposta è adottata dal Consiglio Comunale (**DCC 1**),
unitamente agli elaborati
a) idraulici, geologici, sismici

b) per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS): specificazione per il PRG; verifica di
assoggettabilità per Varianti Strutturali

La Proposta è pubblicata per 30 gg sul sito informatico del Comune ed è esposta in pubblica
visione

Almeno 15 gg per le osservazioni

Contestualmente alla pubblicazione è convocata la
1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE
90 gg di lavoro per la 1° Conferenza
(ridotti a 60 gg per le varianti strutturali; art. 17, comma 4)

La 1° Conferenza valuta:

- 1. la proposta urbanistica preliminare*
- 2. gli eventuali elaborati idrogeologici e sismici*
- 3. VAS: assoggettabilità e/o specificazione*

**PARTE SECONDA:
DAL PROGETTO PRELIMINARE AL PROGETTO DEFINITIVO.
2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE & VALUTAZIONE
APPROVAZIONE FINALE**

Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il
PROGETTO PRELIMINARE
comprensivo degli elaborati idraulici, geologici e sismici e del rapporto ambientale

Il Progetto Preliminare è adottato dal Consiglio Comunale (**DCC 2**)

Il Progetto Preliminare è pubblicato per 60 gg sul sito informatico ed è esposto in pubblica
visione

Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di
60 gg

Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

La Proposta è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC 1)

E' convocata la

2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE
120 gg di lavoro per la 2° Conferenza
(ridotti a 90 gg per le varianti strutturali; art. 17, comma 4)

La 2° Conferenza:

- 1. valuta la proposta urbanistica definitiva*
- 2. fornisce contributi per il parere motivato di VAS*

L'autorità competente per la VAS esprime il suo parere motivato

**Il Comune definisce il
PROGETTO DEFINITIVO**

Il Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC 3),
che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta,
dando atto di aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza

Il Piano entra in vigore con la pubblicazione della DCC 3 sul BURP
ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione e alla
Provincia

1.4. Gli esiti della I Conferenza di Copianificazione

Sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare è stata oggetto di specifica conferenza di copianificazione, convocata in prima seduta in data 20/10/2022 e conclusasi in seconda seduta in data 20/01/2023. In detta seduta, a conclusione della I Conferenza, gli enti competenti in materia hanno rilasciato i relativi pareri. Di seguito pertanto verranno riportati gli estremi dei pareri ed una breve sintesi dei punti osservati, di cui si è tenuto conto nella definizione del Progetto Preliminare.

Nello specifico i pareri pervenuti sono:

Ente		Prot.
Regione Piemonte	1. Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore urbanistica Piemonte Orientale;	
	2. Direzione opere pubbliche, difesa del suolo, protezione civile, trasporti e logistica - Settore tecnico regionale – Biella e Vercelli	220 del 20/01/2023
	3. Direzione ambiente, Energia e Territorio Settore Valutazioni ambientali e procedure integrare;	
	4. Direzione Cultura e Commercio – Settore Commercio e terziario – Tutela dei consumatori	
ARPA	5. Dipartimento territoriale Piemonte nord ovest – consultazione dei soggetti con competenze ambientali	220 del 20/01/2023
Provincia di Vercelli	6. Area territorio, trasporti ambiente - Servizio pianificazione territoriale VAS	175 del 17/01/2023
	7.	74144 del 19/06/2018
	8.	73421 del 18/06/2018
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	9. Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano Cusio-Ossola e Vercelli	220 del 20/01/2023

Sulla base di quanto emerso in sede di Conferenza e di quanto riportato nei pareri rilasciati dagli enti competenti si è predisposto il presente Progetto Preliminare. Il riscontro puntuale alle osservazioni è riportato al successivo "Allegato F".

La Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, unitamente alla Delibera consiliare di adozione è stata inoltre pubblicata sul sito informatico del Comune di Palazzolo Vercellese e all'Albo Pretorio nei termini previsti dalla l.u.r.

In detto periodo sono pervenute due osservazioni da parte dei privati delle quali si è tenuto conto nella redazione del presente Progetto Preliminare.

2. LE INDAGINI CONOSCITIVE DELLO STATO DI FATTO

2.1. La metodologia di indagine

Nella formazione della presente Variante di Revisione Generale saranno riconosciuti e valutati i processi territoriali in corso, gli scenari, gli indirizzi e gli interventi programmati o pianificati alla scala regionale e provinciale.

La finalità è quella di considerare gli interventi che assumeranno un ruolo strategico e strutturale alla scala locale e sovralocale e rispetto ai quali il territorio, attraverso la Variante, può coglierne le potenzialità, mitigare o contrastare alcuni effetti eventualmente non positivi.

L'obiettivo di questa fase iniziale di formazione del Piano è quello di definire il quadro di riferimento strutturale del territorio all'interno del quale incardinare le scelte urbanistiche da mettere in atto con la presente Variante di Revisione Generale. Di seguito saranno pertanto analizzati:

- Gli strumenti di pianificazione territoriale d'area vasta e degli strumenti specialistici;
- L'inquadramento geomorfologico e l'uso del suolo;
- I vincoli agenti sul territorio;
- Le dinamiche demografiche;
- Il sistema insediativo;
- Lo stato d'attuazione del vigente PRGC: sia con riferimento alle aree edificabili, sia con riferimento ai servizi pubblici;
- Le opere infrastrutturali a rete ed il sistema della mobilità.

I contenuti sopra elencati sono stati riportati in specifiche elaborazioni cartografiche, come di seguito elencate; è necessario sottolineare che gli elaborati di indagine sono comprensivi delle elaborazioni richieste dall'USC a cui si sono aggiunte elaborazioni realizzate *ad hoc*, necessarie a caratterizzare il territorio sotto il profilo urbanistico, ambientale e di dotazioni territoriali. Nello specifico gli allegati tecnici di indagine di compongono dei seguenti elaborati:

ALLEGATI TECNICI DI INDAGINE (art.14 comma 1, punto 2, della L.R. 56/1977)

N° elaborato	Codice USC	Titolo	Scala
AT1		Schede dei beni di interesse storico artistico e documentario	/
AT2	002090_COP_SUO	Copertura del suolo in atto	1:10.000
AT3	002090_CAP_USO	Capacità d'uso del suolo	1:10.000
AT4	002090_URB	Rappresentazione schematica delle urbanizzazioni primarie	1:10.000

Con riferimento allo stato di attuazione del PRGC vigente, con riferimento alle aree residenziali e produttive e all'attuazione delle aree a standard pubblico, si rimanda ai successivi allegati della presente relazione illustrativa.

2.2. Gli indirizzi della pianificazione sovraordinata

Nel sistema di governo del territorio impostato dalla normativa statale e regionale, il Piano Regolatore Generale Comunale si inserisce come luogo in cui trovano attuazione e interrelazione previsioni, direttive e normative di natura diversa, definite da livelli di governo superiori. Pertanto, nella redazione della presente Variante Generale al P.R.G.C. di Palazzolo Vercellese, si è effettuata una ricognizione degli indirizzi e degli obiettivi definitivi a livello di area vasta. Tale operazione non si limita a calare disposizioni sovraordinate, verificando la compatibilità

delle azioni messe in campo in questa sede, ma al contempo è mirata ad individuare progettualità e obiettivi strategici che potrebbero interessare il territorio comunale.

La strategia generale individuata dall'Amministrazione Comunale e messa in campo nella redazione degli obiettivi della presente Variante, nasce dal confronto con la pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, sia nella dimensione regionale che quella provinciale, in un'ottica di condivisione delle scelte strategiche per il territorio, contestualizzando tali scelte in un quadro di riferimento vasto.

La coerenza dei contenuti e degli aggiornamenti proposti dalla Variante saranno verificate rispetto gli indirizzi e le linee guida contenuti nei seguenti principali piani:

- Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011
- Nuovo Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli, approvato con D.C.R. n. 240-8812 del 24/02/2009, pubblicato sul BUR n. 10 del 12/03/2009, su proposta della Giunta Regionale con atto n. 13-7011 del 27/09/2007
- Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, approvata con Deliberazioni del Consiglio Regionale del Piemonte n. 982-4328 del 8 marzo 1995 e n. 243-17401 del 30 maggio 2002;
- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.1 in data 11.05.1999;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), approvato nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016.

Ad una prima analisi sommaria dei Piani sopra riportati risultano principalmente due gli obiettivi posti dalla pianificazione territoriale da considerarsi principi fondativi nella pianificazione locale, in particolare: le politiche per il contenimento del consumo di suolo e la riduzione delle pressioni ambientali. Entrambi gli obiettivi, di carattere trasversale, hanno assunto forte rilievo tanto nel riconoscimento dei caratteri strutturanti, quanto nella definizione delle politiche per il governo del territorio, e quindi in grado di influenzare le politiche urbanistiche dei comuni.

2.2.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il PTR si inserisce in un processo di mutamento dell'assetto istituzionale e amministrativo così come degli approcci alle politiche pubbliche territoriali. Approvato nel 2011, il PTR vigente prende atto di tali mutamenti, dovuti tra le altre cose alla riforma delle competenze degli Enti Locali e alle politiche comunitarie relative allo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Gli indirizzi nazionali e comunitari agiscono come importanti gradi di vincolo e di indirizzo nelle scelte delle azioni strategiche da implementare.

Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra per garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e

territoriale sostenibile (vedi a questo proposito la Tavola 002090_CON_PTR - Confronto tra le previsioni del Prg vigente e della nuova Variante e illustrazione dei dati di consumo di suolo)

Il territorio regionale è analizzato e interpretato dal PTR secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei Sistemi locali, per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovra-regionale connettono i sistemi territoriali tra loro. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al livello regionale compete di governare, ha portato il PTR ad individuare unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale costituenti il livello locale del PTR denominate *Ambiti di Integrazione Territoriale* (AIT). Il nuovo PTR esplicita cinque strategie i cui contenuti specifici sono stati richiamati per i singoli (AIT):

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; volta a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse, la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinare, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; volta a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza delle risorse;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; volta a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest italiano nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea, a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche come quella, ad esempio, tra occidente e oriente (Corridoio 5);
4. Ricerca, innovazione e transizione economico – produttiva; volta a individuare le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali; volta a cogliere le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Ad avvalorare la forte attenzione della Regione per la riqualificazione territoriale e la sostenibilità ambientale, il PTR introduce uno strumento operativo di immediata limitazione al possibile consumo di suolo agricolo, attribuendo a questo fattore una diretta relazione con i contenuti citati. Infatti, l'art.31, comma 10, delle N.T.A. del PTR dispone che gli strumenti di pianificazione non causino un incremento di aree urbanizzate superiore al 3% di quelle esistenti, per ogni quinquennio¹. Tale disposizione appare nella sua determinatezza come un elemento certamente innovativo nella programmazione territoriale di area vasta, in quanto fino all'approvazione del PTR si è sempre assistito a indicazioni su enunciazioni di principi, piuttosto che disposizioni oggettivamente vincolanti.

Gli AIT sono costituiti da insiemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale e rappresentano ambiti ottimali per la pianificazione strutturale locale, per costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise. L'importanza di questa visione del territorio regionale deriva dal fatto che, a questa scala, è possibile evidenziare le relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi. Le 33 schede per gli altrettanti AIT in cui si articola il PTR (il Comune di Palazzolo V.se appartiene e si identifica

¹ Con riferimento a quanto disposto all'art. 31 del PTR, la verifica circa il consumo di suolo del Comune di Palazzolo V.se si rimanda al successivo cap. 3, paragrafo 3.7 "La salvaguardia del suolo agricolo"

nell'AIT 17 - Vercelli), riassumono le linee strategiche di sviluppo della Regione. Per ciascun AIT sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche di sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico per la costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale. Tali indicazioni sono riferite ai temi strategici prevalenti rispetto alle caratteristiche di ciascun AIT e trovano una rappresentazione nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascun tema la rilevanza che questo riveste nei diversi AIT.

AIT 17 – VERCELLI

Gerarchia urbana:

Livello superiore – Vercelli

Livello inferiore – Crescentino, Gattinara, Santhià, Trino

Comuni di appartenenza: VERCELLI, Crescentino, Gattinara, Santhià, Trino, Albano Vercellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Bianzè, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, **Palazzolo Vercellese**, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Vercellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Vercellese, San Germano Vercellese, San Giacomo Vercellese, Stroppiana, Tricerro, Tronzano Vercellese, Villarboit, Villata

Prima di passare all'analisi delle strategie che il PTR ha previsto per l'ambito di Vercelli, si ritiene necessario elencare brevemente le dotazioni strutturali di questo territorio, che costituiscono altresì fondamento su cui sono state articolate e definite le strategie:

<u>Componenti strutturali</u>	<p>L'Ait conta circa 121.000 abitanti. Comprende il vasto territorio di media e bassa pianura a gravitazione prevalente su Vercelli, con ai margini fasce di sovrapposizione con gli Ait confinanti (Novara, Biella, Ivrea, Chivasso), tutte comprese nella provincia di Vercelli. È percorso dal Po, che segna il limite meridionale dell'Ambito. Assieme ai suoi affluenti Dora Baltea e Sesia e alla fitta rete di importanti canali derivati da questi fiumi (Cavour, Depretis, Farini, Naviglio di Ivrea ecc) rappresenta il più ricco patrimonio idrico della regione, purtroppo in uno stato di conservazione ambientale critico. Altra risorsa primaria di eccellenza è rappresentata dalla ricchezza di suoli agrari ad elevata fertilità. È anche rilevante il patrimonio naturalistico, dato soprattutto dalle fasce fluviali - con i parchi del Po e delle Lame del Sesia - e dal Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino. Occupa una posizione di spicco il patrimonio storico-architettonico e urbanistico, con il sistema dei musei di Vercelli, ufficialmente riconosciuta come "città d'arte" (Museo Leone, Museo del Tesoro del Duomo, Museo Borgogna e Arca), centro storico e monumentale di Vercelli e di città minori, castelli, Grange di Lucedio. L'Ait - in particolare a Vercelli e Santhià - presenta una nodalità elevata grazie alla posizione su importanti assi infrastrutturali (Autostrade A4 e A26/4, ferrovia Torino-Milano e altre minori) e la relativa vicinanza agli aeroporti internazionali, in ordine di prossimità al capoluogo provinciale, di Malpensa, Caselle, Linate e Genova. La produzione risicola continua ad avere una considerevole importanza, pur attraversando da tempo una fase di riposizionamento di mercato e per molti versi critica, a causa della concorrenza estera. Il rilancio e la qualificazione del settore del riso sono obiettivi perseguiti anche attraverso l'istituzione del Distretto piemontese del riso, di cui la Provincia di Vercelli è capofila. Nella frangia occidentale di alta pianura è anche presente un distretto frutticolo. Nell'industria estranea alla filiera agro-alimentare (riserie, concimi) sono presenti imprese esterne di rango internazionale, operanti soprattutto nel capoluogo e nella parte occidentale dell'Ait, tra Santhià, Crescentino e Trino, in settori poco o nulla legati tra loro localmente (siderurgia, metalmeccanica, chimica, stampaggi di componenti per auto, fibre ottiche), a riprova dell'assetto despecializzato dell'industria vercellese. Fanno sistema - assieme ad analoghe realtà del Casalese - alcune presenze nel settore dell'elettronica, elettrotecnica e meccanica per la produzione di macchine per il freddo. Nel settore energetico va infine ricordata la centrale Enel di Leri-Cavour. L'Ait presenta anche una ricca, ma frammentata dotazione di attività di ricerca, sia universitarie (a Vercelli, sede dell'Università del Piemonte Orientale e del Politecnico di Torino), sia di altri enti pubblici e privati (Ospedale a Vercelli, centri di ricerche ENEA e Sorin a Saluggia), tra cui spiccano il Consorzio Univer, atto nell'innovazione nell'assistenza tecnologica alle imprese locali, e l'incubatore di imprese innovative da questo gestito, oltre all'Istituto sperimentale di risicoltura (Cra-Ris), in campo agricolo. In particolare la Sorin ha favorito la</p>
-------------------------------	--

	nascita di piccole imprese tecnologicamente avanzate nel settore biomedico. Le due sedi universitarie completano la buona dotazione scolastica media-superiore con l'offerta di numerosi corsi di laurea in discipline umanistiche e tecnico-scientifiche.
<u>Sistema insediativo</u>	La trama insediativa è imperniata sul sistema urbano di Vercelli, un nodo con diramazioni urbanizzate lungo i principali assi viari in uscita e lungo la tangenziale sud dove sono insediate le aree industriali più recenti. Sono inoltre da segnalare gli ampi e diffusi insediamenti produttivi localizzati in prossimità degli svincoli dell'autostrada Torino-Milano in adiacenza all'abitato di Santhià e gli sviluppi dei centri di Trino e Crescentino lungo i principali assi viari. Mentre le espansioni residenziali previste sono piuttosto contenute e gli ampliamenti sono generalmente volti a compattare il tessuto urbano consolidato, si osservano importanti incrementi di aree a destinazione produttiva (Crescentino, Trino, Santhià e Vercelli) organizzati sul territorio con sviluppi lineari lungo gli assi viari o come ambiti autonomi inseriti nel territorio agricolo in prossimità delle aree urbane. Immediatamente a ridosso del capoluogo provinciale, collegate dalla nuova tangenziale nord di Vercelli, vi sono il centro espositivo Expoblot, a Caresanablot, e l'area attrezzata per attività innovative di Borgovercelli, che ospita la struttura, in divenire, del Business Center di Vercelli.
<u>Ruolo regionale e sovregionale</u>	Oltre ad ospitare il capoluogo di provincia, l'Ait è un importante nodo infrastrutturale trasportistico tra l'area metropolitana, il novarese e il casalese, tra Genova, Alessandria e la valle d'Aosta con i suoi trafori. La sua integrazione sovra-provinciale è rivolta principalmente verso Novara, salvo che per le parti occidentali più connesse con il quadrante metropolitano. A livello nazionale emerge il suo ruolo di capitale del riso. La presenza di numerose imprese multinazionali, anche in campi tecnologicamente avanzati, e delle sedi universitarie assicura all'Ait un buon livello di internazionalizzazione. 98 Per il rafforzamento delle sue relazioni a scala del Nord Ovest e della macroarea padana, l'Ait partecipa alla Fondazione delle Province del Nord Ovest, al tavolo interregionale dell'Adria PO Valley e alla Consulta delle Province Rivasche del Po. La presenza di numerose imprese multinazionali (anche in campi tecnologicamente avanzati), di sedi universitarie e di centri di ricerca, assicura all'Ait un buon livello di internazionalizzazione. Le relazioni transfrontaliere sono consolidate attraverso la partecipazione dell'Ait all'iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia-Svizzera, in particolare con il Cantone Vallese. Inoltre il territorio dell'Ait è compreso nell'area di cooperazione dell'Euroregione Alpi Mediterraneo.
<u>Dinamiche evolutive, progetti, scenari</u>	Benché la filiera del riso con le sue diramazioni in settori connessi (ricerca, chimica, energia in connessione con la centrale di Leri, ecc.) continui ad essere un'importante fonte di produzione di valore, essa non può offrire ulteriori occasioni di sviluppo, anche tenendo conto dei processi di riqualificazione in atto, necessari per il suo mantenimento competitivo e sostenibile non orientato alla crescita delle superfici produttive. La ricerca di nuove attività si orienta quindi principalmente in altre direzioni non alternative tra loro. Si pensa ad esempio di sfruttare la posizione nodale per attrarre attività logistiche, già presenti in discreta misura, che andrebbero efficacemente integrate nel quadro complessivo novarese ed alessandrino. Un'altra strategia consiste nell'attrarre imprese leader in vari settori che, come già s'è verificato (YKK, Prismian, Gammastamp ecc) possono "ancorarsi" al territorio, trovandovi condizioni favorevoli di contesto. Il Vercellese, nel quadro delle politiche di sviluppo regionali, è stato inoltre riconosciuto come futuro Polo di innovazione nel settore delle energie rinnovabili. Altre possibilità di sviluppo derivano dalla presenza degli atenei e dei centri di ricerca già ricordati. Infine si punta anche su circuiti turistici che già oggi attraggono visitatori interessati al ricco patrimonio naturalistico, storico-culturale e gastronomico della città di Vercelli, della bassa pianura e delle fasce fluviali. A tutto ciò, soprattutto in chiave di riqualificazione generale del contesto, si ricollega l'attivazione del distretto vercellese del commercio e del tempo libero. Per quanto riguarda le infrastrutture, il potenziamento della linea Alessandria-Casale Monferrato-Vercelli, come asse ferroviario principale del Corridoio 24, si pone in termini alternativi, o almeno complementari, al passaggio dello stesso da Mortara. Fondamentale, a tale riguardo, è ritenuta la prospettiva di un collegamento ferroviario veloce tra Novara, Vercelli, Casale Monferrato e Alessandria, al servizio di un migliore accesso alle sedi universitarie, dell'integrazione tra le città dell'area interessata, di un migliore collegamento tra Casale e l'asse ferroviario Torino-Milano e di una possibile vantaggiosa variante nel collegamento ferroviario tra Alessandria e Milano. L'elettrificazione della linea Vercelli-Casale, recentemente approvata, migliora le prospettive in tal senso. Attraverso la partecipazione alla "Comunità di progetto del Gran San Bernardo", vengono approfondite le possibilità di sviluppo di una direttrice ferroviaria tra Vercelli, Santhià, Ivrea, Aosta e Martigny, anche come tracciato complementare nell'ambito del Corridoio 24. Inoltre, la prospettiva della realizzazione del tratto di autostrada Broni-Pavia-Mortara-Stroppiana introduce la possibilità dell'apertura di una direttrice autostradale verso Piacenza, l'Emilia ed il Nord-Est.

<p><u>Progettazione integrata</u></p>	<p>La progettazione integrata dell'ambito è debolmente attiva e presenta una bassa potenzialità, così come è fondamentalmente debole il ruolo che essa può svolgere nelle politiche territoriali di livello regionale. La debolezza dell'Ait riguarda principalmente la mancanza di coerenza nella progettualità e la sua bassa capacità attuativa, che non significa un'assenza di progettualità quanto piuttosto un mancato coordinamento degli attori che porta ad una notevole dispersione e divergenza delle risorse. Un'ulteriore problematica riguarda l'assenza di imprenditorialità locale. Nonostante queste debolezze, la progettazione è caratterizzata da un medio ancoraggio territoriale ed ultimamente presenta sforzi formalizzati (come in passato ipotizzato con l'iniziativa per Piano Strategico "Vercelli 2020", il PISL di Vercelli "La città e il fiume", il PTI di Vercelli "Terra di Mezzo", gli interventi ancora in corso legati al Programma provinciale per le opere di accompagnamento all'Olimpiade Torino 2006, gli effetti delle realizzazioni dovute all'attuazione del PIA 2000-2006 della Provincia di Vercelli). Tra questi ultimi si ricorda inoltre il "Piano di valorizzazione dei centri storici e dei beni culturali", il Progetto europeo SSTILE (Progresdec) e il "Piano strategico per la valorizzazione dei beni culturali per le Terre del Grange". Fra gli attori locali è decisamente debole la partecipazione degli attori privati ed è prevalente la presenza di soggetti pubblici. In particolare, la redazione del "Piano strategico per il vercellese" vede la partecipazione di enti pubblici a livello nazionale e si caratterizza come esperienza pilota italiana di valorizzazione dei Beni culturali del territorio (collocata a cavallo tra l'Ait di Vercelli e Chiasso).</p> <p>L'attenzione al rafforzamento delle azioni volte ad un modello di sviluppo sostenibile con al centro il patrimonio culturale e la riqualificazione urbana, annessa allo sviluppo di centri commerciali naturali, è riscontrabile anche da parte degli attori locali. Lo sviluppo del turismo integrato e sostenibile è una delle prospettive con un legame diretto al patrimonio storico – artistico – culturale naturalistico, in cui le caratteristiche del centro storico di Vercelli e il suo sistema museale contribuiscono a concretizzare l'aspirazione dell'assunzione di rilevanza regionale. Altre prospettive riguardano l'ambiente e l'agricoltura e fanno esplicitamente "presa" sulla dotazione del capitale territoriale locale. Le risorse territoriali valorizzate sono fortemente specifiche, in particolare per quanto riguarda le risorse culturali e le caratteristiche fisico-ambientali in relazione alla necessità di sviluppare un sistema territoriale in chiave di "area vasta". Meno valorizzate sono invece le risorse territoriali connesse alla dotazione infrastrutturale, a parte le dotazioni viabilistiche e ferroviarie, viceversa piuttosto sviluppate. Le prospettive di sviluppo individuate devono confrontarsi con le criticità locali per quanto riguarda le difficoltà della risicoltura tradizionale.</p>
<p><u>Integrazione tra le componenti</u></p>	<p>Oltre al rafforzamento dei legami di filiera già esistenti all'interno di alcuni comparti (riso, macchine per il freddo), relazioni utili, ora assai deboli, si potrebbero avere tra agricoltura, industria manifatturiera ed energetica e università; tra università, ospedale e altri centri di ricerca. Anche l'attivazione dei sopra ricordati circuiti turistici richiede una più stretta integrazione tra le componenti coinvolte, con le attività agricole, la formazione e con componenti ora deboli, come manifestazioni, congressi, fiere. Tra le interazioni negative si segnala soprattutto l'impatto dei prodotti chimici usati nella risicoltura sullo stato ambientale delle acque e del suolo, sebbene in progressiva attenuazione; la grave minaccia derivante dallo stoccaggio di scorie nucleari nell'area di Saluggia. In positivo, possono essere rintracciate potenziali interazioni tra università e sistema di fruizione del patrimonio storico-culturale; tra la facoltà vercellese di Ingegneria, le strutture di ricerca e innovazione e le prospettive del Polo di innovazione energetico; tra le attività agricole e la costruzione delle reti ecologiche; tra l'interconnessione tra le linee ferroviarie ad alta velocità e storica a Santhià e lo sviluppo delle attività logistiche.</p>

Si riportano di seguito le indicazioni per il territorio di Palazzolo V.se desunte dagli elaborati di Piano.

La **Tavola A**: Strategia 1 – "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio". Come emerge dallo stralcio di seguito riportato, il territorio di Palazzolo Vercellese è riconosciuto come territorio di pianura (fonte ISTAT) e all'interno del sistema policentrico regionale si posiziona ad est del polo Medio di Crescentino e adiacente al polo Medio di Trino V.se. Palazzolo Vercellese si colloca al confine tra la provincia di Vercelli e la Provincia di Alessandria.

Palazzolo V.se rientra tra i comuni con i centri storici di maggior rilievo la cui storia probabilmente risale all'epoca delle colonizzazioni romane. La cartografia individua altresì il passaggio della linea ferroviaria Chivasso-Alessandria e della ex strada statale 31 bis del Monferrato (SS 31bis), ora strada provinciale 31bis del

Monferrato (SP 31bis) che unisce Chivasso con Casale Monferrato, costeggiando la sinistra orografica del fiume Po.

Il suolo comunale è prevalentemente ad uso agricolo legato alla coltivazione del riso favorita non solo dalle copiose quantità d'acqua provenienti dal fiume Po e dai numerosi corsi d'acqua ma anche grazie a ingegnose opere idrauliche realizzate per portare l'acqua direttamente nei campi coltivati.



Figura 1: PTR – Estratto della Tav. A: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

La Tavola B: Strategia 2 – “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” individua i principali elementi della rete ecologica regionale. L’area a sud del concentrico, pertinente all’area protetta del Parco del Po, su cui si dirama un Sito di Interesse Comunitario relativo alle “Sponde fluviali di Palazzolo V.se” e una Zona a Protezione Speciale del fiume Po “tratto vercellese-alessandrino”, rappresenta un elemento di notevole importanza di connessione ecologica. L’ambiente fluviale del Po conserva una varietà di micro-habitat che soddisfano le esigenze ecologiche di numerosissime specie avifaunistiche e floristiche.

La criticità prevalente sul sito è causata dalle pressioni venatorie e dallo sfruttamento agricolo intensivo in termini di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e di cambiamenti delle condizioni idrauliche che minacciano lo stato di conservazione del sito.

L’elaborato mostra che l’area è soggetta a fenomeni di instabilità naturale, prevalentemente da inondazioni, i cui eventi pregressi sono individuati dalla Banca Dati Geologica ed in particolare, le alluvioni del 1994 e del 2000.

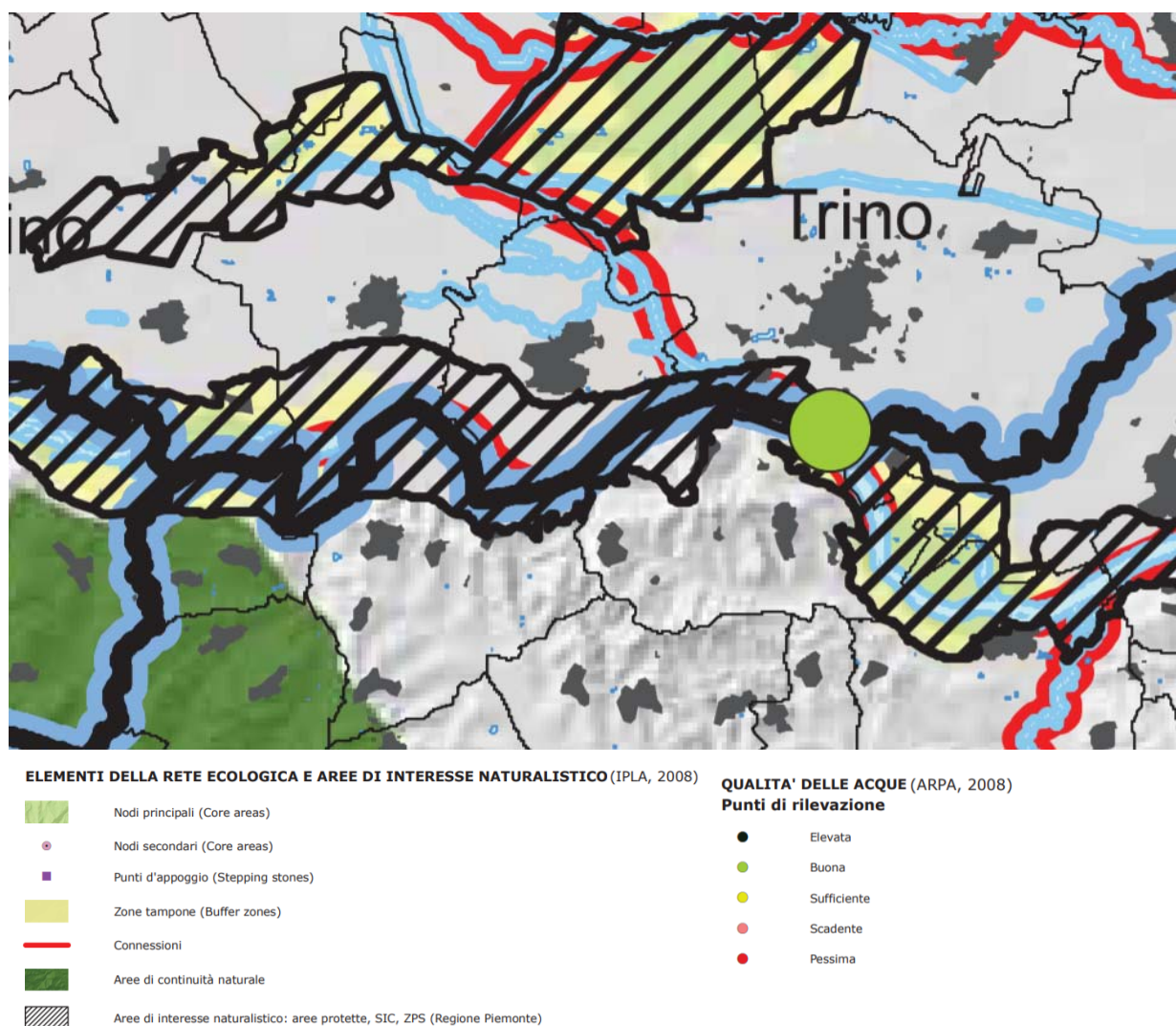


Figura 2: PTR: - Estratto della Tav. B: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica

La **Tavola C**: Strategia 3 – “Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” mostra che il territorio comunale è attraversato dalla rete infrastrutturale ferroviaria che collega Chivasso e Alessandria. Le principali direttrici di connessione viaria attraversano a nord-ovest la provincia di Vercelli perciò, non interessano il comune che si innesta in una porzione rurale con influenza prevalentemente di scala locale o inter-comunale.

L'elaborato fa emergere che l'itinerario cicloturistico Eurovelo 2 attraversa da est a ovest il territorio comunale, a sud del concentrico. Il tratto costituisce una porzione dell'attuale progetto della ciclovía VENTO, un'infrastruttura leggera che collega Torino e Venezia.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

-  Corridoio internazionale
-  Corridoio infraregionale
-  Direttrice di interconnessione extraregionale
-  Aeroporto di rilevanza internazionale
-  Altri aeroporti
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Strada provinciale

SISTEMA LOGISTICO REGIONALE

-  Movicentro
-  Polo logistico regionale

PERCORSI CICLABILI

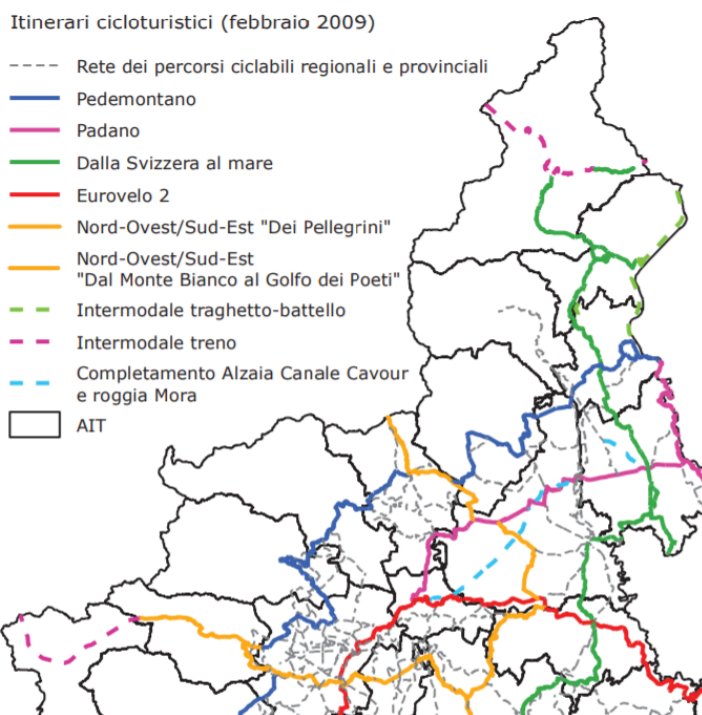
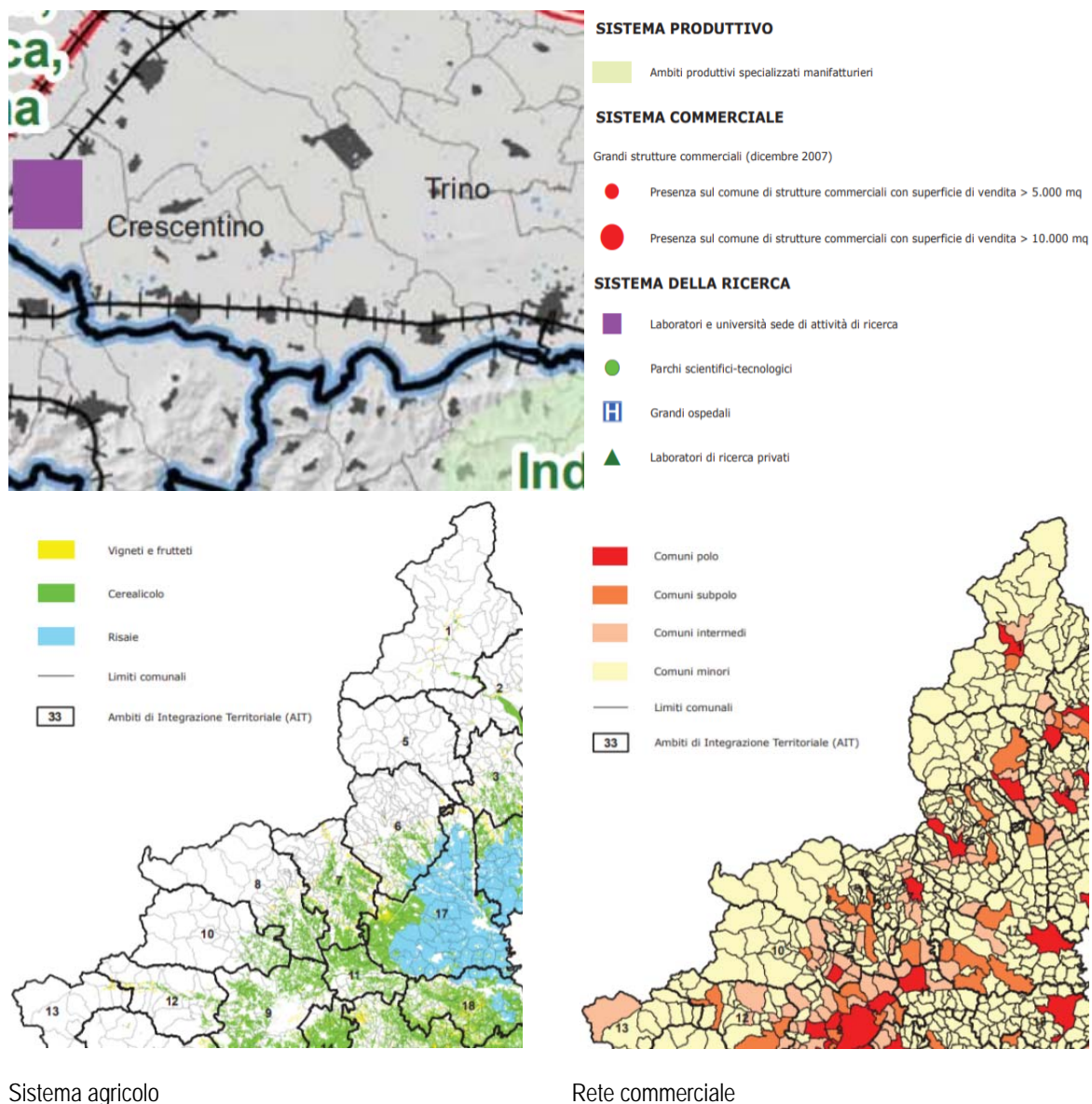


Figura 3: PTR – Estratto della Tav. C: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

La Tavola D: Strategia 4 – “Ricerca, innovazione e transizione produttiva”. Il comune di Palazzolo V.se non è interessato di ambiti produttivi di rilevanza regionale, coerentemente al suo carattere territoriale a prevalenza di suoli ad uso agricolo a prevalente produzione risicola. La vocazione primaria, agricola, fa sì che il comune svolga un ruolo marginale nell’assetto di programmazione commerciale.



Sistema agricolo

Rete commerciale

Figura 4: PTR – Estratto della Tav. D: Ricerca, innovazione e transizione produttiva

La **Tavola E**: Strategia 5 – “Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali”, mette in evidenza l’assenza di servizi e attrezzature sovracomunali nel comune di interesse. Tuttavia, all’interno del contesto di programmazione e pianificazione strategica, Palazzolo V.se è attualmente coinvolto nel Processo di pianificazione strategica “Vercelli 2020” avanzato dalla Città di Vercelli e dalla Provincia di Vercelli.



Figura 5: PTR – Estratto della Tav. E: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Alla luce del riconoscimento degli elementi puntuali per ogni strategia di Piano, queste sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- Valorizzazione del territorio;
- Risorse e produzioni primarie;
- Ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- Trasporti e logistica;
- Turismo.

Di seguito sono state evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale definite per l'Ambito di Vercelli (AIT-17), così come riportata all'allegato C – "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" delle N.T.A. del PTR.

Gli indirizzi e i riferimenti di livello strategico a scala regionale, costituiscono gli elementi da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Strategia	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Tutela e gestione del patrimonio naturalistico – ambientale (Parco del Po, fasce fluviali del Sesia, Bosco della Partecipanza di Trino, ecc.), storico-architettonico (Vercelli, "grange", castelli, ecc.) e paesaggistico (risaia, fiumi, canali e rogge). Tutela dello stato ambientale e gestione delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico e industriale. Difesa del suolo agrario, controllo delle cave in terreni alluvionali e degli sviluppi insediativi lineari lungo gli assi viari. Bonifica dei siti contaminati (in particolare Saluggia) e riuso delle aree dismesse nell'agglomerato di Vercelli. Individuazione di nuove sedi per le attività culturali e ospedaliere di Vercelli. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.
Risorse e produzioni primarie	Rafforzamento di Vercelli come centro principale della filiera risicola del Piemonte orientale, attraverso programmi di cooperazione interaziendale, di riqualificazione e innovazione di prodotto, ricerca, trasferimento tecnologico e altri servizi specializzati per le imprese. Integrazione della produzione energetica con biomasse residue da agricoltura e arboricoltura. Realizzazione di un polo di attività di attività e ricerca in campo energetico presso la centrale.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Potenziamento delle sinergie tra università, ospedali e centri di ricerca.
Trasporti e logistica	Integrazione del nodo di Vercelli nel sistema di Novara, in base a piani e programmi che escludano insediamenti logistici non coordinati e speculazioni immobiliari su aree agricole periurbane. Elettificazione della linea Casale – Vercelli.
Turismo	Inserimento delle risorse turistiche locali (storico – architettoniche e museali di Vercelli, paesaggi della risaia, fasce fluviali, gastronomia, ecc.) nei circuiti del Quadrante N-E (in particolare AIT di Biella e Borgosesia).

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella "Tavola di progetto del PTR", nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

TEMATICHE SETTORIALI DI RILEVANZA TERRITORIALE

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
- Trasporti e logistica di livello sovralocale
- Turismo

Presenza proporzionale dei singoli temi per AIT

Poli di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05-05-2008)

Vercellese: biotecnologie e biomedicale, energie rinnovabili, risparmio e sostenibilità energetica

INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO

- Aree turisticamente rilevanti
- Comprensori sciistici di rilevanza regionale

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

- Corridoio internazionale
- Corridoio infraregionale
- Diretrice di interconnessione extraregionale
- Aeroporto di rilevanza internazionale
- Altri aeroporti
- Ferrovia
- Ferrovia ad alta velocità
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Strada provinciale
- Potenziamento di infrastrutture esistenti
- Infrastrutture ferroviarie in progetto
- Infrastrutture stradali in progetto
- Polo logistico
- Polo logistico integrato

Figura 6: PTR – Estratto della Tavola di Progetto

Di seguito si riportano gli Indirizzi e le direttive, definiti dal PTR, in merito ad alcuni elementi di significativa importanza. Nella tabella sottostante verrà analizzato il rapporto tra le previsioni della presente Variante e il quadro di Indirizzi e Direttive. Nello specifico sono trattati gli artt. 20; 21; 26; 28; 29 delle NTA del PPR.

Indirizzi	Direttive
<p>Art. 20 – Le aree urbane esterne ai centri storici - Indirizzi: [3] Le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, si configurano come il luogo privilegiato per: a) la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato; b) la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio. [4] Le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado e i margini edificati dal disegno sfilacciato costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione e integrazione paesaggistica. [5] Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni, mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento volti al compattamento e alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie.</p>	<p>Art. 20 – Le aree urbane esterne ai centri storici - Direttive: [6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a: a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana; b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature; c) riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico attraverso un'analisi della rete della viabilità articolata secondo i disposti di cui alle direttive ministeriali per i piani urbani della mobilità; d) localizzare le funzioni più attrattive su nodi infrastrutturali con adeguate capacità di risposta alla domanda di mobilità indotta; e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.); f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti utilizzando prioritariamente tali aree per il riequilibrio degli standard urbanistici e per le funzioni ed attrezzature d'interesse generale; g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificato e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi; h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio (reti ecologiche).</p> <p>[7] Il piano territoriale provinciale, in considerazione delle specificità dei territori interessati e della diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato.</p> <p>[8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica.</p>
<p>Art. 21 – Gli insediamenti per le attività produttive - Indirizzi: [2] Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli artt. 41 e 42, privilegiano la realizzazione di: a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale; b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori hi-tech, ecc.); c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'e-business, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.); d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite; e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico.</p>	<p>Art. 21 – Gli insediamenti per le attività produttive - Direttive: [3] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei parametri di cui ai commi 1 e 2 e d'intesa con i comuni interessati, individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'art. 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici, privati o costituendo appositi consorzi e società. [4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle strategie definite dal PTR, definisce i criteri per l'individuazione delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del singolo sito. [5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire: a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico; b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta; c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante; d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo; e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite. [6] In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese condivise tra i comuni contermini al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale. [7] I nuovi insediamenti produttivi devono configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al d.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004 creando le condizioni per un'eco-efficienza del sistema produttivo regionale. [8] Per la previsione, la realizzazione e la gestione delle APEA si dovrà tenere conto delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale. [9] I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione e/o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente attrezzate. [10] Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque: a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi. In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende; b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.</p>
<p>Art. 26 – Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura - Indirizzi: [2] Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti</p>	<p>Art. 26 – Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura - Direttive: [4] Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c). [5] La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.</p>

<p>a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:</p> <p>a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;</p> <p>b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;</p> <p>c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.</p> <p>[3] In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:</p> <p>a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità; b) valorizzare le capacità produttive;</p> <p>c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;</p> <p>d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.</p>	
<p>Art. 28 - I territori di collina - Indirizzi:</p> <p>[2] Il piano territoriale provinciale, in approfondimento di quello regionale, definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale.</p>	<p>Art. 28 - I territori di collina - Direttive:</p> <p>[3] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale:</p> <p>a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;</p> <p>b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;</p> <p>c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;</p> <p>d) incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;</p> <p>e) sostiene il reddito agricolo promuovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.</p>

2.2.2. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano rappresenta lo strumento principale di pianificazione regionale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. Pertanto, il suo obiettivo principale è la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il PPR detta indirizzi, direttive e prescrizioni. Per indirizzi s'intendono le disposizioni di orientamenti e criteri per il governo del territorio e del paesaggio, attraverso la pianificazione settoriale e territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli Enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché coerenti con le finalità e gli obiettivi individuati dal PPR.

La Regione Piemonte, a seguito dell'approvazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e alla redazione della CEP – Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000) ha avviato una fase di innovazione della strumentazione di governo del territorio regionale, avviando la redazione del PPR – Piano Paesaggistico Regionale.

Per direttive s'intendono le disposizioni che devono essere obbligatoriamente osservate nell'elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e dei piani locali alle diverse scale, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

Per prescrizioni s'intendono le disposizioni, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e cogenti e presuppongono immediata attuazione ed osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà, e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione. Nel tema delle prescrizioni si individua un ulteriore livello di tutela, le specifiche prescrizioni d'uso che sono riservate esclusivamente ai beni afferenti ad atti normativi relativi agli articoli 136 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

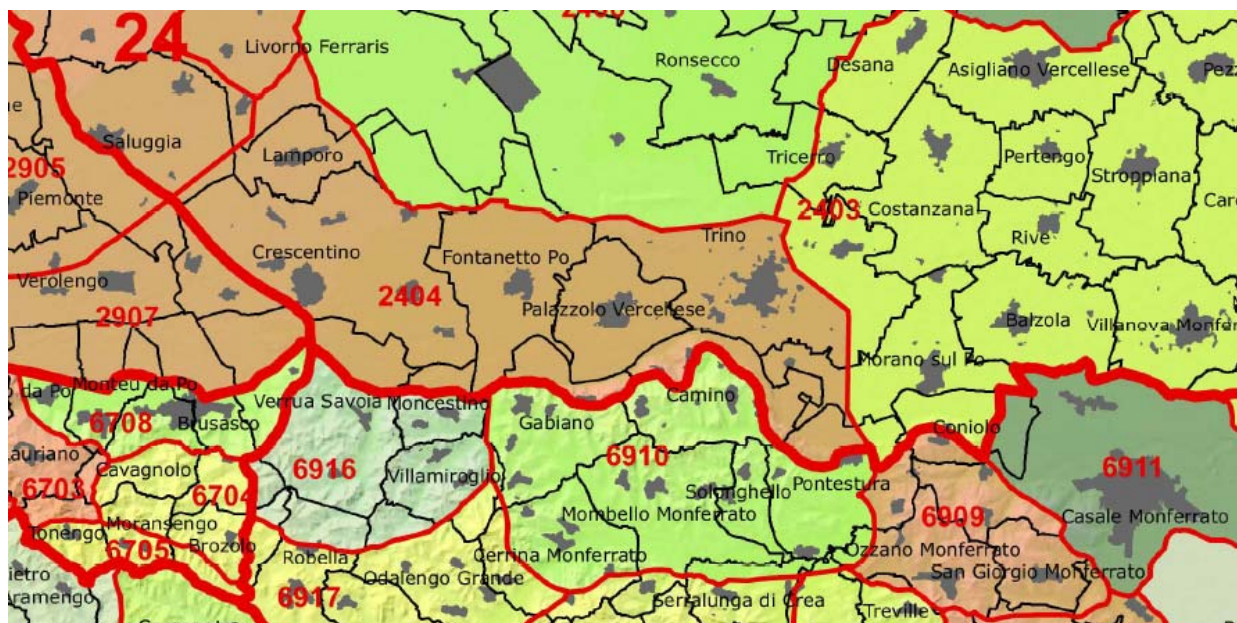


Figura 7: PPR – Estratto della Tav. P3 - Ambiti e Unità di paesaggio

Il Piano Paesaggistico Regionale si dipana in quattro principali assi tematici, in modo da costruire un quadro conoscitivo solido e multidisciplinare: naturalistico – ambientale (fisico ed ecosistemico), storico – culturale, percettivo – identitario e morfologico – insediativo. Tali quattro assi si territorializzano in 76 “ambiti di paesaggio”, distinti sul territorio regionale sulla base delle caratteristiche paesaggistiche, ambientali, urbanistiche, infrastrutturali, economiche e sociali. Ognuno di essi è individuato e descritto in apposite schede con l’inquadramento dei caratteri naturalistici e storico – culturali dell’ambito. Secondo tale suddivisione, il territorio comunale di Palazzolo V.se è stato inserito nell’ambito di paesaggio n.24 – Pianura Vercellese, distinguendo il territorio nell’Unità di Paesaggio n. 24.04 afferente alla tipologia 7 “Naturale/rurale o rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità”. I caratteri tipizzanti riportano la compresenza di sistemi insediativi tradizionali, rurali o micro-urbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Caratteristiche strutturali:

Il paesaggio è costituito da una superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud, sud-est e formato principalmente dall’azione della Dora Baltea e dagli scaricatori glaciali dell’anfiteatro morenico di Ivrea. È delimitato per gran parte dal perimetro di importanti corsi d’acqua confluenti a nord dal corso del torrente Elvo che corre in direzione ovest-est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a nord di Vercelli; quest’ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco del Po, che lo delimita a sud; a ovest vi è il limite morfologico con l’anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea.

La fascia fluviale del Po è formata da una serie di deboli terrazzamenti recenti e medio-recenti a tessitura sabbiosa, che in parte sono coperti da vegetazione boschiva riparia (saliceti e pioppeti spontanei), pioppicoltura e, nelle zone distali, sono coltivati a mais e riso, pur mostrando queste terre una scarsa attitudine alla risicoltura e una bassa protezione delle falde per scarsa capacità di ritenzione idrica.

Il territorio, infatti, si connota per una forte intensità di sfruttamento agricolo, alla cui condizione si è giunti con omogenei processi storici, a partire dalle grandi bonifiche del XII secolo e con alcune situazioni di estesa uniformità di impianto.

Si è reso così possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, con una serie di insediamenti minori ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali, sia in

linea sia a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli, dal Medioevo fino alle opere ottocentesche, la creazione di un notevole numero di canali artificiali, dal Naviglio di Ivrea, al Canale Depretis, al Canale Cavour. La trama rurale ha tuttavia subito consistenti trasformazioni, dovute all'incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia, dalla cancellazione dei filari, alla monocoltura spinta fino ad interventi per consentire la meccanizzazione e all'inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha generato diffusi fenomeni di abbandono e di radicale trasformazione edilizia storica.

Caratteristiche fisico-naturalistiche:

Il territorio dell'Ambito 24 in cui si inserisce il comune di Palazzolo V.se è connotato da emergenze che caratterizzano l'intero contesto territoriale con alcuni elementi puntuali e lineari di significativa importanza. Tutte le emergenze rilevate possono costituire un punto di partenza per ampliare un sistema di connessioni che permetta all'uomo di continuare a svolgere le proprie mansioni tradizionalistiche in ottica sostenibile e alla natura di continuare a progredire. Si evidenziano le risaie nel loro insieme, alcune loro porzioni, insieme a risorgive e zone umide seminaturali, protette come Siti della Rete Natura 2000, due riserve naturali e tre ZPS per l'avifauna tra le quali il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino. Si affiancano le fasce fluviali del Po e della Dora Baltea, inserite nel parco del Po che costituiscono importanti elementi seminaturali ancora ricchi di biodiversità, ove si concentrano i pochi boschi ripari a saliceti-pioppeti, oltre ad alcuni quercu-carpineti e alneti, tutti habitat di interesse comunitario (SIC). Infine si segnala la presenza dell'Oasi faunistica di Cascina Bava.

Caratteristiche storico-culturali

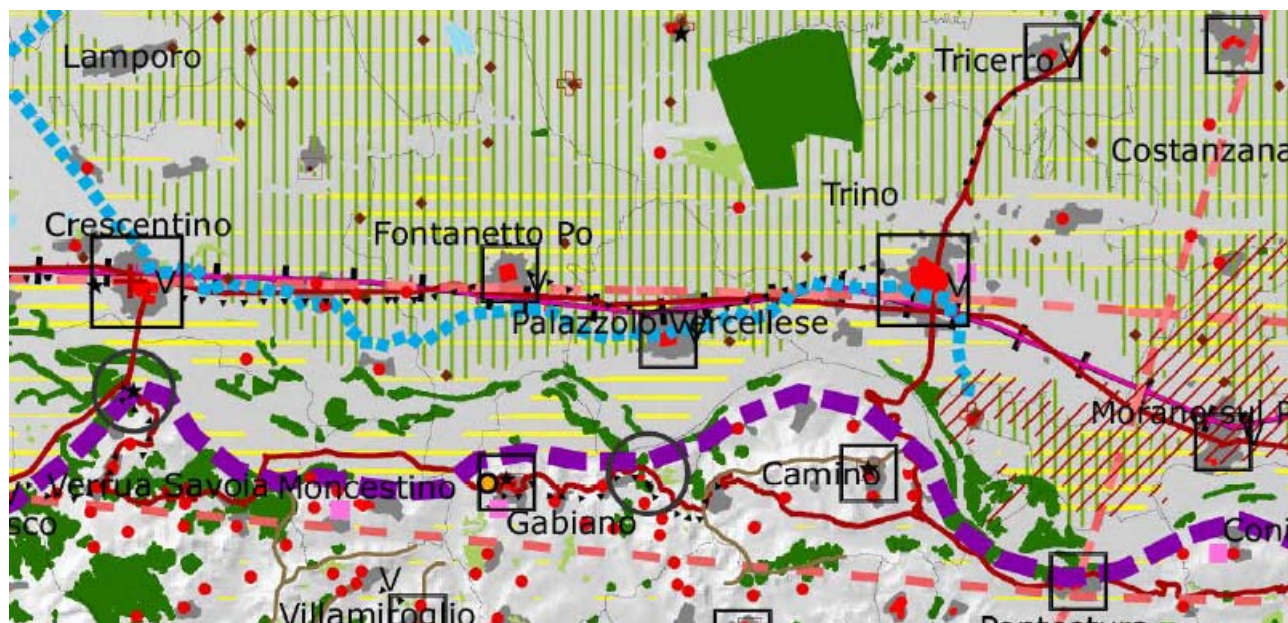
I principali insediamenti dell'area si formano con l'istituzione dei borghi franchi e la fondazione dei borghi nuovi, da parte del comune di Vercelli agli inizi del XIII secolo. Antecedente di circa un secolo, nel 1123, l'insediamento dei monaci cistercensi, provenienti dalla Francia, a Lucedio fu determinante per tutta la piana vercellese. I monaci, infatti, si dedicarono ad una capillare opera di disboscamento e bonifica, convertendo i terreni paludosi in campi di cereali. Per poter gestire i vasti possedimenti i cistercensi di Lucedio svilupparono un sistema agricolo organizzato in "grange": unità agricole, ubicate a non più di 5 km dall'abbazia. I nuclei originari dei maggiori centri, fundamentalmente strutturati su di un impianto rettangolare o quadrato, con regolarità di isolati, sono chiaramente distinguibili nella situazione contemporanea, pur segnata da notevoli e non sempre ordinati ampliamenti radiali o lineari.

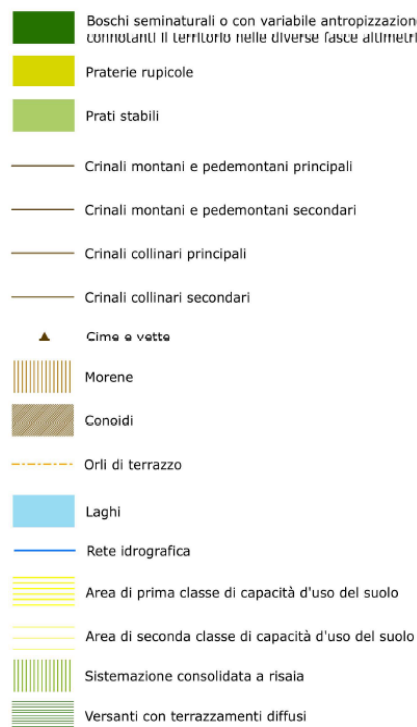
Il territorio della piana appare già organizzato nel sistema viario romano sul ruolo polare di Vercelli, con una serie di strade su di essa convergenti. La situazione è enfatizzata con l'istituzione dei borghi franchi: l'organizzazione segna il territorio così da essere ancora leggibile oggi.

Gli insediamenti divengono inoltre città fortificate, prima nel quadro della formazione ducato sabauda e di quello visconteo-sforzesco milanese, poi nel confronto di confine con il ducato sabauda stesso e l'area lombarda sotto il controllo spagnolo.

L'ambito è attraversato da vie di comunicazione d'importanza transregionale, la strada tra Torino e Pavia, sin dall'età antica, e l'asse diretto verso Milano, che interessa la parte nord orientale dell'ambito, fascia stradale su cui si è sviluppata l'antica ferrovia storica.

La piana risicola è in collegamento nelle sue frange meridionali con la zona di cerniera rappresentata dalla fascia fluviale del Po, area in cui è ancora presente il valore immateriale del mercato come luogo di scambio, non solo di merci, con le immediate colline a sud del Po.



Fattori naturalistico-ambientali**Fattori storico-culturali****Rete viaria e infrastrutture connesse****Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica**

Centralità storiche per rango:

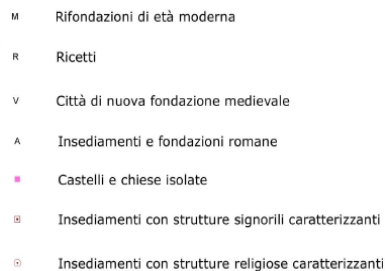
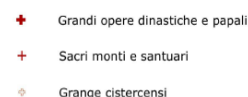
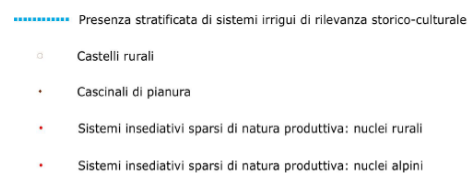
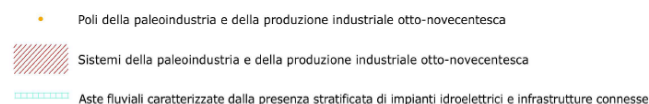
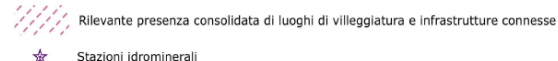
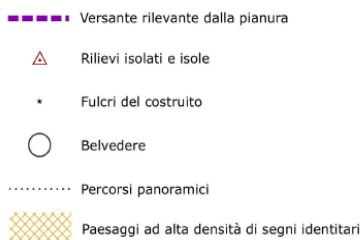
**Poli della religiosità di valenza territoriale****Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale****Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale****Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica****Fattori percettivo-identitari****Elementi emergenti**

Figura 8: PPR – Estratto della Tav. P1 - Quadro strutturale

Dinamiche in atto:

- Trasformazioni irreversibili su vasta scala per sviluppo di grandi infrastrutture produttive (centrali elettriche) e ampliamento delle vie di comunicazione dei tracciati autostradali TO-MI, AL-Santhià-VC, con relativi svincoli e bretelle, e alta velocità ferroviaria TO-MI, con conseguente impermeabilizzazione delle superfici, barriere per le reti ecologiche, interferenze con la rete fluviale e notevoli impatti visivi;
- Espansione della risicoltura in superfici sabbioso-ghiaiose non adatte per scarsa protezione del suolo nei confronti delle falde per rapida perdita di fertilità, in particolare nei comuni di Fontanetto Po, Palazzolo V.se e Trino;
- Compromissione paesaggistica, non solo dell'area meridionale dell'ambito, in funzione della costruzione dell'alta velocità ferroviaria e dell'ammodernamento dell'autostrada A4;
- Impianti di estrazione di sabbia e ghiaia e successivo riuso di parte di questi come discarica di rifiuti;

- Frequente espansione indiscriminata degli insediamenti pur nella conservazione del patrimonio edilizio e dei nuclei urbani storici;
- Interventi di regimentazione dei corsi d'acqua, talora con soluzioni invasive o estranee alla conservazione della naturalità dei luoghi;
- Istituzione dell'Ecomuseo delle terre d'acqua, con relative azioni di tutela e valorizzazione del sistema agricolo storico nel suo complesso;
- Sperimentazione in alcune aree risicole della coltura in asciutto;
- Istituzione della Fascia fluviale del Po, che ha condotto a un'attività di tutela e salvaguardia insieme al ripristino e al recupero di attività legate alla vita fluviale;
- Attività escursionistiche e percorsi ciclabili nelle aree protette;
- Criticità non risolta delle grandi centrali, ex nucleare di Trino, termoelettrica Leri-Cavour;
- Allestimenti stradali invasivi (circonvallazioni, svincoli) e portatori di ulteriore urbanizzazione, con localizzazioni produttive e commerciali in accesso diretto.

Indirizzi e orientamenti strategici:

Il sistema insediativo, culturale e storico ha buona leggibilità, soprattutto nelle aree più propriamente agricole, ma è evidente il rischio che l'ampliamento degli insediamenti di scala urbana non tenga in considerazione le trame storiche di organizzazione territoriale: si riscontra come spesso i margini dell'edificato residenziale, che vengono a confrontarsi con l'aperta campagna, costituiscono propaggini diffuse affiancate alla piccola industria, in un fuori-scala che annulla anche le relazioni tra i centri abitati principali, le frazioni addensate, i nuclei isolati e le emergenze monumentali.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali e naturalistici la risicoltura comporta una valenza paesaggistica di pregio quanto a particolarità, ma deve essere anche considerata la sua monotonia e l'impatto sulla biodiversità, sulla micro e meso-fauna del suolo, nonché sul rischio di inquinamento delle falde nei suoli ghiaioso-sabbiosi, soprattutto nella zona a contatto con il Parco fluviale del Po.

Per preservare le tracce sopra descritte e valorizzare il paesaggio rurale dominante nell'ambito, valgono i seguenti principi generali:

- Salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano, in particolare, si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo, con:
 - accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grande piano a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina-podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione);
 - cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore;
 - trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva, anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio (biomasse, biodiesel);
 - banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici, architettonici e materici delle cascine;
- Valorizzazione della produzione risicola con la creazione di filiere integrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP) e alle prospettive di territorialità a esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;
- Recupero del ruolo e degli aspetti di rete telematica del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio;
- Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori con particolare attenzione alla ricomposizione dei valori paesaggistici che li caratterizzano (ad esempio relazione insediamento-contesto, bordi e accessi

urbani, sistema degli elementi emergenti, recupero dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate);

- Definizione di forme di fruizione dolce del territorio con il recupero della viabilità minore, in particolare delle strade alzaie e di servizio per la manutenzione della rete irrigua.

Inoltre, per i processi trasformativi più aggressivi, anche dei piccoli centri:

- Interventi di riqualificazione degli scorsi decenni, spazi pubblici, qualità dei margini;
- Attenzione alla regolamentazione degli insediamenti di nuovo impianto in aree di espansione, che deve svolgersi secondo canoni che tengano presente gli originari fattori caratterizzanti il territorio. In particolare, si segnalano le criticità connesse alla previsione di nuovi insediamenti logistici in corrispondenza dei nodi viabilistici principali o in prossimità della rete ferroviaria. Tali nuove localizzazioni, unitamente al potenziamento dell'accessibilità stradale e ferroviaria, già realizzata o in previsione, e al permanere di elementi di criticità, siti di cantiere connesso alla linea TAV, aree estrattive e a situazioni pregresse di disordine insediativo, configurano ampie aree di degrado paesaggistico per le quali occorre definire specifici indirizzi di mitigazione e ricomposizione del paesaggio.

Per gli aspetti di naturalità, in particolare connessi al sistema dei fiumi, si segnala l'esigenza di:

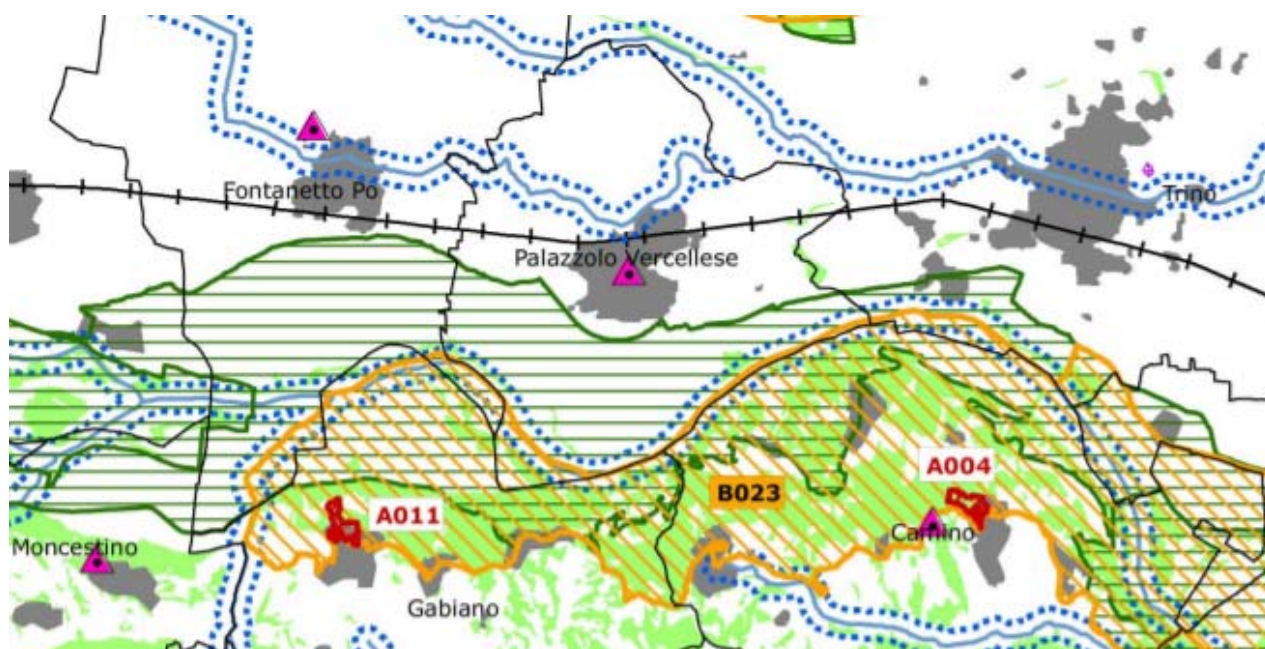
- Gestire le terre a bassa capacità protettiva, come quelle di questo ambito, secondo piani agronomici che considerino il rischio di inquinamento delle falde: a questo fine sono da considerare strategie per la riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura;
- Ampliare la zona di protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua, favorendo la ricostituzione di boschi misti di diverse essenze con interventi da attuarsi in sinergia con la definizione di strategie coordinate, sul modello dei "contratti di fiume", che promuovano i valori e gli elementi connessi al tema delle terre d'acqua, corsi d'acqua, canalizzazioni, fontanili, paludi, garzaie, strade alzaie, manufatti idraulici, ponti, per rafforzare le valenze paesaggistiche delle terre d'acqua;
- Incentivare la protezione delle fasce dei corsi d'acqua di vario ordine e delle zone umide, con ricostituzione di una fascia naturalizzata di prossimità per il miglioramento dell'habitat;
- Incentivare la creazione di boschi para-naturali e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree non montane con indici di boscosità inferiori alla media, con priorità per le terre a seminativi, in particolare a contatto con boschi relitti, aree protette e Siti Natura 2000 per ridurre l'insularizzazione, su terre a debole capacità di protezione della falda e/o ridotta capacità d'uso e in funzione di ricomposizione paesaggistica e mitigazione delle fasce infrastrutturali e degli insediamenti logistico-produttivi;
- Effettuare gli interventi di manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e l'officiosità dei canali irrigui, ove prevista da piani di settore, per fasce contigue non superiori ai 500 m lineari, ove possibile non in contemporanea sulle due sponde;
- In zone fluviali soggette alla regolamentazione del Piano di Assetto Idrogeologico in fascia A, in particolar modo nelle aree a rischio di asportazione di massa, mantenere popolamenti forestali giovani, che possano fungere da strutture rallentanti il flusso d'acqua in casse di espansione e che nel contempo, per l'assenza di grandi esemplari, in caso di fluitazione non formino sbarramenti contro infrastrutture di attraversamento;
- Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/innovazione), valorizzare le specie spontanee, soprattutto quelle rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i porta seme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- Negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo, prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche, in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere

a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale.

Secondo quanto emerge dalla **Tavola P2** – “Beni paesaggistici” il territorio di Palazzolo Vercellese è interessato parzialmente dalla presenza di aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. n.42/2004. Rappresenta un’area caratterizzata dal percorso panoramico di crinale che si relaziona direttamente col fiume Po e con la pianura risicola e complessivamente conserva una buona integrità dei fattori costitutivi il paesaggio che comprende aree ad agricoltura intensiva a risaia, fasce boscate naturaliformi lungo il Po, seminativi irrigui e aree agricole collinari.

Relativamente alle aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del D.lgs. n.42/2004, sul territorio sono presenti i seguenti beni:


- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art.14 NdA);
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.18 NdA);
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA).



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

 Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985

Aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

 Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)

 Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **

Figura 9: PPR – Estratto della Tav. P2.5 - Beni paesaggistici

La **Tavola P4** “Componenti paesaggistiche” riporta, per il territorio di Palazzolo Vercellese:

- **Componenti naturalistico-ambientali:** vengono rilevate le zone fluviali allargate e interne relative fiume Po e alla roggia Guatta (art.14), nei pressi delle quali e sul confine est si individuano territori a prevalente

copertura boscata (art.16); si evidenzia la presenza di aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico afferenti ad aree umide (art. 17); e infine si denota una vasta porzione territoriale ad elevato interesse agronomico (art.20);

- **Componenti storico-culturali:** la tavola riporta il tracciato della rete viaria di età moderna e contemporanea e della linea ferroviaria storica (art.22); l'analisi ha fatto emergere che Palazzolo si determina come sistema urbano con una struttura insediativa storica con forte identità morfologica (art.24); il comune nel quadrante centrale è attraversato nella sua interezza da presenza stratificata di sistemi irrigui (art.25), infine, si evidenzia una sola testimonianza storica del territorio rurale ad ovest del concentrico (art. 25);
- **Componenti percettivo-identitarie:** emergono percorsi panoramici (art.30) nei pressi delle strade di accesso al comune, sia ad est che ad ovest; aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature e infrastrutture storiche (art. 31); sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali (art.32) da individuarsi lungo tutto il corso del fiume Po e sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie (art.32) presenti nella quasi totalità del territorio comunale;
- **Componenti morfologico-insediative:** viene rilevata la presenza di una porta urbana (art.34) in corrispondenza dell'accesso ovest del comune e un varco tra aree edificate (art.34) verso Fontanetto Po. Inoltre, a partire dal nucleo di antica formazione si individuano le seguenti morfologie:
 - Aree urbane consolidate dei centri minori m.i.2 (art.35);
 - Tessuti urbani esterni ai centri m.i.3 (art.35);
 - Tessuti discontinui suburbani m.i.4 (art.36);
 - Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica m.i.7 (art.38);
 - "Insule specializzate" m.i.8 (art. 39, c.1, lett. a, punto II).
- **Elementi di criticità lineari:** elementi di criticità lineari (art.41) rappresentati dagli elettrodotti che insistono sul territorio.



Componenti naturalistico-ambientali

- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Struttura insediativa storica di centri con forte identita' morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

Componenti percettivo-identitarie

- Percorsi panoramici (art. 30)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
- Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
 - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneita' e caratterizzazione dei coltivi: le risaie

Componenti morfologico-insediative

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

- Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
- Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Figura 10: PPR – Estratto della Tav. P4.11 - Componenti paesaggistiche

La Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" riporta, per il territorio di Palazzolo Vercellese, gli elementi della rete ecologica che lo attraversano: un'estesa area protetta nella fascia meridionale del comune definita Core Area in quanto suolo pertinente alla ZPS del fiume Po – tratto vercellese alessandrino (IT1180028) e

contenente al suo interno un SIC afferente alle sponde fluviali di Palazzolo V.se (IT1120030) e un'ulteriore area di progetto relativa ai contesti fluviali che estende la rete fino alla strada provinciale 31 bis.

Il fiume Po rappresenta l'elemento connettivo di maggior pregio di tutta la bassa pianura vercellese, di cui si evidenziano alcuni tratti connettivi da mantenere e da potenziare. Emerge un altro tratto connettivo, da ricostruire che parte dal confine a sud-ovest e sale a nord verso il bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino.

Con riferimento al tema della riqualificazione ambientale, vengono individuate aree agricole in cui ricreare connettività diffusa sfruttando le ampie superfici di suolo non ancora impermeabilizzate.

La rete storico-culturale del comune di Palazzolo è costituita dal sistema di valorizzazione del patrimonio culturale dei castelli di pianura e delle grange del vercellese e novarese.

Infine, sotto il profilo fruitivo si individuano percorsi ciclo-pedonali lungo l'area di tutela del Parco del Po e nei pressi della ferrovia storica considerata come ferrovia "verde".



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

 SIC e ZSC


 ZPS

 Nodi principali

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

 Da mantenere


 Da potenziare

 Da ricostruire

Aree di progetto

 Contesti fluviali

Aree di riqualificazione ambientale

 Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa

Rete storico - culturale

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:



 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese

Rete di fruizione

 Ferrovie "verdi"

 Percorsi ciclo-pedonali

Figura 11: PPR – Estratto della Tav. P5 - Rete di connessione paesaggistica

Si riportano infine gli obiettivi che il PPR pone in essere per il territorio dell'ambito 24 – Pianura Vercellese, che saranno successivamente analizzati, con le strategie e gli obiettivi di Piano, al fine di verificare la coerenza delle proposte progettuali con i contenuti del PPR.

Obiettivi	Linee d'azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i porta-seme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglia, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord-ovest di Crescentino.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di <i>greenbelt</i> per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinate ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali.

1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei bordi dei sistemi insediati; mantenimento degli intervalli tra i nuclei e valorizzazione degli effetti di porta (in particolare per la rete di centri intorno a Trino e a Santhià).
1.8.4. Valorizzazione e rifunionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici.	Valorizzazione della rete viaria storica locale, con particolare attenzione alle strade alzaie e di servizio alla rete irrigua.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee. 2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre); mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli).
4.2.1. Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.	Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione.

2.2.3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VERCELLI (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli è uno strumento di pianificazione sovracomunale redatto conformemente alle disposizioni normative del D.lgs. 267/00 e della L.R. 56/77, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 207 del 28/7/2005. È stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con atto n.240-8812 del 24/09/2009, pubblicato sul BUR n.10 del 12.03.2009, su proposta della Giunta Regionale con atto n.13-7011 del 27/09/2007.

La normativa del P.T.C.P. definisce quali sono i soggetti chiamati ad attuare le relative disposizioni (Provincia, Comuni, Enti sovra provinciali, ecc....) e quali sono gli strumenti da adeguare o a cui rimandare per la sua applicazione. La normativa è articolata in indirizzi, direttive e prescrizioni, cioè disposizioni che assumono valenza ed efficacia crescente e che possono essere anche valide per un periodo determinato, nell'attesa di un adeguamento della pianificazione o nell'attesa dell'adozione di un Piano di settore.

Il P.T.C.P. si prefigge di provvedere e sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale e il sistema antropico. Armonizzando la reciproca salvaguardia della tutela e valorizzazione del primo e di evoluzione del secondo, attraverso la corretta gestione delle risorse. In particolare, il P.T.C.P. di Vercelli persegue i seguenti obiettivi di carattere generale e quindi comuni a tutta la Provincia:

- La tutela e la valorizzazione dell'ambiente;

- La valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
- La tutela dal dissesto idrogeologico;
- Il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale.

Successivamente verranno sintetizzati quelli che interessano in particolare il Comune di Palazzolo Vercellese, poiché il P.T.C.P. costituisce il quadro di indirizzo per le scelte e gli interventi previsti nel PRG.

Ai sensi dei disposti di cui all'art. 8 delle NTA del P.T.C.P. i PRG sono tenuti ad adeguarsi al Piano Provinciale al momento della loro ordinaria revisione ai sensi dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.. Nel Presente articolo si provvede ad esplicitare i criteri e le scelte adottati dal PRG per attuare le politiche individuate dal PTCP.

In coerenza con l'obiettivo del PTR 1.1. *"Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali"*, riconosce otto ambiti territoriali omogenei quali articolazioni del territorio provinciale e definisce, per ciascuno degli ambiti, specifici obiettivi ed indirizzi di sviluppo prevalenti. Il territorio comunale di Palazzolo rientra nell'Ambito Territoriale denominato *"Terre delle Grange"*, assieme ai comuni di Costanzana, Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Rive, Ronsecco, Tricerro, Trino, tale sistema si inserisce nel macro-ambito lineare compreso tra Chivasso e Casale Monferrato, col quale costruisce relazioni paesaggistiche e funzionali tangibili. Palazzolo si inserisce all'interno dell'asse di riferimento del tratto viario storico della SP31 bis.

Grande parte dell'area è sottoposta a progetti e tutele definite nell'ambito del Piano del Po e dell'Autorità di Bacino, determinando zone di incompatibilità tra fasce di pertinenza fluviale indicate dal P.A.I. e insediamenti esistenti o previsti.

Da valorizzare sono i centri storici (borghi franchi fortificati costruiti all'inizio del XIII secolo dal comune di Vercelli) e i percorsi di collegamento degli insediamenti rurali storici. La rete viaria extraurbana presenta alcune problematiche relative alla sicurezza, tali da rendere necessario prevedere azioni di miglioramento dell'asse e delle intersezioni lungo la SP31 bis. Il P.T.C.P. inoltre, prevede la valorizzazione dei percorsi di mobilità dolce pedonale e ciclabile, soprattutto per quanto riguarda quei comuni, tra cui Palazzolo Vercellese, che si trovano lungo l'asta fluviale del Po.

Il Piano, per il territorio comunale di Palazzolo, identifica i seguenti indirizzi di sviluppo prevalente:

- Sviluppo delle attività turistiche, agrituristiche e culturali collegate al Parco del Po;
- Sviluppo delle attività risicole di pregio e della loro promozione;
- Potenziamento della viabilità esistente con particolare riguardo alla SP31 bis.

Oltre agli approfondimenti progettuali definiti per gli ambiti complessi, il P.T.C.P. individua alcuni progetti specifici a valenza provinciale che si configurano come strumenti di pianificazione di dettaglio.

Afferente alla difesa idrogeologica del territorio², il comune di Palazzolo è interessato da interventi sul reticolo idrografico minore del nodo idraulico di Trino, poiché, tale nodo non è potenzialmente adatto a convogliare l'intera portata di piena del Roggione di Palazzolo e dello scolmatore della Roggia di Stura nel fiume Po quando si verificano portate nell'ordine di 5.000 m³/s o superiori. Questa criticità potrebbe causare un'eccedenza di portata che provocherebbe esondazioni ed allagamenti di campagne, infrastrutture viarie e ferroviarie e insediamenti abitativi, in particolare nel comune di Trino. La portata di piena con tempo di ritorno di 100 anni convogliata dalla rete minore assomma (dati Consorzio Ovest Sesia Barraggia) a 74 m³/s a fronte delle capacità della stazione di sollevamento pari a 24 m³/s.

² Pag. 53-54 della Relazione Illustrativa del PTCP di Vercelli

Allo scopo di scolmare in Po la portata in eccesso di 50 m³/s non scolmabile attraverso la stazione di sollevamento di Trino, il Consorzio Ovest Sesia Barraggia ha proposto la realizzazione delle seguenti opere e interventi di ricalibratura ed adeguamento del Roggione di Palazzolo e della Roggia Fonna-Guatta che interessano il comune di Palazzolo. Mentre tra Palazzolo e Trino si prevede l'adeguamento del canale scolmatore della Roggia Stura verso la stazione di sollevamento; l'adeguamento del canale Magrelli a funzione di scolmatore (Spinapesce a Pobietto), realizzazione del nuovo canale scolmatore di Trino Est che intercetterebbe parte delle acque provenienti dallo scolmatore della Roggia Stura prima della stazione di sollevamento e parte delle acque del canale Magrelli a sud di Trino.

Al fine di poter verificare la compatibilità delle scelte operate dalla proposta di Variante di Revisione Generale con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP, si rimanda alla consultazione dell'Allegato Tecnico 002090_CON_PTCP, redatto su base cartografica catastale mosaicata, messa a disposizione dalla Regione Piemonte, nel quale si riporta un'analisi dello stato di attuazione del PRGC vigente e di quanto in progetto con il presente PP, e la sovrapposizione con i livelli informativi del PTCP.

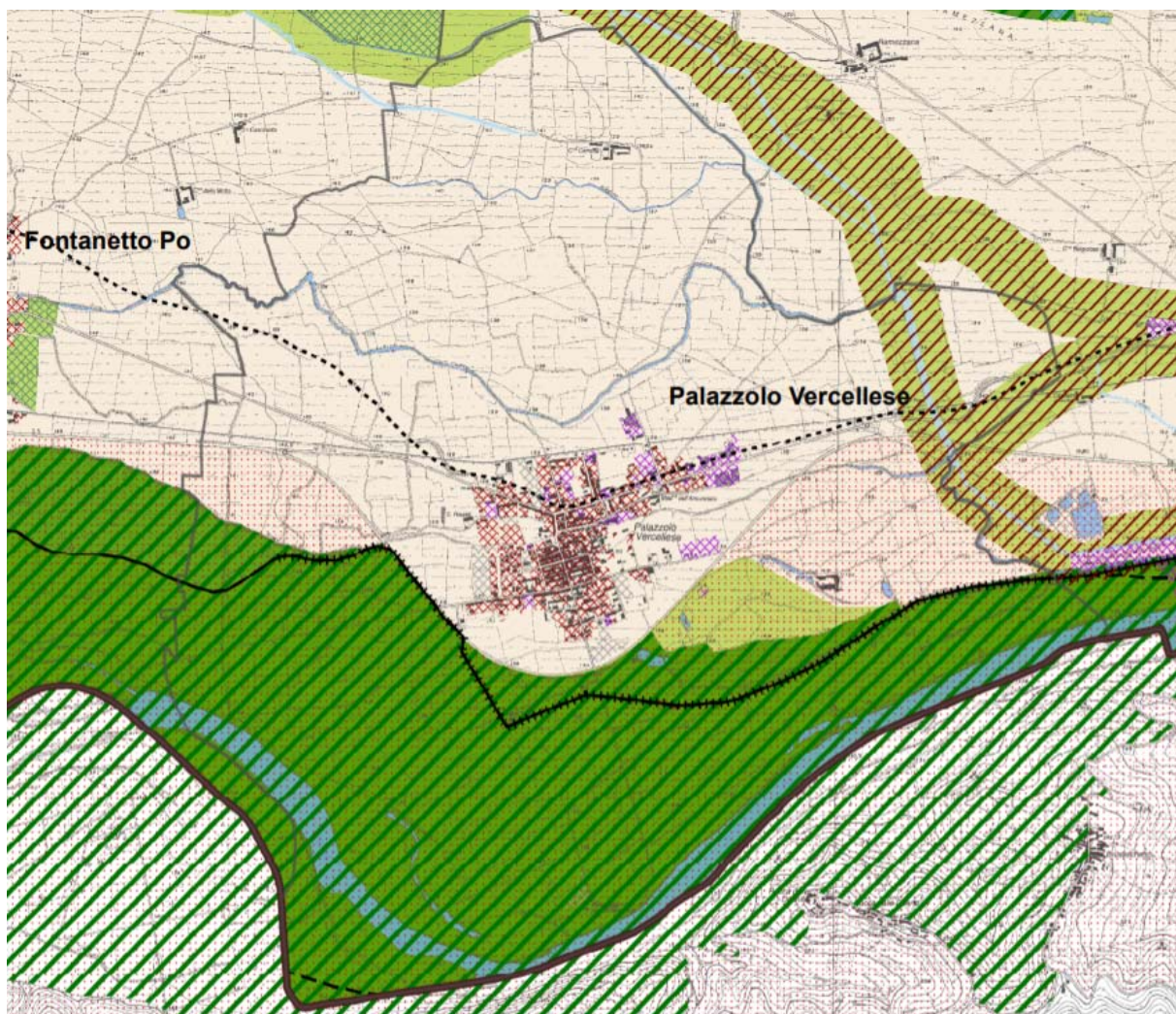
Di seguito si riportano in sintesi i punti che interessano il territorio comunale di Palazzolo Vercellese relativi alle quattro tematiche affrontate dal P.T.C.P. e i rispettivi elaborati:

a. La tutela e la valorizzazione dell'ambiente (tavole P.2.A)







Per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio all'interno dei Sistemi ambientali individuati dal P.T.C.P., gerarchizzati in ragione della valenza ecologica, il territorio comunale di Palazzolo Vercellese risulta interessato da:

- Sistema della rete ecologica: Macchie e corridoi primari a matrice naturale (zona 1.a), Macchie e corridoi naturali a matrice mista (zona 1.b), Primi interventi del Progetto Reti Ecologiche e Progetto reti ecologiche – Area pilota per lo studio e l'applicazione di una strategia di attuazione a livello locale;
- Sistema agricolo industrializzato: Ecosistemi a bassa eterogeneità (zona 5);

Mentre per quanto riguarda gli ambiti di pianificazione e progettazione di livello superiore si individuano Parchi regionali come già specificato per le aree protette ZPS e SIC nel capitolo precedente e il Progetto territoriale operativo del fiume Po cui si rimanda al paragrafo 2.2.4.



**TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
QUALE SISTEMA DI ECOSISTEMI (Titolo II)**

- Zona 1 Sistema delle reti ecologiche - art.12**
-  Macchie e corridoi primari a matrice naturale - Zona 1a
-  Macchie e corridoi naturali a matrice mista - Zona 1b
-  Primi interventi del Progetto Reti Ecologiche
-  Progetto reti ecologiche - Area pilota per lo studio e l'applicazione di una strategia di attuazione a livello locale
-  Sistema agricolo industrializzato - art.16
-  Ecosistemi a bassa eterogeneità - Zona 5

PREVISIONI INSEDIATIVE DI PIANO REGOLATORE GENERALE:

-  Aree residenziali
-  Aree produttive
-  Aree terziarie
-  Aree di pregio naturale - documentario
-  Altro

**AMBITI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE A
LIVELLO SUPERIORE:**







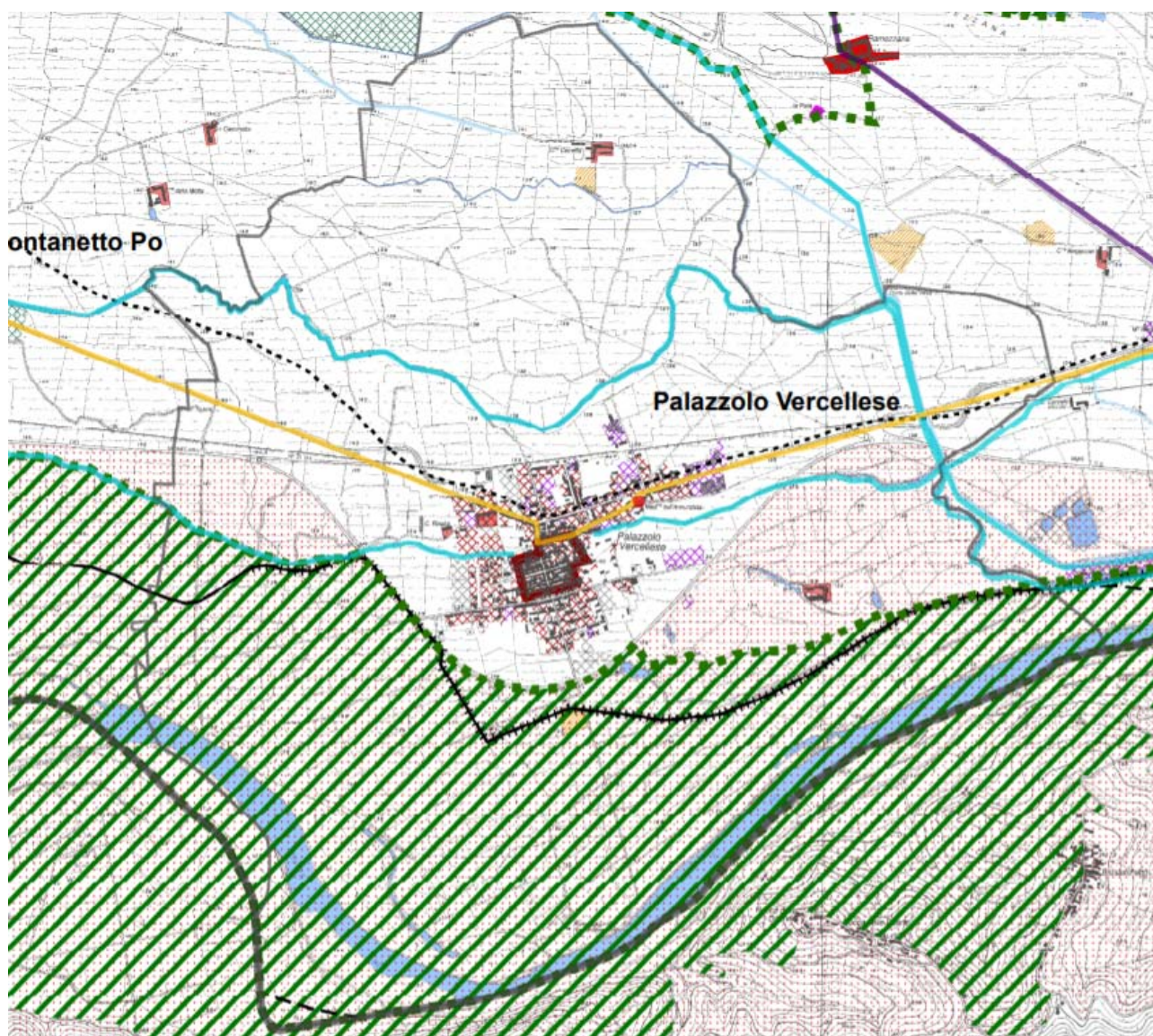
-  Parchi regionali
-  Limite tra la fascia A e B del PAI (Fascia A)
-  Limite tra la fascia B e C del PAI (Fascia B)
-  Limite di progetto tra la fascia B e C del PAI
-  Limite asterno alla fascia C del PAI (Fascia C)
-  Progetto territoriale operativo del fiume PO

Figura 12: PTCP – Estratto della Tav. P2.A/2 - Tutela e valorizzazione del paesaggio come sistema di ecosistemi

b. La valorizzazione del patrimonio storico-culturale (tavole P.2.B)

Alla tavola 2B/2 il P.T.C.P. di Vercelli individua i beni storico-culturali ed ambientali che interessano il territorio comunale di Palazzolo Vercellese e di cui la pianificazione comunale deve tenere conto. Tra gli elementi evidenziati dalla mappa emergono:

- i "Beni storico-architettonici" (art.19): la Chiesa della Santissima Annunziata, luogo di culto a due navate ubicato a est del centro urbano, risalente a fine XV° secolo e di recente restauro.
- il "Sistema dei canali irrigui" (art.21), che innerva il territorio comunale e ha rappresentato un'importante infrastruttura per lo sviluppo agricolo del comune, nonché per l'insediamento stesso;
- il "Sistema della viabilità storica" (art.20), il quale comprende il tracciato della Strada Provinciale 33 che attraversa Trino, Palazzolo V.se e Fontanetto Po;
- le "Testimonianze storico-architettoniche, documentali, rurali: cascine e baite" (art.24), di cui fanno parte Cascina Cenneto grande, Cascina Rinaldi, Cascina Arale e Cascina Cerretta;
- i "Beni ambientali" (art.19), tra cui il Parco Naturale del Po Piemontese, istituito con Legge Regionale 11 del 27/03/2019 e relativa fascia contigua;
- i "Centri storici" (art.28), con il perimetro del nucleo più antico del comune, risalente all'epoca romana, come testimoniato dalla struttura urbana tipica del *castrum*;
- le "Zone archeologiche accertate" (art.30), di cui due individuato a Palazzolo V.se, una a sud della SP31 bis e una a sud della Cascina Cerretta.



**TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI
STORICO - CULTURALI E AMBIENTALI (Titolo III):**

●	Beni culturali storico- architettonici - art.19		Beni ambientali (SIC, SIR ZPS) - art.19
	Sistema dei canali irrigui - art.21		Centri storici - art.28
	Sistema della viabilità storica - art.20		Zone archeologiche accertate - art.30
			Testimonianze storico-architettoniche, documentali, rurali: cascine e baite - art.24

Figura 13: PTCP – Estratto della Tav. P2.B/2 - Tutela e valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali

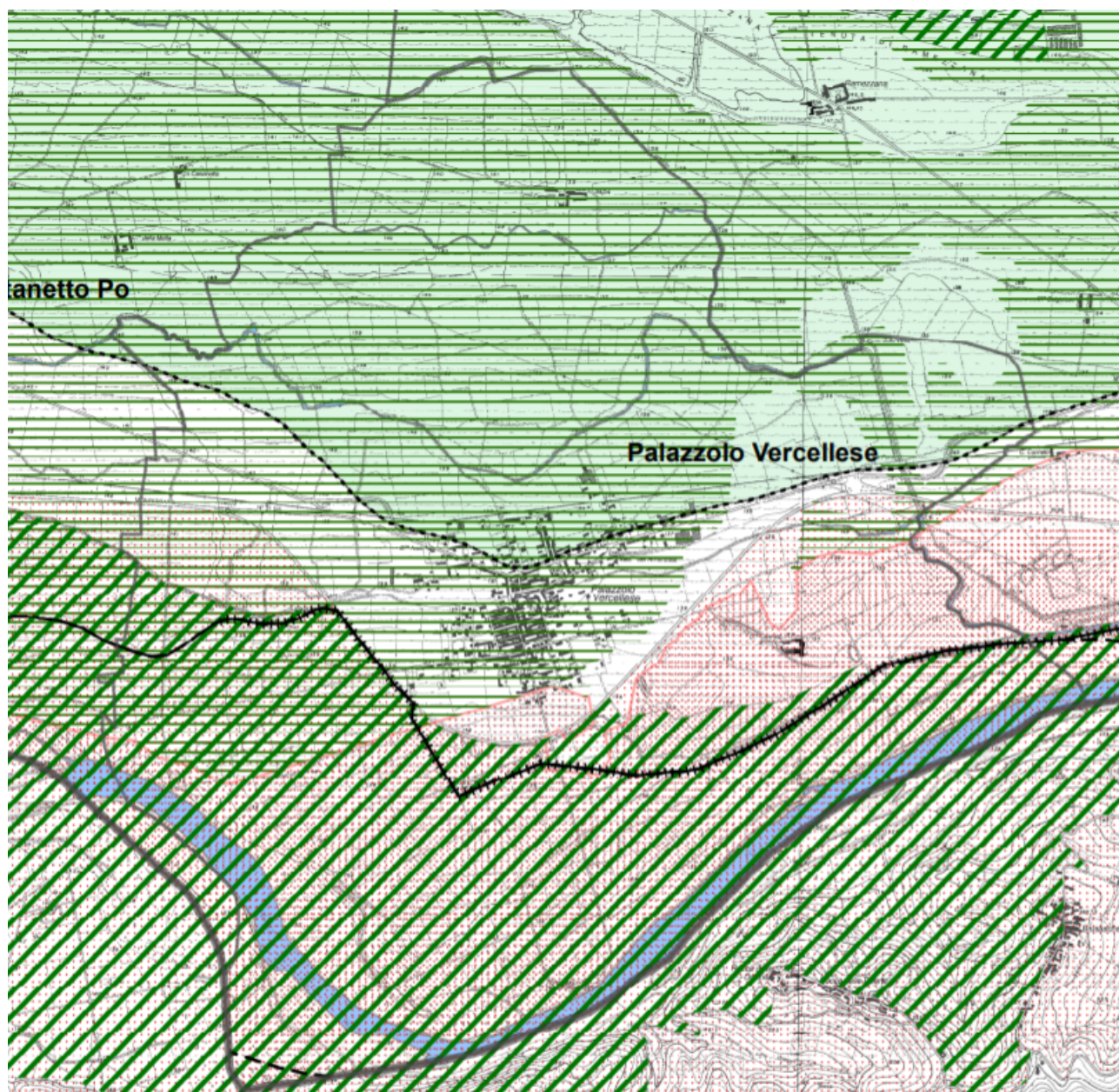
c. La tutela dal dissesto idrogeologico (tavole P.2.C)

Il P.T.C.P., oltre a riportare le Fasce di Tutela Fluviale del P.A.I. propone aree a diversa propensione al dissesto. Il territorio comunale di Palazzolo è interessato da aree a propensione al dissesto di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (Aps) e da aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso/argillose (Aps2). Per tali aree, i soggetti pubblici e privati che predispongono progetti devono approfondirne la natura e la possibilità di utilizzo a scopi edificatori. Tramite specifici studi di carattere geomorfologico, idrogeologico e geologico-tecnico, è possibile risalire alle caratteristiche della circolazione idrica sotterranea, l'entità della soggiacenza della falda e dell'escursione nel

tempo, al fine di evidenziare eventuali interferenze con l'intervento previsto e mitigarne, ove possibile, gli impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica sotterranea.

Saranno privilegiati gli interventi privi di locali interrati e tutti gli interventi volti a limitare l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti oppure volti ad aumentare il tempo di percolazione delle acque dalla superficie all'acquifero soggiacente.

Si rimanda agli elaborati geologici per una lettura più specifica di tali tematiche.



FASCE FLUVIALI (PROVINCIA DI VERCELLI) - art.37

- Limite tra la Fascia A e la Fascia B (Fascia A)
- Limite tra la Fascia B e la Fascia C (Fascia B)
- Limite esterno della Fascia C (Fascia C)

AREA A DIVERSA PROPENSIONE AL DISSESTO - art.37



-  Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale (Aps)
-  Aree di pianura con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso/argillose (Aps2)

Figura 14: PTCP – Estratto della Tav. P2.C/2 - Prevenzione del rischio idrogeologico

d. Il consolidamento del sistema insediativo e infrastrutturale (tavole P.2.D e tavola P.2.E)

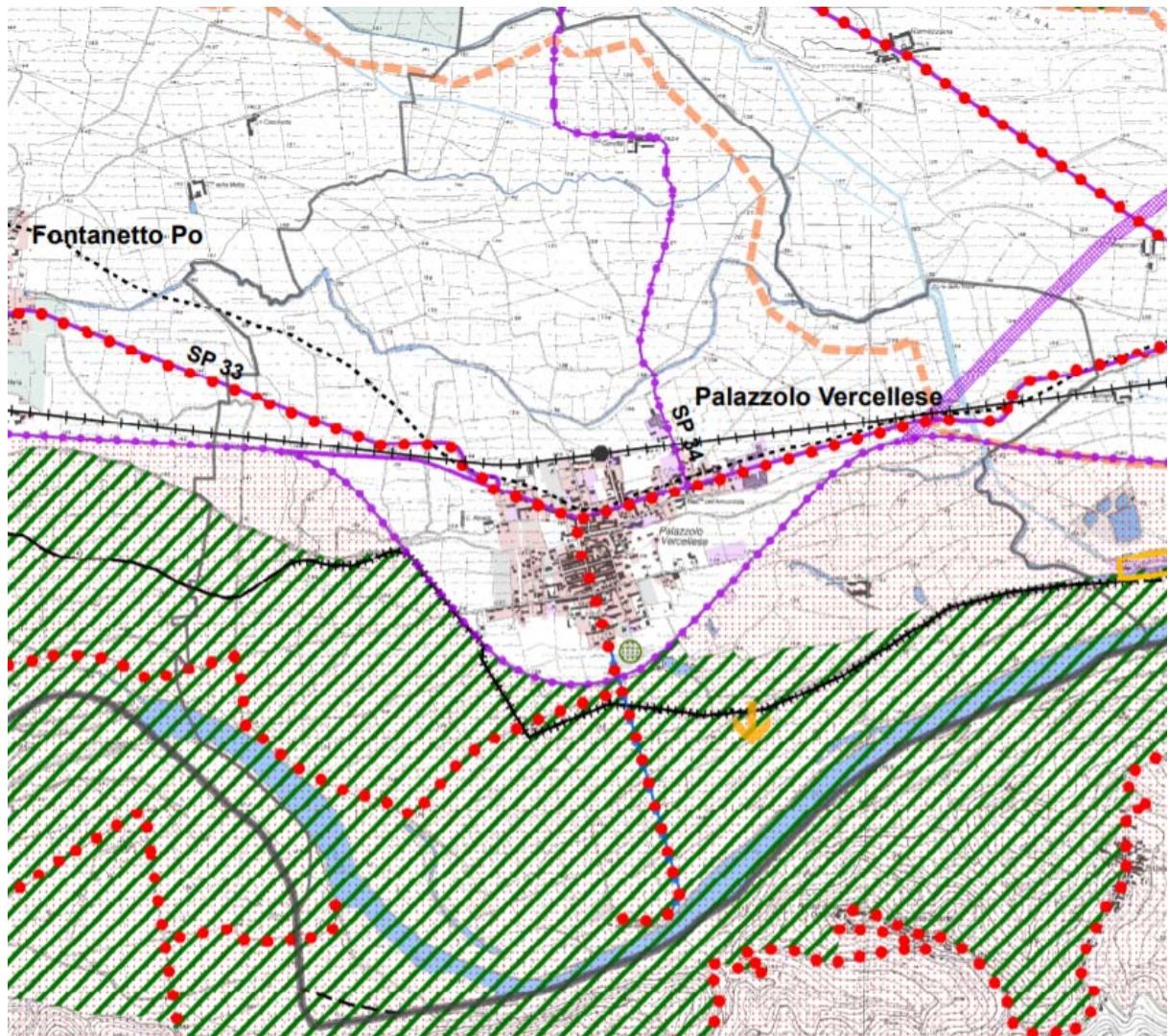
Tra i "Progetti" e gli "Interventi Strategici" considerati per la Provincia di Vercelli prioritari dal P.T.C.P. che interessano Palazzolo si elencano:

- Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour (art.10);
- Ambito di sviluppo di funzioni sportivo-ricreative a valenza ambientale (art.53);
- Infrastrutture viarie provinciali da riqualificare e da realizzare (art.59);
- Riqualificazione e potenziamento della viabilità di accesso al Po (art.57);
- Linea ferroviaria da riqualificare e/o potenziare (art.60);
- Stazione ferroviaria impresenziata (art.60).

Il PTCP (art.34 delle NTA) promuove il Progetto di valorizzazione degli "Itinerari storico paesistico/turistici del fiume Po" riconosciuti sul territorio palazzolese quali elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di accrescimento del potenziale turistico attribuibile al sistema rappresentato del Parco del Fiume Po e Dora con la Terra delle Grange, da quello costituito dalle più significative emergenze architettoniche riconoscibili nella pianura vercellese, e da quello costituito dalla rete delle piccole stazioni dimesse diffuse sul territorio provinciale, di cui una presente anche in Palazzolo V.se, in grado di bilanciarsi ed armonizzarsi con l'aspetto turistico più tradizionale e conosciuto del Vercellese rappresentato dalla Valsesia.


Sotto l'aspetto della mobilità (tavola P.2.E/2) si evidenziano numerosi assi viari da riqualificare, sia extraurbani, di livello principale e secondario e sia una strada urbana comunale che procede dal concentrico verso il fiume Po. È presente anche un lieve tratto nei pressi dello snodo ad est sulla SP33 e SP31 bis, da realizzare ex-novo, costituente la circonvallazione di Trino.

Infine, afferente al progetto della viabilità ciclabile, il PTCP, al fine di costituire una rete provinciale della mobilità ciclabile che colleghi il territorio da sud a nord, individua alcuni tracciati ciclabili da realizzare, in particolare, si individuano nella porzione territoriale a sud dell'urbanizzato e un asse nei pressi del confine est coincidente col sistema dei canali irrigui.




ASSETTO INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE (Titolo V):


Disposizioni per aree di interesse ambientale e turistico - art.53

 Ambiti di sviluppo di funzioni sportivo-ricreative a valenza ambientale


Disposizioni per la rete della viabilità di rilievo territoriale - art.59

Infrastrutture viarie provinciali:


 Infrastrutture viarie provinciali da riqualificare

 Infrastrutture viarie provinciali esistenti


Corridoi viabilistici a valenza provinciale:

 Infrastrutture viarie Prov. da realizzare


Sistema delle piste ciclabili provinciali - art.57

 Rete ciclabile esistente




Riqualificazione e potenziamento della viabilità di accesso al Po:

 Accessi al Po da riqualificare

Disposizioni per il sistema ferroviario e a fune - art.60

 Linea binario semplice da potenziare e/o riqualificare

Stazione ferroviarie:

 da riqualificare  impresenziata  presenziata

AREE DI APPROFONDIMENTO DEL P.T.C.P.:

Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale - art.10


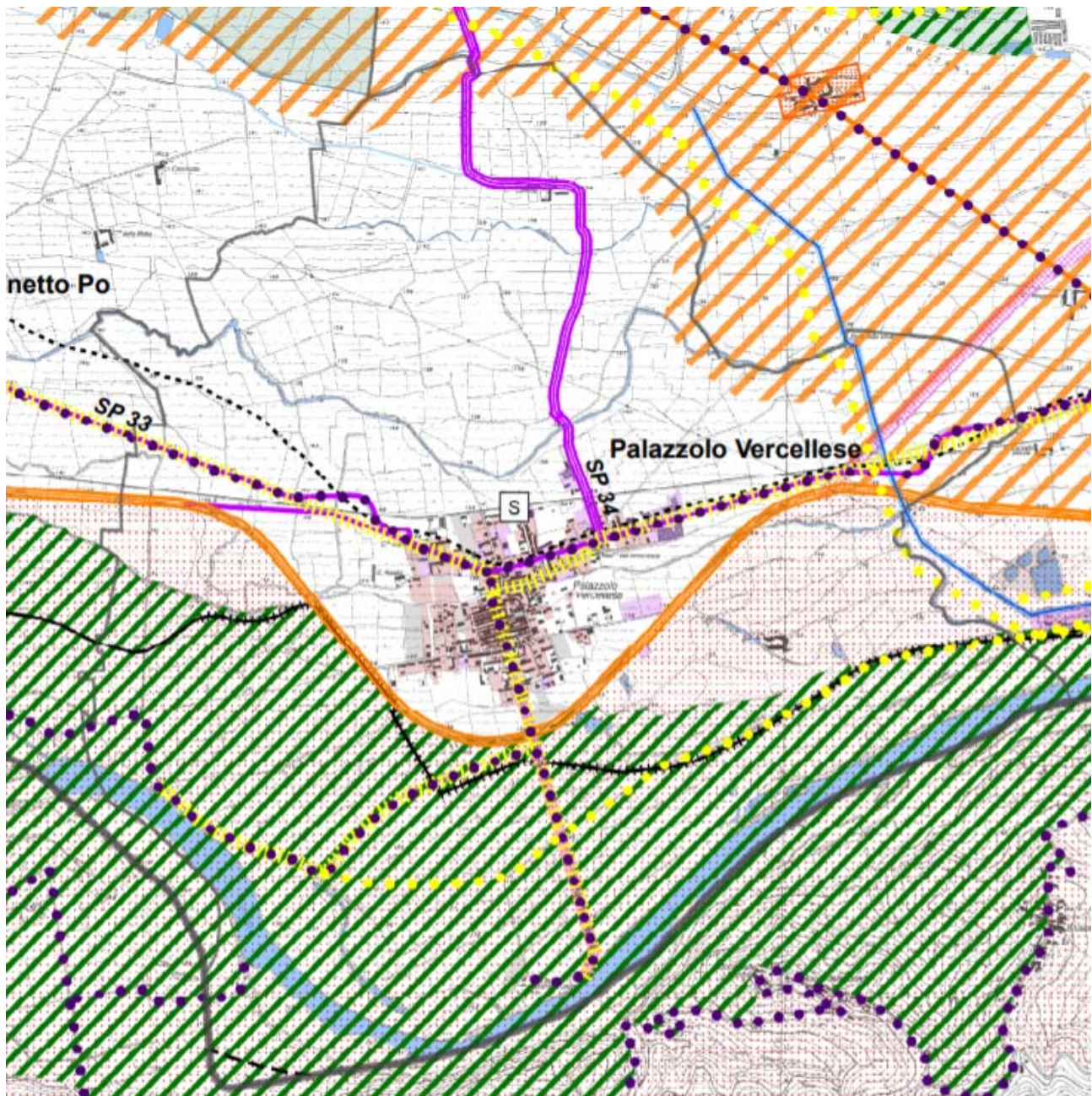
 Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour

Figura 15: PTCP – Estratto della Tav. P.2D/2 - Assetto insediativo e Infrastrutturale



TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI:

- ||||| Progetto di valorizzazione degli itinerari storico-paesistici del fiume Po - art.34
- [S] Progetto di valorizzazione del "Sistema delle piccole stazioni della rete regionale" - Art.34

Altri interventi per il riassetto e la difesa idrogeologica:

- Interventi per la difesa idraulica - Interventi sul reticolo idrografico minore nei comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo e Trino - art.42

DISPOSIZIONI PER LA RETE DELLA VIABILITA' A LIVELLO TERRITORIALE - art.54

- +++++ Linea AV/AC

Progetto della viabilità ciclabile - art.57

- esistente
- da realizzare

Corridoi viabilistici a valenza territoriale:

- Infrastrutture viarie extraurbane principali da realizzare

Infrastrutture viarie principali:

- Strade extraurbane principali da riqualificare

Infrastrutture viarie secondarie:

- Strada extraurbana secondaria da riqualificare
- Strada extraurbana secondaria esistente

Infrastrutture viarie comunali:

- Strade comunali da riqualificare

AREE DI APPROFONDIMENTO DEL P.T.C.P.:


Ambiti di pianificazione e progettazione a livello provinciale - art.10

- /// Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour

Figura 16: PTCP – Estratto della Tav. P.2.E/2 – Ambiti di Pianificazione a livello provinciale

e. Verifica di coerenza del PP con il PTCP

Articoli del PTCP	Coerenza nel PP
Art. 10 - Ambiti di Pianificazione e Progettazione a livello Provinciale	
<p>1. Il P.T.C.P. individua, sugli elaborati cartografici P.2.E/1-6, le porzioni di territorio in cui l'attuazione delle previsioni di sviluppo e riassetto sono subordinate alla preventiva formazione di piani e progetti di livello provinciale, ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.. Per la presenza di particolari elementi di qualità ambientale e/o di articolazione progettuale, il P.T.C.P. individua i seguenti Progetti di livello provinciale:</p> <p>a) Progetti complessi:</p> <p>a1. Ambito di valorizzazione turistica dell'alta Valsesia: "Alpe di Mera";</p> <p>a2. Ambito di valorizzazione delle Colline del Gattinaiense;</p> <p>a3. Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour;</p> <p>a4. Ambito di valorizzazione dell'area giacimentologica di Valle Dora.</p> <p>a3. Ambito di valorizzazione e di sviluppo dell'area di Leri-Cavour</p> <p>Il P.T.C.P., allo scopo di fornire un quadro di riferimento coordinato delle iniziative di sviluppo, di valorizzazione e tutela del patrimonio storicoculturale e degli elementi ambientali presenti nell'area, anche con riferimento a quanto previsto dal comma 4.1 dell'articolo 12 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale, prevede l'individuazione di un "Ambito interessato da progetti complessi e da intese", ai sensi del D.Lgs 112/98, art. 57 e della L.R. 5/01, da redigere attraverso il coinvolgimento dei Comuni e degli Enti, dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati ed in raccordo con il PTO del fiume Po, nell'area di Leri-Cavour, così come delimitata dalle Tavole P.2. E/1-6 di Piano. L'area riguarda i comuni di Trino, Crescentino, Fontanetto, Palazzolo, Livorno Ferraris, Lamporo, Ronsecco e Tricerro e ricomprende i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris" • l'area di Leri-Cavour • il Santuario di Madonna delle Vigne • il sistema dei percorsi storici e dei canali irrigui • la rete ecologica • il biotopo di S.Genuario • la Garzaia di Montarolo (SIC) <p>Il P.T.C.P., nell'ambito della redazione dei progetti e delle intese, richiede il perseguimento dei seguenti obiettivi progettuali: - valorizzare e recuperare l'ex sito ENEL di Leri-Cavour, indicato sulla Tavola P.2.D/2-6 di Piano, quale risorsa importante da impiegare per destinazioni sovracomunali che, date la qualità e le caratteristiche del luogo, non solo devono essere compatibili, ma anche di eccellenza, escludendo tutte quelle attività a forte impatto ambientale, quali attività produttive "pesanti", industrie ed impianti energivori ed a rischio molto elevato. Per quanto attiene l'area non urbanizzata dell'ex sito ENEL, si ipotizza una sua rinaturalizzazione, previa bonifica delle aree compromesse. - valorizzare e tutelare il più ampio contesto ambientale nel quale si inseriscono l'area di Leri-Cavour e la Centrale ENEL a ciclo combinato "Galileo Ferraris", includendo tutti gli elementi del territorio circostante che presentino interesse storico, culturale, naturalistico e paesaggistico, suscettibili di interventi di recupero e valorizzazione ambientale, allo scopo di</p>	<p>Rispetto agli ambiti di Pianificazione e progettazione a livello Provinciale si individua, all'interno del territorio comunale di Palazzolo Verellese, l'Ambito di Valorizzazione e sviluppo dell'area di Leri-Cavour. Tale ambito è collocato tuttavia in posizione marginale rispetto all'ambito urbanizzato, che si configura come principale area di concentrazione degli interventi proposti nella presente Variante. Il progetto pertanto non può ritenersi incoerente, in quanto non sono state inserite previsioni riguardanti quest'area.</p>

<p>coordinare e indirizzare le azioni per la loro tutela, qualificazione, fruizione, valorizzando o riorientando i progetti già avviati. Nella zona compresa nella Rete ecologica andranno definite in dettaglio iniziative di tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e naturale, attivando i proprietari delle aree e promuovendo la riconversione verso tecniche agricole a minore impatto ambientale, nel tratto di rete ecologica compresa tra il Bosco della Partecipanza di Trino ed il Biotopo della Palude di S.Genuario, istituito a Riserva naturale speciale, si promuove, nelle aree non più utilizzate a fini agricoli, l'impianto di specie forestali per la ricostituzione di boschi planiziali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - recuperare e valorizzare il Borgo di Leri-Cavour, individuando funzioni compatibili e connesse con le attività individuate per l'area dell'ex sito ENEL, privilegiando l'insediamento di attività ricettive, sportive congressuali e museali; - valorizzare e promuovere le risorse enogastronomiche; - valorizzare i siti naturalistici esistenti, Parchi ed aree protette (SIC, ZPS, SIR), creando un sistema unitario con la rete ecologica, orientato ad una maggiore naturalità, anche attraverso la ricostruzione di habitat prioritari tra cui i boschi planiziali e le aree umide e quelli previsti dalla direttiva "Habitat" negli ambiti di recupero, rinaturalizzazione e ridefinizione ambientale, di cui all'art. 17 delle presenti norme ed individuati sulle Tavole P.2.A/1-6. - recupero e valorizzazione dei beni d'interesse storico-architettonico e ambientale, dei percorsi ciclo-pedonali esistenti ed in progetto, nell'ambito di una valorizzazione turistica complessiva dell'area. 	
<p>Art. 12 - Zona 1: Sistema delle reti ecologiche – Macchie e corridoi primari a matrice naturale (Zona 1.a), Macchie e corridoi secondari a matrice mista (Zona 1.b), Elementi di appoggio ad alta valenza ambientale (Filari) e elementi puntuali di appoggio (fontanili – bacini lacustri)</p>	
<p>1. Operano i seguenti indirizzi:</p> <p>a) di promozione dell'impianto di specie forestali per la ricostituzione di boschi planiziali, con particolare riguardo ai corridoi ecologici posti tra il Bosco della Partecipanza, il Biotopo di San Genuario ed il territorio appartenente alle Grange di Lucedio;</p> <p>b) di promozione del sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (Misure Agroambientali), e contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale previste dal regolamento Comunitario 1257/99 relativo a "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)".</p> <p>c) nella Zona 1.a (Macchie e corridoi primari a matrice naturale),</p> <p>c1) di massima limitazione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie;</p> <p>c2) di rinaturalizzazione;</p> <p>c3) di accessibilità per l'impiego del tempo libero;</p> <p>d) nella Zona 1.b (Macchie e corridoi secondari a matrice mista),</p> <p>d1) di promozione della diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari e siepi alberate e la ricostruzione degli habitat prioritari previsti dalle direttive "Habitat" e "Uccelli"; d2) di promozione di ogni altra utile azione per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura secondo le modalità previste dalle norme vigenti.</p> <p>2. Valgono altresì le seguenti direttive:</p> <p>a) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, destinano prevalentemente le aree ricadenti nella zona della rete ecologica ad uso agricolo. Ferme restando le limitazioni alla trasformazione urbanistica per le aree classificate come Zona 1.a, nella Zona 1.b i Comuni in sede di redazione del PRGC</p>	<p>Area ricadente nella Macchie e corridoi secondari a matrice mista - Zona 1.b</p>  <p>La previsione di inserimento dell'area Vpp n.308 come zona normativa destinata a "Verde privato destinato alle attività economiche" ricade nel "Sistema delle Reti ecologiche", nello specifico nella Zona 1.b-Macchie e corridoi secondari a matrice mista. La previsione in questione è stata inserita a seguito</p>

<p>definiscono regole per il riuso a fini anche turistico ricettivi e/o agrituristico dei fabbricati esistenti di origine rurale e valuteranno caso per caso la compatibilità degli indirizzi e direttive con il mantenimento di attività diverse da quelle agricole o ad esse connesse e l'ammissibilità degli interventi di ampliamento e completamento;</p> <p>d) la Provincia, i Comuni e gli Enti Parco, per quanto di competenza, operano affinché le aree di proprietà demaniale ricadenti nella Zona 1.a (Macchie e corridoi a matrice naturale), siano dichiarate di interesse naturalistico e siano richieste dagli Enti Locali al fine di destinarle ad interventi di valorizzazione e tutela ambientale;</p> <p>e) Per la Zona 1.b (Macchie e corridoi a matrice mista), la Provincia, gli Enti di gestione delle aree protette e i Comuni, anche attraverso accordi e convenzioni con associazioni agricole o altri enti e istituzioni, promuovono la realizzazione di Progetti di riqualificazione del paesaggio agrario. Il ripristino della vegetazione naturale dovrà essere azione prioritaria per le aree dismesse dalla pratica agricola in atto alla data di adozione del P.T.C.P.</p> <p>h) Gli interventi sui corsi d'acqua naturali ed i corsi d'acqua esistenti dovranno garantire, per quanto compatibile con le finalità del corso d'acqua, il mantenimento ed il recupero degli elementi caratteristici naturali e della tradizione costruttiva. In tali Zone va limitata la realizzazione di nuovi corsi d'acqua artificiali.</p> <p>3. Operano altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:</p> <p>a) Nel Sistema della rete ecologica, sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportano la rimozione o il danneggiamento delle alberature, da valutarsi sulla base delle precedenti direttive; sono inoltre consentite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attività agro-silvo-pastorali che non comportino modifiche dello stato dei luoghi, né dell'assetto del territorio (strade interpoderali, canalizzazioni, ecc.); - le opere sugli edifici residenziali esistenti, compresi gli ampliamenti e completamenti definiti sulla base delle precedenti direttive; - le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse; - gli interventi previsti nel P.T.O. del Po, nei Piani d'Area, nei Piani di Assestamento Forestale, nei Piani Naturalistici e nei Piani comunque previsti dalla legge 394/91; - gli interventi di ripristino di terreni vitati nelle zone collinari a tale scopo destinate; - il potenziamento degli elementi di appoggio in continuità con i filari esistenti; - il recupero dei fontanili; - il potenziamento agricolo, come previsto dal Piano di sviluppo Rurale 2000-2006 della Regione Piemonte. <p>b) Le attività di cui alla precedente lettera a) devono rispettare i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse (posa di cavi, tubazioni, linee ad alta tensione) devono limitare al massimo le azioni di disturbo e prevedere il recupero ambientale delle aree interessate dalle trasformazioni; - gli interventi di trasformazione del territorio non possono modificare o danneggiare gli elementi strutturanti il territorio agrario (strade significative, conformazione altimetrica del terreno, pendii, terrazzamenti, elementi qualificanti della 	<p>dell'esigenza di ampliamento dell'azienda di trattamento di inerti già operante sul territorio comunale, a causa di esigenze spaziali legate allo stoccaggio dei materiali utilizzati. Si specifica che tale zona normativa introdotta viene preordinata dalle NTA al deposito di materiale o di attrezzature funzionali alle attività produttive e non permette in alcun modo la possibilità di edificazione tramite manufatti fissi. Per quanto riguarda l'ubicazione, trattandosi di un'area di ampliamento, questa è strettamente legata alla vicinanza con l'azienda preesistente per motivi di funzionalità e di facilità di trasporto materiali. Inoltre si sottolinea come, in accordo con quanto definito dall'art. 12, comma 3, lettera a) delle N.d.A. del PTCP, la previsione non comporti impermeabilizzazione di suolo né la modifica dello stato dei luoghi o la rimozione e il danneggiamento delle alberature. L'attuazione di tale area è inoltre legata, da norma di piano (Art. 37 NTA), alla presentazione di specifico progetto di rinaturalizzazione e ripristino dei sedimi individuati e ad una serie di opere di mitigazione: a titolo esemplificativo è stata imposta un'altezza massima dei cumuli di materiale di 4 m o comunque inferiore alla schermatura vegetata opportunamente progettata lungo il confine dell'area.</p> <p>Considerate le attenzioni poste alla rinaturalizzazione dell'area, alla mitigazione degli impatti visivi schermature e il divieto assoluto di edificazione e modifica dello stato dei luoghi posto nelle norme, si ritiene che la previsione sia compatibile con quanto definito dal PTCP per quest'area.</p>
---	---

<p>vegetazione, fontanili, fossi, canali e corsi d'acqua, elementi architettonici caratteristici);</p> <ul style="list-style-type: none">- non devono essere alterati i cigli dei terrazzi geomorfologici e deve essere consentito il mantenimento o la ricostituzione della vegetazione lungo le scarpate;- il suolo adibito ad uso agricolo può essere spianato o livellato, senza modificare la morfologia complessiva dei luoghi, in casi di comprovata esigenza di miglioramento fondiario connesso ad esigenze di distribuzione irrigua e funzionamento degli scoli, per una profondità massima pari a cinquanta centimetri dalla quota del piano campagna, o per profondità maggiori in zone collinari connesse ad interventi di sistemazione o reimpianto di aree vitate;- nelle aree sottoposte ad interventi di miglioramento fondiario devono essere preservati i filari alberati, i filari di siepi, le fasce arbustive e le fasce boscate, nonché le ripe dei corsi d'acqua e delle strade; <p>c) non è consentito l'interramento delle teste di fontanile neppure se connesso con lo svolgimento delle pratiche agricole o con l'effettuazione di interventi di miglioramento fondiario;</p> <p>d) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, definiscono norme per i tipi di intervento ammessi nel Sistema delle reti ecologiche, tenendo conto delle seguenti disposizioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1. sono subordinate alla realizzazione di interventi di recupero ambientale delle aree interessate dai lavori, le seguenti opere:<ul style="list-style-type: none">- strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento di tracciati esistenti;- infrastrutture di trasporto in sede propria (ferrovie, tramvie, funivie, funicolari, ecc.);- reti tecnologiche;- impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale (fitodepurazione e lagunaggio);- campi da golf;- depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1.000 mq;2. il recupero ambientale di cui al comma precedente dovrà riguardare le aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi), incluse quelle utilizzate durante la fase di cantiere; gli interventi di recupero dovranno essere realizzati secondo i vigenti criteri tecnici oggetto di provvedimenti regionali ("Criteri tecnici per l'individuazione e il recupero delle aree degradate e per la sistemazione e rinaturalizzazione di sponde ed alvei fluviali e lacustri" - D.C.R. 2/4/97 n.377-4975, Capo II).3. il recupero ambientale delle seguenti infrastrutture:<ul style="list-style-type: none">- direttrici di livello sovregionale, che assicurano i collegamenti nazionali ed internazionali;- direttrici di livello provinciale che assicurano i collegamenti fra i comuni della provinciae degli impianti ed infrastrutture di cui all'art. 55 delle presenti norme, deve prevedere, oltre alla sistemazione delle aree residue, il restauro naturalistico a bosco di una fascia continua parallela all'infrastruttura, di larghezza non inferiore a metri dieci, da individuare all'interno della fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa ed in coerenza con le vigenti norme di legge.4. il recupero ambientale delle opere riguardanti gli impianti di depurazione deve prevedere la creazione di zone umide artificiali, che ricevano le acque di scarico del depuratore, con funzione di ecosistema filtro e di bacini di ritenzione delle acque deviate dagli impianti.	
---	--

Art. 16 - Zona 5: Sistema agricolo industrializzato – Ecosistemi a bassa eterogeneità

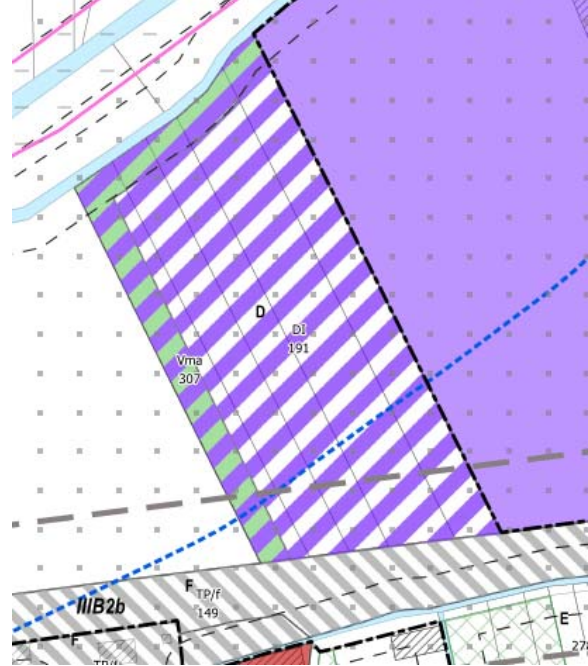
Operano i seguenti indirizzi:

- a) di destinazione del suolo ad usi prevalentemente agricoli;
- b) di diversificazione delle aree agricole attraverso l'impianto di filari e siepi alberate;
- c) di promozione di azioni per la riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura come previsto dal Regolamento Comunitario 2078/92;
- d) promuovere il sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (Misure Agroambientali), e contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale previste dal regolamento Comunitario 1257/99 relativo a "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)";
- e) nell'ambito della pianificazione urbanistica comunale dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali volte a:
 - concentrare gli spazi verdi (a servizio e non) in fregio alle aree urbanizzate principali al fine di promuovere la formazione aree territorialmente significative;
 - promuovere l'individuazione di fasce di aree agricole, da collocare preferibilmente al confine delle aree urbanizzate principali, in cui promuovere la gestione del fondo con i metodi dell'agricoltura biologica o la partecipazione dell'azienda alle misure comunitarie, anche attraverso apposita convenzione da stipularsi tra Comune e proprietario o conduttore del fondo.

2. Valgono altresì le seguenti direttive:

- a) le aree destinate dai P.R.G. ad espansione residenziale, servizi pubblici e privati, e aree di sviluppo industriale dovranno essere prioritariamente contigue all'urbanizzato e dotate o facilmente dotabili di servizi primari;
- b) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, qualificano le aree di cui al presente articolo come destinate all'agricoltura, salvo che sussistano specifiche prevalenti ragioni che conducono ad una diversa destinazione per assenza di possibilità di localizzazione alternativa, per interventi che dimostrino rilevante interesse collettivo, per interventi di riqualificazione e completamento dei tessuti edificati esistenti. Anche in questo caso dovrà risultare disincentivato l'utilizzo delle aree classificate di 1° classe (suoli ad eccellente capacità produttiva) in assenza di studi agronomici che giustificano una rettifica delle indicazioni contenute negli elaborati del P.T.R. vigente;
- c) I Comuni in sede di pianificazione urbanistica generale devono:
 - 1) valutare l'opportunità di inserire fasce di rispetto in cui inibire la coltivazione del riso "in sommersione", tenuto conto del Regolamento Provinciale per la coltivazione del riso;
 - 2) sostenere le azioni volte alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura;
 - 4) promuovere il sostegno ai metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente e alla conservazione dello spazio naturale (Misure Agroambientali), e contribuire alla realizzazione degli obiettivi delle politiche comunitarie in materia agricola e ambientale previste dal regolamento Comunitario 1257/99 relativo a "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA)";
- d) i Comuni, in sede di pianificazione urbanistica generale, destinano la restante parte del territorio ricadente nella Zona dell'agricoltura a paesaggio uniforme a funzioni agricole, e ne promuovono la riqualificazione attraverso interventi per la

Area produttiva di nuovo impianto ricadente in zona agricola



Il sistema agricolo industrializzato (Art. 16 NdA) riconosciuto dal PTCP viene interessato da due differenti previsioni di Variante, che tuttavia sono interdipendenti. La prima zona è produttiva artigianale di nuovo impianto, si configura come ampliamento dell'Azienda Vescovo (Bd-72) e viene denominata: Di-191; la seconda si identifica come Area a servizi pubblici in progetto: Sp.I/pp-268 e garantisce gli standard richiesti dalla L.R 56/77 urbanistici per il produttivo. La norma di Piano prevede che la l'attuazione della Di-191 sia subordinata alla realizzazione della Sp.I/pp-268 e alla realizzazione della nuova viabilità di gronda in progetto. Tale viabilità si attesterà tra la ferrovia e il retro dei fabbricati che si affacciano su via Torino. La previsione dell'area Di-191 è inoltre legata alla realizzazione della Vma-307: Area per la mitigazione ambientale. Tali previsioni risultano compatibili con quanto definito dal PTCP per il Sistema agricolo urbanizzato (Art. 16 N.d.A.), in particolare con le direttive riportate nell'art.16, comma 2, lettera a) e lettera b). Le aree previste dalla Variante (Di: nuovo impianto produttivo e Sp.I/pp-268: servizi pubblici in progetto) sono infatti contigue all'edificato, inoltre tali aree sono già servite di servizi primari. La previsione dell'area Di-191 risponde inoltre ad un interesse collettivo, in accordo con quanto esposto dall'art.16 comma 2, lettera b). La realizzazione dell'ampliamento produttivo risulta in primo luogo non localizzabile altrove, trattandosi di un ampliamento di un'azienda esistente è necessario un rapporto di contiguità con quest'ultima. Inoltre l'intervento assume carattere di interesse collettivo in quanto l'attuazione dell'area Di-191 è imprescindibile dalla realizzazione della viabilità di gronda. Tale viabilità permetterebbe la risoluzione delle problematiche di traffico e ambientali connesse al passaggio dei mezzi pesanti all'interno dell'abitato, dotandoli di un percorso preferenziale direttamente connesso alle attività produttive ed esterno al centro abitato.

Secondo quanto considerato finora si ritengono le previsioni in esame compatibili con quanto definito dal PTCP.

<p>diversificazione del paesaggio agrario basati sulla diffusione di siepi, filari ed altri elementi di diversificazione. Definiscono altresì criteri e modalità operative utili al recupero dei manufatti edilizi tradizionali esistenti, incentivando le funzioni turistico ricettive compatibili con gli edifici esistenti e le vocazioni territoriali riconosciute dal P.T.C.P. alla presente Zona.</p>	
Art. 19 - Beni storico-culturali e ambientali	
<p>1. Ferme restando le disposizioni di protezione, conservazione, tutela e valorizzazione previste per il patrimonio culturale dal "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., il P.T.C.P. riconosce e sottopone a specifiche normative i seguenti beni o sistemi di beni culturali ed ambientali individuati o delimitati cartograficamente sulle Tavole P.2.B/1-6 "Tutela e Valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema della viabilità storica; - Sistema dei canali irrigui; - Sistema della viabilità a carattere storico-culturale e paesistico; - Beni culturali storico-architettonici; - Testimonianze storico-architettoniche, documentarie, rurali cascine e baite; - Beni culturali storico-architettonici rurali: Grange di Lucedio; - Beni ambientali geomorfologici; - Beni ambientali idrogeologici; - Centri storici; - Insediamenti urbanistici storico-architettonici; - Zone archeologiche: vincolate, accertate; - Zone ambientali geomorfologiche; - Zone di protezione speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Siti di Importanza Regionale (SIR). <p>2. Per quanto riguarda la fruizione e la valorizzazione dei Beni Culturali il P.T.C.P. si conforma agli indirizzi di carattere generale del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il "Codice dei Beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137".</p> <p>3. La Provincia si fa promotrice di un osservatorio dei Beni culturali di cui all'art. 101 comma 2 del "Codice dei Beni culturali e del paesaggio" e di azioni volte alla valorizzazione ed alla fruizione dei beni culturali di proprietà privata di cui all'art. 104 del suddetto Codice.</p> <p>4. La segnalazione dei beni proposta dal P.T.C.P. e dai Comuni nell'attività di pianificazione locale, costituisce il contributo alle attività della Commissione Provinciale di cui all'art. 137 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio. Nelle more dell'istituzione della Commissione Provinciale, i Comuni, nell'ambito delle revisioni degli strumenti di Pianificazione Comunale, sono tenuti ad elencare le eventuali integrazioni ai beni già individuati sulle Tavole P.2.B/1-6 "Tutela e Valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali" del P.T.C.P.</p> <p>5. La Provincia costituisce l'Archivio dei Beni Culturali ed Ambientali in coerenza alla classificazione di cui al primo comma.</p> <p>6. Operano i seguenti indirizzi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) salvaguardare e valorizzare i beni culturali ed ambientali singolarmente intesi o in quanto componenti di sistemi di beni attraverso la definizione di specifiche normative d'uso, di criteri di intervento e di progetti integrati; b) salvaguardare e valorizzare i sistemi insediativi, le morfologie urbane e le tipologie architettoniche tradizionali attraverso iniziative per la conservazione e riqualificazione degli elementi 	<p>Il PTCP individua sul territorio comunale di Palazzolo Vercellese un'unica emergenza architettonica considerata, ai sensi dell'art. 19 del PTCP, come bene culturale storico architettonico. Nello specifico si fa riferimento alla Chiesa di Santissima Annunziata collocata tra via Giovanni Ferraris e via Torino. Tale emergenza è riconosciuta dalla Variante generale come immobile di interesse artistico ai sensi del D.lgs. 42/2004.</p> <p>Come definito dall'art. 19 comma 6, lettera a), le norme di Piano, rispetto a tale tipologia di beni, sono orientate alla salvaguardia, alla valorizzazione e al mantenimento delle morfologie tradizionali. Nello specifico, nell'art. 45 delle NTA, sono stabilite le tipologie di interventi ammessi su tali immobili, le specifiche per il recupero delle parti originali del fabbricato e l'eliminazione degli elementi incongrui e/o deturpanti.</p> <p>Considerato quanto detto finora si ritiene che l'impostazione della Variante sia compatibile con quanto definito dal PTCP.</p>

edilizi, della rete viaria storica, delle aree di interesse storico paesaggistico connesse ai centri e nuclei urbani, dei percorsi di connessione.	
Art. 20 - Sistema della viabilità storica	
<p>1. Costituiscono il Sistema della viabilità storica e della tradizione locale le seguenti strade:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la strada della Valsesia fino a Varallo - la strada Gattinara - Cossato/Masserano - la strada Gattinara - Rovasenda - Buronzo - la strada Buronzo - Formigliana - Casanova Elvo - Santhià - la strada Vercelli - Casale M.to - la strada Vercelli - Gattinara - la strada Vercelli - Novara - la strada Vercelli - Trino - la strada Vercelli-Santhià-Cavaglia - la strada Cigliano-Tronzano-S. Germano - la strada Cigliano - Borgo d'Ale - Alice Castello - Cavaglia - la strada Saluggia - Tronzano V.se - la strada Saluggia - Crescentino - la strada Saluggia - Lamporo - Ronsecco - la strada Tronzano - Crova - Salasco - Selve - la strada Tronzano V.se - Santhià - la strada Livorno F. - Crescentino - la strada Crescentino - Trino - Casale M.to. <p>2. Operano i seguenti indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) mantenimento del disegno complessivo del sistema della viabilità storica e della tradizione locale; b) conservazione delle caratteristiche storiche specifiche di ogni strada con particolare riferimento ai tracciati; c) mantenimento della vegetazione esistente ai lati della strada. <p>3. Valgono le seguenti direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) il tracciato storico è mantenuto; lo stesso non è cancellato neppure in caso di dismissione; b) la pavimentazione originaria o quella formata da materiali costruttivi tradizionali ancora esistente nei tratti di attraversamento dei centri storici e degli insediamenti urbanistici storico architettonici, è mantenuta o ripristinata con materiali analoghi. <p>4. Operano altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano nelle Tavole di Piano, almeno alla scala 1: 10.000, le strade appartenenti al sistema della viabilità storica e della tradizione locale. b) I Comuni, attraverso al P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema della viabilità storica, aggiungendo strade di antica formazione aventi anche caratteristiche e funzioni diverse da quelle citate al comma 1; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione del sistema della viabilità storica. 	<p>Il territorio comunale di Palazzolo Vercellese è attraversato da un tratto di viabilità, che il PTCP riconosce come Viabilità storica. Nello specifico si tratta del collegamento, sul tracciato della SP 33, tra Crescentino e Casale Monferrato.</p> <p>La Variante in esame prevede un piccolo tratto di viabilità di gronda in progetto, che si innesta sul tracciato in oggetto, parte della viabilità storica. Tuttavia si specifica come tale inserimento non comporti modifiche al tracciato originario e alla percezione della viabilità stessa e del disegno complessivo originario, in accordo con quanto definito dall'art.20, comma 2, lettera a) e b).</p> <p>Per quanto detto finora si ritiene che l'impostazione della Variante generale sia compatibile con quanto definito dal PTCP.</p>
Art. 21 - Sistema dei Canali irrigui	
<p>2. Operano i seguenti indirizzi</p> <ul style="list-style-type: none"> a) preservare gli elementi costitutivi del sistema dei canali irrigui nonché gli edifici o manufatti annessi al sistema, conservandone le caratteristiche architettoniche originarie; b) creare i presupposti per favorire l'istituzione del Museo delle Terre d'Acqua, progetto tecnico culturale delineato dalla Provincia di Vercelli che si colloca in ambito europeo come programma territoriale di recupero, salvaguardia e costituzione degli Ecomusei; 	<p>La Variante generale al Piano non prevede interventi che, nello specifico, vadano ad interessare il sistema dei canali irrigui, tuttavia si riconosce l'importanza di tale sistema e si prevedono azioni orientate alla sua rinaturalizzazione, come definito dall'articolo 21, comma 2, lettera a); comma 3, lettera a) del PTCP per tale sistema. Le norme di Piano Regolatore prevedono, a titolo esemplificativo, che le Zone di Compensazione Ecologica (Vce) siano prioritariamente realizzate "lungo il reticolo idrografico minore" (art. 41 NTA), definendo quindi ambiti di</p>

<p>c) promuovere percorsi didattici avviando il recupero degli edifici e dei manufatti appartenenti al sistema e definendo progetti tesi ad ottenere una loro corretta collocazione nei contesti urbani o rurali;</p> <p>d) mantenere o recuperare le componenti vegetali presenti lungo i canali irrigui in modo da creare una sinergia con quanto previsto dallo stesso Piano Territoriale Provinciale per la zona della rete ecologica; individuare e salvaguardare gli elementi vegetali minori posti a ridosso dei canali e delle strade alzaie o sulle fasce contigue ad esse; individuare e valorizzare le aree di pertinenza attraverso interventi di recupero paesaggistico od ambientale;</p> <p>e) creare le condizioni per riqualificare anche gli ambienti urbani limitrofi ai canali prevedendo, ove possibile, spazi e percorsi utili alla socializzazione ed allo svago e alla rifunzionalizzazione degli edifici eventualmente esistenti;</p> <p>f) considerare le fasce di rispetto di cui alla legge urbanistica regionale quali aree di priorità per l'applicazione del Regolamento CEE 2080/92; individuare le fasce di rispetto di cui all'articolo 29 della L.R. 5.12.1977, n.56 e considerare queste quali aree di priorità per l'applicazione del Regolamento CEE 2080/92; g) salvaguardare i manufatti di ingegneria idraulica con particolare riferimento agli interventi di manutenzione o sostituzione, utilizzando materiali tradizionali e il mantenimento delle tipologie originarie.</p> <p>3. Valgono le seguenti direttive:</p> <p>a) garantire e migliorare la percorribilità lungo i canali a fini manutentivi e promuovere la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili;</p> <p>b) salvaguardare gli elementi vegetali significativi posti a ridosso dei canali, delle strade alzaie o sulle immediate fasce contigue ad esse assicurando il ripristino della copertura vegetale in conseguenza di interventi infrastrutturali;</p> <p>c) adottare criteri e tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica favorendo la rinaturalizzazione delle sponde dei canali; privilegiare l'utilizzo di materiali tradizionali nelle arginature dei manufatti di protezione delle sponde dei canali in presenza di infrastrutture idrauliche caratterizzate da particolari elementi architettonici;</p> <p>d) Preservare gli habitat specifici mediante una corretta manutenzione.</p> <p>4. Operano altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:</p> <p>a) I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano, nelle tavole di piano almeno alla scala 1:10.000, i canali appartenenti al sistema dei canali storici.</p> <p>b) I Comuni, attraverso il P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono integrare il sistema dei canali irrigui individuando ulteriori canali; possono altresì, nelle sedi predette, formulare ulteriori disposizioni per la tutela e la valorizzazione dei canali irrigui.</p>	<p>rinaturalizzazione lungo tale rete. Si fa inoltre presente come la scelta di vincolare le cascine storiche presenti lungo il sistema dei canali irrigui, tramite l'art 24. della L.R 56/77, vada incontro alla necessità di tutelare e mantenere traccia, anche ai fini didattici e turistici, dei manufatti storici appartenenti al sistema rurale legato indissolubilmente al sistema irriguo.</p> <p>Considerato quanto detto finora si ritiene che le previsioni di Variante siano compatibili con quanto definito per tale sistema dal PTCP.</p>
Art. 24 - Testimonianze storico-architettoniche, documentarie, rurali: Cascine e Baite	
<p>1. Il P.T.C.P. riconosce come testimonianze storico-architettoniche documentarie rurali le cascine e le baite tradizionali ancora presenti sul territorio provinciale. Il P.T.C.P. individua sulle Tavole P.2.B/1-6 "Tutela e Valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali" i potenziali elementi di tali testimonianze demandandone ai Comuni l'analisi di dettaglio per la verifica dell'effettiva sussistenza di valori documentari. 2. Fatte salve norme già vigenti e procedure derivanti da vincoli di</p>	<p>Con l'obiettivo di perseguire la valorizzazione e la tutela dei beni architettonici presenti sul territorio comunale, la proposta di Variante ha operato una ricognizione degli immobili segnalati ai sensi dell'art. 24 della 56/77 e s.m.i. definendo al contempo specifiche attenzioni per le Cascine storiche presenti sul territorio comunale. Le norme di Piano, all'art. 45, lettera c), definiscono la tipologia di interventi ammessi per gli edifici definiti di valore ambientale o documentario, prediligendo inoltre</p>

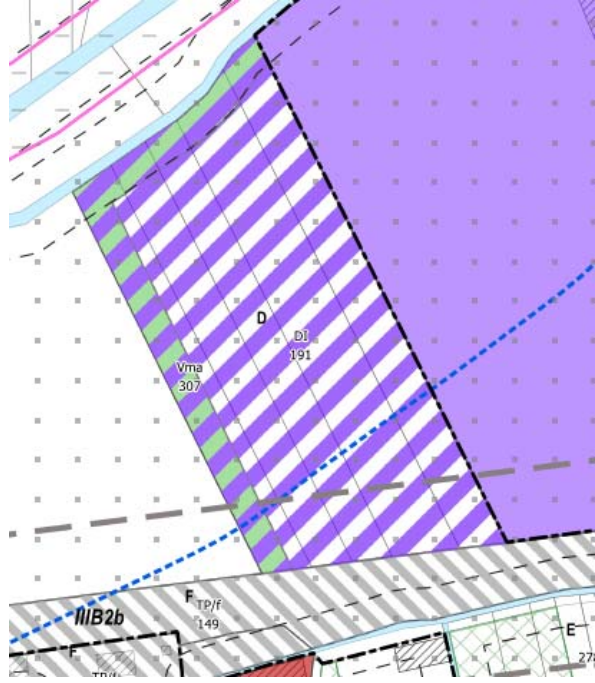
<p>Legge esistenti, operano i seguenti indirizzi: a) i Comuni, in sede di P.R.G. o di Regolamento Edilizio, definiscono norme per gli interventi edilizi sulle cascine, rispettose dei seguenti criteri: - in presenza di valori documentari accertati, commisurare gli interventi edilizi annessi alla qualità architettonica del fabbricato; - privilegiare il riuso delle residenze rurali e degli edifici esistenti originariamente al servizio dell'attività agricola oggi abbandonati o dismessi; - gli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze d'uso in funzione dello svolgimento dell'attività agricola sono da realizzare nel rispetto delle caratteristiche architettoniche e tipologiche originarie ed i materiali edilizi tradizionali; - le residenze rurali di nuova costruzione, nel rispetto di quanto previsto dal comma 3, articolo 25, della L.R. 5.12.1977, n. 56 e s.m.i., sono realizzate con caratteristiche architettoniche e tipologiche analoghe a quelle originarie o tradizionali e prioritariamente poste in adiacenza agli edifici esistenti o comunque in modo tale da costituire elementi di completamento o riorganizzazione dell'impianto storico; - gli edifici al servizio dell'attività agricola di nuova costruzione, proposti a seguito della comprovata necessità ed in funzione alle esigenze di conduzione dei fondi, sono realizzati con caratteristiche architettoniche e tipologiche analoghe a quelle originarie o tradizionali, prioritariamente posti in adiacenza agli edifici esistenti o comunque in modo tale da costituire elementi di completamento o riorganizzazione dell'impianto storico; - le modifiche di destinazione d'uso degli edifici esistenti, fatto salvo quanto previsto dal comma 10, articolo 25, della L.R. 5.12.1977, n. 56 e s.m.i., sono prioritariamente finalizzate a fini agrituristici, per la realizzazione di spazi pubblici ad uso didattico, culturale, ricreativo, o per la realizzazione di strutture di ospitalità temporanea o di ristoro. I Comuni, in sede di redazione dei propri strumenti urbanistici, potranno valutare la compatibilità con altre destinazioni purchè funzionali al mantenimento ed alla salvaguardia del manufatto edilizio; - gli interventi sugli edifici esistenti sono finalizzati alla conservazione degli elementi morfologico-strutturali e degli elementi decorativi degli edifici. b) Comuni, in sede di P.R.G. o di Regolamento Edilizio, definiscono norme per gli interventi edilizi sulle baite, rispettose dei seguenti criteri: - gli interventi prioritari per le baite esistenti sono quelli di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione senza demolizione, ampliamento limitato alla superficie necessaria al miglioramento o adeguamento degli impianti igienico sanitari, ampliamento finalizzato al miglioramento funzionale, con particolare riguardo all'insediamento di attività turistico ricettive; - gli edifici di nuova costruzione sono realizzati con caratteristiche architettoniche e tipologiche analoghe a quelle originarie o tradizionali, prioritariamente posti in adiacenza agli edifici esistenti o comunque in modo tale da costituire elementi di completamento e integrazione dell'impianto degli alpeggi; - gli interventi sugli edifici esistenti sono finalizzati alla conservazione degli elementi morfologico-strutturali e degli elementi decorativi degli edifici.</p> <p>3. Valgono altresì le seguenti direttive:</p> <p>a) i Comuni in sede di adeguamento del P.R.G., riportano sulle tavole di piano, almeno alla scala 1:10.000, le cascine e le baite con le relative aree di pertinenza individuate dal P.T.C.P.; effettuata l'analisi di dettaglio per la verifica dell'effettiva sussistenza di valori documentari, i Comuni apportano le eventuali rettifiche agli elementi individuati dal P.T.C.P., che si rendessero necessarie, in ragione degli elementi storico-</p>	<p>interventi di conservazione delle caratteristiche coerenti con l'impianto originario.</p> <p>Sulla base di quanto detto finora si considerano le previsioni di Variante compatibili con quanto definito dal PTCP.</p>
--	--

<p>architettonici rilevabili alla scala dei Piani medesimi escludendo gli edifici privi di valori documentari. In particolare sulle cascine confermate di valore documentario si procede al contempo alla loro classificazione in relazione alle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cascine complesse: organismi edilizi composti da più corpi di fabbrica articolati su sistemi di corti o diversi spazi liberi; - cascine a corte: organismi edilizi unitari organizzati secondo la tipologia a corte; - cascine semplici: organismi edilizi di piccole dimensioni a una o due maniche. <p>b) i Comuni, nella sede predetta, individuano le cascine e le baite da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della legge urbanistica regionale, sulle quali si attuano principalmente gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ampliamento limitato alla superficie necessaria al miglioramento o adeguamento degli impianti igienico sanitari;</p> <p>e) i Comuni possono, dietro documentazioni e motivazioni che rilevino lo stato di conservazione e di rischio degli edifici (baite e cascine), promuovere azioni di recupero e valorizzazione ammettendo anche interventi di ristrutturazione edilizia e/o di ricostruzione, purchè non vengano alterate le condizioni di lettura dei caratteri tipologici e morfologici degli edifici stessi</p> <p>4. I Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., e la Provincia, in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, possono individuare ulteriori testimonianze storico-architettoniche documentarie rurali da assoggettare al dettato delle norme del presente articolo.</p>	
Art. 28 - Centri storici	
<p>3. Operano, nei confronti dei centri storici individuati e delimitati nelle tavole P.2.B/1-6 del P.T.C.P., i seguenti indirizzi:</p> <p>b) i Comuni, in sede di P.R.G., definiscono strategie atte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservare e valorizzare le testimonianze degli assetti preesistenti e gli elementi distintivi del paesaggio urbano storico; - tutelare l'integrità dell'impianto urbano mantenendo e valorizzando il reticolo viario, gli spazi verdi quali parchi e giardini, gli spazi aperti quali le piazze e gli slarghi, le tipologie edilizie ricorrenti e gli elementi architettonici di dettaglio, quali i materiali di costruzione e finitura, che caratterizzano i centri storici. <p>4. Valgono altresì, nei loro confronti, le seguenti direttive:</p> <p>a) i Comuni, in sede di P.R.G. o di formazione del Regolamento Edilizio, definiscono gli interventi ammessi nei centri storici, tenendo conto dei seguenti criteri ed obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere, ricostituire e valorizzare il rapporto tra il centro storico ed il contesto ambientale e paesistico in cui questo si trova inserito, anche definendo particolari norme di trasformazione per le aree urbane contigue; - conservare e valorizzare il sistema delle vie e piazze mantenendo il disegno che definisce l'impianto originario e mantenendo o ripristinando i selciati con i materiali originari o tradizionali; - tutelare i canali irrigui ed i corsi d'acqua naturali mantenendone i tracciati e le caratteristiche; - ricercare l'inserimento di parcheggi pubblici, anche come azione di qualificazione della struttura commerciale tradizionale; - conservare gli spazi a verde pubblico o privato e i filari alberati formulando direttive per la loro manutenzione o trasformazione con riferimento alle tecniche e alle specie da adottare; - mantenere le tipologie edilizie ed i materiali costruttivi tradizionali; 	<p>La Variante generale di Piano regolatore, rispetto al centro storico individuato dal PTCP, ha operato la scelta di riconoscere un carattere ambientale del nucleo storico. Il nucleo storico viene definito come Zonai IUA, all'interno della quale si è operato un rilievo puntuale e una classificazione storica degli edifici e parti di edifici, al fine di caratterizzarne le specificità edilizie e tipologiche. In particolare sono state oggetto di puntuale rilievo le tipologie costruttive caratterizzanti l'edificio (i portici, le altane e le torri, le logge, gli androni, le scale, le facciate, etc.). A tali elementi è stato apposto specifico vincolo che ne impone il mantenimento all'interno di qualsiasi tipo di intervento. A tale operazione di rilievo sé seguita la definizione dei tipi di intervento ammissibili, nel rispetto del mantenimento dei valori architettonici e documentari e delle specifiche per la trasformazione. Tale zona è normata dall'art. 26 delle NTA.</p> <p>La scelta di definire il centro storico come zona IUA attua le direttive dell'art. 28 comma 3, lettera b) e dal comma 4, lettera a) del PTCP.</p> <p>Per quanto considerato finora si ritiene la proposta di Variante compatibile con quanto esposto dal PTCP.</p>

<p>- mantenere e ripristinare i colori originari o tradizionali degli edifici;</p> <p>- mantenere la conformazione storica degli isolati;</p> <p>- salvaguardare e valorizzare gli elementi e gli spazi connessi al sistema delle fortificazioni.</p> <p>b) i Comuni, in sede di P.R.G., e la Provincia in sede di formazione dei Piani Attuativi del P.T.C.P., possono individuare ulteriori porzioni di territorio da includere nel perimetro del centro storico, così come individuato dal P.T.C.P., nonché ulteriori centri storici da assoggettare al dettato delle norme del presente Piano; a tal fine, è tenuto conto delle aree urbane realizzate successivamente al 1860 che rappresentano complessi urbanistici o edilizi di particolare interesse o che formano gli elementi scenografici delle direttrici di accesso.</p> <p>5. Valgono altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:</p> <p>a) i Comuni, nell'ambito del P.R.G., definiscono le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi nei centri storici, individuando le aree da sottoporre a strumentazione urbanistica esecutiva.</p> <p>b) i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., fatte salve eventuali perimetrazioni più estese già presenti nel Piano, riportano, nelle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:2.000, le delimitazioni dei centri storici definite dal Piano Territoriale Provinciale, apportando le rettifiche alla loro delimitazione che si rendessero necessarie anche in ragione degli elementi urbanistico-architettonici rilevabili alla scala della cartografia dei piani comunali, rispettando comunque l'unitarietà storico culturale degli insediamenti;</p> <p>c) i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., individuano sulle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:2.000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli edifici di interesse storico artistico vincolati a norma di legge, nonché eventuali altri sui quali ammettere unicamente interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo; - le aree libere da mantenere inedificate; - le aree da sottoporre a strumento urbanistico esecutivo. 	
Art. 30 - Zone archeologiche - Progetto di elaborazione di una mappa del rischio archeologico	
<p>1. Le zone archeologiche, individuate sulle Tavole P.2.B/1-6 "Tutela e Valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali": del Piano Territoriale Provinciale, considerate tali per la presenza di resti di antichi centri abitati, di necropoli o sepolture, di manufatti edili, di infrastrutture, di fortificazioni o di singoli oggetti che costituiscono testimonianze del periodo paleolitico e protostorico, nonché dell'epoca preromana, romana e altomedioevale, comprendono:</p> <p>a) i siti e le aree vincolate a sensi di legge;</p> <p>b) i siti e le aree di accertato interesse archeologico.</p> <p>2. Nelle zone di cui alla lettera a) del comma 1 si applicano i vincoli e le procedure di legge, nonché le disposizioni di cui ai successivi commi 5a e 5b.</p> <p>3. Nelle zone di cui alle lettere b) del comma 1 si applicano le disposizioni dei commi che seguono.</p> <p>4. Operano le seguenti direttive:</p> <p>a) per le zone archeologiche accertate, i Comuni, d'intesa con la competente amministrazione statale, e la Provincia, in relazione al tipo di reperti, al loro stato di conservazione, alle possibilità di fruizione pubblica, possono definire interventi funzionali allo studio, conservazione e valorizzazione dei beni e delle zone archeologiche, definendo disposizioni sulla destinazione d'uso, sui limiti di trasformazione o di realizzazione degli edifici e delle infrastrutture;</p>	<p>Al fini di tutelare il patrimonio archeologico presente sul territorio comunale di Palazzolo, oltre a riportare le zone archeologiche accertate, in accordo con quanto definito dall'art. 30, comma 6, è stata inserita la mappa di rischio archeologico, a tale mappa è seguita la definizione delle norme sito specifiche (art. 47 NTA). Considerata l'individuazione preventiva delle zone a potenziale rischio archeologico, l'inserimento su tavola e il riconoscimento di particolari attenzioni nelle norme di attuazione, si ritiene che l'impianto generale della Variante sia compatibile con quanto definito dal PTCP.</p>

<p>b) i Comuni, in sede di P.R.G., e la Provincia in sede di formazione dei Piani Attuativi del Piano Territoriale Provinciale, sulla base di ulteriori studi e ritrovamenti o delle indicazioni fornite dalla competente amministrazione statale, possono integrare le zone archeologiche accertate da riportare nel P.R.G. e da sottoporre alla disciplina di cui al presente articolo e possono individuare altre zone di presunto interesse archeologico da assoggettare al dettato delle norme di cui al presente articolo;</p> <p>c) i piani di cui alla precedente lettera b) possono prevedere la modifica del perimetro delle citate zone anche al fine di includere ulteriori porzioni di territorio da assoggettare a tutela e sottoporre al dettato delle presenti norme.</p> <p>5. Valgono altresì le seguenti prescrizioni che esigono attuazione:</p> <p>a) per le zone archeologiche vincolate, i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano, nelle tavole di P.R.G., almeno alla scala 1:10.000, le delimitazioni dei siti e delle aree archeologiche vincolate;</p> <p>b) i Comuni, fissano altresì norme per la tutela delle zone archeologiche vincolate e delimitano le porzioni di territorio inedificabili;</p> <p>c) per le zone archeologiche accertate, i Comuni, in sede di adeguamento del P.R.G., riportano, sulle tavole di piano, almeno alla scala 1:10.000, le delimitazioni dei siti e delle aree di accertato interesse archeologico individuate dal Piano Territoriale Provinciale;</p> <p>d) fino all'efficacia delle determinazioni di cui alla precedente lettera b), nelle zone archeologiche accertate, con esclusione dei centri edificati, dei nuclei minori, delle aree residenziali o produttive a capacità insediativa residua od esaurita, gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici vigenti sono ammessi fatti salvi i pareri vincolanti degli enti territoriali competenti. In ogni caso è da escludere:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'apertura di cave e ampliamento di cave esistenti;- la realizzazione di discariche o impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;- la realizzazione di depositi di materiale, fatta eccezione per quelli connessi allo svolgimento dell'attività agro-silvo-pastorale e all'esecuzione di opere pubbliche;- movimentazione ed escavazione del suolo, fatta eccezione per lo svolgimento delle normali attività agricole di scavo ed aratura, se eseguite ad una profondità non superiore ai 50 cm dal livello della superficie, o in altri casi previa acquisizione di specifico nulla osta rilasciato dalla competente Sovrintendenza;- la previsione di nuove infrastrutture in corrispondenza delle aree accertate è sconsigliata e comunque deve essere preventivamente verificata con gli Uffici della Sovrintendenza competente. <p>6. la Provincia opera al fine di veder elaborata una mappa del rischio archeologico finalizzata a individuare preventivamente aree di presunto interesse archeologico, dove sia possibile riscontrare la presenza di resti di antichi centri abitati, di necropoli, di manufatti o di singoli reperti risalenti all'epoca pre-romana, romana e alto-medioevale. L'individuazione di tali aree, si fonda sulle informazioni desunte dalla lettura di testi specifici, di schemi rappresentanti gli insediamenti e le infrastrutture di età romana, di interpretazione di fotografie aree dello spettro visibile e infrarosso, e di altre fonti documentali individuate in sede progettuale. obiettivo della mappatura anzidetta è la conoscenza delle possibili testimonianze storiche sul territorio in relazione sia a progetti specifici di valorizzazione sia alla corretta</p>	
---	--

<p>programmazione di altri interventi che potrebbero comportare interferenze significative con aree di interesse archeologico. La realizzazione della mappa potrà avvenire anche per fasi successive comprendenti diverse porzioni di territorio, in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte.</p>	
<p>Art. 34 – Progetto di valorizzazione del “Sistema delle Grange di Lucedio”, degli “Itinerari storico paesistico/turistiche del fiume Po”, del “Sistema dei castelli di pianura” e del “Sistema delle piccole stazioni della rete regionale”</p>	
<p>1. La Provincia in sede di redazione del P.T.C.P. riconosce valenza strategica alla valorizzazione de:</p> <p>a) il “Sistema delle Grange di Lucedio”;</p> <p>b) gli “Itinerari storico paesistico/turistiche del fiume Po”;</p> <p>c) il “Sistema dei castelli di pianura”,</p> <p>d) il “sistema delle piccole stazioni della rete regionale”</p> <p>quali elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di accrescimento del potenziale turistico attribuibile al sistema rappresentato dal Parco del Fiume Po e Dora con la Terra delle Grange, da quello costituito dalle più significative emergenze architettoniche riconoscibili nella pianura vercellese, e da quello costituito dalla rete delle piccole stazioni dimesse diffuse sul territorio provinciale, in grado di bilanciarsi ed armonizzarsi con l'aspetto turistico più tradizionale e conosciuto del Vercellese rappresentato dalla Valsesia.</p> <p>2. Ai sensi dell'art. 10 delle presenti Norme, il P.T.C.P. intende attuare le disposizioni dello stesso mediante progetti di rilievo provinciale.</p> <p>3. I progetti di cui ai punti a) e b) del comma 1 tra loro direttamente correlati sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali storico architettonici e dei beni ambientali; - qualificare gli itinerari di interesse storico paesistico come percorsi turistici e ciclopeditoni di collegamento tra le Grange ponendo le basi per la loro reale integrazione, tenendo conto degli altri insediamenti rurali storici e le aree protette; - promuovere lo studio del sistema delle Grange, quale organizzazione territoriale ed economica, e del connesso paesaggio rurale caratterizzato dalla monocoltura del riso; - favorire l'afflusso di un'utenza di tipo scientifico, didattico e turistico; - avviare, d'intesa con i Comuni e gli Enti di gestione delle aree protette, azioni coordinate e coerenti all'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione degli itinerari, anche adeguandoli ad una mobilità pedonale e ciclabile, da integrare alla pista ciclabile Crescentino - Fontanetto Po inclusa nel Piano delle piste ciclabili della Regione Piemonte; - promuovere l'attività dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua e la realizzazione degli interventi di valorizzazione museale previsti nella convenzione per la Centrale Galileo Ferraris di Trino ed EON di Livorno Ferrarsi; - tenere conto di quanto stabilito per l'area individuata dal P.T.C.P. come “polo per insediamenti economici” di Leri, nonché di quanto proposto per il recupero dell'originario insediamento rurale di Leri-Cavour.; - escludere definitivamente dalla Terra delle Grange la possibilità di nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico comunale. <p>5. Con riferimento al Progetto di “valorizzazione del sistema delle piccole stazioni della rete regionale” di cui al punto d) del</p>	<p>Il territorio di Palazzolo è interessato dal progetto di Valorizzazione del sistema degli “Itinerari storico paesistico/turistiche del fiume Po”. L'area è individuata al confine sud del territorio comunale. Si specifica che su tali aree la presente Variante non è intervenuta attraverso l'inserimento di previsioni, pertanto si considerano le previsioni generali della Variante in oggetto, compatibili con quanto definito dal PTCP.</p>

<p>comma 1, riguardante il recupero funzionale delle piccole stazioni ferroviarie della rete regionale, il PTCP riconosce di prioritario interesse le stazioni non presidiate presenti sulle seguenti linee:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Castelrosso – Casale; - Torino – Milano; - Vercelli – Casale; - Santhià – Gattinara; - Biella – Novara. <p>Il progetto, individuato dalle Tavole P.2.B/1-6 del P.T.C.P., che può diventare di notevole importanza come supporto ad altri progetti di valorizzazione territoriale, è finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - identificare le vocazioni omogenee in relazione al territorio (turistica, culturale, naturalistica) in base alle quali sviluppare l'ipotesi di recupero dei singoli nodi; - definire le iniziative e le funzioni che traggano valore aggiunto dall'effetto rete quali circuiti enogastronomici, punti informatici (anche in relazione all'utilizzo della rete ferroviaria per l'estensione delle comunicazioni a banda larga); - creare centri di aggregazione o di servizio sociale a disposizione dei Comuni o delle associazioni di volontariato. <p>6. Valgono le seguenti Prescrizioni immediatamente vincolanti:</p> <p>a) per i beni e gli itinerari storico paesistici di cui al comma 1, fino all'approvazione del Progetto di cui al presente articolo, sono vietate nuove compromissioni dovute ad impianti di qualsiasi natura che esulino dalle finalità agricole, turistiche e/o di interesse pubblico locale.</p>	
Art. 37 – Misure di tutela dal dissesto idrogeologico - prescrizioni	
<p>1. Nelle aree definite come "Fasce di Tutela Fluviale" e riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 "Prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico" del Piano con le diciture Fascia A, Fascia B, Fascia C e il limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C valgono le disposizioni di cui al TITOLO II delle N.d.A del PAI e s.i.</p> <p>a) La Provincia, P.T.C.P. propone una propria delimitazione delle Fasce Fluviali per i corsi d'acqua di cui al comma 2 dell'art. 36; a tali delimitazioni, riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 di Piano con le diciture Fascia A, Fascia B, Fascia C, valgono le disposizioni di cui al punto 1.</p> <p>2. Nelle aree definite come in frana, interessate da esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in valanga o interessate da fenomeni di trasporto di massa sui conoidi, riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 del Piano con i simboli Fa, Fq, Fs, Ee, Eb, Em, Ve, Vm, Ca, Cp e Cm, valgono le disposizioni di cui all'Art. 9 delle N.d.A del PAI e s.i., fatto salvo quanto previsto dall'art. 18 delle stesse.</p> <p>a) La Provincia, in collaborazione con i Comuni, le Comunità Montane, la Regione Piemonte e l'Autorità di Bacino del Fiume Po propone la predisposizione di un sistema di monitoraggio per il controllo nel tempo dei principali fenomeni dissestivi di cui al punto 2.</p> <p>3. I Comuni dotati di strumento urbanistico vigente con indagini geologiche redatte ai sensi della circolare P.G.R. 7/LAP del 1996 e s.i., verificano periodicamente, con scadenza almeno quinquennale, la validità dei propri elaborati geologici, affinando con accertamenti tecnici di maggior dettaglio le delimitazioni delle aree di cui al punto 2, con particolare riguardo alla Cartografia Geomorfológica (allegata alla Relazione Geologica). In tali occasioni provvedono ad una verifica puntuale e di dettaglio delle pericolosità geomorfologiche ed idrauliche</p>	<p>Area produttiva di nuovo impianto ricadente in Aree di pianura, con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso-argillose.</p>  <p>Due differenti previsioni di Variante ricadono in aree definite come "a diversa propensione al dissesto" (art. 37 N.d.A. del PTCP). Nello specifico si tratta dell'area Di-191: area di nuovo impianto produttivo, ampliamento dell'azienda Vescovo, a nord</p>

<p>presenti sul proprio territorio, nonché della presenza o meno di adeguate opere di difesa idraulica e dello stato di efficienza di quelle presenti. Copia degli elaborati prodotti viene inoltrata alla Provincia.</p> <p>4. I Comuni dotati di strumento urbanistico vigente con indagini geologiche redatte ai sensi della circolare P.G.R. 7/LAP del 1996 e s.i., ovvero adeguato al Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del PO, verificano periodicamente, con scadenza almeno decennale e comunque in corrispondenza a revisioni o varianti strutturali dello strumento urbanistico stesso, la validità dei propri elaborati geologici, affinando con accertamenti tecnici di maggior dettaglio le delimitazioni delle aree di cui al punto 2, con particolare riguardo alla Cartografia Geomorfologica (allegata alla Relazione Geologica). In tali occasioni provvedono ad una verifica puntuale e di dettaglio delle pericolosità geomorfologiche ed idrauliche presenti sul proprio territorio, nonché della presenza o meno di adeguate opere di difesa idraulica e dello stato di efficienza di quelle presenti. Copia degli elaborati prodotti viene inoltrata alla Provincia.</p> <p>5. I Comuni dotati di strumento urbanistico vigente con indagini geologiche non redatte ai sensi della circolare P.G.R. 7/LAP del 1996 e s.i. provvedono ad adeguare a tale normativa lo strumento urbanistico su tutto il territorio comunale in occasione della prima Variante Strutturale o della revisione del Piano Regolatore vigente. In tale occasione aggiornano e verificano, tramite accertamenti tecnici di maggior dettaglio, le delimitazioni indicate negli elaborati del P.T.C.P., con particolare riguardo alla Cartografia Geomorfologica (allegata alla Relazione Geologica) ed alle Tavole P.2.C/1-6 di Piano. Inoltre, provvedono ad una verifica puntuale e di dettaglio delle pericolosità geomorfologiche ed idrauliche presenti sul proprio territorio, nonché della presenza o meno di adeguate opere di difesa idraulica e dello stato di efficienza di quelle presenti. Copia degli elaborati prodotti viene inoltrata alla Provincia.</p> <p>6. All'atto dell'approvazione da parte della Regione Piemonte dello strumento urbanistico Comunale o di sua Variante, ovvero dell'approvazione delle varianti di adeguamento dello strumento urbanistico comunale, ai sensi dell'Art. 18 delle N.d.A del PAI, le delimitazioni delle aree in dissesto, delle aree a diverso grado di pericolosità geomorfologica e le previsioni urbanistiche ivi comprese aggiornano ed integrano le prescrizioni del presente piano. Copia degli elaborati prodotti viene inoltrata alla Provincia.</p> <p>8. Nelle "Aree di pianura, con limitata soggiacenza della falda superficiale", riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 di Piano con il simbolo Aps, i soggetti pubblici e privati che predispongono progetti devono approfondire, tramite specifici studi di carattere geomorfologico, idrogeologico e geologico-tecnico, le caratteristiche della circolazione idrica sotterranea, l'entità della soggiacenza della falda e dell'escursione nel tempo, al fine di evidenziare le eventuali interferenze con l'intervento previsto e mitigarne, ove possibile, gli impatti sugli aspetti qualitativi e quantitativi della risorsa idrica sotterranea. Saranno privilegiati gli interventi privi di locali interrati e tutti gli interventi volti a limitare l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti oppure volti ad aumentare il tempo di percolazione delle acque dalla superficie all'acquifero soggiacente.</p> <p>9. Nelle "Aree di pianura, con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso-argillose", riportate nelle Tavole P.2.C/1-6 di Piano con il simbolo Aps2, fermo restando le prescrizioni di cui al comma 8, il rilascio di autorizzazioni e concessioni risulta subordinato a specifici</p>	<p>dell'agglomerato urbano di Palazzolo; l'area SP/pp-268: Area a servizi del produttivo di nuovo impianto e l'area Vpp-308: Verde privato funzionale alle attività economiche. Per quanto riguarda le aree Di-191 e SP/pp-268, queste ricadono in una zona definita come "Aree di pianura, con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso-argillose-Aps2". Tale previsione, in relazione all'area di nuovo impianto (Di-191), è stata opportunamente corredata, come richiesto dall'art. 37, comma 9 PTCP, di approfondimenti di carattere geologico tecnico e di indagini di verifica dei carichi ammissibili in relazione ai cedimenti prodotti nel tempo.</p> <p>Per quanto invece riguarda l'area Vpp-308 questa ricade su una zona definita dal PTCP come "Aree di pianura, con limitata soggiacenza della falda superficiale in materiali a granulometrie limoso-argillose-Aps", allo stesso modo si è proceduto alla verifica di quanto richiesto dall'art. 37, comma 8. Si specifica tuttavia che tale area Vpp-308 sarà utilizzata ai soli fini di stoccaggio materiali inerti; inoltre le norme di Piano per la suddetta vietano l'edificazione con manufatti fissi e di conseguenza non sarà interessata dalla creazione di locali interrati. In aggiunta si sottolinea come, trattandosi di un'area di stoccaggio, non vi sia interferenza con la falda sotterranea.</p> <p>Inoltre è necessario considerare che l'area Di-191 ricade in Classe II-Pericolosità geomorfologica moderata mentre la Vpp-308 in Classe IIIA-Pericolosità geomorfologica elevata-Aree inedificate e non adatte a nuovi insediamenti. Le norme di Piano (art. 52 NTA) recepiscono quanto definito dal PTCP riproponendo i divieti e l'ammissibilità di determinati interventi previa accurata valutazione delle caratteristiche geomorfologiche dell'area, definendo i contenuti delle analisi necessarie.</p> <p>Si considerano pertanto le previsioni compatibili con quanto definito dal PTCP.</p>
--	--

<p>approfondimenti di carattere geologico-tecnico (redatti ai sensi del D.M. 11/3/88) e tramite la realizzazione di indagini dirette, volte alla caratterizzazione geotecnica dei terreni sui quali insisteranno le opere di fondazione, con verifica dei carichi massimi ammissibili in relazione ai possibili cedimenti indotti nel tempo.</p> <p>11.I Comuni, in fase di Variante Parziale del proprio strumento urbanistico (ai sensi dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.) producono un'indagine geologica del tutto analoga a quella prodotta per una Variante Strutturale (P.G.R. 7/LAP del 1996), estesa solo ad un intorno geomorfologicamente significativo dell'area in esame, conformando le proprie scelte urbanistiche con le indicazioni, con le prescrizioni e con gli obiettivi proposti dal P.T.C.P.</p> <p>13.La Comunità Montana in accordo con le disposizioni del P.T.C.P., attiva iniziative pilota per promuovere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la regimazione delle acque di scorrimento superficiale, al fine di limitare l'infiltrazione sui pendii (rifacimento rete scolante, esecuzione di drenaggi sotterranei); - la sistemazione dei versanti, consolidamento scarpate con specie arboree e arbustive autoctone; - le tecniche di coltivazione agricola che favoriscano l'instaurarsi e il mantenimento di condizioni di stabilità; - la funzione prioritaria del bosco per la costruzione del manto vegetale; - la creazione di appositi vivai specializzati in piante autoctone arboree e arbustive che potrebbero coprire il fabbisogno per gli interventi di forestazione e di sistemazione delle aree instabili e produrre un incremento quantitativo e qualitativo della manodopera specializzata legata i lavori forestali; - la realizzazione di corsi di formazione professionale e di aggiornamento nel campo di manutenzione e interventi di ingegneria naturalistica; - la progressiva limitazione delle tecniche di lavorazione dei terreni con macchine agricole e con tecniche (ad esempio a "rittochino"), lungo la linea di massima pendenza (causa di aumento dei fenomeni di ruscellamento e di erosione superficiale, di eliminazione di terrazzi). <p>14.I Comuni, ai sensi e con le modalità previste dalla Circolare P.G.R.P. 8 maggio 1996, n.7/LAP e s.m., sono tenuti a preparare e a mantenere aggiornato un dossier in cui sia riportata notizia, e una descrizione documentata e dettagliata con riferimento cartografico CTR alla scala 1:10.000, di ogni evento calamitoso occorso legato alla dinamica geomorfologica (frane, crolli, alluvioni, ecc.), nonché degli interventi di difesa e regimazione realizzati e di ripristino dei danni sostenuti in occasione di ogni aggiornamento, copia del dossier viene inoltrata alla Provincia.</p>	
<p>Art. 42 – Interventi per la difesa idraulica - Interventi sul reticolo idrografico minore nei Comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo e Trino</p>	
<p>1. Operano i seguenti indirizzi:</p> <p>a) La necessità di delineare proposte di intervento per il riassetto dei corsi d'acqua minori presenti sul territorio provinciale, costituisce un indirizzo operativo per le politiche di governo dei corsi d'acqua definite dal P.T.C.P., al fine di delineare l'insieme integrato di interventi di riassetto idraulico e di gestione delle acque in sintonia con la deliberazione n.2 del 25.02.2003 dell'Autorità di Bacino recante "Adozione del piano stralcio di integrazione al piano per l'assetto idrogeologico – fiume Po da confluenza Dora Baltea a confluenza Sesia in Regione Piemonte (nodo idraulico di Casale Monferrato)" ;</p>	<p>La presente Variante non prevede specifici interventi sul reticolo idrografico minore, inoltre l'area individuata dall'art. 42 PTCP interessa una porzione marginale del territorio comunale al confine est. Pertanto si considerano le previsioni generali della Variante compatibili con quanto definito dal PTCP.</p>

<p>b) In considerazione delle peculiarità e delle problematiche di rischio idraulico del territorio, con particolare riferimento ai recenti fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua minori afferenti al nodo di Trino (Roggione di Palazzolo e dalla Roggia Stura), la Provincia di Vercelli sostiene il Progetto elaborato dal Consorzio Ovest Sesia Baraggia riguardante la realizzazione delle seguenti opere idrauliche allo scopo di scolmare in Po la portata in eccesso valutata non scolmabile attraverso la sola stazione di sollevamento di Trino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - In Palazzolo - Ricalibratura ed adeguamento del Roggione di Palazzolo e della Roggia Fonna – Guatta. <p>2. Valgono le seguenti Prescrizioni immediatamente vincolanti:</p> <p>a) Al fine di garantire le condizioni di fattibilità del Progetto, l'Autorità competente in materia di difesa del suolo e di regimazione idraulica ed il gestore dei canali irrigui interessati, fino alla definizione del Progetto Esecutivo di cui ai commi precedenti, devono garantire che gli eventuali interventi di sistemazione e gestione idraulica sui corsi d'acqua e sui canali irrigui direttamente o indirettamente interessati siano limitati alle opere di manutenzione o compatibili con la proposta progettuale indicata.</p> <p>b) Al fine di garantire le condizioni di fattibilità del Progetto, i Comuni di Crescentino, Fontanetto Po, Palazzolo e Trino fino alla definizione del Progetto esecutivo, devono garantire che gli interventi urbanistici interessanti i corsi d'acqua e i canali irrigui, siano compatibili con la proposta progettuale indicata.</p>	
Articolo 53 - Disposizioni per le aree di interesse ambientale e turistico	
<p>1. Vi appartengono gli ambiti e le aree, riportate nelle Tavole P.2.D/1-6 del P.T.C.P., così definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ambiti di sviluppo di funzioni sportivo - ricreative a valenza ambientale; - Aree di risanamento ambientale; - Comprensorio sciistico Monterosa-Alagna; - Comprensorio sciistico Alpe di Mera. <p>2. Ambiti di sviluppo di funzioni sportivo - ricreative a valenza ambientale. Tali aree sono individuate:</p> <p>a) nell'ambito territoriale terre delle grange, relativamente al quale il P.T.C.P. fa proprie le indicazioni del Piano del Po per quanto riguarda la valorizzazione ambientale e turistica del fiume e le indicazioni degli strumenti di pianificazione del Parco delle Sorti della Partecipanza di Trino, e richiama i Comuni all'adeguamento dei loro strumenti urbanistici;</p> <p>b) nell' Ambito territoriale Baraggia, la pianificazione locale dovrà assicurare la salvaguardia dell'area de "Le Castelle", il cui recupero come meta di turismo "dolce" deve essere visto anche in funzione della valorizzazione delle colture viticole della zona;</p> <p>c) nell' Ambito territoriale Baraggia, relativamente al quale il P.T.C.P. fa proprie le indicazioni del "Progetto di valorizzazione ambientale e realizzazione aree per lo svago e il tempo libero lungo il fiume Sesia", nell'ambito dei finanziamenti regionali per i XX Giochi Olimpici Invernali "Torino 2006", individuando una possibile area di connessione dei siti di intervento lungo il fiume Sesia tra i Comuni di Gattinara e Lenta.</p> <p>d) negli Ambiti territoriali Vercellese e Sponde del Sesia il P.T.C.P. individua, nel Comune di Vercelli, il tratto fluviale adiacente al tessuto urbano, specificamente destinato alla localizzazione di attività sportivo-ricreative all'aperto e alla individuazione di aree di rafforzamento e consolidamento della componente boschiva; nella porzione compresa fra la ferrovia e il tracciato della tangenziale nord, si potranno ospitare anche</p>	<p>Il PTCP della provincia di Vercelli riconosce, nel territorio comunale di Palazzolo, un ambito di sviluppo di funzioni sportivo-ricreative a valenza ambientale. Tale area si colloca al confine sud dell'agglomerato urbano di Palazzolo, in adiacenza al lago Valentino. Si specifica che la Variante non introduce previsioni in tale area, in ogni caso questa viene riconosciuta dalle norme di Piano come Se/c: "Area per spazi pubblici, a parco, per l'arredo urbano, per il gioco e lo sport". Le previsioni generali della Variante si ritengono, pertanto, compatibili con il PTCP.</p>

<p>manifestazioni ad elevata partecipazione di persone che richiedono ampi spazi all'aperto.</p> <p>e) nell'Ambito territoriale Bassa Valsesia, il P.T.C.P. individua nei pressi della località di Doccio e Locarno, in prossimità delle aree fluviali in sponda destra orografica, un ambito specificamente destinato alla localizzazione di attività sportivo-ricreative all'aperto e alla individuazione di aree di rafforzamento e consolidamento delle componenti naturali tipiche delle piane di fondovalle.</p>	
Articolo 57 - Progetto della viabilità ciclabile	
<p>Il P.T.C.P., al fine di costituire una rete provinciale della mobilità ciclabile che colleghi il territorio da sud a nord, dal parco del Po all'alta Valsesia, individua:</p> <p>a) sulle tavole P.2.D/1-6 la rete ciclabile esistente;</p> <p>b) sulle tavole P.2.E/1-6, i tracciati proposti per il completamento della rete, utilizzando percorsi latitanti le vie extracomunali, alzaie di canali ed ambiti di particolare pregio.</p>	<p>In sede di Variante si è provveduto ad inserire i tracciati ciclabili esistenti ed in progetto. Nelle norme di Piano, art. 48, comma 5, è esplicitato, in corrispondenza dei "percorsi ciclopedonali", il divieto assoluto di realizzazione di manufatti di alcun tipo. Il percorso ciclopedonale riconosciuto dalla Variante si svolge all'interno dell'area protetta del Parco del Po, in accordo con quanto definito dall'art. 57 NdA del PTCP attraversando un ambito di particolare pregio.</p>
Articolo 60 - Disposizioni per il sistema ferroviario e a fune	
<p>1. La Provincia sosterrà nelle sedi istituzionali competenti la formazione di un piano del traffico ferroviario coerente con del potenziamento della linea ferroviaria storica Milano-Torino e quella della Interconnessione vercellese ovest con la nuova direttrice ad Alta Velocità-Alta Capacità.</p> <p>2. Per quanto concerne il corridoio infrastrutturale Torino-Milano, il P.T.C.P. riporta le nuove opere infrastrutturali che lo costituiscono (AC/AV) e l'autostrada A4</p> <p>3. Il P.T.C.P. individua come necessari interventi di riqualificazione e potenziamento dei servizi locali ferroviari e a fune, in particolare: - interventi di potenziamento delle linee Vercelli - Casale - Alessandria e Varallo - Novara, anche in funzione di servizio e stimolo dei bacini di utenza del sistema universitario Vercelli - Novara - Alessandria (Pavia); - interventi di valorizzazione della funivia di collegamento Varallo Sesia con il Sacro Monte, fattori di promozione e valorizzazione turistica del patrimonio naturale ed ambientale della Riserva naturale speciale del Sacro Monte, integrato da quanto espresso ai precedenti articoli.</p> <p>4. Operano le seguenti Prescrizioni che esigono attuazione:</p> <p>a) I Comuni, in sede di adeguamento della strumentazione urbanistica ai contenuti del P.T.C.P., sono tenuti a riportare nelle planimetrie dei Piani Regolatori il tracciato ferroviario dell'AV/AC secondo i progetti approvati più aggiornati e le relative fasce di protezione previste dalla legislazione vigente, il tracciato del peduncolo autostradale e tutti i progetti di valenza provinciale indicati sugli elaborati cartografici P.2.D/1-6 e P.2.E/1-6 del P.T.C.P..</p>	<p>In merito alle disposizioni per il sistema ferroviario a fune, normate dall'art. 60 del PTCP della Provincia di Vercelli, si specifica che in sede di Variante tale sistema non viene interessato da previsioni. Pertanto si considera la Variante compatibile con quanto definito dal PTCP.</p>

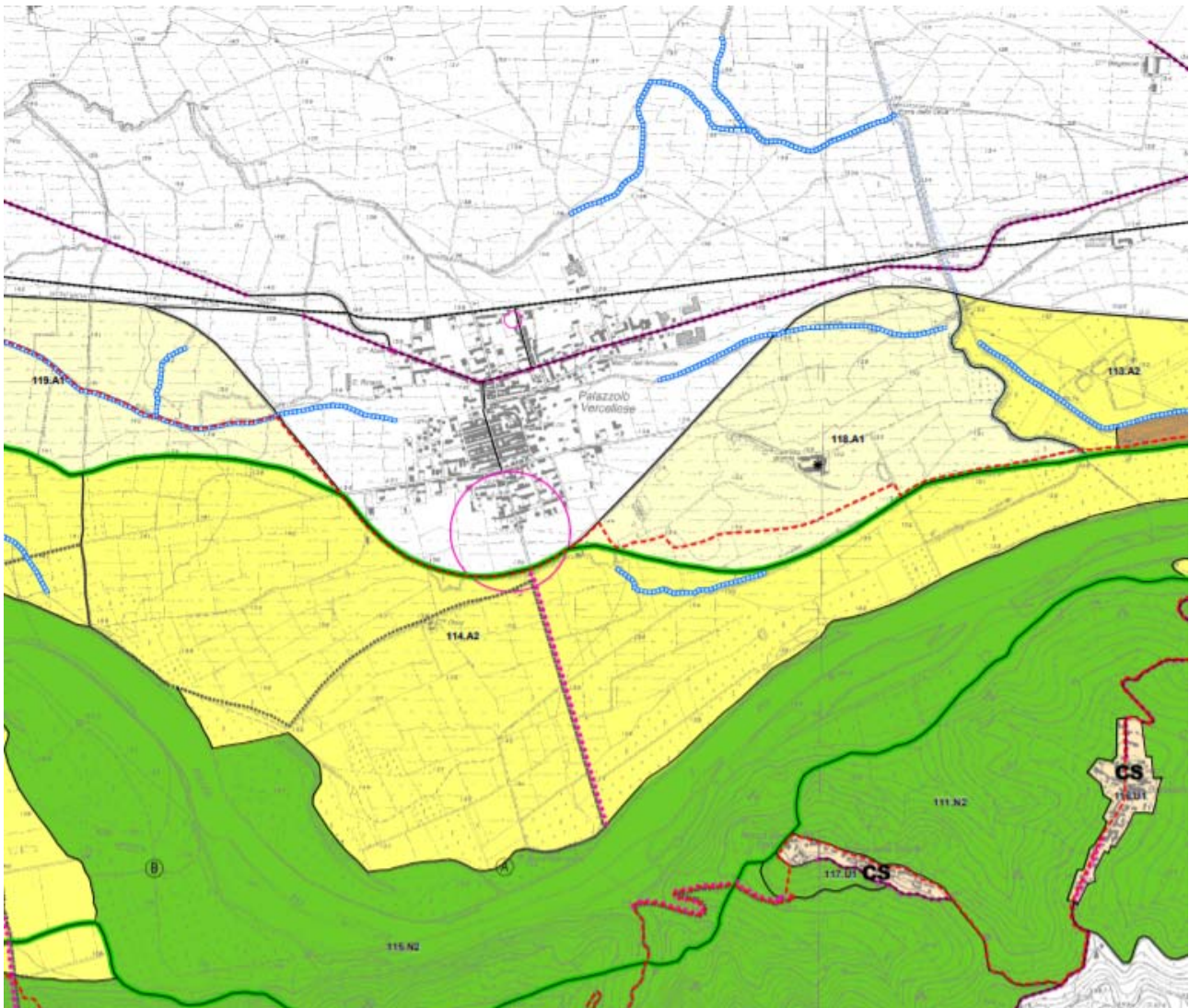
2.2.4. IL PIANO D'AREA DEL PARCO FLUVIALE DEL PO TORINESE

Il Piano d'Area del sistema delle aree protette del Po è stato previsto dalla L.R. 28/1990 e la relativa formazione è avvenuta in parallelo al Progetto Territoriale Operativo (PTO) per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali del Po piemontese, formato ai sensi della L.R. 56/1977 e s.m.i. Sottolineando la necessaria distinzione formale e procedurale dei due strumenti, la Regione Piemonte si è orientata a perseguire la massima integrazione e coordinamento tra le politiche di tutela e gestione territoriale, con l'obiettivo primario della salvaguardia e della valorizzazione ambientale, ecologica e paesaggistica della fascia fluviale.

Dalla consultazione della Tavola di piano n.38° che include il comune di Palazzolo V.se, è possibile dedurre in primo luogo che la porzione più a sud del territorio rientra nella "Fascia di pertinenza fluviale" e nel "Limite del sistema delle aree protette L.R. 28/90 e s.m.i."

Rispetto all'articolazione in zone, si riscontra la prevalenza della zona di interesse naturalistico "N2 – Zone di integrazione tra aree naturali ed agrarie" che riguarda l'area interessata dal fiume, mentre, in riferimento alle zone di prevalente interesse agricolo, al di sotto dell'urbanizzato di Palazzolo, la zona prevalente è quella di tipo "A2 – Zone con parziali limitazioni all'uso agricolo" e la zona immediatamente superiore, tuttavia, al di sotto della strada provinciale SP31bis, si riscontra la zona "A1 – Zone senza sostanziali limitazione all'uso agricolo".

Ulteriori elementi riconosciuti nel Piano d'Area da richiamare sono: le emergenze del sistema naturalistico (art.3.3) afferente ai corridoi ecologici, le aree ed elementi di specifico interesse storico-artistico-culturale-paesaggistico, per le quali si evidenziano i percorsi storici accertati e un bene di interesse documentario e di architettura minore, corrispondente alla Cascina Canetto Grande, un'area degradata al confine con Fontanetto Po, nei pressi del Fiume Po, la ferrovia con la stazione annessa di interesse del Parco, la SP31 bis tra gli "Assi portanti del sistema di accessibilità", una rete di percorsi di fruizione e di accessibilità al fiume, e si evidenzia una criticità relativa all'accessibilità del Comune a sud dell'urbanizzato.



--- LIMITE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE
L.R. 28/90 E S.M.I

■ FASCIA DI PERTINENZA FLUVIALE - art. 2.2

ARTICOLAZIONI IN ZONE - da 1 a 313 - art. 2.3
Zone di interesse naturalistico - art. 2.4

■ N2 - Zone di integrazione tra aree naturali ed agrarie

Zone di prevalente interesse agricolo - art. 2.5

■ A1 - Zone senza sostanziali limitazioni all'uso agricolo

■ A2 - Zone con parziali limitazioni all'uso agricolo

EMERGENZE DEL SISTEMA NATURALISTICO - art. 3.3

□ Principali corridoi ecologici

□ Reticolo ecologico minore

AREE ED ELEMENTI DI SPECIFICO INTERESSE STORICO-
ARTISTICO-CULTURALE-PAESAGGISTICO - art. 3.7

* Beni di interesse documentario e di architettura minore

●●●●● Percorsi storici accertati

AREE DEGRADATE - INSEDIAMENTI MARGINALI E
AMBIENTALI - art. 3.11

⊖(B) Baracche fluviali

STRADE, PERCORSI E CIRCUITI DI ACCESSO E DI
FRUIZIONE - art. 3.8

⊖(B) Ferrovie e stazioni di interesse del Parco

— Assi portanti del sistema di accessibilità

— Percorsi di connessione secondaria e di
accessibilità al fiume

○ Attestamenti del sistema di accessibilità

⋯ Percorsi di fruizione

ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE -
STRUTTURE DI INTERESSE DEL PARCO - art. 3.9

⊖(A) Attrezzature del sistema di fruizione

Figura 17: Estratto della Tavola 29 del Piano d'Area del Parco Fluviale del Po (fonte: Regione Piemonte)

2.2.5. IL PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con Deliberazione n. 18/2001 del 26/04/2001 e approvato con DPCM il 24/05/2001 e s.m.i.; tale piano prevede che i comuni effettuino, attraverso la revisione dei propri strumenti urbanistici, una verifica delle effettive situazioni di dissesto e di rischio idraulico ed idrogeologico presenti sul proprio territorio.

Il PRGC vigente del comune di Palazzolo Vercellese non è adeguato al PAI e pertanto con la presente Variante di Revisione Generale si provvederà alla definizione e condivisione del quadro del dissesto. Al riguardo si rimanda all'elab. Geologico.

2.2.6. IL PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) è stato introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE (cd: 'Direttiva Alluvioni'), recapitata nella normativa italiana col D.Lgs. 49/2010. Tale piano, per ogni distretto idrografico, deve orientare efficacemente l'azioni sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico generale.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico tutt'ora vigente è stato approvato nel 2016, tuttavia, è in corso il Progetto di aggiornamento e revisione del PGRA la cui adozione risale al 29/12/2020 con Deliberazione n.3 della Conferenza Istituzionale Permanente. Il Piano è stato approvato nella seduta di Comitato Istituzionale del 3 marzo 2016, con deliberazione n.2/2016

Le relative mappe della pericolosità e del rischio costituiscono lo strumento conoscitivo e diagnostico delle condizioni di pericolosità e rischio del territorio sulla base delle quali vengono definiti appropriati obiettivi di mitigazione del rischio ai fini della tutela della salute umana e messe in atto azioni di prevenzione, protezione e preparazione all'evento e ricostruzione e valutazione post intervento.

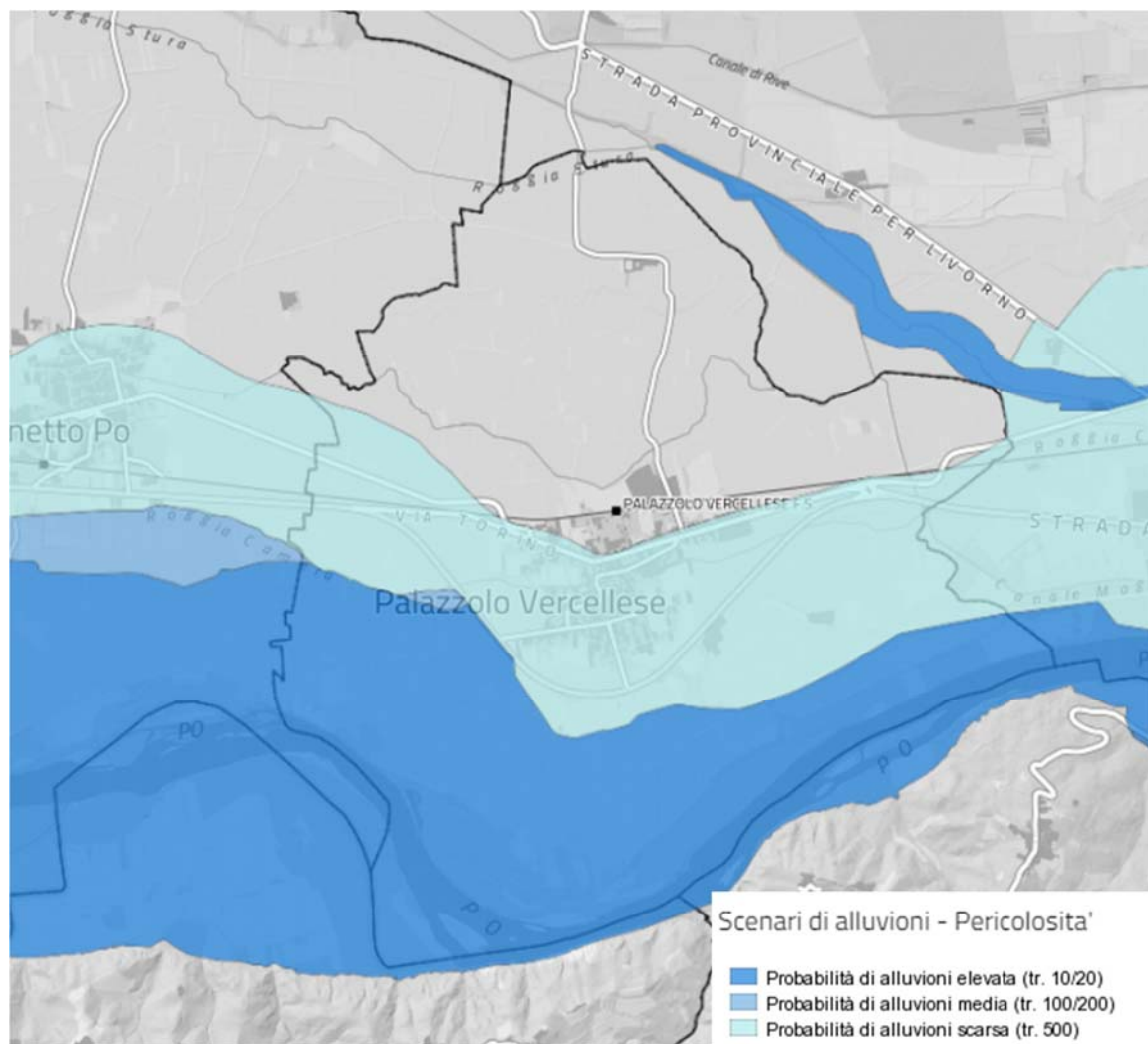


Figura 18. Pericolosità delle alluvioni, PGRA (fonte: Geoportale Regione Piemonte)

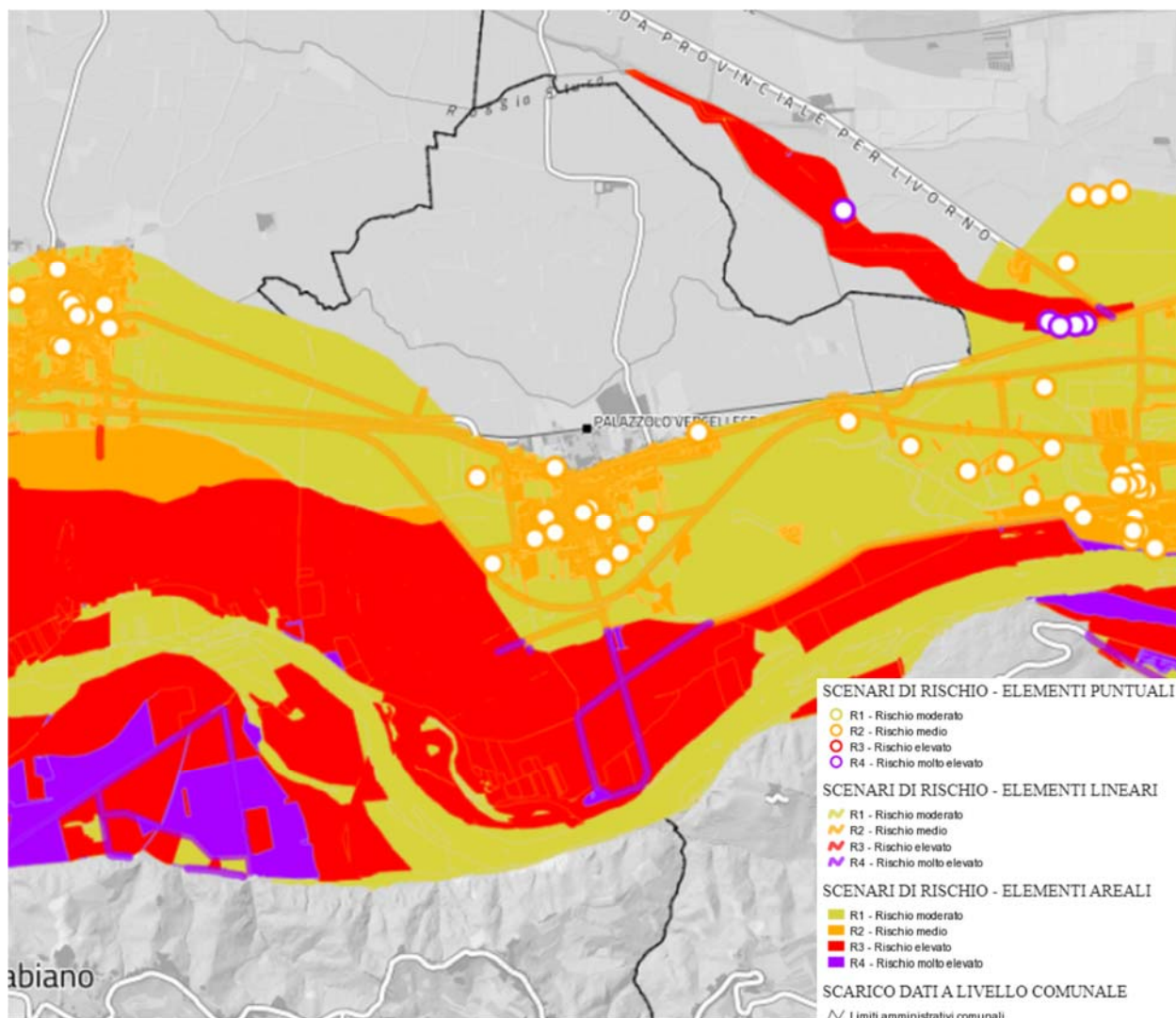


Figura 19. Rischio delle alluvioni, PGRA (fonte: Geoportale Regione Piemonte)

2.3. Collocazione geografica e inquadramento storico-geomorfologico

Il Comune di Palazzolo Vercellese, localizzato in riva sinistra del Fiume Po, è posto a 24 km sud-ovest dalla città di Vercelli.

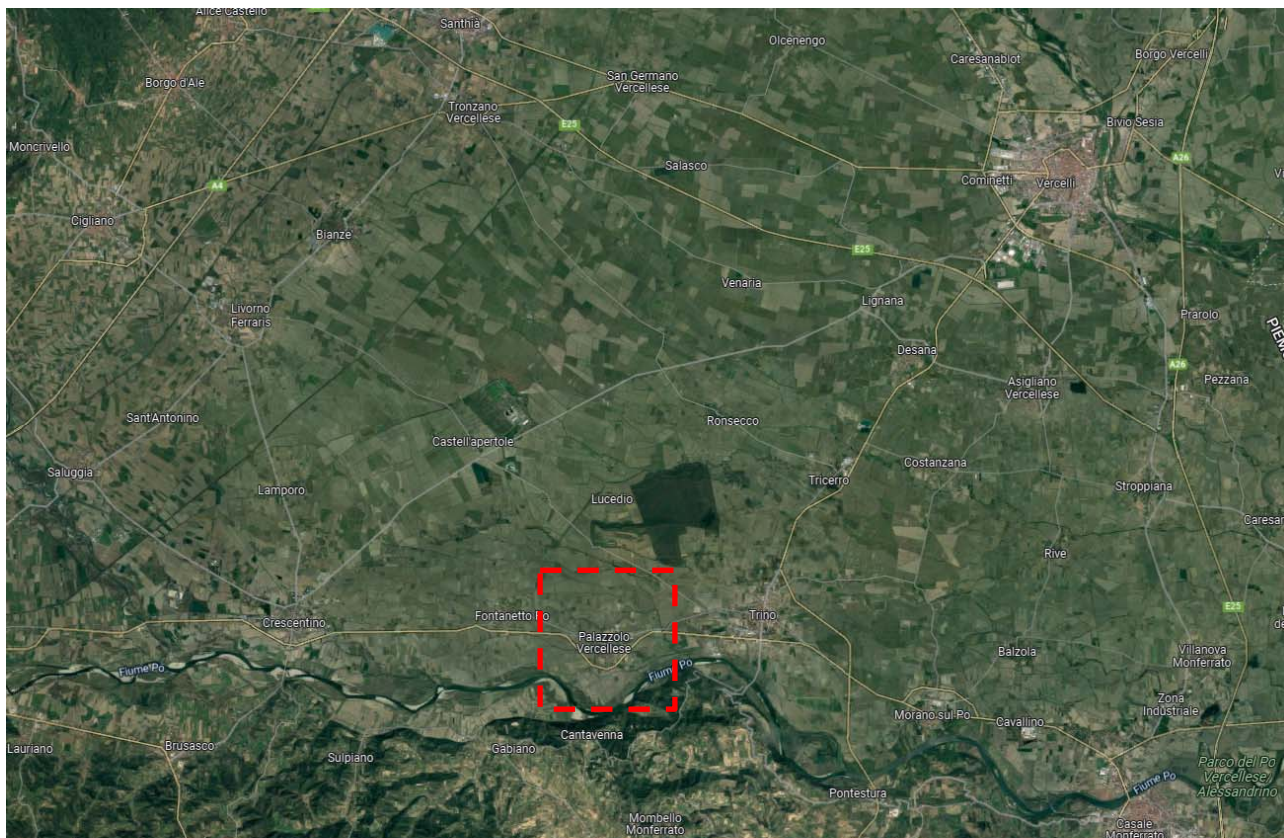


Figura 20: Inquadramento territoriale del Comune di Palazzolo Vercellese

Il territorio comunale si estende per 13,94 kmq con una densità di 80 ab/kmq calcolata sulla base della popolazione registrata al 1/1/2021 pari a 1.110 abitanti, dati ISTAT.

Il territorio Comunale risulta pianeggiante, posto a 137 m s.l.m. e confinante con i comuni di Trino a nord e ad est, di Camino a sud-est, di Gabiano a sud-ovest e di Fontanetto Po a ovest.

Dal punto di vista delle infrastrutture il Comune di Palazzolo è attraversato dalla SP 33 Palazzolo-Fontanetto Po (tipologia rete secondaria), che attraversa la conurbazione principale permettendo il collegamento con i centri abitati di Fontanetto Po e Trino, e lambito a sud dalla SP 31bis del Monferrato (tipologia rete principale); entrambe le viabilità sono classificate, riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali come *strade extraurbane secondarie* ai sensi dell'art. 2 del Codice della strada.

Dal punto di vista della morfologia dell'insediamento urbano questo si presenta in posizione baricentrica rispetto ai propri limiti amministrativi ed in prima analisi risulta compatto, contenuto tra le due infrastrutture principali (SP 31bis, SP 33). L'insediamento urbano si sviluppa a partire dal nucleo di antica formazione, con una trama suburbana continua a bassa dispersione insediativa, in cui risulta l'attestamento a nord lungo la direttrice ovest-est, strada che storicamente congiungeva Chivasso e Casale Monferrato e a sud lungo la via Deandreis. Le espansioni recenti risultano nella maggior parte dei casi contenute all'interno dell'impronta urbana o a costituire nuovi margini dell'edificato.

Esternamente alla conurbazione principale, il territorio è agricolo, non si riporta la presenza di frazioni o altri annucleamenti se non per la presenza della cascina Cerretta e Cascina Canetto Grande rispettivamente a nord e sud del territorio.

L'area a sud del territorio comunale, conserva il suo valore naturale e ambientale e si qualifica come un'estesa area fluviale appartenente al Parco fluviale del Po e attualmente riconosciuta come Area Protetta di interesse nazionale.



Figura 21 - Foto panoramica di Palazzolo Vercellese. Fonte: www.comune.palazolovercellese.vc.it



Figura 22 - Rappresentazione tridimensionale del Comune di Palazzolo vista sud. Fonte GEO3D Arpa

L'antichità dell'insediamento, risalente all'epoca romana, è confermata dal reperimento, nella seconda metà del XIX secolo, di numerosi ritrovamenti archeologici oltre che risalente da documentazione ufficiale che cita Palazzolo nel diploma dell'Imperatore Ottone III del 7 maggio 999, nel quale sono elencati possedimenti concessi alla Chiesa di Vercelli. Nel XIII secolo il paese fu fortificato con un castello, una cinta muraria e due porte di accesso, una a nord verso il Bosco di Roletto e una a sud verso il Po, tuttavia le uniche tracce pervenute sono risalenti a dei toponimi poiché non permangono testimonianze presenti sul territorio.



23 - Foto aerea di Palazzolo. Fonte: www.google.com

Le caratteristiche geomorfologiche sono tipiche del settore di alta pianura, nel quale si può agevolmente riconoscere la successione di fenomeni di accumulo e di erosione che con loro alternarsi in lunga vicenda morfogenetica hanno portato alla formazione della pianura su cui si colloca il comune di Palazzolo. La rete idrografica ha svolto nel tempo una lenta e continua azione erosiva. La piana alluvionale così formata, è stata incisa profondamente dalla rete idrografica determinando così l'assetto attuale della pianura, la quale nel settore immediatamente prossimo alla montagna, dove più intensa era l'azione di erosione e deposito, è costituita da una serie di altipiani terrazzati, a quote diverse, separati da larghe piatte valli.

La struttura idrografica del territorio, composta in maniera rilevante, da una rete abbastanza fitta di canalizzazioni interne ha permesso all'insediamento di sviluppare una forte vocazione risicola.

Un notevole cambiamento, ben evidente sul territorio palazzolese avvenne nel 1287 a causa di un cataclisma che spostò verso sud il fiume Po, le cui acque andarono a lambire le colline del Monferrato, confine naturale. Il fiume, che prima scorreva nelle vicinanze del borgo, lasciò con il vecchio alveo un vasto territorio che ha consentito un maggiore sfruttamento agricolo del Comune.

Ulteriori eventi che sconvolsero il territorio sono afferenti alle due grosse alluvioni del Po del 1994 e del 2000 che sommersero una vasta porzione delle superfici comunali, e in particolare, quella degli anni 2000 distrusse l'edificio dell'ex Colonia Elioterapica sorta nel 1935 ed utilizzata come centro ricreativo estivo.

2.4. Uso e Capacità d'uso del Suolo

Per una specifica definizione dell'uso del suolo in atto nel comune di Palazzolo Vercellese si rimanda all'allegato tecnico 002090_COP_SUO – "Copertura del suolo in atto" redatta sulla base delle informazioni contenute nell'aggiornamento 2021 della BDRE della Regione Piemonte che recepisce le informazioni contenute nella Carta Forestale (aggiornamento 2016).

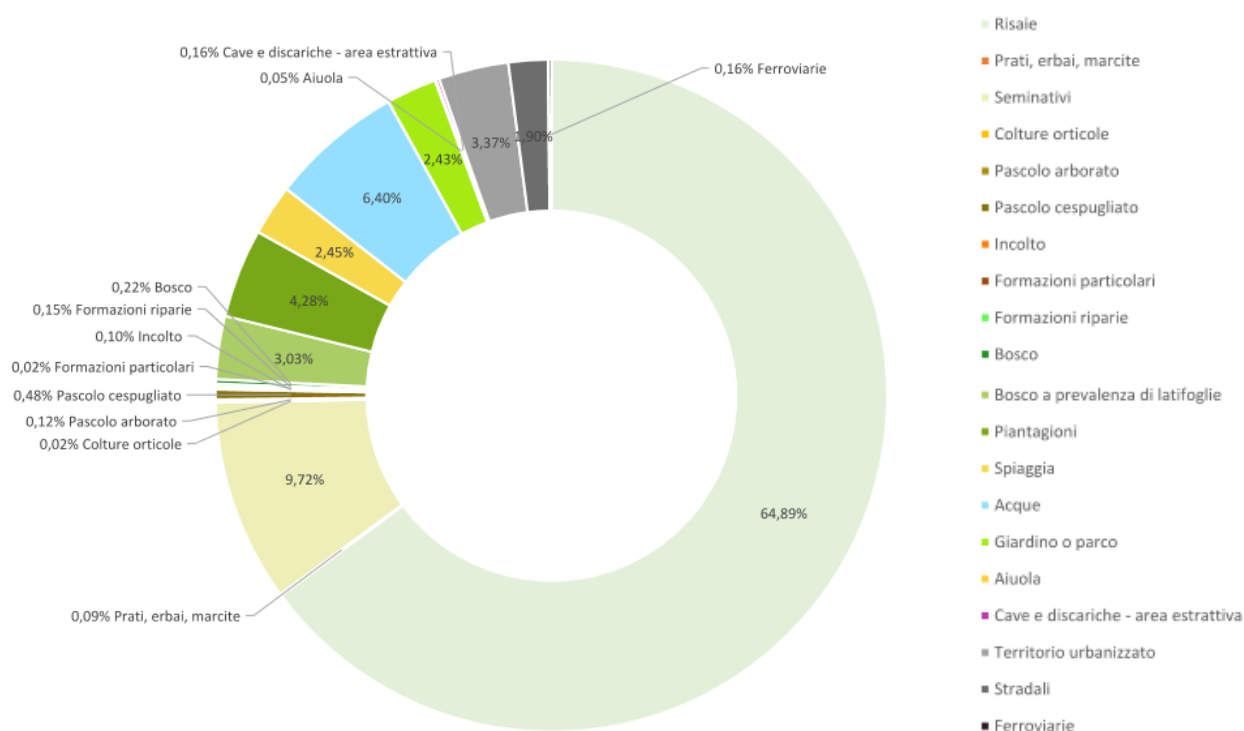
PALAZZOLO V.SE - COPERTURA DEL SUOLO		
Tipologia	Superficie [kmq]	Percentuale sul territorio comunale [%]
Risaie	8,8008	64,89%
Prati, erbai, marcite	0,0120	0,09%
Seminativi	1,3178	9,72%
Culture orticole	0,0029	0,02%
Pascolo arborato	0,0162	0,12%
Pascolo cespugliato	0,0654	0,48%
Incolto	0,0136	0,10%
Formazioni particolari	0,0030	0,02%
Formazioni riparie	0,0197	0,15%
Bosco	0,0293	0,22%
Bosco a prevalenza di latifoglie	0,4114	3,03%
Piantagioni	0,5811	4,28%
Spiaggia	0,3321	2,45%
Acque	0,8682	6,40%
Giardino o parco	0,3298	2,43%
Aiuola	0,0066	0,05%
Cave e discariche - area estrattiva	0,0215	0,16%
Territorio urbanizzato	0,4568	3,37%
Stradali	0,2573	1,90%
Ferrovie	0,0211	0,16%
TOTALE	13,5668	100,0%

Tabella 1. Superfici delle tipologie di copertura del suolo (fonte: BDRE Regione Piemonte e PFT)

Come si evince dall'analisi dell'elaborato 002090_COP_SUO, il territorio comunale si struttura attorno ad un tessuto urbanizzato piuttosto esiguo dai margini frammentati. Il territorio è costituito per la quasi totalità da suoli liberi a carattere agricolo, il cui uso risulta essere principalmente risicolo, data l'estensione di oltre 8,5 kmq, ossia il 60% circa della superficie comunale. Gli usi prevalenti sulla superficie comunale sono afferenti ad aree agro-forestali e naturali ed occupano più del 90% del territorio palazzelese, mentre il territorio urbanizzato rappresenta circa il 5% del Comune.

L'analisi svolta in merito all'uso del suolo in atto ha consentito di identificare, inoltre, le aree boscate presenti sul territorio, le quali si collocano principalmente lungo la sinistra orografica del fiume Po. La classificazione di USC non permette di classificare le singole alberature, tuttavia è possibile identificare piantagioni e boschi a prevalenza di

latifoglie lungo l'asta fluviale. La maggior parte della superficie boscata sopraccitata rientra nei confini tutelati delle aree protette del fiume Po, perciò, salvaguardate e preservate.



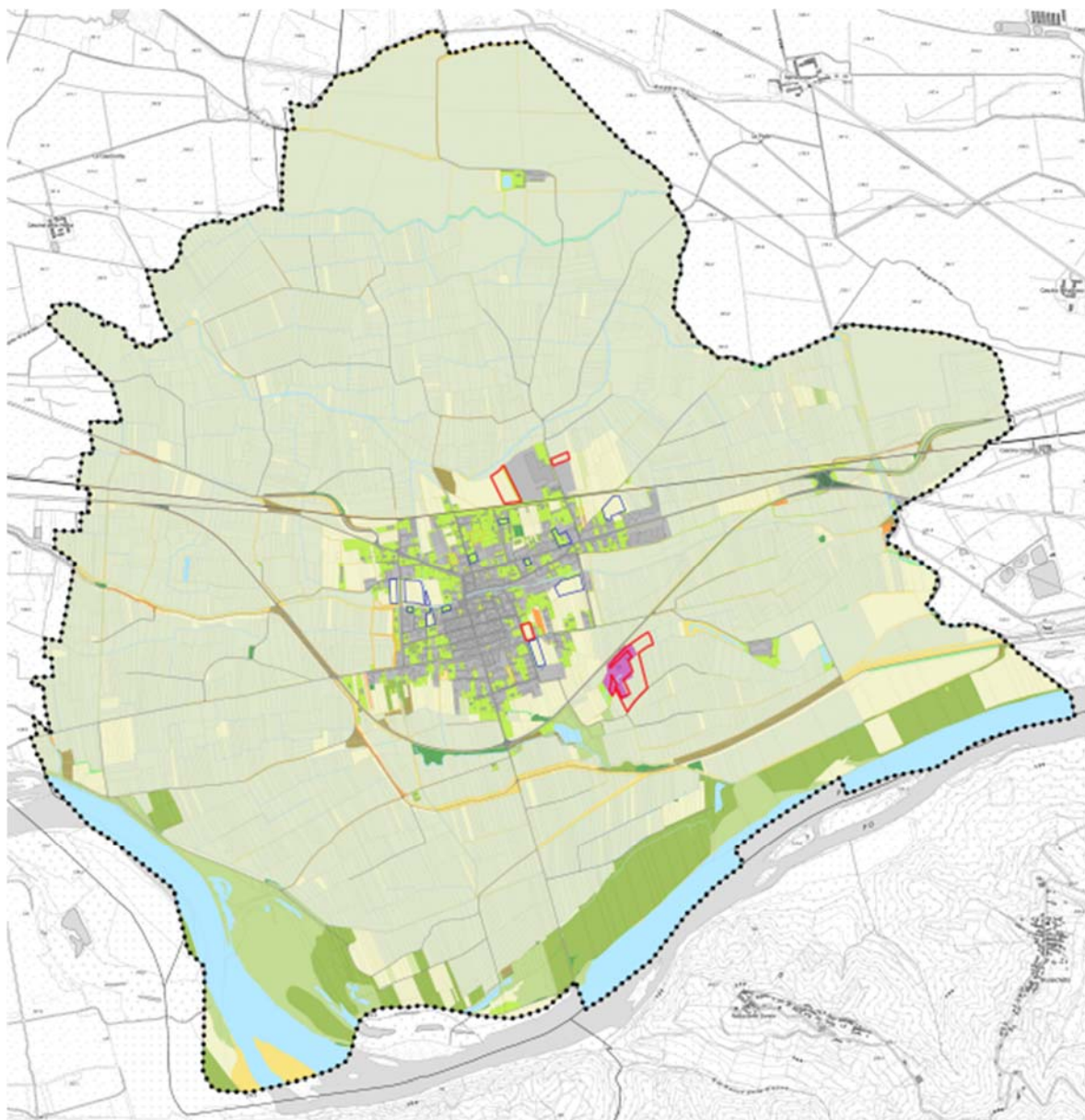


Figura 24. Tav. 002090_COP_SUO - Copertura del suolo in atto

LEGENDA

STRATO 60 - SUOLO

TEMA 6001 - Land Cover

600101 - LC_CS - Copertura del suolo

	Risaie		Bosco a prevalenza di latifoglie
	Prati, erbai e marcite		Piantagioni
	Seminativi		Spiagge, arenili e dune
	Colture orticole		Acque
	Pascolo arborato		Giardino o parco
	pascolo cespugliato		Aiuola
	Incolto		Area estrattiva
	Formazioni particolari		Territorio urbanizzato
	Formazioni riparie		Infrastrutture stradali
	Bosco		Infrastrutture ferroviarie

Una seconda analisi sul suolo del Comune di Palazzolo, mostrata dalla tavola 002090_CAP_USO, ne classifica la capacità d'uso a seconda delle potenzialità o limitazioni produttive del territorio nell'ambito agro-silvo-pastorale. La classe indica, inoltre, molteplici variabili riguardanti il suolo come: profondità utile, pendenza, fertilità, disponibilità di ossigeno, inondazioni, lavorabilità ed erosione o franosità. Il dato viene fornito da IPLA Regione Piemonte alla scala di acquisizione 1:50.000.

L'estratto riportato fa emergere tre diverse classi di capacità d'uso del suolo di cui Palazzolo si caratterizza:

- il 61% del suolo comunale è inserito nella Classe II e presenta moderate limitazioni che riducono la produzione di colture agrarie e richiedono alcune pratiche conservative. Tale tipologia di capacità d'uso interessa principalmente l'area centrale e settentrionale del territorio;
- il 26% del suolo comunale è inserito nella Classe I ed è privo o quasi di limitazioni, per cui è adatto ad un'ampia scelta di colture agrarie. Tale tipologia di capacità d'uso interessa principalmente la fascia a sud dell'urbanizzato e una porzione orientale dell'area a nord;
- il 13% del suolo comunale è inserito nella Classe V e presenta forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario e consentono praticoltura, pascolo e bosco, oltre che la conservazione naturalistica dell'area. Tale tipologia di capacità d'uso interessa le fasce lungo l'asta fluviale e il confine comunale a sud.

Nella cartografia vengono sovrapposte alla classificazione le aree oggetto di variazioni urbanistiche significative, le quali ricadono in prevalenza su suoli di Classe II, a causa della saturazione degli spazi all'interno del tessuto urbano e, dunque, l'irreperibilità di superfici utili alle esigenze di espansione dell'edificato.

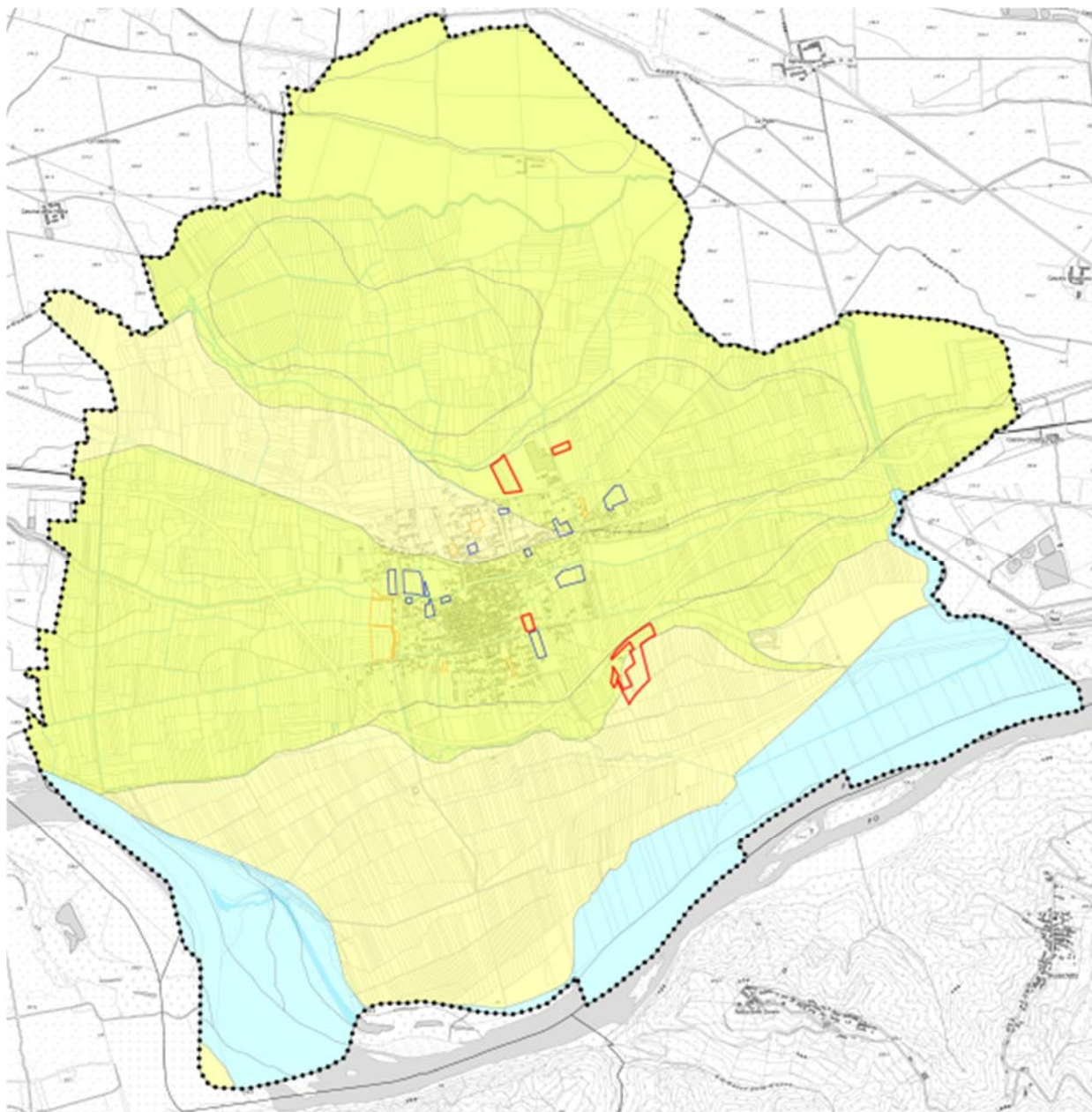


Figura 25. Tav. 002090_CAP_USO - Capacità d'uso del suolo

LEGENDA

STRATO 50 - Pianificazione urbanistica

TEMA 5002 - Classi per l'istruttoria

500201 - VUS - Variazioni urbanistiche significative

01-Area urbanistica introdotta dalla variante

02-Area urbanistica (non attuata) riproposta dalla variante

03-Area urbanistica (non attuata) eliminata dalla variante

STRATO 60 - SUOLO

TEMA 6002 - Capacità d'uso del suolo

600201 - CAPUSO - Capacità d'uso del suolo

1 - Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta delle colture agrarie

2 - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie

5 - Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario

2.5. I vincoli sul territorio

Sul territorio del Comune di Palazzolo Vercellese insistono vincoli di diversa natura, la cui individuazione puntuale si evince dalla tavola 002090_TVI – “Vincoli e tutele” e dall'allegato tecnico AT4.1 – “Schede dei Beni vincolati con decreto di vincolo” ove sono riportate la localizzazione del vincolo, alcune immagini del bene sottoposto a tutela e gli estremi del decreto di vincolo.

La redazione dell'elaborato grafico è avvenuta mediante la sovrapposizione di diversi livelli informativi, derivanti, in parte dai dati disponibili sul Geoportale della Regione Piemonte, in parte attraverso l'individuazione dei vincoli derivanti dai livelli informativi dei piani sovraordinati, rispettivamente del Piano Paesaggistico Regionale e del Piano Territoriale del Coordinamento Provinciale. I vincoli nell'elaborato 002090_TVI sono stati suddivisi in base alla ripartizione strato-tema-classe di USC, e sono i seguenti:

- STRATO 52 – Limitazioni, vincoli e tutele:
 - Limitazioni e vincoli territoriali relativi a vincoli preordinati per le legge ai sensi degli artt. 29-30 della L.R. 56/77 e della L.R. 45/1989;
 - Limitazioni di carattere geologico, geomorfologico, geotecnico, idraulico e sismico delle quali si riportano potenziali fenomeni di dissesto;
 - Tutela culturale, paesaggistica e ambientale afferenti ai vincoli e le tutele derivanti dal D.lgs. 42/2004 Parte Seconda (Beni culturali) e Parte Terza (Beni paesaggistici), nonché quelli derivanti dalla normativa regionale e dagli strumenti di pianificazione sovraordinati;
 - Vincoli urbanistici relativi alle fasce di rispetto definite per legge in relazione a particolari tipologie di aree e infrastrutture esistenti presenti sul territorio comunale;
 - Zonizzazioni settoriali relative alle zone di insediamento commerciale ai sensi dell'art. 12 del Testo coordinato dell'allegato A alla D.C.R. 29/10/1999, n. 563-13414 come risultante dopo le ultime modifiche intervenute con la D.C.R. 20/11/2012, n. 191-43016 e alla classificazione acustica ai sensi della Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997.

Limitazioni e vincoli territoriali

Sul territorio comunale di Palazzolo si individuano i seguenti vincoli idrogeologici e fasce di rispetto delle acque:

- Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art.30 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
- Fascia di rispetto delle acque ai sensi dell'art 29 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Limitazioni di carattere geologico, geomorfologico, geotecnico, idraulico e sismico

Il territorio di Palazzolo Vercellese è interessato:

- Dalle fasce PAI, suddivise per A, B e C; l'ultima comprendente tutto il territorio urbanizzato;
- Le classi II, IIIa e IIIb2 dell'idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica

Tutela culturale, paesaggistica e ambientale

Il territorio comunale è interessato dai seguenti beni architettonici e paesaggistici individuati ai sensi del D.lgs. 42/2004:

- Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo;
- Chiesa parrocchiale di San Germano Vescovo;
- Chiesa Santissima Annunziata;
- Chiesa di San Giuseppe;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Collina del Po ricadente nei comuni di Moncestino, Gabiano, Camino, Pontestura, Morano sul Po e Trino (DM 01/08/95);

- Vincolo art. 142, c. 1, lettera c) – I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna:
 - Fiume Po;
 - Roggia Guatta;
 - Roggia Stura;
- Vincolo art. 142, c. 1, lettera f) – I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi:
 - Area contigua fascia fluviale del Po;
- Vincolo art. 142, c. 1, lettera g) – i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227:
- Vincolo art. 142, c. 1, lettera h) – le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici

Il territorio comunale è inoltre interessato dai seguenti vincoli ambientali:

- Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (2006);
- IT1120030 - Sponde Fluviali di Palazzolo Vercellese (2012);
- Progetto territoriale operativo del fiume Po e Piano d'Area del Parco del Po

Emergono infine, delle aree evidenziate dal PTCP come zone archeologiche accertate, ovvero siti in cui sono stati ritrovati reperti archeologici e perciò individuati come aree a potenziale valore archeologico.

Testimonianze storico-architettoniche derivate dal PTCP afferenti a cascine sparse sul territorio (art.19 e 24 del PTCP)

Vincoli urbanistici:

Nel territorio comunale si individuano i seguenti vincoli urbanistici ai sensi dell'art. 27 della L.R. 56/77 in materia di Tutela ed Uso del suolo, dell'art. 1 del D.M. 29/05/2008 e dell'art. 26 e 28 del Regolamento di attuazione del Codice della strada n.285 del 30/04/1992 e s.m.i.:

- Art.26 - Fasce di rispetto stradali;
 - o Comma 4 – Fascia di rispetto delle ferrovie (30m);
 - o Comma 5 – Fascia di rispetto cimiteriale (200m);
 - o Comma 7 – Depuratore (100m);
- Art. 49 Vincoli: fasce di rispetto stradali, ferroviarie, cimiteriali, delle infrastrutture tecnologiche, aree percorse dal fuoco. Installazione impianti fotovoltaici a terra
 - o Elettrodotti e rispettiva fascia di tutela (30m);
 - o Depuratore e relativa fascia di rispetto ($\geq 100m$)
 - o Fascia di rispetto cimiteriale
 - o Metanodotto

Vincoli R.I.R:

D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i., recepimento italiano della Direttiva 96/82/CE (Seveso II), pone l'accento sulla necessità di una analisi e pianificazione territoriale nell'intorno delle attività a rischio di incidente rilevante. Infatti, con il DM 9 maggio 2001, attuativo dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99, sono stabiliti i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da attività soggette agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del medesimo decreto legislativo. Il D.Lgs. 334/1999, attuativo della direttiva

96/82 CEE (Direttiva Seveso II), stabilisce i criteri per la determinazione delle Industrie a rischio di incidente rilevante e dirige l'attività delle Regioni per la predisposizione delle azioni di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Nell'anno 2015, la competenza sulle aziende soggette alla Direttiva Seveso è passata dal livello regionale al livello nazionale, gestito da ISPRA per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela Territorio e del Mare (MATTM) ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 105/2015.

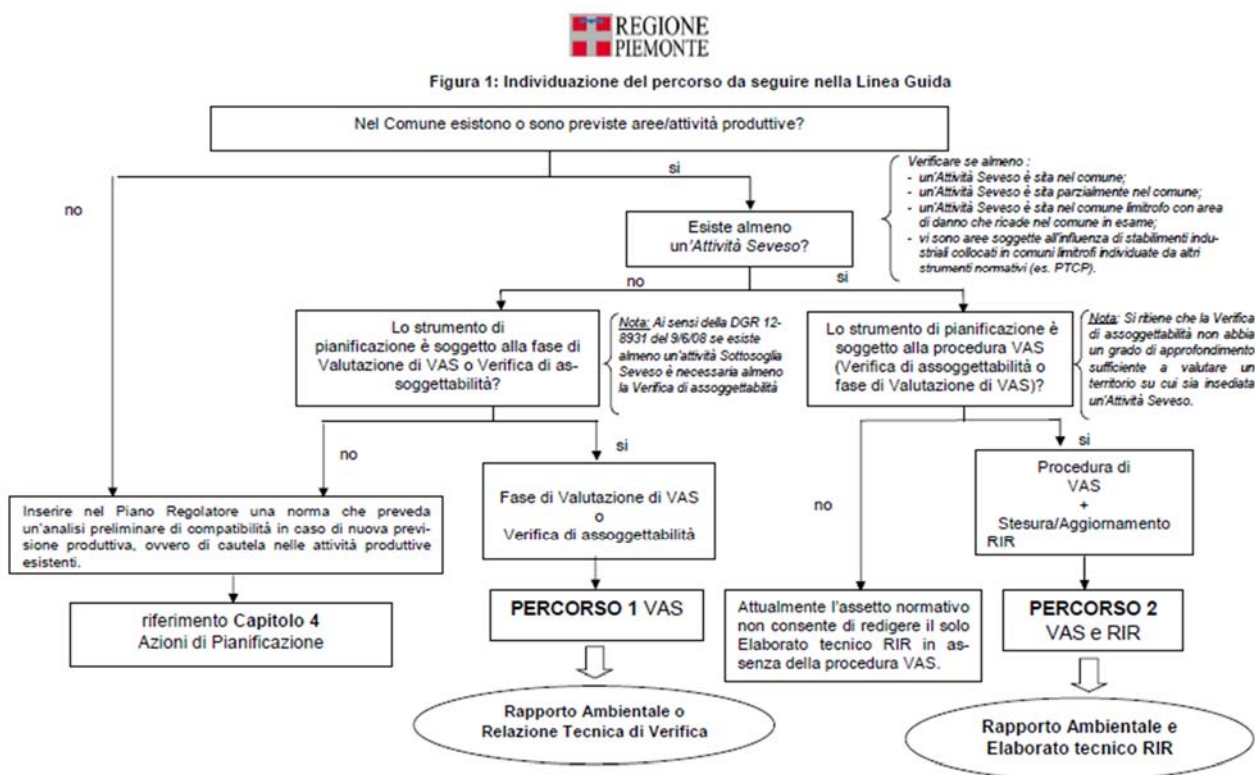
In base all'elenco fornito dal Ministero, aggiornato a marzo 2021, in Piemonte risultano presenti 79 stabilimenti a rischio incidente rilevante, di cui 43 di soglia superiore. Tra questi nessuno risulta essere localizzato nel territorio di Palazzolo V.se.

In ottemperanza con quanto prescritto dall'art. 4 del D.m. 9 maggio 2001 e successive specifiche all'interno delle Linee Guida Regionali, "Linee guida per la valutazione del Rischio Industriale nell'ambito della Pianificazione Territoriale" (gennaio 2010), la redazione di una Variante di Revisione Generale è soggetta alla produzione dell'elaborato di una Relazione Tecnica di Verifica/ Rapporto ambientale.

Tale elaborato è finalizzato alla individuazione sul territorio di aziende potenzialmente a Rischio di Incidente rilevante e quindi soggette alla Direttiva Seveso (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.) ed all'individuazione degli elementi territoriali ed ambientali maggiormente vulnerabili al fine di una gestione normativa tutelante.

Le linee guida, al fine di facilitare la procedura di Valutazione del Rischio di Incidente Rilevante individuano differenti percorsi, a seconda della casistica in cui l'amministrazione si trova ad operare, definendo i vari passaggi per giungere all'individuazione delle eventuali aziende a rischio e delle aree maggiormente sensibili del territorio.

Di seguito è riportata una tabella esemplificativa dei vari percorsi, si fa presente come per la presente Variante, il percorso seguito sia stato il n. 1.



In primo luogo si è provveduto ad individuare sul territorio comunale le attività produttivo – artigianali. Di tali attività è stato successivamente necessario verificare se potessero rientrare nella categoria delle attività Sottosoglia o Sovrasoglia ai sensi dell'art. 3, D.Lgs. 105/2015 o non interessanti ai sensi dello stesso. In ottica di semplificare l'individuazione delle attività produttive che potrebbero rientrare nella categoria delle Aziende a Rischio di Incidente Rilevante si è fatto riferimento alla tabella Regionale che suddivide per codice ATECO quelle attività che potrebbero, per lavorazioni e sostanze utilizzate, rientrare tra le aziende a rischio.

Tabella 1.1.1_1: Classificazione ATECO 2007

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Si è quindi provveduto ad identificare sul territorio comunale di Palazzolo Vercellese le aziende con i codici ATECO identificati dalla tabella 1.1.1. Le aziende individuate sono state contattate per la compilazione di un questionario per la quantificazione delle sostanze utilizzate, definite pericolose ai sensi dell'Allegato I (Sostanze pericolose) al D.Lgs. 105/2015.

Le aziende che hanno risposto al questionario sono state il 40% del totale delle aziende interrogate, tra queste non risultano aziende a Rischio di Incidente Rilevante.

Parallelamente all'indagine sulle aziende specifiche si è portata avanti l'analisi territoriale di Valutazione di compatibilità ambientale e territoriale del territorio. Gli elementi da considerare per le analisi di vulnerabilità ambientale e territoriale sono descritti all'interno del D.m. 9 maggio 2001.

L'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili va effettuata mediante una categorizzazione delle aree in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli elementi puntuali vulnerabili, secondo quanto indicato nella Tabella 1 allegata al D.m. 9 maggio 2001, art. 6. La categorizzazione tiene conto di valutazione degli scenari incidentali e dei criteri seguenti:

- Difficoltà di evacuazione di soggetti "deboli" quali anziani, malati, bambini
- Minore difficoltà di evacuare soggetti residenti in edifici bassi e isolati
- Maggiore difficoltà di evacuare soggetti residenti in edifici alti e con una maggiore densità del tessuto edificato
- Maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso

TABELLA I – Categorie territoriali.

CATEGORIA A	
1.	Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m ³ /m ² .
2.	Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).
CATEGORIA B	
1.	Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m ³ /m ² .
2.	Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).
6.	Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA C	
1.	Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m ³ /m ² .
2.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4.	Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA D	
1.	Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m ³ /m ² .
2.	Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..
CATEGORIA E	
1.	Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m ³ /m ² .
2.	Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.
CATEGORIA F	
1.	Area entro i confini dello stabilimento.
2.	Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

L'individuazione degli elementi ambientali vulnerabili si considerano gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica delle diverse matrici ambientali:

- Beni paesaggistici e ambientali (D.Lgs. 490/1999)
- Aree naturali protette (parchi, e altre aree definite in base a disposizioni normative)
- Risorse idriche superficiali
- Risorse idriche profonde
- Uso del suolo (aree coltivate di pregio, aree boscate)

I risultati di tali indagini sono confluiti nelle Tavole di Vulnerabilità Ambientale e Territoriale (elaborati VAS2.4 - Tavola della vulnerabilità ambientale, VAS2.5 – Tavola della vulnerabilità territoriale).

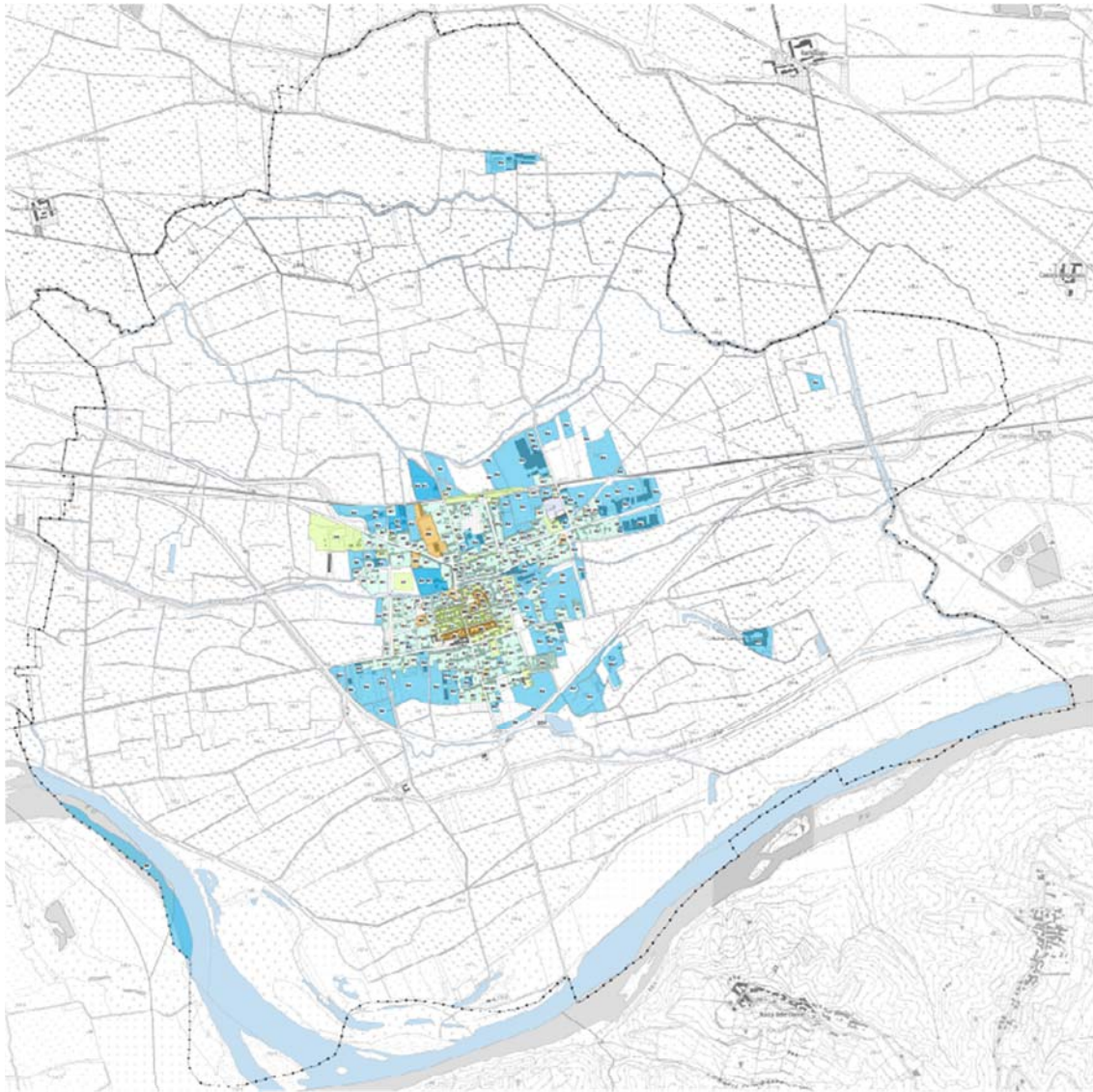







Figura 26. VAS2.4 - Tavola della vulnerabilità territoriale




Legenda

 Confine comunale



Categorie B

-  **B1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 mc/mq.
-  **B2** Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori - (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti)
-  **B3** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali (fino a 500 persone presenti)
-  **B6** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali e religiose (oltre 100 persone se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso)



Categorie C

-  **C1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 mc/mq.
-  **C3** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione con frequentazione settimanale)
-  **C4** Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone al giorno)

Categorie D

-  **D1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 mc/mq
-  **D2** Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici cimiteri ecc.

Categorie E

-  **E1** Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 mc/mq
-  **E2** Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici

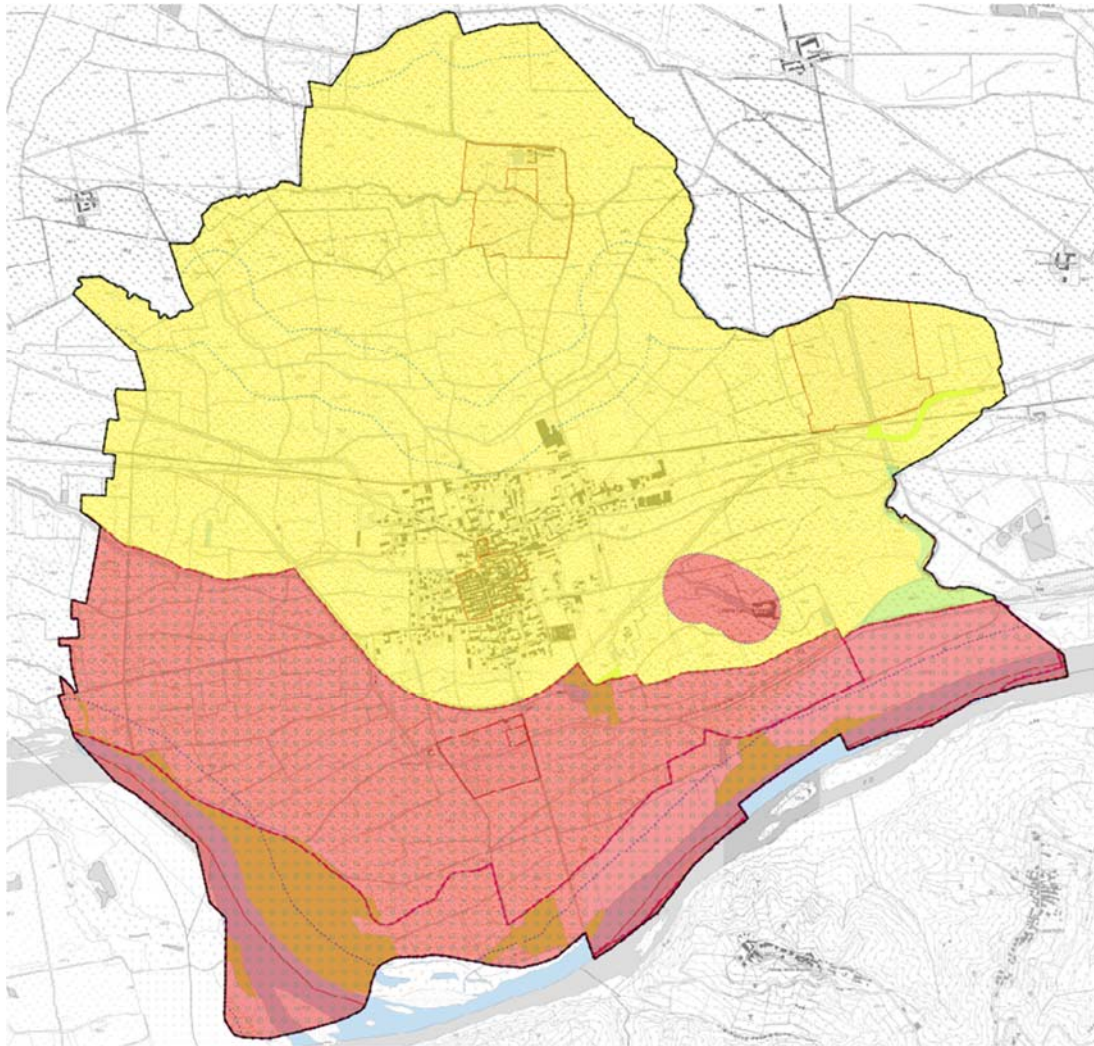






Figura 27. VAS2.5 - Tavola della vulnerabilità ambientale







Legenda

 Confine comunale











Compatibilità ambientale

-  Zone ad altissima vulnerabilità ambientale - art. 13.1 della Variante "Seveso" al PTC
-  Zone a rilevante vulnerabilità ambientale - art. 13.2 della Variante "Seveso" al PTC
-  Zone a ridotta vulnerabilità ambientale - art. 13.3 della Variante "Seveso" al PTC

Zone ad altissima Vulnerabilità ambientale

-  Area contigua del Parco del Po Piemontese
-  Siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - SIC e ZPS
-  Lettera b) (fasce di 300m territori contermini ai laghi)
-  -Aree di interesse paesaggistico ai sensi del d. lgs. 42/2004
-  Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Fascia di deflusso della piena A
-  Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Fascia di esondazione B

Zone a rilevante Vulnerabilità Ambientale

-  Aree di pregio storico, ambientale paesaggistico e archeologico
-  - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della Collina del Po
-  Aree a potenziale archeologico
-  Aree di pregio storico, ambientale paesaggistico e archeologico - Centro storico PRGC
-  Aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del d.lgs 42/2004 - lettera g) aree boscate
-  Aree soggette a vincolo idrogeologico - ex Lr 45/1989
-  Lettera c) (fascia di 150 m da fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici)
-  -Area di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs 42/2004 s.m.i. art. 142
-  Zone di pregio agro-naturalistico (suoli di I e II classe di capacità d'uso)
-  Piano di stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) - Area di inondazione per piena catastrofica

I risultati dell'analisi della Vulnerabilità territoriale mostrano che il territorio ricade, dal punto di vista residenziale, nelle classi di vulnerabilità da B ad E (aree agricole).

I risultati della Vulnerabilità ambientale mostrano che l'intero territorio comunale di Palazzolo Vercellese sia interessato da Zone a rilevante e ad alta Vulnerabilità ambientale, esclusa una minima parte dell'area agricola ad est del territorio comunale.

Zonizzazioni settoriali:

- Zonizzazione del commercio, con individuazione degli A1 – Addensamenti storici rilevanti;

2.6. La struttura demografica

L'analisi delle dinamiche demografiche che caratterizzano il territorio del comune di Palazzolo Vercellese è stata strutturata a partire da un'indagine preliminare concernente solo i dati del comune e successivamente è stata estesa e contestualizzata in un quadro territoriale più ampio al fine di comprendere le tendenze socio-economiche in atto e come esse possono influire sulle trasformazioni territoriali future. In seguito, il calcolo di alcuni indicatori demografici ha permesso di approfondire la conoscenza della struttura demografica dello specifico caso studio.

Il contesto territoriale in cui si pone il Comune di Palazzolo V.se è essenzialmente rurale, collocato tra Fontanetto Po, altrettanto rurale e Trino. Questa specifica condizione ha determinato la seguente caratterizzazione demografica.

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; dai dati riportati emerge che la popolazione comunale è diminuita con costanza dal 2004, anno in cui si è registrato il numero maggiore di residenti, pari a 1.348 abitanti, con qualche eccezione positiva al 2007, al 2014 e l'ultima nel 2016. Alcuni di questi incrementi, come si vedrà in seguito, sono dovuti al saldo migratorio positivo che ha interessato Palazzolo V.se determinando un aumento complessivo della popolazione. Gli ultimi dati messi a disposizione dal sito ISTAT riportano un ulteriore decremento al 31/12/2021, pari a -57 abitanti, per un totale di 1.088.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti
2001	1333	-	-	-	-
2002	1306	-27	-2,03	-	-
2003	1316	+10	+0,77	577	2,26
2004	1348	+32	+2,43	591	2,26
2005	1334	-14	-1,04	587	2,25
2006	1317	-17	-1,27	582	2,25
2007	1333	+16	+1,21	591	2,24
2008	1317	-16	-1,20	586	2,23
2009	1303	-14	-1,06	587	2,21
2010	1290	-13	-1,00	575	2,23
2011	1280	-10	-0,78	573	2,22
2012	1254	-26	-2,03	568	2,20
2013	1235	-19	-1,52	564	2,19
2014	1241	+6	+0,49	564	2,20

2015	1197	-44	-3,55	546	2,19
2016	1229	+32	+2,67	552	2,20
2017	1201	-28	-2,28	548	2,19
2018	1181	-20	-1,67	541	2,18
2019	1145	-36	-3,05	531	2,16
2020	1098	-47	-4,10	-	-
2021	1088				

Il confronto dell'andamento demografico del Comune di Palazzolo V.se con le tendenze demografiche dei comuni contermini della Provincia di Vercelli e di due comuni della provincia di Alessandria confinanti con Palazzolo, mette in luce un calo globale della popolazione, sia afferente alla provincia di Vercelli che ai Comuni contermini, l'unica eccezione, con un andamento positivo, si evidenzia nel Comune di Tricerro che dista 9km da Palazzolo.

Nei dati di sintesi è possibile osservare come la popolazione tra il 2001 e il 2019 sia cresciuta in Regione Piemonte nonostante molti contesti territoriali abbiano subito un decremento demografico, tale situazione è potenzialmente giustificabile poiché nel medesimo intervallo temporale la Città Metropolitana di Torino è stata interessata da una notevole variazione positiva, pari a +3%.

Comune	POP 2001	POP 2019	Variazione percentuale	Numero famiglie (2019) ³	Media componenti (2019) ³
PALAZZOLO V.SE	1.333	1.145	-14,10	531	2,16
Fontanetto Po	1.219	1.086	-10,91	511	2,13
Trino	7.611	6.832	-10,24	3.109	2,20
Lamporo	523	521	-0,38	215	2,42
Ronsecco	615	535	-13,01	254	2,11
Tricerro	625	696	+11,36	329	2,12
TOTALE COMUNI (VC)	11.926	10.815	-9,32	4.949	2,19
PROVINCIA DI VERCELLI	176.666	169.390	-4,12	78.577	2,16
Gabiano (AL)	1.255	1.049	-16,41	550	1,91
Camino (AL)	737	731	-0,81	396	1,85
PROVINCIA DI ALESSANDRIA	417.751	417.288	-0,11	199.152	2,10
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO	2.165.299	2.230.946	+3,03	1.052.480	2,12
REGIONE PIEMONTE	4.213.294	4.311.217	+2,32	2.005.989	2,15

La tabella seguente relativa alle migrazioni mostra, come affermato in precedenza, un saldo migratorio positivo nelle medesime annualità in cui si è riscontrato un trend demografico positivo. Inoltre, i dati indicano che tale vivacità migratoria sia dovuta a un maggiore spostamento interno tra comuni italiani piuttosto che ad un'attrazione del comune di popolazione estera, probabilmente a causa della minore attrattività che può generare un comune rurale rispetto ad un ambiente cittadino più urbanizzato.

³ Dati estratti dal sito <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>

ANNO	DA altri comuni	DA estero	Altri iscritti	PER altri comuni	PER estero	Saldo migratorio con l'estero	Saldo migratorio totale
2002	65	0	1	43	1	-1	-15
2003	73	7	1	56	1	+6	+16
2004	53	5	0	38	2	+3	+37
2005	39	0	0	53	0	0	0
2006	56	0	0	39	0	0	-6
2007	28	10	0	40	0	+10	+26
2008	27	8	1	42	3	+5	-8
2009	27	2	0	32	2	0	-5
2010	27	3	0	34	0	+3	-7
2011	42	10	0	42	0	+10	+2
2012	55	0	5	59	2	-2	-7
2013	33	2	4	39	2	0	-2
2014	40	2	0	26	3	-1	+12
2015	25	0	1	48	3	-3	-29
2016	45	30	4	35	1	+29	+42
2017	36	3	0	34	2	+1	-14
2018	43	1	0	42	4	-3	-2
2019	26	1	0	48	3	-2	-26
2020	26	0	0	47	0	0	-21

I dati al saldo naturale interno al comune non rappresentano appieno l'andamento demografico generale osservato nella prima tabella poiché, tali variazioni, sia positive che negative sono per lo più influenzate dai fenomeni migratori che hanno interessato Palazzolo V.se nel corso del ventennio. Tuttavia, il grafico al 2020, rappresenta in maniera appropriata il trend negativo globale italiano relativo al calo delle nascite sfavorite anche dalla pandemia che ha impattato su tutte le componenti del ricambio demografico.⁴

ANNO	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2002	5	17	-12
2003	13	19	-6
2004	12	17	-5
2005	6	20	-14
2006	11	22	-11
2007	11	21	-10
2008	10	18	-8
2009	10	19	-9
2010	11	17	-6
2011	9	21	-12
2012	4	23	-19
2013	3	20	-17
2014	7	13	-6
2015	5	20	-15
2016	4	14	-10
2017	4	18	-14
2018	7	19	-12
2019	6	15	-9
2020 ⁵	5	17	-12

⁴ Report ISTAT del 3/04/2021. (Fonte: https://www.istat.it/it/files/2021/05/REPORT_INDICATORI-DEMOGRAFICI-2020.pdf)

⁵ Dati provvisori calcolati sul bilancio mensile 2020. (Fonte: <https://demo.istat.it/>)

Indicatori demografici

Il progressivo invecchiamento della popolazione che si può desumere dai dati assoluti della tabella precedente viene dimostrato dagli indicatori demografici calcolati di seguito. Il costante aumento dell'indice di vecchiaia è supportato dai dati inerenti al calo delle nascite, anche in questo caso i fenomeni migratori rappresentano lievi cambi di tendenza e di conseguenza sussiste un corrispondente incremento/decremento dell'indice di dipendenza strutturale. Inoltre, un ricambio della popolazione attiva molto lento mette in luce non solo che la percentuale di giovani che incide su questo indicatore sia sempre più bassa, ma anche che l'età media dei lavoratori all'interno del comune si sta alzando di anno in anno.

Dati significativi a confronto sono quelli relativi agli indici di natalità e mortalità, in cui è possibile riscontrare una lieve diminuzione nei primi anni della serie storica e una notevole decrescita dal 2012 relativa alle nascite, mentre la mortalità della popolazione è tendenzialmente rimasta costante con alcuni picchi durante il corso degli anni per poi attestarsi al 2019 allo stesso indice del 2002.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	224,8	59,4	156,4	103,4	19,0	3,8	12,9
2003	229,5	60,2	181,3	110,1	16,6	9,9	14,5
2004	234,7	61,7	144,2	105,6	16,6	9,0	12,8
2005	217,3	61,6	156,5	118,9	17,0	4,5	14,9
2006	229,4	60,7	138,6	122,5	14,3	8,3	16,6
2007	235,8	62,6	158,5	123,1	14,9	8,3	15,8
2008	233,3	60,0	129,2	120,4	16,7	7,5	13,6
2009	247,9	58,7	137,7	125,5	16,4	7,6	14,5
2010	255,2	57,6	125,0	133,0	16,3	8,5	13,1
2011	244,4	56,4	137,1	141,9	19,0	7,0	16,3
2012	240,9	57,4	131,3	147,1	17,0	3,2	18,2
2013	248,1	55,8	147,0	155,6	14,7	2,4	16,1
2014	255,7	54,2	170,9	166,1	13,1	5,7	10,5
2015	248,4	53,4	202,0	171,5	12,3	4,1	16,4
2016	280,2	54,5	208,5	183,9	10,7	3,3	11,5
2017	296,3	54,2	188,5	177,7	10,7	3,3	14,8
2018	319,2	57,0	206,5	186,5	10,8	5,9	16,0
2019	311,2	59,4	184,8	173,4	13,5	5,2	12,9
2020	336,0	61,5	190,9	177,0	12,9	4,5	15,2
2021	346,4	65,1	228,2	184,2	16,0	-	-

Indicatore	Descrizione
Indice di vecchiaia	Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni
Indice di dipendenza strutturale	Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni)

Indice di ricambio della popolazione attiva	Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100
Indice di struttura della popolazione attiva	Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni)
Carico di figli per donna feconda	È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.
Indice di natalità	Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti
Indice di mortalità	Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti

2.7. Le dinamiche socio economiche

Il tessuto economico e produttivo del Comune di Palazzolo Vercellese è riconosciuto prevalentemente per la sua vocazione agricola, incentrata sulla coltivazione del riso, determinata dalla vasta presenza di aree adibite a risicoltura. Le aree a destinazione agricola occupano circa il 90% della superficie comunale caratterizzando il territorio nella sua componente prevalente, quella rurale.

L'economia locale è fortemente influenzata da dinamiche agricole legate non solo alla risicoltura, ma anche alla coltivazione di frumento e foraggi, integrate dalla silvicoltura e dall'allevamento di avicoli. Mentre, l'industria è costituita da piccole aziende operanti nei comparti alimentare, edile, tessile, della pelletteria e della fabbricazione di articoli in gomma e in plastica. Invece, il settore terziario non assume dimensioni rilevanti e la rete distributiva assicura il soddisfacimento delle esigenze primarie della comunità.

Da un'analisi del tessuto insediativo destinato all'attività produttiva e al settore terziario è possibile riscontrare una distribuzione piuttosto coesa al tessuto residenziale, in particolar modo si individua una struttura legata alla produzione e vendita del riso di dimensioni estese e si individuano alcuni impianti industriali, di più recente formazione, che si strutturano come estesi blocchi monofunzionali ai margini dell'urbanizzato.

Allo stesso modo anche le aree ad attività terziaria, in modo particolare quelle a destinazione commerciale sono inserite all'interno del tessuto residenziale, dal momento che Palazzolo non è interessato dai fenomeni tipici della grande distribuzione la tipologia prevalente è l'esercizio di vicinato.



Figura 28: Aree normative da PRGC vigente

Di seguito si riporta un quadro della dimensione economica del Comune di Palazzolo Vercellese attraverso l'analisi dei dati statistici presenti sul sito ISTAT (<https://www.istat.it/it/archivio/demografia>) e messi a disposizione sia a livello comunale che a livello di Provincia in modo tale da poter restituire la complessità delle dinamiche del mercato lavorativo e delle imprese del comune oggetto di analisi.

Una preliminare indagine sull'occupazione per sezioni di attività economica fa emergere che il settore occupazionale prevalente sia quello produttivo, il quale mostra un'offerta di lavoro che rappresenta circa il 40% delle posizioni occupate dai lavoratori di tutti i settori e nonostante la vocazione agricola del territorio, tale settore è posizionato all'ultimo posto.

Approfondendo l'analisi, i dati sul numero delle unità locali delle imprese attive nel Comune di Palazzolo V.se al 2019 per codici Ateco e il relativo numero di addetti fanno emergere che i settori che sostengono l'apparato economico del comune sono in ordine: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, il settore delle costruzioni, le attività professionali, scientifiche e tecniche e l'attività manifatturiera. In termini di occupazione, invece: il settore manifatturiero, quello della fornitura di acqua e di gestione dei rifiuti, quello delle costruzioni, di commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, e infine le attività di alloggio e ristorazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche.

Dal confronto dei dati sulla variazione temporale assoluta 2011-2018 nel Comune di Palazzolo Vercellese è possibile osservare un generale calo dell'occupazione e della presenza di imprese sul territorio. Nella fattispecie emerge una perdita importante nei settori che riguardano l'attività manifatturiera e le costruzioni, mentre più

limitata è la diminuzione relativa a sanità e assistenza sociale e altre tipologie di servizi. Gli altri settori risultano stabili o registrano leggeri miglioramenti, soprattutto se si osservano i dati relativi al numero di imprese. Per quanto concerne gli addetti, emerge un sensibile aumento nel settore del commercio.

All'interno del quadro provinciale, mostrato nella tabella successiva, si riscontrano delle dinamiche discordanti rispetto a quella comunale. Il saldo della variazione assoluta tra il 2011 e il 2018 mette in luce una perdita di aziende, ma un sostanziale aumento degli addetti nelle stesse, pari a oltre 6700 addetti in più rispetto all'ultimo censimento generale. Questi dati vengono giustificati dai notevoli incrementi nei settori di trasporto e magazzinaggio, noleggio e agenzie di viaggio, sanità e assistenza sociale, commercio e attività manifatturiere, questi ultimi due settori vedono al contempo un calo rilevante delle imprese attive sul territorio.

Risulta, quindi, differente quanto accade all'interno del Comune di Palazzolo rispetto alla sua provincia di appartenenza, Vercelli. Il settore manifatturiero e quello delle costruzioni sembrano registrare delle criticità su entrambi i livelli, ma a scala provinciale si registrano settori diversi in crisi, che a quella comunale, invece, risultano stabili o in lieve crescita (ad esempio, le attività immobiliari).

Occupati per sezioni di attività economica – Censimento 2011

	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale industria (b-f)	Commercio, alberghi e ristoranti (g-i)	Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h-j)	Attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	Altre attività (o-u)
Palazzolo Vercellese	517	33	208	80	31	58	107

Dati 2018 sulle imprese per Codici Ateco – Comune di Palazzolo Vercellese⁶

Codici Ateco	Numero di unità locali delle imprese attive	Numero addetti delle unità locali delle imprese attive
B: Estrazione di minerali da cave e miniere	/	/
C: Attività manifatturiere	7	77,16
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	/	/
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	49,74
F: Costruzioni	13	42,39
G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	20	28,22
H: Trasporto e magazzinaggio	2	17,48
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	14,82
J: Servizi di informazione e comunicazione	/	/
K: Attività finanziarie e assicurative	3	4,35
L: Attività immobiliari	1	1
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	17,76
N: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	/	/
P: Istruzione	/	/
Q: Sanità e assistenza sociale	/	/
R: Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	/	/
S: Altre attività di servizi	2	2

⁶ <http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=21138>

TOTALE	64	254,92
--------	----	--------

Variazione assoluta 2011-2018 sulle imprese per Codici Ateco – Comune di Palazzolo Vercellese

Codici Ateco	Var. ass. numero imprese attive	Var. ass. numero addetti nelle imprese attive
B: Estrazione di minerali da cave e miniere	/	/
C: Attività manifatturiere	-9	-36,84
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	/	/
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	+1	+6,74
F: Costruzioni	-7	-6,61
G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	+2	+17,48
H: Trasporto e magazzinaggio	+2	0
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+3	+5,82
J: Servizi di informazione e comunicazione	/	/
K: Attività finanziarie e assicurative	+3	+4,35
L: Attività immobiliari	+1	+1
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	+2	+2,76
N: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	/	/
P: Istruzione	/	/
Q: Sanità e assistenza sociale	-1	-1
R: Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	/	/
S: Altre attività di servizi	-1	-1
TOTALE	-4	-7,3

Variazione assoluta 2011-2018 sulle imprese per Codici Ateco – Provincia di Vercelli

Codici Ateco	Var. ass. numero imprese attive	Var. ass. numero addetti nelle imprese attive
B: Estrazione di minerali da cave e miniere	+5	-11,47
C: Attività manifatturiere	-63	+1532,61
D: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	+23	+101,34
E: Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	+19	+180,8
F: Costruzioni	-438	-1161,44
G: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	-120	+1279,51
H: Trasporto e magazzinaggio	+73	+1012,36
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+81	-125,92
J: Servizi di informazione e comunicazione	+8	-63,59
K: Attività finanziarie e assicurative	+142	+724,51
L: Attività immobiliari	-34	-88,82
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche	+33	+156,59
N: Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	+90	+1468,45
P: Istruzione	+21	+59,4
Q: Sanità e assistenza sociale	+133	+1552,43
R: Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	+6	-60,12
S: Altre attività di servizi	-17	+181,47
TOTALE	-38	+6738,11

In riferimento all'andamento del mercato del lavoro, sulla base degli indicatori disponibili, emerge che il tasso di occupazione è minore rispetto al dato regionale ma risulta in linea con quello globale italiano mentre il tasso di disoccupazione è maggiore rispetto a quello piemontese di quasi due punti percentuali e tuttavia, inferiore rispetto al dato nazionale. I dati fanno riferimento ad una situazione socioeconomica di 10 anni fa durante la quale sono avvenuti significativi cambiamenti apportati in primo luogo dall'avvento del Covid 19. I dati della provincia di Vercelli permettono di osservare un quadro generico della situazione attuale delle dinamiche lavorative: dal 2012 al 2020 il mercato del lavoro sembra essere leggermente migliorato senza stravolgimenti dei dati riportati per l'anno 2012 ad eccezione del tasso di disoccupazione giovanile che è in costante aumento sia nel contesto locale che in quello macro-territoriale provinciale, regionale e nazionale.

Confronto territoriale degli indicatori del lavoro - 2011⁷

	Tasso di occupazione (%)	Indice di ricambio occupazionale	Tasso di disoccupazione (%)	Tasso di disoccupazione giovanile (%)
Palazzolo Vercellese	44,8	338,6	9,9	22,0
Piemonte	47,9	303,6	8,1	27,6
Italia	45	298,1	11,4	34,7

Indicatori del lavoro – Variazione % 2012 - 2020

	Tasso di occupazione (%)	Indice di ricambio occupazionale	Tasso di disoccupazione (%)	Tasso di disoccupazione giovanile (%)
Vercelli (2012)	44,8	338,6	9,9	22,0
Vercelli (2020)	47,9	303,6	8,1	27,6

⁷ I dati riportati sono calcolati in base agli indicatori forniti da Istat (<http://ottomilacensus.istat.it/comune/002/002090/>), rispettivamente:

- Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di 15 anni e più e la popolazione residente di 15 anni e più;
- Indice di ricambio occupazionale: rapporto percentuale tra gli occupati di 45 anni e più e gli occupati di 15-29 anni;
- Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva;
- Tasso di disoccupazione giovanile: rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva;
- Mobilità giornaliera per studio o lavoro: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente dall'alloggio per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni;
- Mobilità fuori comune per studio o lavoro: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente di età fino a 64 anni;
- Mobilità occupazionale: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro all'interno del comune di dimora abituale;
- Mobilità studentesca: rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio fuori dal comune di dimora abituale e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di studio all'interno del comune di dimora abituale.

Si è poi ritenuto opportuno analizzare la condizione di pendolarismo della popolazione. Dalle tabelle successive emerge che più del 50% della popolazione attiva residente, fino ai 64 anni, si sposti quotidianamente per motivi di lavoro o studio, un dato in progressivo aumento dagli anni '90, anche in riferimento agli spostamenti fuori dal comune. Al contrario della mobilità occupazionale, quella studentesca ha subito una contrazione al 2001 per poi seguire il trend incrementale, come tutti gli altri indicatori, al 2011.

Rispetto ai dati regionali e nazionali Palazzolo mostra una percentuale di popolazione maggiore che si sposta al di fuori del Comune, tale situazione, probabilmente è giustificata dal fatto che Palazzolo è un comune con una presenza di servizi limitata, connessi al funzionamento dei normali servizi municipali e postali, non sono presenti infatti né la stazione dei carabinieri e nemmeno strutture scolastiche oltre quelle primarie.

Spostamenti quotidiani nel Comune di Palazzolo Vercellese (valori %)⁷

	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	58,4	59,9	63,7
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	34,3	36,9	43,8
Mobilità occupazionale	141,9	185,4	238,0
Mobilità studentesca	143,1	116,0	180,3

Confronti territoriali degli spostamenti quotidiani – 2011 (valori %)⁷

	Palazzolo V.se	Piemonte	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	63,7	65,7	61,4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	43,8	30,7	24,2
Mobilità occupazionale	238,0	114,8	85,7
Mobilità studentesca	180,3	44,3	35,2

Inoltre, occorre far notare che il Comune di Palazzolo rientra tra i progetti approvati da Regione Piemonte nel "Next Generation Piemonte", un documento programmatico che propone al Governo di essere inserito all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Tutti i progetti, infatti, possono essere ricondotti ad una delle sei Missioni su cui è articolato il PNRR:

- 1) M1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura;
- 2) M2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica;
- 3) M3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- 4) M4 – Istruzione e ricerca;
- 5) M5 – Inclusione e coesione;
- 6) M6 – Assistenza sanitaria.

Il Dossier del Piemonte propone un pacchetto di 2.964 interventi con un fondo pari a 34,617 miliardi volto a garantire la realizzazione degli obiettivi prefissati aventi ricadute positive sulle economie locali, in particolare in tema di adeguamento strategico del sistema produttivo, amministrativo, di comunicazione e di amministrazione

dei territori. A fronte di circa 3.000 progetti, 5 sono localizzabili nel Comune di Palazzolo e sono rispettivamente afferenti alle strategie M1, M3 ed M5.

2.8. Il patrimonio edilizio esistente e la condizione abitativa

È possibile analizzare la storia dello sviluppo insediativo del Comune di Palazzolo V.se osservando il suo territorio e l'insieme delle trasformazioni che hanno determinato il palinsesto odierno. La **Figura 29** mostra l'espansione fisica del tessuto urbano.

I numerosi ritrovamenti archeologici hanno consentito di stabilire che l'insediamento originario risale all'epoca romana, testimoniato anche dal tipico impianto di stampo romano, il *Castrum*, sorto su una delle antiche vie di comunicazione che collegavano Torino a Pavia. Nel corso del medioevo il paese fu fortificato con una cinta muraria e il dominio passò dalla chiesa al Comune di Vercelli e ai Marchesi di Monferrato e poi si susseguirono vari conflitti tra famiglie aristocratiche generati anche da un cataclisma nel 1287 che causò lo spostamento dell'alveo del fiume Po verso sud, lasciando un territorio vasto e appetibile. Il paese è stato interessato da numerosi eventi storici, a partire dalla peste di inizio 1600 fino a giungere ai passaggi degli eserciti che deturparono il territorio fino all'annessione sotto l'impero napoleonico nel 1800 con l'abbattimento di ciò che restava delle mura e delle porte cittadine. La demolizione della cinta muraria ha permesso l'espansione urbana che si è spinta verso nord fra la via Padana Superiore e la Ferrovia Casale-Chivasso. Diversamente da quanto accaduto precedentemente, gli sviluppi dell'edificato sono avvenuti prevalentemente lungo le principali ramificazioni della rete infrastrutturale, dando vita ad un tessuto via via più discontinuo, fino a formare dei bordi notevolmente frastagliati. Il comune è stato di recente interessato da due fenomeni alluvionali del Po (1994 e 2000), che portarono ingenti danni al tessuto urbano, distruggendo durante l'ultimo episodio la ex Colonia Elioterapica (del 1935).

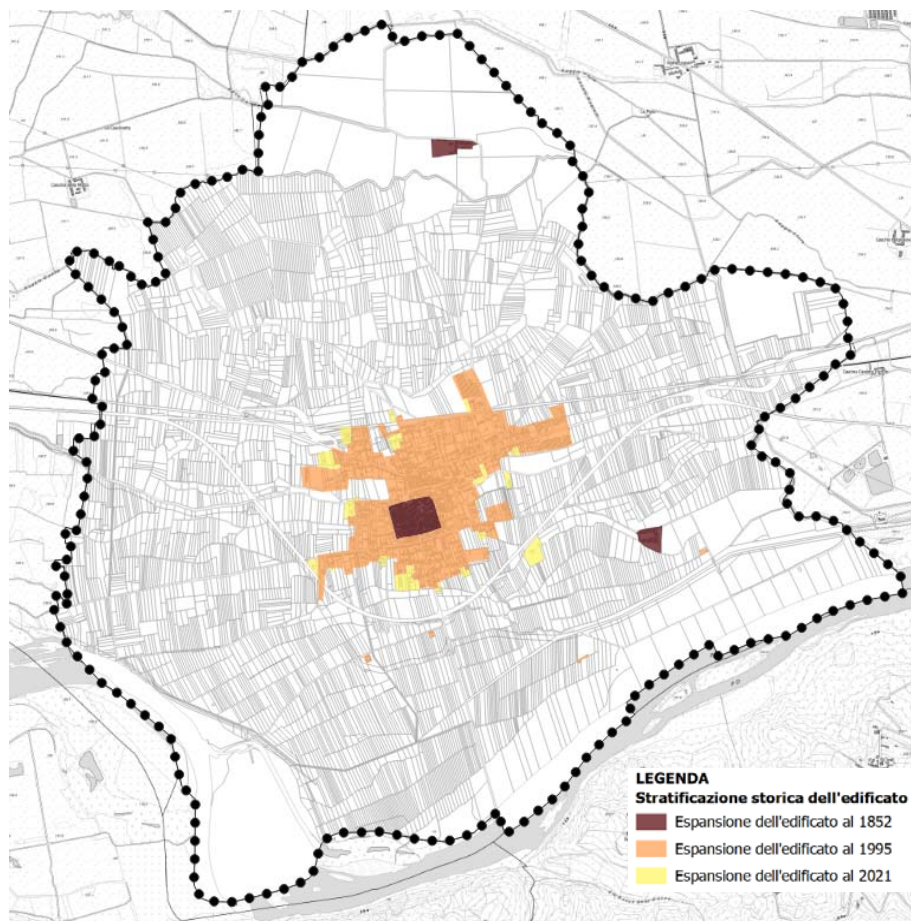


Figura 29. Elaborazione tematica espansione dell'edificato. Fonte: Carta degli Stati Sardi 1852; Carta Tecnica Regionale piemontese 1991-1995 e Ortofoto 2021, servizio cartografico WMS Regione Piemonte

Il tessuto edilizio prevalente, escluso quello di epoca recente, è prevalentemente di matrice rurale o costituito da edifici a cortina. All'interno del tessuto è rilevante la presenza di immobili di valore storico-artistico, sottoposti ai vincoli di cui al Codice dei Beni Culturali ed Ambientali ed anche di un tessuto edilizio non recente, di valore documentale. Negli edifici aventi matrice rurale la tipologia edilizia ricorrente prevede il fabbricato principale con annessa la residenza, orientato a sud o lungo il fronte strada, a cui si giustappongono i fabbricati accessori, le tettoie. L'espansione dell'edificato, per quanto frastagliata, è avvenuta sempre in continuità con il centro preesistente, per cui non sono sorti nuovi nuclei o frazioni distaccate. Al di fuori del centro abitato, sono presenti esclusivamente l'impianto di depurazione, due cascinali (Cascina Cerretta e Cascina Caneto Grande) presenti già al 1852 e qualche casa sparsa.

La scelta di consentire la trasformazione di questo patrimonio edilizio operata all'epoca della redazione del PRGC vigente ha favorito il processo di recupero ad usi residenziali, benché non sempre la qualità edilizia degli interventi risulti pienamente adeguata al contesto che permane connotato dall'unitarietà della trama edilizia e che andrebbe maggiormente salvaguardato.

La mappa mostra un'espansione dell'edificato sviluppatasi maggiormente tra il 1852 e il 1995. Non essendoci cartografie storiche intermedie non è possibile indicare un periodo preciso. È possibile affermare, però, che negli ultimi 25 anni l'espansione dell'edificato è avvenuta di rado e prevalentemente a completamento dei margini.

Numero di edifici residenziali

Epoca di costruzione	<1918	1919-1945	1946-1960	1971-1980	1981-1990	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006-2021
Palazzolo	317	226	13	24	18	7	7	2	.

Osservando i dati forniti dall'ISTAT riguardanti l'epoca di costruzione degli edifici residenziali nel comune, emerge come la maggior parte siano stati costruiti prima del 1918 e tra il 1919 ed il 1945. In seguito al periodo della seconda guerra mondiale la costruzione degli edifici residenziali è diminuita, fino ad arrestarsi completamente nell'ultimo periodo, ossia tra il 2006 e il 2021.

2.8.1. LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE E NATURALISTICHE

All'interno del tessuto urbano di Palazzolo V.se sono presenti 18 beni di valore storico-artistico e ambientale, di cui 8 all'interno del nucleo di antica formazione. Ogni emergenza possiede una sua scheda all'interno dell'allegato tecnico "Schede dei beni di interesse storico artistico e documentario", con relative immagini, ortofoto o stralcio catastale. Il patrimonio architettonico presente sul territorio si costituisce di:

- Quattro chiese, tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo:
 - Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in via S. Bondesan, 52;
 - Chiesa Parrocchiale di San Germano Vescovo, in via Dr. Risico, 20;
 - Chiesa della SS. Annunziata, in via Ferraris Giovanni, 72;
 - Chiesa di S. Giuseppe, in corso Italia, 1;
- Cinque cascine, tutelate ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977 per il loro rilevante interesse storico-architettonico. Tre sono inserite all'interno del tessuto urbano, una a nord del concentrico e una a sud ovest;
- Sette edifici residenziali privati, tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo;
- Il Palazzo Municipale in Piazza Martiri della Libertà 6, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo;
- L'Oratorio Monsignor Francesco Bono in via Conti Ressico 8, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo;

Il territorio di Palazzolo ospita, inoltre, due importanti emergenze naturalistiche di grande pregio ambientale, paesaggistico ed ecologico, estese nell'area sud. Uno di questi è il Sito di Interesse Comunitario (SIC), parte della Rete Natura 2000 con il codice IT1120030, ha una dimensione di 243 ha e si tratta di una pianura alluvionale collocata in un antico meandro del Po sul quale sorgono particolari specie floristiche e faunistiche (soprattutto acquatiche). Attualmente il parco versa in una condizione di vulnerabilità a causa delle pressioni esercitate dall'attività venatoria e dalle attività agricole circostanti che rappresentano un pericolo per l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. Vi è, inoltre, una criticità legata all'invasione di specie esotiche che tendono a sopraffare la vegetazione locale spontanea. La fruizione dell'area è agevolata da percorsi e dalla presenza di un'area pic-nic sotto la "Rocca delle Donne".

Il secondo bene è la Zona di Protezione Speciale del Fiume Po, tratto vercellese-alessandrino (IT1180028), estesa per 14.107 ha su tre province (Alessandria, Torino, Vercelli) e 24 comuni. L'asta fluviale è caratterizzata dal susseguirsi di ambienti come ghiareti, gerbidi e boschi ripari. Il contesto pianeggiante attraversato dal Po ospita saliceti, aree umide ed estesi pioppeti artificiali, mentre nei territori collinari si riconoscono cedui di latifoglie miste e fitti robinieti. Il corso d'acqua funge da corridoio ecologico di rilevanza notevole alla scala vasta, soprattutto per le aree di pianura dove insiste un'intensa attività colturale. Quest'ultima rappresenta, infatti, una minaccia alla ZPS in questione per la possibilità di perdita delle formazioni di vegetazione spontanea e dunque degli habitat che sorgono lungo il tratto, fondamentali per il mantenimento della sua funzionalità ecologica. Si aggiunge a tale rischio, l'attività antropica delle sistemazioni spondali e di prelievi di ghiaia dell'alveo e di escavazioni abusive.



Figura 30. Isola Colonia, SIC Palazzolo. Fonte: Archivio Ente di gestione delle Aree Protette del Po piemontese.



Figura 31. Fiume Po nel tratto vercellese-alessandrino. Fonte: Archivio Aree protette del Po Torinese.

2.9. Il sistema delle aree agricole

Il territorio di Palazzolo Vercellese si profila come un contesto prettamente rurale. Nonostante l'espansione avvenuta spesso in maniera discontinua e frastagliata, l'urbanizzato non ha intaccato i suoli agricoli che ad oggi costituiscono ancora il 90% circa della superficie comunale. Di questi, solo il 14% è utilizzato per seminativi o piantagioni, mentre il 64% è occupato da risaie, coltura chiaramente prevalente non solo nel contesto locale di Palazzolo, ma su tutta la pianura vercellese. I boschi a prevalenza di latifoglie sul territorio rappresentano, invece, solo il 3%.

In generale, il suolo è privo di limitazioni nelle colture, o comunque le condizioni poste dalle sue caratteristiche intrinseche sono scarse, ad eccezione delle fasce limitrofe al corso d'acqua. La capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee varia da moderatamente bassa su quasi tutto il territorio palazzolese a bassa lungo le fasce fluviali, per cui notevolmente vulnerabile all'inquinamento da parte di attività antropiche.

Le aree agricole oltre ad avere avuto una grande influenza nell'economia del comune, costituiscono un grande valore paesaggistico e ambientale. La trama agraria è ben riconoscibile, così come la parcellizzazione geometrica del territorio rurale, innervato da una fitta rete di canali irrigui. Non è rilevata, invece, la presenza di una trama di siepi e filari, ad eccezione della vegetazione sulle sponde dei corpi idrici minori.

La componente boschiva, limitata alle fasce fluviali e ad alcune sporadiche aree a ovest del concentrico, è contraddistinta da una predominanza di specie arboree da legno e da robineti; lungo il corso d'acqua queste specie sono alternate dai saliceti ripari.

2.10 Il sistema delle cascine storiche

Il territorio della Pianura Vercellese è costellato, a causa della sua storia, di una serie di cascine, testimonianza rurale storica del territorio. Come esplicitato da Lusso E. (2014), all'interno del paper "Un paesaggio di cascine. Sviluppi dell'habitat disperso nei secoli XV e XVI, in B.A. Raviola (a cura di), Mosaico. Asti, Biella e Vercelli tra Quattro e Cinquecento, Asti, pp. 310-319", Le dinamiche di dispersione dell'habitat, a partire dal '300, hanno comportato una serie di trasformazioni irreversibili nell'assetto paesaggistico delle campagne. Tale processo si configura come l'esito di interventi di valorizzazione agraria condotti su larga scala per l'ottenimento di forme estensive e intensive dei suoli, in sostanza di una maggiore produttività dei terreni. Tali sforzi si tradussero in *"una sequenza riconoscibile di interventi, che prevedero, in progressione, massicci investimenti nel disboscamento delle aree marginali, nella creazione delle infrastrutture necessarie a garantire un adeguato apporto idrico ai terreni e, infine, nello sviluppo e diffusione di tipi edilizi più coerenti rispetto ai nuovi modelli insediativi e alle nuove forme di conduzione agraria."* A tale proposito, come ricorda il PTR (Relazione Illustrativa - Ambito 24) si sottolinea che l'area dalla Dora Baltea al Sesia risultava occupata, in età preistorica, da una foresta acquitrinosa, trasformata a partire dal XII secolo a seguito delle opere di bonifica che furono intraprese dall'ordine dei cistercensi, che riorganizzarono il territorio rurale facendo capo ai nuclei delle grange. L'opera di bonifica ha interessato il bosco intero, di cui unico esemplare rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di rendere il territorio utilizzabile per l'uso agricolo. Si è così diffuso lo sviluppo della coltura del riso e del sistema territoriale ad essa connesso, con una serie di edifici di interesse storico e documentale, edifici rurali sia in linea che a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque.

Come detto, un aspetto tipico del Comune di Palazzolo Vercellese e condiviso sul territorio riguarda la presenza di fabbricati e nuclei di fabbricati agricoli e a servizio dell'agricoltura, tali testimonianze sono riconoscibili anche all'interno del centro abitato.

Dell'edificato rurale storico e isolato si segnalano, sul territorio di Palazzolo: la Cascina Cannelto Grande e la Cascina Cerretta.



Figura 32. Cascina Cannelto Grande. Fonte: Geoportale Piemonte.



Figura 33. Cascina Cerretta. Fonte:Geoportale Piemonte.

2.11 Il sistema dei canali irrigui storici

Il Piemonte grazie al suo posizionamento ai piedi delle Alpi è una regione particolarmente ricca di acque; tale caratteristica ha portato allo sviluppo di una fitta rete irrigua, per lo sviluppo dell'agricoltura. In questo contesto spicca il territorio rurale del Vercellese, quale scenario di un sistema irriguo ad uso agricolo molto sviluppato e molto avanzato.

Nello specifico il comune di Palazzolo Vercellese è interessato da numerose rogge, sviluppate su tutta la superficie comunale, creando un reticolo a scacchiera. Le rogge principali (Roggione, Roggia Guatta e Roggia Camera) hanno un andamento ovest-est, quasi parallelo al corso del Fiume Po, mentre una serie di rogge minori si sviluppano da nord a sud seguendo la live inclinazione naturale del terreno.

- Roggia Camera: La Roggia Camera origina in Comune di Saluggia dal Canale Depretis, che costituisce il proseguimento del Canale del Rotto. La Roggia Camera attraversa Palazzolo Vercellese e Trino oltrepassando il nodo idraulico di Spinapesce e decorrendo parallelamente al Po. La gestione della roggia è in capo al Consorzio Irriguo Ovest.
- Roggia Guatta o Fonna: La Roggia Guatta o Fonna origina dal Canale Cavour, attraversa Fontanetto Po e passa a nord del territorio urbanizzato di Palazzolo Vercellese, per poi inserirsi all'interno del Canale Magrelli
- Canale Magrelli: Canale Magrelli (o cavo Magrelli): nasce dal Naviletto di Saluggia nei pressi di Palazzolo Vercellese e Trino e, dopo avere attraversato il comune di Trino, confluisce nella Stura in destra idrografica al confine tra i comuni di Morano sul Po e Balzola, dopo un percorso di 35 km. In località Spinapesce (Palazzolo Vercellese) alimenta l'omonima centrale idroelettrica.
- Roggione: Il Roggione ha un andamento naturale e si sviluppa con una direzione ovest-est.

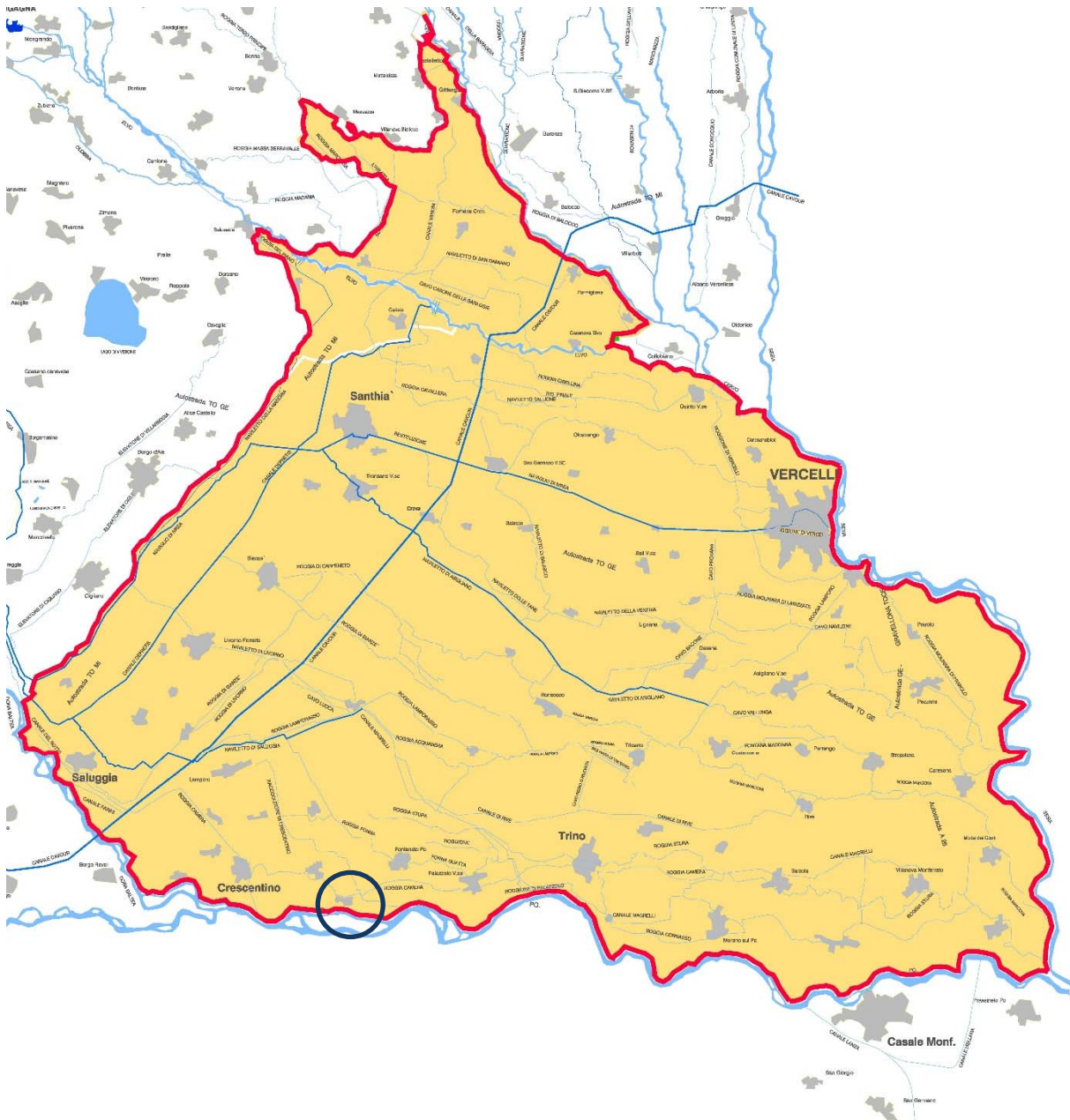


Figura 34. Mappa del Comprensorio del Consorzio di Irrigazione Ovest Sesia , Fonte: Risorsa web Consorzio Ovest Sesia

2.12 Il sistema delle infrastrutture e dei trasporti

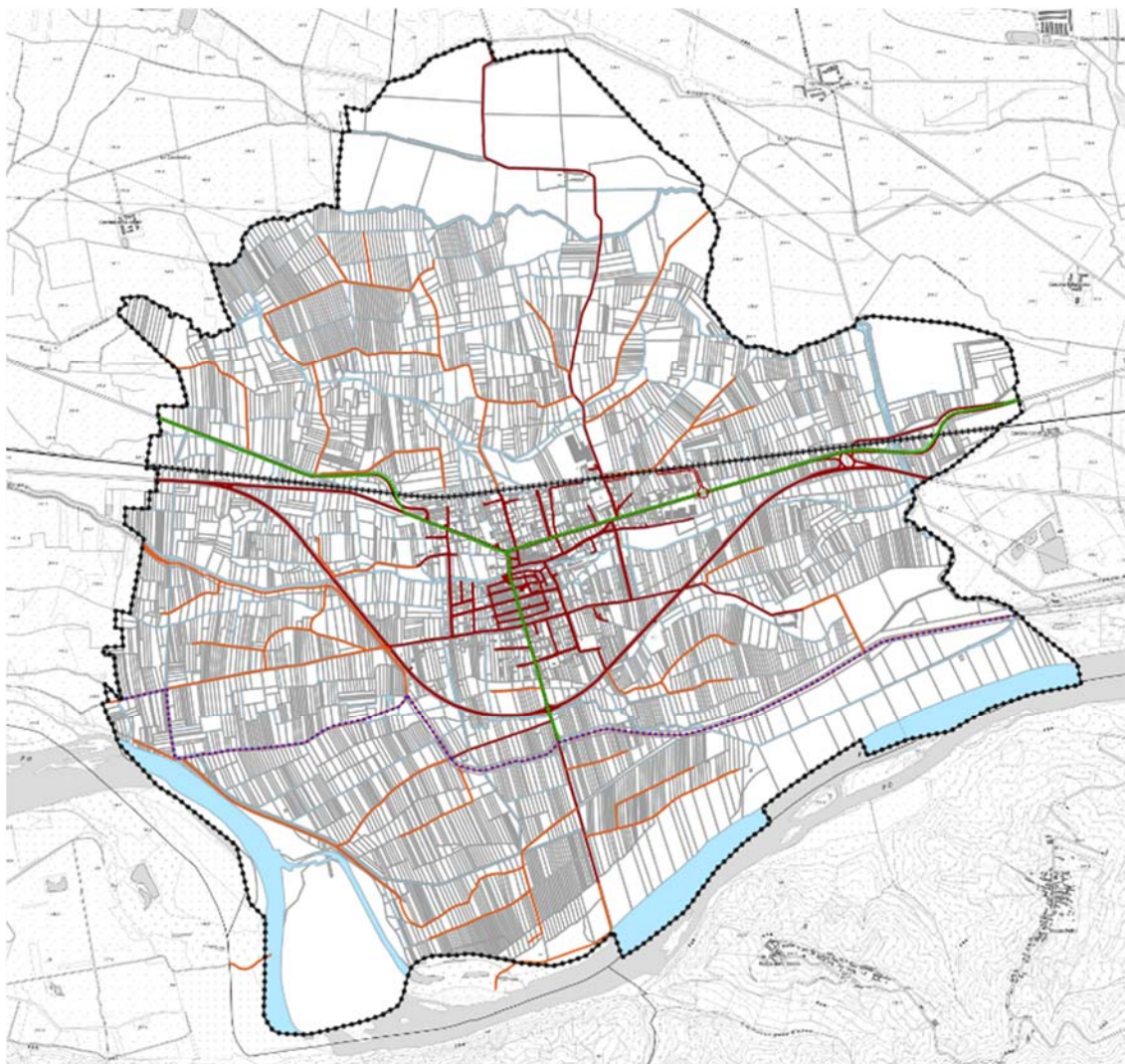


Figura 35. Schema infrastrutturale della rete principale. Fonte: BDTRE.

Il comune di Palazzolo Vercellese non rappresenta un importante nodo infrastrutturale nella rete provinciale e regionale.

Il sistema di strade e percorsi è principalmente di collegamento comunale e intercomunale, con due principali vie di comunicazione su gomma, la SP31bis del Monferrato che passa a sud del concentrico e la SP33 a nord del centro storico, che attraversano il territorio in senso est-ovest collegando Palazzolo ai limitrofi comuni di Trino e Fontanetto Po. Il comune viene attraversato, inoltre, a nord dalla linea ferroviaria Chivasso-Alessandria, dove sorge la stazione impresenziata. La viabilità secondaria che si dirama nel territorio rurale serve all'accesso dei parcellari agricoli. La Variante al PRGC prevede la realizzazione di una diramazione di via Torino/SP33 verso nord, di accesso alle aree produttive e collegata da una rotonda, approfondita in seguito.

Il trasporto pubblico nel comune prevede il passaggio di due sole linee:

- la linea n. 804 gestita da S.t.a.c. dall'Autostazione di corso Bolzano a Torino a Casale Monferrato, ferma a Palazzolo in via Torino;
- la linea n.251 gestita da A.t.a.p. Spa da Massazza alla stazione ferroviaria di Trino, effettua una fermata a Palazzolo in via Torino.

Per quanto riguarda la mobilità ciclopedonale, il comune è servito da percorsi pedonali facenti parte del progetto di PTCP e VENTO. Il primo comprende un tratto che attraversa orizzontalmente l'ambito rurale e il centro abitato, lungo via Torino, e uno che in senso longitudinale percorre corso Italia, da nord a sud. Il secondo percorso attraversa la porzione sud di Palazzolo.

2.13 Le opere di urbanizzazione

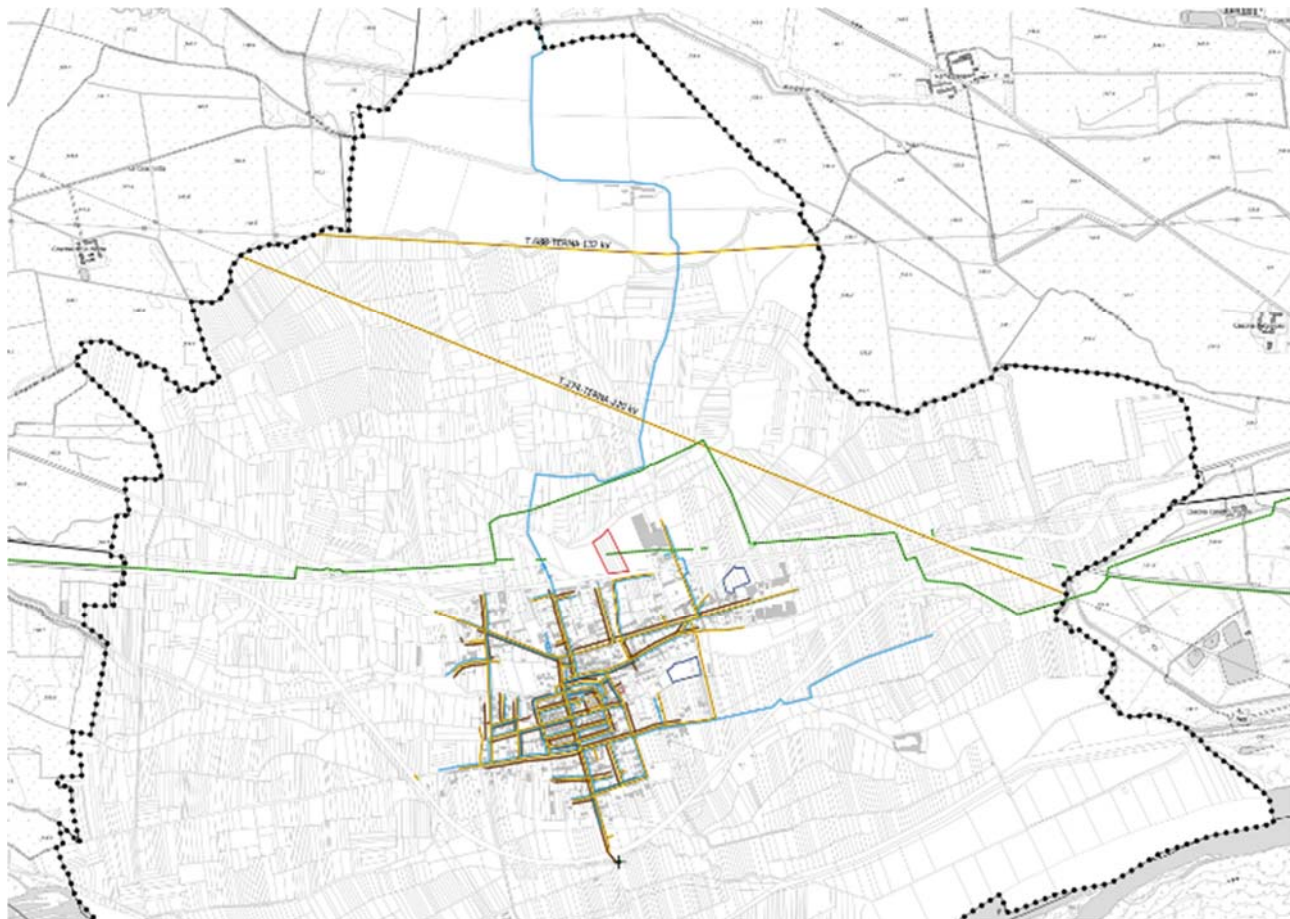


Figura 36. Stralcio dell'allegato tecnico 002090_URB "Rappresentazione schematica delle urbanizzazioni primarie". Fonte: ASM Vercelli, TERNA, SNAM

2.14 Lo stato di attuazione del P.R.G.C. vigente

L'analisi circa lo stato di attuazione dello strumento urbanistico si configura tra i principali presupposti tecnici alla base del concetto stesso di revisione generale di piano regolatore. I risultati che ne emergono si configurano pertanto determinanti nella definizione del nuovo progetto di piano in quanto mettono in luce carenze o scarsa funzionalità delle aree non attuate, sia con riferimento alle aree edificabili sia alla città pubblica.

Di seguito verrà pertanto definito il quadro circa lo stato di fatto del PRGC vigente, attraverso l'analisi dello stato di attuazione delle aree edificabili, residenziali e non, e delle aree a servizi in progetto nello strumento urbanistico vigente.

2.14.1 L'informatizzazione del Piano Regolatore

Preliminarmente all'analisi circa lo stato di attuazione del PRGC vigente è necessario premettere che in sede di predisposizione della PTPP si è provveduto all'informatizzazione dello strumento urbanistico procedendo alla digitalizzazione delle aree.

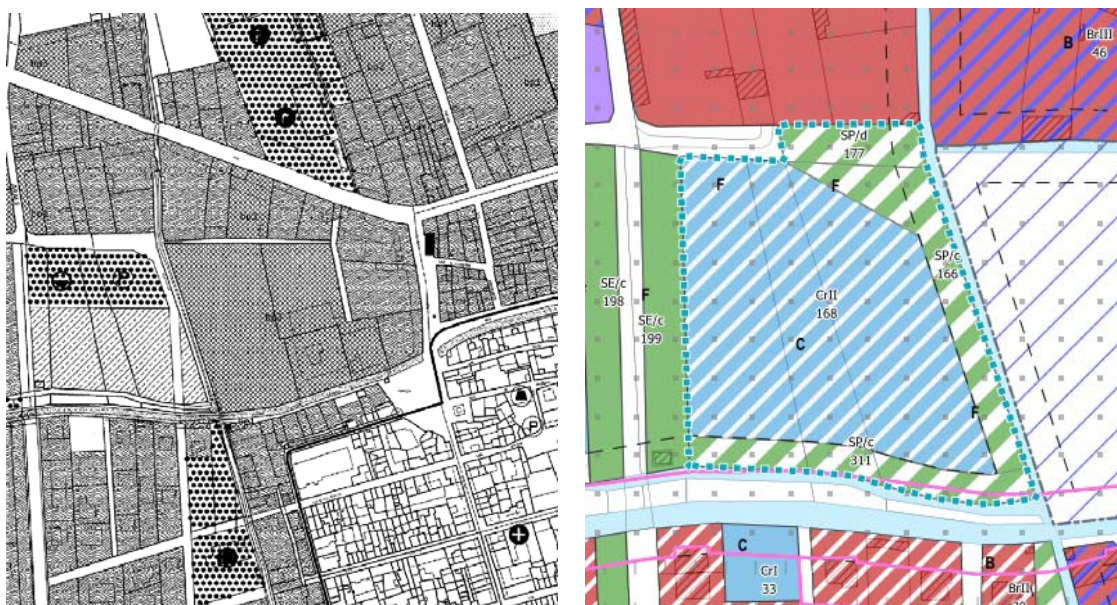


Figura 37: stralcio PRGC VIVENTE stralcio tav. P2.3 - Proposta Tecnica Progetto Preliminare Variante di Revisione Generale

Tale attività ha altresì portato:

- alla definizione dei numeri d'area, attualmente non presenti nel Piano;
 - alla correzione di errori, come ad esempio il riconoscimento dell'area cimiteriale quale area per servizi pubblici.
- Sempre con riferimento ai servizi, si è reso opportuno superare la vecchia logica di individuazione delle aree per servizi con simbologia puntuale, di difficile lettura e non utile al fine della loro contabilizzazione, con una perimetrazione degli stessi, articolandoli, in funzione delle destinazioni in atto, tra quelli previsti dalla legge urbanistica.

2.14.2 Lo stato di attuazione del PRGC vigente: il settore residenziale ed economico

L'analisi puntuale circa lo stato attuativo delle aree edificabili ha portato ad analizzare, con il contributo dell'Ufficio Tecnico, lo stato di attuazione delle:

- Zone Br – aree e fabbricati di tipo B di più recente dotazione ed a prevalente destinazione residenziale;
- Zona C – aree residenziali di nuovo impianto

- Zone Bp – aree e fabbricati di tipo produttivo;
- Zone D-1 – aree di nuovo impianto a destinazione produttiva

Con riferimento alle zone residenziali, si sono analizzate, in prima battuta le zone urbanistiche in cui il Piano vigente ammette la possibilità di realizzare nuovi insediamenti, sia come completamento dell'esistente, sia come nuovo impianto. Le porzioni di territorio in cui il Piano vigente ammette interventi di completamento e nuovo impianto sono: le aree Br, C e PEEP. Nella tabella seguente si riporta il confronto tra le superfici attuate rispetto a quelle totali.

Aree residenziali		Superficie totale	Superficie attuata		Superficie da attuare	
		mq	mq	%	mq	%
Br	Aree a prevalente destinazione residenziale	299.895	283.324	94,5	16.571	5,5
C	Aree a prevalente destinazione residenziale di nuovo impianto	2.741	0	0	2.741	100
Peep	Aree a destinazione residenziale economico popolare	6.659	0	0	6.659	100
TOTALE		309.295				8,4

In relazione allo stato di attuazione, come emerge, il piano risulta attuato nelle zone residenziali riconosciute come aree Br, mentre le aree di nuovo impianto risultano completamente inattuate.

Analoghe valutazioni sono state effettuate per il comparto produttivo-artigianale, per il quale emerge complessivamente un'attuazione quasi totale delle previsioni di piano regolatore (96%); tuttavia, analizzando l'attuazione per le singole zone normative emerge che risultano inattuate il 24% di aree D-1.

Aree produttive-artigianali		Superficie totale	Superficie attuata		Superficie da attuare	
		mq	mq	%	mq	%
Bp	Aree a prevalente destinazione produttiva	165.047	158.286	96	6.761	4,10
D1	Aree a prevalente destinazione produttiva di nuovo impianto	32.304	24.491	76	7.813	24,19
TOTALE		197.351	182.777		14.575	7,39

2.14.3 I servizi pubblici esistenti

Per conoscere lo stato di attuazione delle aree a servizi pubblici del Comune di Palazzolo è necessario fare premettere che il Piano vigente non distingue tra la dotazione di aree al servizio della residenza e quelle afferenti alle attività produttive, pertanto tale distinzione verrà fatta in sede di revisione di Piano.

Tutto ciò premesso, la presente Proposta Tecnica di Progetto Preliminare è stata elaborata tenendo in debita considerazione tre aspetti di rilevante importanza:

- Il decaduto vincolo gravante sulle aree a servizi;
- Le trasformazioni territoriali occorse nel tempo;

- L'acquisizione al patrimonio pubblico di aree destinate a servizi.

In prima analisi, come emerge dalla successiva tabella, emerge come oltre il 50% del disegno della città pubblica ha trovato attuazione nel corso di gestione dello strumento urbanistico.

Servizi		Superficie totale	Superficie attuata		Superficie da attuare	
		mq	mq	%	mq	%
S	Aree a servizi	82.988	44.466	54	38.521	46
TOTALE		82.988	44.466	54	38.521	46

Nell'elaborazione tematica riportata all'allegato C, si è compiuta, con il sostanziale contributo dell'Ufficio Tecnico, una dettagliata disamina sullo stato attuativo della "città pubblica", permettendo la distinzione tra:

- aree a servizio disponibili al patrimonio pubblico. Si riconoscono in questo insieme sia le aree attuate, sia le aree in progetto non attuate ma disponibili al patrimonio pubblico per le quali non è pertanto necessaria la reiterazione del vincolo;
- aree in progetto non attuate, suscettibili di trasformazione;
- aree in progetto non attuate, soggette a reiterazione;
- aree in progetto non attuate, ricomprese, con la PTPP, all'interno di perimetri di SUE e pertanto non suscettibili a reiterazione del vincolo in quanto perequate.

Analisi circa lo stato di attuazione della città pubblica		Superficie (mq)
	Servizi attuati disponibili al patrimonio pubblico	44.466
	Servizi non attuati, da reiterare	6.967
	Servizi non attuati suscettibili di trasformazione	27.931
	Servizi non attuati inseriti in SUE con PTPP	3.623
TOTALE		82.988

3 DALLE STRATEGIE ALLE AZIONI

Gli elementi strutturali e strutturanti, di seguito riportati sono stati definiti traluardando le componenti territoriali emerse in sede di definizione del quadro conoscitivo, determinando le seguenti diverse categorie di azione del piano:

- a) al sistema paesaggistico ambientale, per cui il Piano propone la definizione di politiche di tutela e salvaguardia orientate, certamente al risparmio del consumo di suolo, ma soprattutto all'individuazione di regole per la compensazione ambientale e alla mitigazione dei processi di trasformazione.
- b) al sistema urbano, nel quale devono essere previste politiche per la tutela e salvaguardia del patrimonio storico, architettonico e documentale, riconoscibile sia all'interno del nucleo storico sia nei tessuti d'impianto originario. Analogamente il piano detta nuove disposizioni sia volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, sia al fine del corretto inserimento delle aree di nuovo impianto a destinazione residenziale, che rappresentano la conferma di aree non attuate già disciplinate dal PRGC vigente.
Nel sistema urbano è annoverato altresì il comparto economico produttivo, per cui, è necessario distinguere da un lato le azioni volte alla mitigazione degli impatti esistenti dell'altro la necessità di prevedere nuovi tasselli per l'insediamento di ambiti produttivo-artigianali, che rappresentano conferma di disposizioni vigenti.
- c) al sistema rurale, per cui si intende dotare il territorio di una normativa che definisca le azioni necessarie alla valorizzazione e salvaguardia dei territori liberi e che preveda il potenziamento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo, ancora leggibili in alcune porzioni di territorio.

Alla luce di tali aspetti, degli indirizzi programmatici definiti dall'Amministrazione Comunale e delle progettualità previste dagli strumenti di pianificazione settoriale e specialistica di livello sovralocale, si sono definiti i principali contenuti strategici, poi declinati in obiettivi generali e linee d'azione della presente variante. Tale impostazione, oltre a garantire l'organicità delle scelte progettuali è fondamentale ai fini della Valutazione Ambientale, permettendo un agevole confronto tra gli obiettivi di piano con quelli di tutela e salvaguardia del territorio.

AMBITO	STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE
A - Sistema paesaggistico ambientale	A1. Minimizzazione degli impatti generati dalle trasformazioni	A1.1 Definizione di politiche di sviluppo che salvaguardino il nuovo consumo di territorio	A1.1.1 Densificazione dei tessuti residenziali esistenti
		A1.2 La compensazione e la mitigazione delle trasformazioni territoriali in progetto	A1.1.2 Riduzione delle aree fondiarie A1.2.1 Indice di permeabilità delle aree di nuovo impianto e trasformazione A1.2.2 Le azioni di mitigazione ambientale e compensazione
	A2. Valorizzazione del patrimonio storico artistico e archeologico	A2.1 Ricognizione dei beni con decreto di vincolo e segnalati dal PRGC	A2.1.1 Riconoscimento dei beni vincolati con decreto di vincolo
			A2.1.2 Individuazione beni segnalati ai sensi dell'art. 24 LR 56/77
			A2.1.3 Ridefinizione normativa dei beni e dei tipi di intervento nell'UA ⁸
	B - Sistema della mobilità	B1. Potenziamento della dotazione infrastrutturale	B1.1 Inserimento progetti infrastrutturali di rilievo sovralocale
B1.2. miglioramento delle connessioni dell'area produttiva a nord del nastro ferroviario			B1.2.1 Nuova viabilità di gronda
C - Sistema urbano	C1. Incremento della qualità urbana	C1.1 Densificazione dei tessuti residenziali	C1.1.1 Aree di completamento edilizio Cr.I C1.1.2 Aree di nuovo impianto edilizio Cr.II
		C1.2 La città pubblica	C1.2.1 Il progetto delle città pubblica
	C2. Valorizzazione dell'offerta economica	C2.1 Trasformazione dei tessuti esistenti	C2.1.1 Ambito di trasformazione ex Mulino
		C2.2 Ridefinizione dei comparti produttivi	C2.2.1 Le aree produttive di nuovo impianto confermate
			C2.2.2 Ampliamento di aree produttive esistenti
	D - Sistema rurale	D1. Riconoscimento delle aree agricole e individuazione degli elementi da valorizzare e salvaguardare	D1.1 Valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo
D1.1.2 Zone agricole di frangia			
D1.1.3 Zone agricole caratterizzate dalla presenza di fabbricati funzionali all'attività agricola - EE/p			

⁸ Tale aspetto sarà oggetto di approfondimento in sede di predisposizione del Progetto Preliminare della presente Variante Generale

3.1 La rilettura dei tessuti esistenti e la nuova classificazione urbanistica del territorio

Alla luce della analisi svolte si sono ricomprese, nella nuova classificazione urbanistica del territorio le seguenti zone urbanistiche:

- ZONE RESIDENZIALI

Zone IUA – Insediamenti urbani aventi carattere ambientale

La zona comprende il nucleo di antica formazione, costituente il centro storico di Palazzolo Verellese.

Br.I - Zone residenziali consolidate di impianto originario

In questa classe sono stati riconosciuti i tessuti consolidati, sia dal punto di vista edilizio che dal punto di vista urbanistico, di impianto originario, prevalentemente posti a corona della zona IUA.



Figura 38. Foto zona Br.I

Br.II - Zone consolidate di impianto recente

Riguardano parti del territorio edificate a prevalente destinazione residenziale, caratterizzato in prevalenza da edificazioni di recente formazione. Questi tessuti sono da considerarsi saturi sia dal punto di vista edilizio che dal punto di vista urbanistico. Esse sono costituite prevalentemente da edilizia isolata o a schiera, mono o plurifamiliare, comprendendo anche gli edifici pluripiano.



Figura 39. Foto zona Br.II

Br.III - Zone residenziali consolidate di frangia di impianto rurale

Rappresentano aree in cui è ancora riconoscibile la presenza di edifici caratterizzati da un impianto di matrice tradizionale o rurale, ma ormai ricomprese all'interno dell'ambito urbano.



Figura 40. Foto zona Br.III

Cr.I - Zone di completamento edilizio

Le aree comprese nelle zone urbanistiche Cr.I riguardano parti urbane del territorio puntualmente definite in cartografia, destinati all'edificazione di fabbricati prevalentemente residenziali, riconducibili all'intervento di completamento edilizio. Tali ambiti, sono, in parte stati riconosciuti all'interno delle zone che il piano vigente definiva come zone Br, e pertanto compresi all'interno del tessuto edificato; si connotano quindi quali lotti liberi urbanizzati, costituenti spazi interclusi o marginali all'edificato esistente.

Cr.II - Zone di nuovo impianto soggette a SUE

Le aree comprese nelle zone urbanistiche Cr.II riguardano parti del territorio inedificate, riconosciute attraverso la ripermimetrazione di aree in cui il PRGC vigente già prevedeva comparti edificatori. La presente variante ha provveduto pertanto a ridefinire i parametri urbanistico edilizi, definendo al contempo l'attuazione delle stesse mediante Strumento Urbanistico Esecutivo.

- ZONE PER ATTIVITÀ ECONOMICHE

Bd – Zone produttive artigianali esistenti **Bd/e** - Zone industriali e artigianali esistenti per attività specifiche: riseria – **Bd/i** – Zone produttive per il trattamento inerti

Si riferiscono ad aree prevalentemente già edificate, destinate ad ospitare attività produttive artigianali consolidate. Questa zona è riconducibile alle vigenti zone Bp.



Figura 41: Foto zona Bd



Figura 42: Foto zona Bd/e



Figura 43: Foto zona Bd/i

Tt - Zone di trasformazione a prevalente destinazione terziaria

L'area compresa nella zona urbanistica Tt riguarda il progetto di riqualificazione dell'area dell'ex mulino attualmente dismessa. Attraverso la definizione di tale zona urbanistica il progetto di piano prevede interventi di riordino urbano e di ristrutturazione urbanistica. A seguito del recupero sarà ammesso l'insediamento di attività a preminente destinazione residenziale terziario-ricettiva.

Di - Zone produttive di nuovo impianto

I territori riconosciuti all'interno della zona Di fanno riferimento a zone produttive di nuovo impianto; tutte le aree costituiscono conferma di previsioni vigenti non attuate, ad eccezione dell'area Bd n. 191, introdotta con la presente Variante.

- ZONE AGRICOLE

A seguito di un'attenta lettura dei territori agricoli si è addivenuti all'individuazione di specifici ambiti dove l'attenzione alla salvaguardia, al ripristino e alla valorizzazione delle trame del paesaggio originarie risultano prioritari. In particolare la variante di revisione riconosce zone agricole, caratterizzate da particolari valori paesaggistici o il cui ruolo, all'interno del tessuto edificato esistente, si configura di rilevante importanza nella qualificazione dei margini dell'edificato. Nello specifico il piano individua:

EE/sa - Zone agricole di salvaguardia delle fasce del Po

Questa zona riconosce le aree agricole poste al margine del fiume e rappresentano quelle per cui il piano definisce le misure di maggiore tutela paesaggistica.



Figura 44. Foto zona EE/sa

EE/p - Zone agricole caratterizzate dalla presenza di fabbricati funzionali all'attività agricola;

In tale zona si sono riconosciuti quei lotti, tipicamente posti ai margini dell'edificato in cui sono presenti fabbricati necessari e funzionali all'attività agricola. Le attività ivi svolte sono la prima trasformazione e stoccaggio del prodotto agricolo, il rimessaggio dei mezzi, ecc.



Figura 45. Foto zona EE/p

EE/f – Zone agricole di frangia

Si caratterizzano per essere posizionate nelle porzioni interstiziali dell'edificato esistente. Lo scopo della loro individuazione è prevalentemente afferente alla necessità, da un lato di salvaguardare il tessuto edificato da potenziali nuovi insediamenti agricoli, e dall'altro dalla volontà di individuare i margini dell'edificato.



Figura 46. Foto zona EE/f

3.2 Sistema paesaggistico ambientale

AMBITO	STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE
A - Sistema paesaggistico ambientale	A1. Minimizzazione degli impatti generati dalle trasformazioni	A1.1 Definizione di politiche di sviluppo che salvaguardino il nuovo consumo di territorio	A1.1.1 Densificazione dei tessuti residenziali esistenti
			A1.1.2 Riduzione delle aree fondiarie
		A1.2 La compensazione e la mitigazione delle trasformazioni territoriali in progetto	A1.2.1 Indice di permeabilità delle aree di nuovo impianto e trasformazione
			A1.2.2 Le azioni di mitigazione ambientale e compensazione
	A2. Valorizzazione del patrimonio storico artistico e archeologico	A2.1 Ricognizione dei beni con decreto di vincolo e segnalati dal PRGC	A2.1.1 Riconoscimento dei beni vincolati con decreto di vincolo
			A2.1.2 Individuazione beni segnalati ai sensi dell'art. 24 LR 56/77
A2.1.3 Ridefinizione normativa			

A1 RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO

Le tematiche relative alla salvaguardia del territorio agricolo e al contenimento del consumo di suolo hanno assunto negli anni recenti sempre maggiore rilievo, in quanto il suolo viene riconosciuto quale risorsa limitata, non rinnovabile e con velocità di degrado potenzialmente molto rapide e rigenerazione estremamente lente.

Unitamente alla necessità di definire politiche atte a contenere il consumo di suolo è altrettanto necessario individuare azioni che compensino gli effetti conseguenti alla trasformazione del territorio, al fine di addivenire ad un bilancio ambientale positivo tra perdita di suolo dovuta alle trasformazioni in progetto e restituzione all'ambiente di suoli attualmente compromessi.

Al livello di definizione progettuale il Progetto Preliminare fissa i principi fondativi per l'ottenimento di un bilancio ambientale positivo da un lato attraverso politiche di sviluppo che salvaguardino il nuovo consumo di territorio e dall'altro attraverso la definizione delle azioni necessarie alla compensazione ambientale delle trasformazioni territoriali in progetto.

Con riferimento alla gestione dello *sprawl*, l'impronta urbana di Palazzolo Vercellese risulta compatta nelle porzioni nord sud, di fatto attestatosi lungo le strade provinciali e nastro ferroviario; maggiormente sfrangiata nei margini est ovest ove non si leggono chiari caratteri distintivi e/o bordi urbani distinguibili. Dal punto di vista progettuale si è pertanto definito attraverso le aree agricole di frangia e la conferma di previsioni insediative vigenti a delineare nuovi bordi urbani. La nuova offerta di aree edificabili si è pertanto ricercata, in continuità a quella esistente e a completamento dei lotti liberi interclusi individuati in questa sede.

Dal punto di vista normativo, questi temi saranno specificamente tratti attraverso l'attribuzione prescrittiva agli indirizzi che deriveranno dal Rapporto Ambientale.

A1.1 Definizione di politiche di sviluppo che salvaguardino il nuovo consumo di territorio

La salvaguardia del consumo di suolo viene affrontata attraverso il riconoscimento di lotti liberi nelle aree Br, lo stralcio delle aree residuali non più di interesse da parte dell'Amministrazione Comunale e la definizione di parametri urbanistico-compositivi che prescrivano l'individuazione di porzioni permeabili di suolo all'interno dei lotti di trasformazione.

A1.1.1 Densificazione dei tessuti residenziali esistenti

Ciò che ha portato alla “densificazione” delle aree residenziali scaturisce dall'impossibilità di individuare nuove aree residenziali, esternamente alla vigente impronta urbana del territorio; in particolare, la messa a sistema dell'insieme di vincoli agenti sul territorio, urbanistici, geologici, idraulici ecc., unitamente all'attenzione posta alla salvaguardia paesaggistica volta a mantenere inalterate le aperture visuali sul territorio agricolo hanno portato alla conclusione che non vi sono territori idonei alla localizzazione di aree di nuovo impianto.

Tutto ciò premesso, la nuova offerta di aree residenziali di completamento, riconducibile alle aree individuate nella zona urbanistica Cr.I, si delinea attraverso la perimetrazione specifica di ambiti, attualmente già riconosciuti in zona Br e pertanto già dotati di capacità edificatoria per cui, si conferma il completamento edilizio attraverso PdCC.

A1.1.2 Riduzione delle aree fondiarie

Il raggiungimento della riduzione del consumo di suolo è determinato anche dalla scelta di stralciare alcune previsioni urbanistiche non attuate; in particolare, la scelta di ricondurre a destinazione agricola l'area a servizi in progetto posta a ovest della conurbazione porta ad una riduzione di consumo di suolo pari a 27.931 mq

Pertanto il processo di ridefinizione delle aree fondiarie, se da un lato ha operato mediante la riconduzione a destinazione agricola dell'area di cui sopra, dall'altro si è concentrato nella ridefinizione delle aree di completamento e nuovo impianto non attuate che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di confermare nella presente Variante urbanistica (per tali aspetti cfr. cap. 3.4 Sistema urbano)

A1.2 La compensazione ambientale delle trasformazioni territoriali in progetto

A livello di Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, si ritiene necessario porre le basi per quella che sarà, a compimento del processo di definizione della Variante di Revisione Generale dello strumento urbanistico, la componente ambientale del piano stesso. È pertanto necessario in questa sede predisporre, all'interno della struttura, non solamente normativa, ma anche nella componente progettuale del piano, gli elementi su cui saranno specificate le politiche ambientali, che deriveranno, certamente dal Rapporto Ambientale, ma anche dal fondamentale contributo delle conferenze di pianificazione a cui il progetto urbanistico sarà soggetto.

In fase preliminare si è pertanto previsto l'inserimento di indici di permeabilità, sia nelle aree di nuovo impianto e trasformazione, sia per le aree consolidate, in caso di interventi edilizi consistenti, si sono individuate aree per la mitigazione degli effetti ambientali derivanti dalla trasformazione del suolo e aree per la compensazione ambientale.

A1.2.1 Indice di permeabilità delle aree di nuovo impianto e trasformazione

L'individuazione di parametri di permeabilità, vincolanti nei casi di nuovo impianto, completamento edilizio e trasformazione urbanistica (cfr. elab. P3.1 Schede d'area), ma prescrittivo anche per i tessuti consolidati nel caso in cui vengano attuati interventi di sostituzione edilizia o ampliamento, si configura quale primo tassello nella più ampia cornice delle misure di mitigazione e compensazione ambientale.

A tale riguardo, anche al fine di dare attuazione a quanto riportato nel nuovo Regolamento Edilizio Tipo (approvato con D.C.R. n. 247-45856 del 28.11.2017) a cui il Comune di Palazzolo si è adeguato con approvazione del nuovo Regolamento con D.C.C. n. 12 del 27.02.2020, si sono definiti indici di permeabilità fondiaria, per le aree consolidate e di nuovo impianto e indici di permeabilità territoriali per le aree di trasformazione e nuovo impianto. In ottemperanza a quanto disposto nel RE dette aree dovranno risultare prive di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera e pertanto se ne è prescritta la realizzazione in verde su terrapieno.

A1.2.2 Le azioni di mitigazione ambientale e compensazione

Il progetto del nuovo piano regolatore individua a corona degli insediamenti produttivi di nuovo impianto ambiti di mitigazione ambientale Vma, i quali dovranno svolgere la duplice funzione di mitigare gli effetti visivi ed acustici derivanti dalle attività produttivo-artigianali insediate e incrementare i livelli ecosistemici delle aree.

Le aree di mitigazione ambientale sono previste, a livello normativo anche per le zone Bd; tali opere sono da realizzarsi a seguito di interventi di nuova costruzione.

La compensazione ambientale invece è prevista per gli interventi che comportano la perdita di valori ecologici e di biodiversità, quale conseguenza dell'impermeabilizzazione del suolo, per quote di impermeabilizzazione superiore a 500 mq.

Gli interventi di compensazione dovranno essere prioritariamente realizzati:

- in ambiti degradati e/o impermeabilizzati, di proprietà pubblica, o nella disponibilità del soggetto proponente l'intervento, ripristinandone la permeabilità e la naturalità;
- in aree prossime ai corsi d'acqua, con riferimento particolare alla Roggia Camere a alla roggia Guatta, nei laghi di cava e nelle zone umide localizzate nell'intorno dell'abitato;
- all'interno del territorio del Parco del Po previo accordo con l'Ente Parco.

A2 VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STRICO ARTISTICO E ARCHEOLOGICO

Pur riconoscendo ad alcune parti rilevanti dell'impianto urbano consolidato una evidente stratificazione storica, il P.R.G.C. ha effettuato una scelta metodologica precisa, nel rigoroso rispetto dei disposti dell'Art.24 della legge regionale 56/77. Fermo restando la classificazione storico-documentaria del nucleo di antica formazione il Piano, mediante la puntuale individuazione dei differenti caratteri degli edifici, intende riconoscere un più generale "carattere ambientale" del nucleo storico, in cui sono presenti alcuni rilevanti episodi di valenza storico-culturale. Al riguardo è stata effettuata una rilevazione e classificazione storica degli edifici e parti di edifici compresi nel perimetro del nucleo di impianto originario, al fine di caratterizzarne le specificità edilizie e tipologiche.

In particolare, laddove presenti, sono state oggetto di puntuale rilievo le tipologie costruttive caratterizzanti l'edificio (i portici, le altane e le torri, le logge, gli androni, etc.) con esplicito vincolo al loro mantenimento all'interno di qualsiasi tipo di intervento.

Conseguentemente alla definizione di detta metodologia di indagine il progetto preliminare della Variante ha distinto i differenti livelli di tutela a cui corrispondono i tipi di intervento e le procedure per la loro approvazione.

A2.1 Ricognizione dei beni con decreto di vincolo e segnalati dal PRGC

A2.1.1 Riconoscimento dei beni vincolati con decreto di vincolo

Sulla base di quanto emerge dal vigente strumento urbanistico e dalle informazioni riportate sul sito istituzionale della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di biella Novara Verbanò Cusio Ossola e Vercelli⁹ si riporta l'elenco dei beni tutelati *ope legis* ai sensi del D.Lgs. 42/2004 con.

- Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in via S. Bondesan, 52;
- Chiesa Parrocchiale di San Germano Vescovo, in via Dr. Risico, 20;
- Chiesa della SS. Annunziata, in via Ferraris Giovanni, 72;
- Chiesa di S. Giuseppe, in corso Italia, 1;
- Sette edifici residenziali privati, tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo;
- Il Palazzo Municipale in Piazza Martiri della Libertà 6, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo;
- L'Oratorio Monsignor Francesco Bono in via Conti Ressico 8, tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e relativo decreto di vincolo;

A2.1.2 Individuazione beni segnalati ai sensi dell'art. 24 LR 56/77

Con l'obiettivo di perseguire la valorizzazione e la tutela dei beni architettonici presenti sul territorio comunale, che rappresentano il patrimonio di carattere storico architettonico e documentale, il PP ha operato una ricognizione degli immobili segnalati ai sensi dell'art. 24 della 56/77 e s.m.i. definendo al contempo specifiche attenzioni per le Cascine storiche presenti sul territorio comunale

Sulla base di quanto disposto dall'art. 24 della l.r. 56/77, la Variante di Revisione Generale "*individua, sull'intero territorio comunale, i beni culturali ambientali e paesaggistici da salvaguardare, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti*"; a tale proposito si sono riconosciuti puntualmente sugli elaborati cartografici:

- gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e paesaggistico, con riferimento particolare al nucleo di antica formazione, zona IUA;
- i singoli edifici civili o rurali aventi valore storico-artistico o documentario, con apposita simbologia.

L'individuazione degli edifici segnalati ai sensi dell'art. 24 è il risultato di un confronto tra le segnalazioni contenute nel piano vigente, l'elenco dei beni culturali isolati esterni al centro storico ed una indagine compiuta sul territorio.

A2.1.3 Ridefinizione normativa

Il Progetto Preliminare, nell'elab. P2.4 ha puntualmente definito i tipi di intervento per i fabbricati presenti all'interno della Zona IUA. Inoltre, al fine della riqualificazione delle aree del centro storico, sono stati definiti due tipi di tessuti differenti: il tessuto A quale ambito di territorio maggiormente vocato alla conservazione dei fabbricati esistenti, individuato in corrispondenza del *cardo*, per i quali si limitano gli interventi al risanamento conservativo, e il Tessuto B, caratterizzante gli isolati che formano la zona del centro storico per i quali si ammettono, per gli edifici interni ai lotti fondiari, interventi di ristrutturazione edilizia mediante demolizione e ricostruzione dei fabbricati. Gli stessi possono essere ricostruiti sul sito o essere trasferiti per interventi di ingrossatura della manica dei fabbricati esistenti prospicienti la viabilità pubblica al fine di riplasmarne le volumetrie esistenti. In questo caso si ammette, anche sul fabbricato prospiciente la viabilità pubblica intervento di ristrutturazione edilizia purché siano rispettati: il mantenimento della linea di gronda esistente, il filo fisso di fabbricazione, le aperture su spazio pubblico seguano la scansione tipica di facciata, siano ripristinati i passi carrai esistenti e nel rispetto delle distanze del Codice Civile e dell'art. 9 del D.M. 1444 del 68 e s.m.i.. In sede di

⁹ <https://www.sabap-no.beniculturali.it/>

ricostruzione del fabbricato su viabilità pubblica si ammette la modifica della linea di gronda al fine di conseguire l'allineamento con i fabbricati limitrofi.

3.3 Sistema della mobilità

AMBITO	STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE
B - Sistema della mobilità, reti e impianti tecnologici	B1. Potenziamento della dotazione infrastrutturale	B1.1 La mobilità leggera	B1.1.1 Piste Ciclabili progetto VENTO e PTCP
		B1.2. miglioramento delle connessioni dell'area produttivo a nord del nastro ferroviario	B1.2.1 Nuova viabilità di gronda

B1. Potenziamento della dotazione infrastrutturale

In considerazione dello sviluppo urbanistico del territorio e della limitata portata delle aree di trasformazione/nuovo impianto definite dalla presente Variante, le previsioni sul sistema della mobilità risultano di portata limitata. La Variante infatti in relazione al sistema della mobilità leggera si limita al riconoscimento del percorso ciclopedonale di cui al progetto VENTO, mentre con riferimento alle infrastrutture veicolari si provvede a definire una nuova viabilità di gronda al fine di intercettare il traffico dei mezzi pesanti diretto e generato dalle aree produttive poste a nord della ferrovia prima che entrino nel centro abitato, addivenendo ad un miglioramento delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture esistenti, in particolare con riferimento agli utenti deboli della strada, e al miglioramento delle attuali condizioni ambientali, con riferimento particolare alle problematiche relative al rumore e alla qualità dell'aria.

B1.1.1 Piste Ciclabili progetto VENTO e PTCP

Sul territorio comunale, così come emerge dalla pianificazione sovraordinata, è presente un tratto dell'itinerario cicloturistico Eurovelo 2, che attraversa da est a ovest il territorio comunale, a sud del concentrico. Il tratto, riportato sugli elaborati grafici del Piano, costituisce una porzione dell'attuale progetto della ciclovia VENTO, un'infrastruttura leggera che collega Torino e Venezia

B1.2.1 Nuova viabilità di gronda

Il PP della Variante Generale, con l'obiettivo di risolvere le problematiche di carattere ambientale determinate all'interno del tessuto edificato dal passaggio di mezzi pesanti generati ed attratti dalle attività produttivo-artigianali localizzate a nord del nastro ferroviario, individua una nuova viabilità di gronda tra la ferrovia e il "retro" dei fabbricati che si attestano su via Torino. Tale infrastruttura, al fine di ridurre le esternalità negative generate dal traffico di attraversamento sulle vie Torino e Cerretta, porterà allo spostamento dei flussi di traffico dal centro abitato verso zone meno sensibili, addivenendo altresì ad un miglioramento sulle componenti rumore e aria lo sviluppo planimetrico dell'infrastruttura, riportato sugli elaborati grafici di progetto, permetterà di svincolare il centro abitato dal passaggio dei mezzi pesanti, garantendo in ogni caso l'accessibilità all'area produttiva.

La viabilità in progetto, di sezione pari a 8 m, si attesta su via Torino mediante sistemazione a rotatoria e su via Cerretta con intersezione a raso. Tale infrastruttura, oltre a provvedere alla risoluzione delle problematiche ambientali, permetterà, mediante la rotatoria in progetto, di ridurre le velocità di percorrenza sulla via Torino connotandosi di fatto quale momento di accesso all'abitato di Palazzolo Vercellese.



Figura 47: stralcio tav. scala 1:2.000 PP

3.4 Sistema urbano

AMBITO	STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE
C - Sistema urbano	C1. Incremento della qualità urbana	C1.1 Densificazione dei tessuti residenziali	C1.1.1 Aree di completamento edilizio Cr.I
			C1.1.2 Aree di nuovo impianto edilizio Cr.II
	C1.2 La città pubblica	C1.2.1 Il progetto delle città pubblica	
	C2. Valorizzazione dell'offerta economica	C2.1 Trasformazione dei tessuti esistenti	C2.1.1 Ambito di trasformazione ex Mulino
		C2.2 ridefinizione dei comparti produttivi	C2.2.1 le aree produttive di nuovo impianto confermate
			C2.2.2 Ampliamento di aree produttive esistenti

C1. INCREMENTO DELLA QUALITÀ URBANA

C1.1 Densificazione dei tessuti residenziali

Nel processo di revisione ed aggiornamento della zonizzazione urbanistica del Piano vigente si è provveduto alla ripermimetrazione e rilettura delle aree Br del Piano vigente, riconoscendo da un lato quelle porzioni di territorio ormai saturate e pertanto, a seconda delle caratteristiche tipologiche e costruttive si sono attribuite ad una zona urbanistica piuttosto che ad un'altra, mentre quei lotti che sono risultati privi di edificazione sono stati ripermimetrati e gli sono state attribuite capacità edificatorie.

A seconda della complessità attuativa, dell'estensione e degli obiettivi pubblici che l'attuazione di tali aree porta si sono riconosciute zone di completamento edilizio, Cr.I e zone di nuovo impianto soggette a SUE, Cr.II come meglio dettagliato in seguito.

C1.1.1 Le aree di completamento edilizio Cr.I

Le aree Cr.I, si configurano come lotti liberi compresi in porzioni di territorio consolidate; come emerge dalla tabella successiva, tali ambiti hanno estensione contenuta e generano complessivamente 50 abitanti. L'attuazione di tali ambiti è prevista mediante Permesso di Costruire Convenzionato al fine di garantire la dismissione delle porzioni di territorio utili al completamento e alla qualificazione del tessuto urbano.

Area urbanistica	SF	IF	SL	cirt
	<i>mq</i>	<i>mq/mq</i>	<i>mq</i>	<i>ab</i>
Cr.I 33	634	0,4	254	6
Cr.I 43	990	0,4	396	10
Cr.I 165	2.564	0,4	1.026	26
Cr.I 169	1.043	0,4	417	10
Cr.I 251	1.504	0,4	602	15
Cr.I 269	813	0,4	325	8
Totale	7.548		3.020	76

Le capacità edificatorie in progetto si configurano quale conferma di ambiti già vigenti, attualmente disciplinati in zona Br per i quali la Variante intende rimodulare gli indici fondiari, prevedendo una riduzione rispetto agli

attuali indici pari a 0,10 mq/mq; si è inoltre fissato un Indice di permeabilità fondiario (IPF) pari al 30% della SF; dette porzioni di territorio dovranno essere mantenute permeabili, pertanto a verde su terrapieno.

C1.1.2 Le aree di nuovo impianto edilizio Cr.II

Le aree di nuovo impianto a destinazione residenziale derivano dalla ripermimetrazione di aree di completamento e nuovo impianto presenti nel PRGC vigente e non attuate.

In particolare la Variante opera attraverso il riconoscimento quale zona residenziale di nuovo impianto assoggettata a SUE le seguenti aree:

- Cr.II n. 21 attualmente individuata quale zona Br;
- Cr.II n. 168 attualmente individuata quale "Area per l'edilizia economico popolare (P.E.E.P)" dal PRGC vigente.

Al fine di normare, ma soprattutto di quantificare le aree suscettibili di nuova costruzione, con la presente revisione si è provveduto a ridefinire le aree dotandole di regole e prescrizioni per la trasformazione.

Al fine del dimensionamento della Variante Generale, si è ipotizzato una destinazione completamente residenziale, ammettendo, a livello normativo la possibilità di individuare quota di terziario o artigianato di servizio, ritenuti sempre compatibili con le funzioni residenziali

Nella tabella di seguito si riportano i principali dati dimensionali.

Area urbanistica		ST	IT	SL	cirt
		mq	mq/mq	mq	n
Cr.II	168	11.040	0,3	3.312	83
Cr.II	21	3.855	0,3	1.156,50	29
Totale		14.895		4468,50	112

Gli obiettivi pubblici, le cessioni di standard o le prescrizioni particolari a cui i SUE devono rispondere in sede di progettazione si rimanda alle specifiche prescrizioni normative contenute nell'elab P3.2 – Scheda d'Area. È tuttavia necessario sottolineare che è stato fissato un Indice di permeabilità territoriale (IPT) pari al 30% della ST; dette porzioni di territorio dovranno essere mantenute permeabili, pertanto a verde su terrapieno.

C1.2 LA CITTÀ PUBBLICA

L'analisi puntuale circa lo stato di attuazione dei servizi pubblici e della funzionalità/realizzabilità di quelli non ancora attuati, costituisce il presupposto tecnico indispensabile per la redazione della revisione generale; al riguardo a seguito delle analisi condotte si sono puntualmente individuati i servizi pubblici in progetto non attuati che a seguito della presente Variante saranno oggetto di reiterazione del vincolo o ricompresi all'interno di perimetri di SUE, o suscettibili di trasformazione in quanto aree di minor interesse.

C1.2.1 Il progetto della città pubblica

Aree a servizi reiterate

Consapevoli delle conseguenze relative al pronunciamento della Corte Costituzionale n.179 del 20/05/99 in merito alla previsione e sulla gestione dei vincoli urbanistici, la reiterazione è stata limitata ai casi strettamente necessari al compimento delle previsioni del P.R.G.C. vigente, così come rettificata dalla presente Variante.

In relazione ai disposti del "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità" DPR n. 327/2001, di cui all'art. 9 ed in relazione a quanto già oggetto di vincolo a servizi pubblici nel vigente PRGC, si è quindi valutato di confermare nuovamente a servizi le seguenti aree (le numerazioni fanno capo all'identificazione numerica di cui alle tavole di progetto):

Area urbanistica	Tipologia servizio in progetto	Superficie
		mq
Sp 136	c	2.137
Sp 174	c	4.831
Sp 187	d	1.710
Totale		8.678

Di seguito si riportano le principali motivazioni che hanno condotto l'Amministrazione a confermare il vincolo a standard pubblico:

Area urbanistica Sp.I n. 136: Si è inteso confermare la previsione a servizi per questa area in quanto potenzialmente funzionale al polo scolastico posto a sud del lotto.

Area urbanistica Sp.I n. 174 e 187: la reiterazione di queste aree ha lo scopo da un lato di incrementare la dotazione di servizi nel comparto sud est dell'abitato e dall'altro risulta funzionale alla limitrofa area cimiteriale.

Are a servizi di nuova individuazione

A seguito degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale e della dotazione di aree a standard di cui è dotato il territorio, la presente Variante introduce due aree a standard art. 21, da destinarsi a servizi afferenti il comparto residenziale. Le tavole di progetto riportano la localizzazione dell'area Sp.I/pp n. 268 che dovrà essere realizzata a seguito della trasformazione dell'area Di/dsr n. 191.

Area urbanistica	Superficie
Sp.I/d 309	206
SP/c 310	552
Totale	758

Are a servizi ricomprese nei SUE

Il progetto di Variante nel confermare le previsioni insediative vigenti ha provveduto a perimetrare all'interno di SUE le aree di nuovo impianto a destinazione residenziale e produttivo artigianale. Al riguardo nella ridefinizione di tali aree si è provveduto a individuare graficamente le aree che dovranno essere cedute/assoggettate in sede di attuazione dei SUE. In particolare l'individuazione di nuove aree a servizi ha riguardato sia il comparto produttivo sia quello residenziale.

Per tali aree, con l'obiettivo di confermare le previsioni urbanistiche di nuovo impianto non attuate, l'Amministrazione Comunale ha inteso mantenere le capacità edificatorie provvedendo a ricomprendere nel perimetro del SUE le aree a servizi non attuate poste a nord e a est del lotto che pertanto saranno dismesse e realizzate in sede di attuazione dello strumento urbanistico esecutivo.

SERVIZI DISEGNATI ALL'INTERNO DEI SUE ART. 21 LR 56/77			
area urbanistica			superficie
			mq
Cr.II n. 168	Sp/c	166	682
	Sp/c	167	738
	Sp/d	177	727
	Sp/c	311	1.032

Cr.II n. 21	Sp/c	319	431
	Sp/d	318	303
Di n. 180	Sp/pp	182	1.564
Di n. 200	Sp/pp	241	979
TOTALE			6456

L'elab. 3.2 – Schede d'Area definisce puntuali prescrizioni da ottemperare in fase di progettazione delle aree.

Aree a servizi suscettibili di trasformazione

A seguito della ricognizione compiuta sulle aree a servizi, determinate le aree attuate e disponibili al patrimonio comunale, quelle per cui in questa sede si definisce la reiterazione del vincolo e quelle per cui si è ritenuto necessario ricomprendere all'interno di SUE, si sono determinate le aree per cui non sussistono più interessi alla trasformazione verso aree a servizi e che pertanto a seguito della presente variante sono ricondotte a destinazione agricola.

In particolare le aree ricondotte a destinazione agricola sono localizzate a ovest del concentrico, come emerge dall'allegato C

Area urbanistica PRGC vigente	Tipologia servizio in progetto	Superficie
		mq
S	Verde	27.931
Totale		27.931

C2 VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICA

Oltre agli interventi volti ad incrementare la qualità urbana del territorio comunale, l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario mantenere le previsioni di nuovo impianto a destinazione produttivo/industriale provvedendo però ad una generale ridefinizione dal punto di vista delle dismissioni che dovranno essere effettuate alla città al fine di dotare il comparto economico di adeguati spazi a servizi, attualmente carenti. Complessivamente la variante opera attraverso la conferma di previsioni già vigenti (aree urb. Di n. 180, Di n. 200) e l'individuazione di due ampliamenti funzionali alle esigenze di ampliamento di attività economiche esistenti (area urb. Di n. 191, area urb. EE/i n. 183)

In relazione alla dotazione di aree a destinazione terziario ricettiva si provvede a riconoscere gli interventi di valorizzazione e recupero del fabbricato dell'ex Mulino.

C2.1 Trasformazione dei tessuti esistenti

C2.2.1 Ambito di trasformazione ex Mulino

L'intervento in oggetto riguarda il recupero e la trasformazione del fabbricato denominato ex Mulino individuato nell'area urbanistica Tt n. 87. A seguito della trasformazione sarà realizzato un punto vendita di prodotti del territorio e al piano primo spazi per la degustazione. L'intervento è promosso dal Comune.

C2.2 Ridefinizione dei comparti produttivi artigianali

Come anticipato il presente Progetto Preliminare opera una riorganizzazione delle aree produttive non in termini di ridefinizione dei perimetri delle aree D-1, in quanto le aree di nuovo impianto non attuate trovano conferma anche a seguito della presente revisione generale, quanto in riferimento alla definizione delle aree a standard che dovranno essere dismesse a seguito della realizzazione delle capacità edificatorie in progetto. Nello

specifico il PP nel confermare le scelte localizzative del Piano vigente, provvede a dare evidenza grafica delle aree a standard, conferendo alle stesse rilevanza anche nel soddisfacimento dei fabbisogni pregressi di aree ai servizi afferenti al produttivo.

Contestualmente si provvede in questa sede a dare seguito da alcune manifestazioni di interesse nel corso degli anni intervenute attraverso le quali operatori locali hanno espresso la necessità di addivenire ad ampliamenti degli spazi produttivi esistenti per riorganizzazione degli spazi produttivi stessi ed incremento dei volumi di lavoro.

C2.2.1 Le aree produttive artigianali di nuovo impianto confermate

Le aree urbanistiche confermate per le quali in questa sede si provvede a meglio disciplinare la trasformazione sono:

Area urbanistica		ST	RC	SC	Standard disegnati
		mq	%	mq	
Di	180	7.840	40	3.136	1.564
Di	200	6.795	40	2.718	979
Totale		14.635		5.854	

Area urbanistica Di n. 180

L'area è localizzata al margine est della conurbazione, in prossimità degli stabilimenti della Riseria Pigino e direttamente confinante con la via Gonzaga, viabilità di tipo locale collegata a nord con la SP33.

Il progetto attuativo sotteso alla realizzazione delle capacità edificatorie in progetto dovrà prevedere la dismissione delle aree a servizi individuate in cartografia e la progettazione di idonee aree per la mitigazione percettiva degli impatti, così come prescritto nell'elab. P3.2 Schede d'Area.

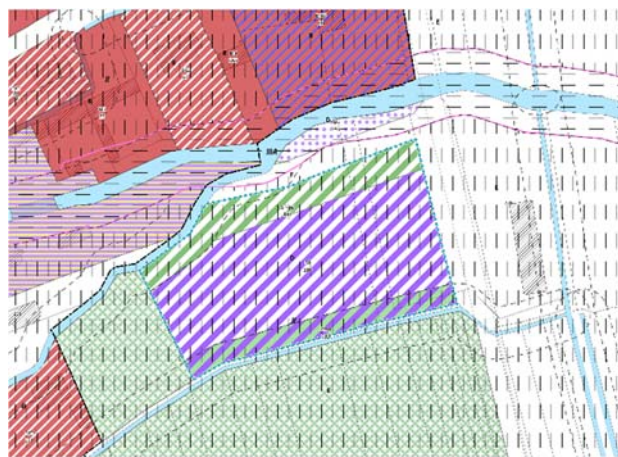


Figura 48: individuazione su foto aerea e stralcio tavola scala 1:2.000 PP

Area urbanistica Di n. 200

L'area in oggetto posta immediatamente sotto al nastro ferroviario ed in continuità alle aree produttive che si affacciano lungo la SP 33 si sviluppa su una superficie di circa 6.800 mq. La rilevanza pubblica attribuita alla trasformazione dell'area risiede nella riorganizzazione del tessuto produttivo esistente attraverso l'individuazione di spazi al servizio delle attività già insediate lungo la provinciale. Il progetto urbanistico attuativo

dovrà inoltre definire un progetto del verde per la mitigazione degli impatti percettivi conseguenti alla trasformazione dell'area, verso il confine ovest a confine con l'area Br.III n. 205.

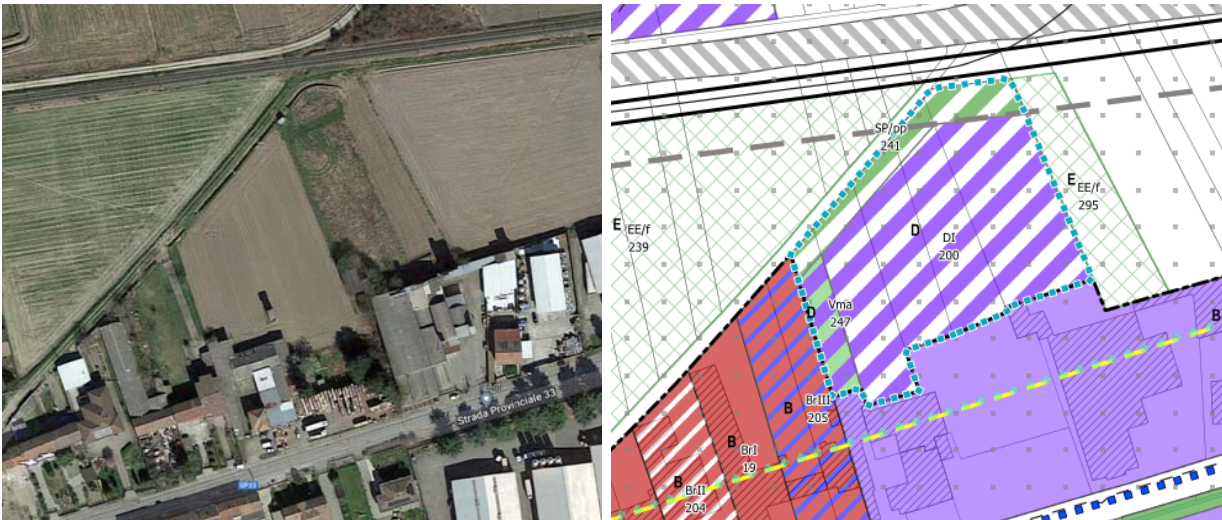


Figura 49: individuazione su foto aerea e stralcio tavola scala 1:2.000 PP

C2.2.2 Ampliamento di aree produttivo-artigianali esistenti

In questa linea d'azione sono annoverate le variazioni urbanistiche conseguenti alle necessità di ampliamento di attività economiche esistenti sul territorio; in particolare riguardano le aree:

Area urbanistica		SF	RC	SC
		mq	%	mq
Di	191	9.812	40	3.925
Vpp	73	10.347	/	/

Area urbanistica Di n. 191

L'area si configura quale ampliamento della ditta Vescovo, impegnata nel settore dello smaltimento e riciclo dei rifiuti. In sede di definizione del progetto di trasformazione dovrà essere sistemata a verde, densamente alberata la porzione individuata in cartografia con il numero d'area Vma n. 307 posta lungo il margine nord e ovest dell'area.

Area urbanistica Di/dsr n. 190

La Variante riporta il perimetro dell'Area per nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, oggetto di specifico provvedimento di PAUR. Al termine della validità del PAUR, il Piano conferma per l'area la destinazione produttiva e le consistenze edilizie assentite.



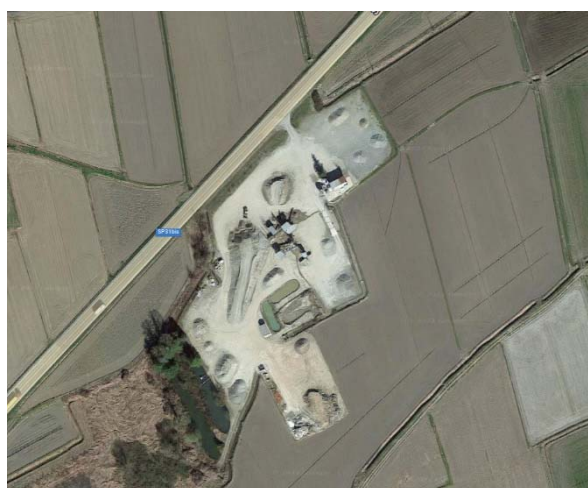


Figura 50: stralcio tav 2000 PP Variante di Revisione Generale

Area urbanistica Bd/i n. 183, Vpp n. 308

La Variante, dando seguito a specifiche richieste manifestate, riconosce un ampliamento dell'area attualmente occupata da un'attività di trattamento per gli inerti¹⁰, necessaria al fine di garantire una più organica ed efficiente gestione dei materiali lavorati e contestualmente rispondere alle esigenze di incremento dei volumi lavoro.

Dal punto di vista urbanistico l'ambito esistente, localizzato a sud dell'abitato e accessibile dalla SP 31bis, si estende per complessivi 11.375 mq, di cui 7.178 mq disciplinati in zona Bp1 e 4.475 mq in zona D-1. Avendo, in questa sede riconosciuto l'area esistente come saturata, e pertanto posta in zona Bd/i, le porzioni da considerarsi in ampliamento, anche in relazione al tipo di uso che ne verrà fatto, sono state individuate in zona Vpp, area urb. 308.



¹⁰ Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R. n. 59/2013 rilasciata alla ditta F.lli Deandrei (rif. prot. 1821 del 10/06/2014)

PRGC vigente		PP Variante Generale		
Area urbanistica	ST	Area urbanistica		ST
	mq			mq
Bp1	7.178	Bd/i	183	11.375
D-1	4.475			
E	25.736	Vpp	308	19.440
		Vma	308	6.298

3.5 Sistema rurale

AMBITO	STRATEGIE	OBIETTIVI GENERALI	LINEE D'AZIONE
D - Sistema rurale	D1. Individuazione degli elementi da valorizzare e salvaguardare nel territorio agricolo	D1.1 Valorizzazione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agricolo	D1.1.1 Zone agricola di salvaguardia delle fasce del Po - EE/sa
			D1.1.2 Zone agricole di frangia – EE/f
			D1.1.3 Zone agricole caratterizzate dalla presenza di fabbricati funzionali all'attività agricola - EE/p;

D1.1.1 Sottozona EE/sa: Zone agricola di salvaguardia delle fasce del Po

Questi ambiti riguardano parti del territorio non edificate ed attualmente utilizzate per attività agricole, forestali o boscate. Esse si localizzano in corrispondenza delle aree comprese all'interno del Parco delle sponde del Po e del SIC IT1120030 Sponde fluviali di Palazzolo Vercellese e della ZPS IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino. In tali porzioni di territori non sono ammesse nuove edificazioni e il Piano promuove la conservazione ed il rafforzamento della vegetazione arborea esistente lungo il reticolo idrografico superficiale.

D1.1.2 Zone agricole caratterizzate dalla presenza di fabbricati funzionali all'attività agricola;

Queste aree sono localizzate ai margini del tessuto edificato della conurbazione di Palazzolo e si caratterizzano per la presenza di manufatti funzionali alle necessità di rimessaggio, stoccaggio e prima lavorazione del prodotto agricolo. La variante nel voler consentire il proseguimento delle attività in atto, definisce le norme per il recupero delle porzioni residenziali e quelle relative le nuove costruzioni funzionali alle attività in atto.

D1.1.2 Zone agricole di frangia

La PP perimetra all'interno delle zone EE le aree EE/f (zone agricole di frangia) che riguardano parti del territorio prevalentemente non edificate e attualmente utilizzate per attività agricole. Tali aree risultano inedificabili, anche per l'attività agricola e forestale; risultano unicamente ammesse, nelle aree coltivate ad orti la realizzazione di piccoli manufatti accessori per il ricovero di attrezzi agricoli funzionali alla coltivazione di fondi effettuata da soggetti non professionali e/o non a titolo principale

3.6 Perimetro centro abitato

La definizione del perimetro del centro abitato è avvenuta tramite l'analisi dello stato di fatto delle aree edificate, consultando la cartografia catastale aggiornata e applicando i criteri per la perimetrazione ai sensi dell'art. 12,

comma 2, numero 5 bis) della LR 56/77 e s.m.i. Criteri definiti dal comunicato regionale sulla perimetrazione dei centri abitati pubblicato in *Gazzetta Regionale* il 31/10/2013, n.256.



Figura 51. Perimetro centro abitato su base catastale, stralcio cartografia fuori scala. Fonte:

Sugli elaborati grafici della Variante è stata riportata la perimetrazione dei centri abitati ai sensi dell'art.12, comma 2, numero 5 bis della L.R. 56/77 come modificata dalla L.R. 3/13 e dalla L.R. 17/13 e disciplinato all'art. 81 della stessa Legge Urbanistica Regionale. La perimetrazione di cui sopra è rappresentata su tavole in scala 1:5.000 e 1:2.000.

3.7 La salvaguardia del suolo agricolo: analisi del consumo di suolo

Le tematiche relative alla salvaguardia del territorio agricolo e al contenimento del consumo di suolo hanno assunto negli anni recenti sempre maggiore rilievo, in quanto il suolo viene riconosciuto quale risorsa limitata, non rinnovabile e con velocità di degrado potenzialmente molto rapide e rigenerazione estremamente lente. Unitamente alla necessità di definire politiche atte a contenere il consumo di suolo è altrettanto necessario individuare, a livello di progettazione urbanistica, forme urbane in grado di contrastare lo "sprawling".

Relativamente al consumo di suolo, il Piano Territoriale Regionale introduce uno strumento operativo di immediata limitazione al possibile consumo di suolo agricolo, attribuendo a questo fattore una diretta relazione con i contenuti citati.

Infatti l'art. 31, comma 10, delle NTA del PTR dispone che gli strumenti di pianificazione non causino un incremento di aree urbanizzate superiore al 3% di quelle esistenti per ogni quinquennio.

Tale disposizione appare nella sua determinatezza come un elemento certamente innovativo nella programmazione territoriale di area vasta, in quanto fino all'approvazione del PTR si è sempre assistito a indicazioni su enunciazioni di principi, piuttosto che disposizioni oggettivamente vincolanti. Se il PTR fissa al 3% la quota massima di consumo di suolo per cinque anni, la presente variante di Revisione generale, ai sensi della LR 56/77, ha durata decennale, portando pertanto il parametro al 6%, valore che di seguito sarà verificato sulla base del progetto urbanistico.

È inoltre necessario considerare le innovazioni normative introdotte con l.r. 7/2022, dove, all'art. 35 definiscono ulteriori disposizioni al fine del calcolo del consumo di suolo: *“Le soglie di consumo di suolo di cui all'articolo 31 delle norme di attuazione del piano territoriale regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio regionale 21 luglio 2011, n. 122-29783 (Approvazione del piano territoriale regionale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 'Tutela ed uso del suolo'), costituiscono riferimento per le nuove previsioni che occupano superfici libere localizzate esternamente alle aree già previste dalla pianificazione vigente e che necessitano di variante agli strumenti di pianificazione urbanistica adottata dopo l'entrata in vigore della presente legge, ad esclusione delle opere pubbliche non diversamente localizzabili e della realizzazione di interventi di livello sovralocale che derivino da accordi di programma, territoriali o da intese tra pubbliche amministrazioni”.*

Pertanto alla luce di quanto sopra, la presente analisi è stata compiuta sia sui dati disponibili in scarico relativi al *“Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte 2022”* (dati sul consumo di suolo rilevati al 2021), sia sulle superfici derivanti dalla base catastale comunale. Al riguardo, al di là della scala a cui il Monitoraggio restituisce i dati, di minor dettaglio rispetto all'indagine che può essere effettuata a livello di piano regolatore, appare opportuno precisare che l'impronta relativa al suolo consumato contenuta negli archivi regionali non tiene conto delle aree già previste dallo strumento urbanistico, conformate e non ancora attuate, producendo di fatto una fotografia dello stato di fatto e non dello stato di diritto a cui è invece necessario riferire il calcolo, secondo le recenti disposizioni normative. Al fine della completezza di indagine si provvede in ogni caso a fornire il dimensionamento del CSUI, quale sommatoria del CSU e CSI, derivante dal Monitoraggio 2021 e quello definito dal PRGC vigente.

Nello schema che segue e nel relativo allegato grafico si sono pertanto utilizzati i termini individuati nel glossario del Monitoraggio 2021 per consentire la valutazione complessiva delle porzioni di territorio “consumate” in modo reversibile o irreversibile dal progetto di Piano.

Nello specifico si è fatto riferimento a:

- **Consumo di suolo da superficie urbanizzata CSU:** suolo trasformato per la realizzazione di superfici urbanizzate a discapito di usi agricoli o naturali;
- **Consumo di suolo da superficie infrastrutturata CSI:** suolo trasformato per la realizzazione di superfici infrastrutturate a discapito di usi agricoli o naturali;
- **Consumo di suolo irreversibile (CSCI),** considerando come tale la sommatoria della superficie urbanizzata (CSU) e della superficie infrastrutturata (CSI);
- **Consumo di suolo reversibile (CSR)** suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.).

Al fine di valutare il consumo di suolo introdotto dal progetto urbanistico proposto dalla Variante, è necessario operare il confronto con i valori derivanti dallo strumento urbanistico vigente. Alla luce delle definizioni soprariportate si è pertanto riconosciuto come:

A. PRGC VIGENTE

CSU - sommatoria delle superfici fondiarie dei tessuti consolidati esistenti e in progetto, confermati dalla Variante, compresi all'interno del perimetro del centro abitato di cui all'art. 12 lr 56/77 e s.m.i.

CSI - sommatoria delle superfici occupate dalle infrastrutture viarie e ferroviarie esistenti

B. Progetto Preliminare – Variante di Revisione Generale

CSU - sommatoria delle superfici fondiarie o territoriali delle zone di nuovo impianto a destinazione residenziale e produttivo-artigianale introdotte dalla variante;

CSI - sommatoria delle superfici occupate dalle infrastrutture viarie in progetto;

Pertanto, sulla base dei criteri sopra esposti si è proceduto a quantificare il consumo di suolo del PRGC vigente, tenuto conto delle definizioni di cui all'art. 35 della l.r. 7/2022 e s.m.i. e pertanto considerando "consumate" anche le superfici già previste e conformate dal PRGC vigente e non ancora trasformate.

PRGC vigente	
CSU	793.498 mq
CSI	393.602 mq
CSCI	1.187.100 mq
Variante di Revisione Generale di PRGC	
CSU	9.812 mq
CSI	5.630 mq
CSCI	15.442 mq

Il valore, espresso in mq di superficie, su cui dimensionare il consumo di suolo irreversibile ammesso dall'art. 31 del PTR, secondo quanto definito dal Monitoraggio del Consumo di Suolo, è la sommatoria delle superfici urbanizzate (CSU) e delle superfici infrastrutturate (CSI) presenti sul territorio comunale.

Alla luce di tali premesse si riporta pertanto la verifica dei parametri:

Verifica art. 31 PTR		
Valore soglia	Ampliamento massimo ammesso CSCI	
6 % CSCI PRGC vigente	71.226	mq

Variante di Revisione Generale di PRGC	Valore di progetto
15.442 mq	1,3%

Come emerge dalla tabella precedente sulla base dei criteri fissati, la percentuale di suolo consumata in modo irreversibile, a seguito dell'attuazione del progetto di Piano, risulta pari allo **1,3%**, rispettando dunque le disposizioni dell'art. 31.

Al fine della completezza di indagine di seguito si riportano anche i valori, espressi in mq di superficie, delle superfici urbanizzate (CSU) e delle superfici infrastrutturate (CSI) derivanti dal Monitoraggio del Consumo di Suolo 2022.

PRGC vigente

CSU	750.000 mq
CSI	200.000 mq
CSCI	950.000 mq





4 Lo schema delle Norme Tecniche di Attuazione



Gli obiettivi posti alla base della presente revisione fanno particolare riferimento alla necessità di aggiornare l'apparato normativo del vigente PRGC sia alle principali disposizioni in materia di governo del territorio e tutela e salvaguardia dell'ambiente naturale, sia rispetto esigenze puntuali, emerse, tanto in sede di definizione dei contenuti del progetto di revisione, quanto emersi nella preliminare fase di ascolto della popolazione.

Gli interventi di adeguamento all'apparato normativo fanno pertanto riferimento alla necessità di addivenire ad uno strumento urbanistico che sia adeguato e coordinato con:

- la pianificazione sovraordinata vigente;
- le disposizioni del PAI;
- il nuovo Regolamento Edilizio Tipo (approvato con D.C.R. n. 247-45856 del 28.11.2017) a cui il Comune di Palazzolo si è adeguato con approvazione del nuovo Regolamento Edilizio Tipo con DCC n.12 del 26.02.2020;
- le disposizioni sulle procedure ambientali previste dal D.lgs. 4/2008, così come richiamate dall'art.3 bis della L.R. 56/77 e s.m.i., ponendo attuazione alle specifiche disposizioni definite nel Rapporto Ambientale;
- la L. 447/2000 ed alla L.R. 52/2000, avendo verificato la compatibilità con il Piano di Caratterizzazione Acustica approvato con D.C.C. n. 6 del 26.02.2007;
- le disposizioni sui tipi di intervento definite e riconosciute dal D.P.R. 380/2001;
- i contenuti della recente legge sul riuso e sulla rigenerazione urbana approvata con LR 16 del 4/11/2018 e s.m.i.



Nello schema successivo si riporta l'elenco completo delle zone urbanistiche individuate dalla PP e i principali parametri urbanistico edilizi.

Zona urbanistica	Tipi di intervento	Indici mq/mq	Ampliamenti	Destinazioni d'uso.	
				Principale	Compatibile
 IUA Insediamenti urbani aventi carattere ambientale ¹¹					
 Br.I Zone residenziali consolidate di impianto originario	MO, MS, RT, RE, D, NC	Esistente o 0,5	una tantum 30 mq SL	r	p5, c2, d, tr1, tr3
 Br.II Zone residenziali consolidate di impianto recente	MO, MS, RS, RE, D, RU, NC	esistente o 0,5	10% SL	r	p5, c2, d, tr1, tr3, tr4
 Br.III Zone residenziali consolidate di frangia di impianto rurale	MO, MS, RT, RE, D, NC	Esistente o 0,35	No	r	p5, c2, d, tr1, tr3

Zona urbanistica	Tipi di intervento	IT	IF	H max	IPF	IPT	Destinazioni d'uso.	
		mq/mq	mq/mq	m	%	%	Princ.	Comp.
 Cr.I Zone residenziali di completamento edilizio	MO, MS, RS, RE, NC	-	0,4	7,5	30		r	p5, c2, d, tr1, tr3
 Cr.II Zone residenziali di nuovo impianto soggette a SUE	MO, MS, RS, RE, NC	0,3	-	7,5		30	r	p5, c2, d, tr1, tr3

Zona urbanistica	Tipi di intervento	IC	IF	H max	IPF	IPT	Destinazioni d'uso.
------------------	--------------------	----	----	-------	-----	-----	---------------------

¹¹ Le norme specifiche per la zona IUA saranno oggetto di definizione nell'ambito del Progetto Preliminare

			%	mq/mq	m	%	%	Princ.	Compatibile
	Bd Zone per attività produttive artigianali esistenti	MO, MS, RS, RE, NC, RU.	50 o esistente		10,5 o esistente	10		p1, p2, p4, p5;	c1, c2, d, tr4, p3
	Di Zone produttive artigianali in progetto s	MO, MS, RS, RE, D, NC, RU	40		10,50		10	p1, p2, p4, p5	p3, c1, c2, c3, d, tr4

5 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

5.10 La capacità insediativa del Piano

La capacità insediativa residenziale teorica (CIRT) aggiuntiva del progetto di Variante Generale al P.R.G.C. viene determinata nella sua globalità valutando in generale le potenzialità residue di nuova edificazione attribuibili alla parte già edificata (e quindi sostanzialmente consolidata), alla parte parzialmente edificata (e quindi subordinata ad un completamento edilizio), nonché a quella libera da edificazione e che pertanto può essere oggetto di nuovi interventi edilizi.

La capacità insediativa residenziale teorica prevista in aggiunta agli abitanti esistenti nell'arco temporale di validità della revisione al P.R.G.C. (10 anni), viene pertanto valutata, sulla base delle seguenti ipotesi di attuazione delle potenzialità edificatorie ammesse per ciascuna zona urbanistica.

L'indice di utilizzazione residenziale utilizzato nel dimensionamento della presente Variante è pari a 40 mq/ab di superficie utile SL. Tale parametro risulta superiore rispetto a quanto attualmente previsto dal PRGC vigente (100 mc/ab) in considerazione del fatto che dagli anni '80 ad oggi si ritengono migliorate le condizioni abitative e definiti standard maggiormente elevati. Inoltre il valore assunto in questa sede risulta allineato con quanto previsto dall'art. 20 della l.u.r., secondo cui, l'indice volumetrico abitativo medio è pari a 120 mc per ogni abitante nei Comuni con popolazione prevista dal PRGC non superiori i 2.000 abitanti.

La stima degli effetti incrementali generati dalle previsioni progettuali del Piano non comprende i piccoli ampliamenti sull'edificato esistente, che sebbene riportati come possibilità anche dalla norma di PRGC, riprendono le premialità edilizie già introdotte da norme sovraordinate o dalle leggi nazionali per la semplificazione e lo sviluppo dell'economia, attuabili anche in deroga alle previsioni della strumentazione urbanistica locale.

Preliminarmente alla disamina puntuale delle capacità residenziali teoriche espresse dalle aree urbanistiche di cui si compone il territorio di Palazzolo Vercellese, è necessario premettere che il PRGC vigente è attualmente dimensionato su una c.i.r.t. pari a 2.287 ab. dimensionata in funzione di un indice territoriale/fondiaro pari a 1,5 mc/mq per tutte le zone Br individuate dal PRGC vigente.

Nei paragrafi seguenti vengono illustrati in forma sintetica i criteri di valutazione e le stime adottate per ciascuna zona urbanistica.

A. Insediamenti urbani a carattere ambientale

Zone IUA – Insediamenti urbani aventi carattere ambientale

L'insieme di tali aree costituisce il nucleo storico dell'abitato di Palazzolo e rientra nella delimitazione degli Insediamenti Urbani aventi caratteri Ambientali (I.U.A.), la cui estensione corrisponde a 65.415 mq.

Per la zona IUA si è riscontrata una moderata potenzialità di recupero di volumi esistenti degradati o mal utilizzati o l'opportunità di prevedere il riordino e la sostituzione di quei volumi privi di pregio e palesemente in contrasto con la tipologia del tessuto storico. A tal fine in detta zona urbanistica si prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente a parità di volume esistente, con la possibilità di ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione per gli edifici compresi all'interno del Tessuto B. Non sono pianificati Piani di Recupero. Tali interventi, oltre a quelli di carattere igienico edilizio, sono ritenuti funzionali ad incentivare gli adeguamenti del tessuto esistente alle attuali condizioni abitative. Si rileva, inoltre, che il tessuto esistente è già destinato in prevalenza a scopi abitativi residenziali e non presenta significative opportunità di conversione di volumi a diversa destinazione. Tuttavia a seguito delle possibilità di recupero e ristrutturazione edilizia ammesse dalla

Variante nell'arco temporale di validità del Piano, gli interventi di recupero ammessi nelle zone IUA possano portare alla creazione di nuove unità abitative, oltre che certamente alla razionalizzazione e all'adeguamento di quelle esistenti. Si può pertanto assumere che l'incremento di capacità insediativa, per tale zona, possa ritenersi pari a **80** abitanti aggiuntivi.

B. Zone residenziali consolidate

Br.I - Zone residenziali consolidate di impianto originario

Sono aree costituenti il tessuto consolidato e poste a corona del nucleo di impianto originario, la cui estensione complessiva risulta pari a **152.691**mq. Il Piano prevede interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente a matrice tradizionale. In ragione della tipologia dei fabbricati si rileva la necessità di recuperare a fini residenziali parti degradate o non utilizzate, mantenendo invariato l'indice di densità fondiaria oggi vigente pari a 0,5 mq/mq; la norma inoltre, al fine di incentivare la riqualificazione di queste porzioni di territorio ammette modesti ampliamenti contenuti in 30 mq di SL. Tali ampliamenti unitamente al recupero delle parti non utilizzate costituiscono interventi fisiologici necessari per rendere funzionali tali edifici secondo i moderni canoni abitativi (integrazione del sistema distributivo, degli spazi connettivi, aumento della superficie dei locali, adeguamenti igienico-funzionali, etc.) confermando l'incremento della capacità insediativa già vigente. Sulla base degli approfondimenti effettuati in questa sede, che ha visto indagate le densità fondiarie esistenti, risulterebbero ancora da realizzare circa 10.800 mq di SL, per una CIRT pari a 270 ab. Si può pertanto ipotizzare che nel corso di validità della presente Variante di Revisione Generale per la zona Br.I solo un 30% di queste capacità edificatorie vengano realizzate, fissando pertanto una CIRT presunta per le zone Br.I pari a **80** ab.

Br.II - Zone residenziali consolidate di impianto recente

Riguardano parti del territorio edificato caratterizzato in prevalenza da edificazioni di recente formazione a destinazione residenziale considerabili concluse sia dal punto di vista edilizio che dal punto di vista urbanistico. Esse sono costituite prevalentemente da edilizia isolata o a schiera, mono o plurifamiliare e sono state prevalentemente realizzate attraverso piani urbanistici esecutivi.

Per queste zone, di estensione complessiva pari a **71.156** mq, vengono confermate le quantità esistenti, comprese quelle già individuate dai SUE vigenti e già previsti dal PRGC vigente. Il progetto di piano regolatore prevede l'ampliamento una tantum del 10% della SL fino al raggiungimento dell'indice di utilizzazione fondiario massimo pari a 0,5 mq/mq. Per la valutazione della CIRT tali ampliamenti sono da considerarsi trascurabili e non generanti nuove unità abitative, in quanto limitati prevalentemente alla realizzazione di nuovi locali o al recupero di bassi fabbricati ad uso e gestione delle funzioni residenziali ivi insediate.

Br.III - Zone residenziali consolidate di frangia di impianto rurale

Rappresentano aree in cui è ancora riconoscibile la presenza di edifici caratterizzati da un impianto a matrice tradizionale o rurale all'interno dell'ambito urbano.

L'estensione delle aree Br.III risulta pari a **117.915** mq. Il piano regolatore, al fine di agevolare il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie complessive dell'edificato, consente un ampliamento "una tantum" pari a 30 mq di SL ed il recupero, mediante cambio di destinazione d'uso, dei fabbricati accessori qualora vi siano capacità edificatorie residue e purché detti fabbricati siano localizzati lungo la viabilità principale e che allo stato di fatto costituiscano elementi degli allineamenti esistenti.

In seguito ad un'analisi fatta sugli edifici esistenti e sulle densità fondiarie esistenti si può stimare che vi sia ancora una SL da realizzare pari a 5.144 mq per una CIRT pari a 129 abitanti.

C. Zone residenziali di completamento e nuovo impianto

Cr.I - Zone di completamento edilizio

Le aree comprese nelle zone urbanistiche Cr.I riguardano parti urbane del territorio puntualmente definite in cartografia, destinati all'edificazione di fabbricati prevalentemente residenziali, riconducibili all'intervento di completamento. Tali ambiti risultano compresi all'interno del tessuto edificato e si connotano quali lotti liberi urbanizzati, costituenti spazi interclusi o marginali all'edificato esistente.

L'estensione complessiva delle aree Cr.I è pari a 7.549 mq, alle quali il PRGC attribuisce un indice di edificazione fondiaria unitario pari a 0,40 mq/mq, che generano una SL in progetto di 3.020 mq e una CIRT di **76** abitanti.

Cr.II - Zone di nuovo impianto soggette a SUE

Le aree comprese nelle zone urbanistiche Cr.II riguardano parti urbane del territorio inedificate, per le quali sono previsti interventi di nuovo impianto a destinazione prevalentemente residenziale da realizzarsi mediante Strumenti Urbanistici Esecutivi.

La superficie territoriale complessiva delle aree Cr.II è pari a **14.878** mq, alle quali è attribuito un indice di utilizzazione territoriali di 0,30 mq/mq, che genera 4.463 mq di SL e una capacità insediativa residenziale teorica pari a **112** abitanti equivalenti.

Complessivamente dunque **l'incremento di capacità insediativa residenziale teorica** relativo alla Variante di Revisione al P.R.G.C. di Palazzolo risulta dal seguente prospetto:

Zona urbanistica	CIRT (ab)
IUA	80
Br.I	80
Br.II	0
Br.III	129
Cr.I	76
Cr.II	112
TOTALE	477

Considerando quindi gli abitanti residenti e quelli confermati dalla Variante di Revisione, si ha la seguente **capacità insediativa residenziale teorica (CIRT)** totale:

Abitanti residenti al 31/12/2021	1.088	abitanti
Abitanti teorici già previsti dal PRGC vigente e confermati dalla Variante Generale	477	abitanti
CIRT totale	1.565	abitanti

5.11 Le attività produttive

D. Attività artigianali e industriali

Per quanto attiene alle scelte urbanistiche effettuate in relazione alle **attività produttive**, il P.R.G.C. riconferma gli insediamenti previsti nel P.R.G.C. vigente (attuati e non attuati), integrandoli con un'offerta aggiuntiva in aree di completamento e di nuovo impianto.

Le zone che rientrano nel comparto produttivo risultano le seguenti:

- **zone Bd e relative sottozone**: si riferiscono ad aree prevalentemente già edificate destinate ad ospitare attività produttive consolidate, per le quali sono previsti completamenti nel rispetto del rapporto di copertura di 0,5 mq/mq, ad eccezione dell'area Bd/i per cui si riconosce un IC pari al10%. Esse si estendono per una superficie complessiva di **108.375 mq**;
- **zone Di**: si riferiscono ad aree destinate ad attività produttive di nuovo impianto subordinate a S.U.E. o a PdCC in progetto. La superficie territoriale complessiva in progetto è pari a **26.110 mq**.

5.12 I servizi pubblici

5.12.1 Fabbisogno standards urbanistici e servizi sociali ed attrezzature a livello comunale ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77

Per quanto attiene alla dotazione di standard ai sensi dell'art. 21 LR 56/77, tenuto conto delle aree a servizi già esistenti e di quelle in progetto interne ed esterne alle zone sottoposte a strumenti urbanistici esecutivi, approvati e in progetto, l'analisi del nuovo progetto di P.R.G.C. evidenzia un fabbisogno minimo di standard richiesto a fronte dalle capacità insediative previste dal P.R.G.C. così articolato:

1) Fabbisogno residenziale:

C.I.R.T. (abitanti esistenti al 31/12/2021 + c.i.r.t. 1.088+477) = 1.565 ab

Totale fabbisogno minimo di standard per residenza (1.56 ab x 25) =	39.125 mq
---	------------------

2) Fabbisogno per attività artigianali-industriali:

- Superfici fondiari per attività consolidate: 108.375 mq

Fabbisogno minimo di standard = 108.375 mq x 0,1 = **10.838 mq**

- Superfici territoriali per attività di nuovo impianto: 14.248mq

Fabbisogno minimo di standard = 14.248 mq x 0,2 = **2.849 mq**

Totale fabbisogno attività artigianali-industriali = 10.838 mq+ 2.849 mq =	13.687mq
--	-----------------

Totale fabbisogno minimo standard ex art. 21 L.R. 56/77:	52.812 mq
---	------------------

5.12.2 Dotazione di standards urbanistici e servizi sociali ed attrezzature a livello comunale ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/77

A fronte della richiesta minima di standard esplicitata al precedente paragrafo il P.R.G.C. prevede la seguente quantità di aree a servizi (standard art. 21 LR 56/77) puntualmente individuate sulle tavole di progetto:

Tipologia Servizio	Servizi pubblici esistenti (Se.I)	Servizi pubblici in progetto (Sp.I)	Servizi pubblici in disegnati all'interno dei SUE (Sp.I) ¹²	Totale
	[mq]	[mq]	[mq]	[mq]
a - Istruzione	2.202	0	0	2.002
b – Attrezzature di interesse comune	6.916	0	0	6.916
c – Spazi pubblici a parco, gioco e sport	38.873	10.010	1.812	50.695
d – Parcheggi pubblici	5.088	0	1.007	6.096
pp – Servizi attività economiche	0	2.656	2.531	5.186
TOTALE	53.080	12.666	5.349	71.095

Globalmente la dotazione di aree a servizi risulta essere **71.095 mq**, mentre il fabbisogno complessivo è pari a **52.812 mq**, valore che risulta ampiamente verificato.

L'analisi condotta per singolo comparto funzionale esprime i seguenti valori:

- comparto residenziale:
65.548 mq (offerta) – 39.125 mq (domanda) = 26.423 mq
- comparto produttivo:
5.186 mq (offerta) – 13.687 mq (domanda) = -8.501 mq

Nell'ipotesi di completa attuazione del Progetto di Piano, lo standard urbanistico riferito ai 1.408 abitanti complessivamente insediabili sull'intero territorio comunale risulta quindi pari a:

$$65.548 \text{ mq} / 1.565 \text{ ab} = 41,88 \text{ mq/ab}$$

valore abbondantemente superiore ai minimi richiesti dalla L.R. 56/77.

¹² In via cautelativa i valori riportati afferiscono unicamente alle quantità individuate nelle cartografie di piano regolatore.

6 ELENCO ELABORATI

La presente Proposta Tecnica di Progetto Preliminare è costituita dai seguenti elaborati:

<i>N° elaborato</i>	<i>Codice USC</i>	<i>Titolo</i>	<i>Scala</i>
ALLEGATI TECNICI DI INDAGINE			
AT1		Schede dei beni di interesse storico artistico e documentario	/
AT2	002090_COP_SUO	Copertura del suolo in atto	1:10.000
AT3	002090_CAP_USO	Capacità d'uso del suolo	1:10.000
AT4	002090_URB	Rappresentazione schematica delle urbanizzazioni primarie	1:5.000
ELABORATI DI PRGETTO			
ELABORATI DESCRITTIVI DI PROGETTO			
P1.1	002090_REL	Relazione illustrativa	/
P1.2.1	002090_CON_PPR_1	Illustrazione del rapporto tra PRG e PPR (Tavola dei beni paesaggistici)	1:10.000
P1.2.2	002090_CON_PPR_2	Illustrazione del rapporto tra PRG e Ppr (Tavola delle componenti paesaggistiche)	1:10.000
P1.2.3	002090_CON_PPR_3	Illustrazione del rapporto tra PRG e Ppr (Tavola della percezione visiva)	1:10.000
P1.2.4	002090_CON_PPR_4_n	Illustrazione del rapporto tra PRG e Ppr (Tavola di raffronto)	1:10.000
P1.2.5		Relazione di adeguamento al PPR	/
P1.3	002090_CON_PTP	Illustrazione del rapporto tra PRG e Piano Territoriale Provinciale	1:10.000
P1.4	002090_CON_PTR	Confronto tra le previsioni del Prg vigente e del nuovo Prg/variante e illustrazione dei dati di consumo di suolo	1:10.000
P1.5	002090_SQU	Scheda quantitativa dei dati urbani	/
P1.6		Quadri sinottici	/
ELABORATI GRAFICI PRESCRITTIVI			
P2.1	002090_T25	Planimetria sintetica del Piano con PRG dei comuni contermini	1: 25.000
P2.2	002090_T5	Planimetria dell'intero territorio comunale	1:5.000
P2.3	002090_T2	Sviluppi del PRG	1:2.000
P2.4	002090_T1000	Sviluppi del PRG relativi ai Centri Storici	1:1.000
P2.5	002090_TVI	Tavola dei vincoli e delle tutele	1:5.000
P2.6		Tavola di approfondimento paesaggistico	1:5.000
P2.7	002090_COM	Caratteristiche delle zone di insediamento commerciale	1:2.000/
ELABORATI NORMATIVI PRESCRITTIVI			
P3	002090_NTA	Norme di attuazione	/
P3.2		Schede d'Area	/
ELABORATI AMBIENTALI			
VAS1	002090_VAS_RA	Rapporto ambientale	/
VAS1.1	002090_VAS_RA_SNT	Sintesi non tecnica	/
VAS1.2	002090_VAS_PMA	Piano di monitoraggio	/
VAS2.1	002090_VAS_1	Pressioni ambientali agenti sul territorio comunale	1:5.000
VAS2.2	002090_VAS_2	Aree sensibili del territorio comunale	1:5.000
VAS2.3	002090_VAS_3	Le reti ecologiche del territorio comunale	1:5.000
VAS2.4		Tavola della vulnerabilità ambientale	1:10.000
VAS 2.5		Tavola della vulnerabilità territoriale	1:10.000
VAS 3		Valutazione di incidenza	/
ELABORATI ACUSTICI			
AC1	002090_ACU_R	Verifica di compatibilità acustica	/
AC2	002090_ACU_T	Classificazione acustica da Variante di Revisione Fase IV – Planimetria aree interessate da Variante	1:5.000
ELABORATI GEOLOGICI			
GEO1	002090_GEO_R	Relazione geologico-tecnica	/
GEO2	002090_GEO_MORFO	Aspetti geologici, idraulici e sismici – Carta geomorfologica	1:10.000
GEO3	002090_GEO_SINTESI	Aspetti geologici, idraulici e sismici – Carta di sintesi	1:10.000
GEO4	002090_GEO_SOVRAPPOSIZIONE	Aspetti geologici, idraulici e sismici – Carta di sovrapposizione delle previsioni urbanistiche	1:5.000





ALLEGATO A

Individuazione sulla cartografia del PRGC vigente delle aree di nuovo impianto e completamento

- scala 1:5.000

Allegato A
Individuazione sulla cartografia del PRGC vigente
delle aree di nuovo impianto e completamento
- scala 1:5.000

Legenda

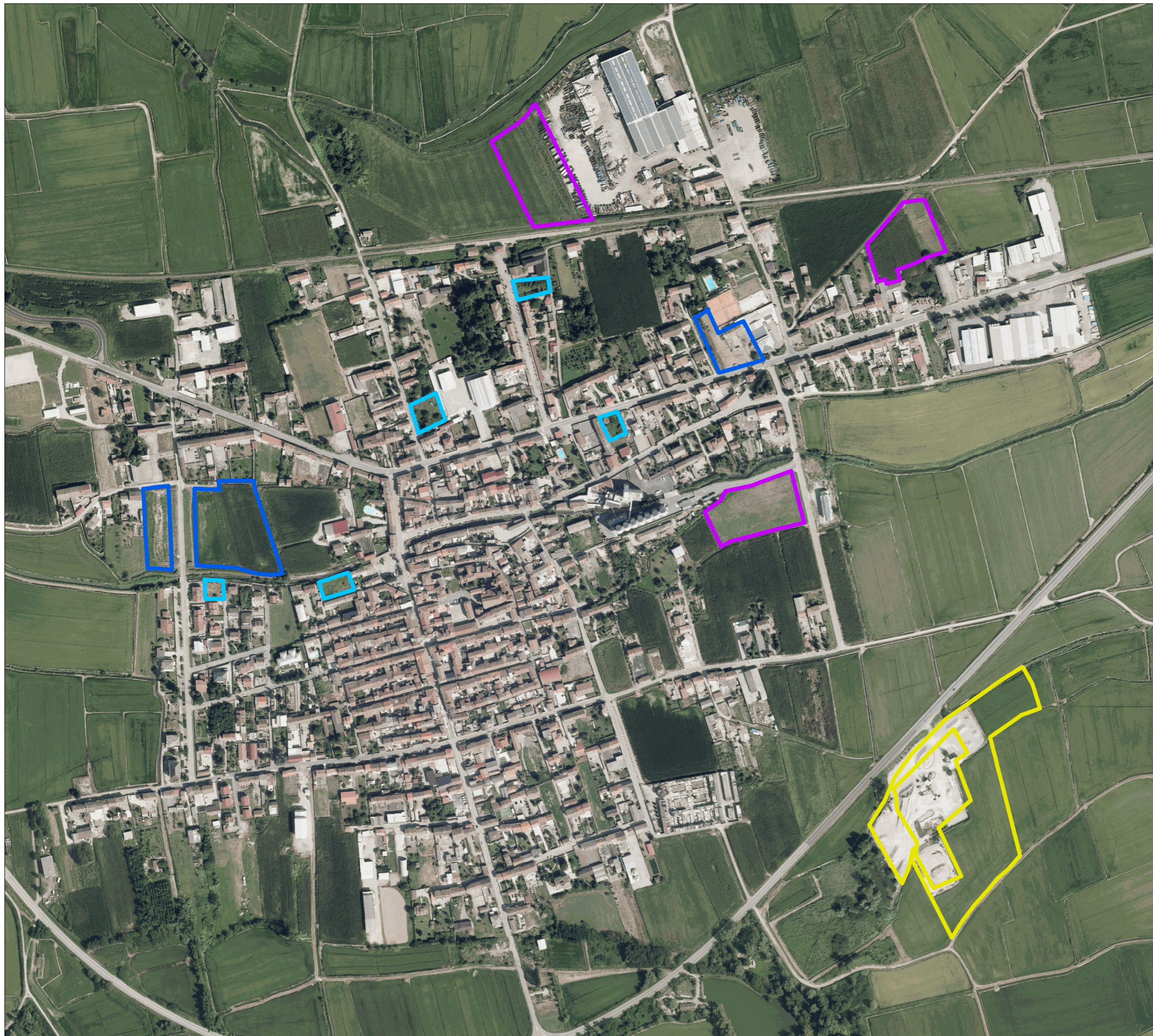
-  Cr.I - Zone residenziali di completamento edilizio
-  Cr.II - Zone residenziali di nuovo impianto
soggette a SUE
-  Di - Zone produttive artigianali in progetto
-  Vpp - Zone cortilizie funzionali alle attività economiche



ALLEGATO B





Individuazione delle aree di nuovo impianto e completamento su foto aerea

- scala 1:5.000



Allegato B
Individuazione sul foto aerea delle aree di nuovo
impianto e completamento
- scala 1:5.000

Legenda

-  Cr.I - Zone residenziali di completamento edilizio
-  Cr.II - Zone residenziali di nuovo impianto
soggette a SUE
-  Di - Zone produttive artigianali in progetto
-  Vpp - Zone cortilizie funzionali alle attività economiche

ALLEGATO C

Analisi dei residui di PRGC - aree a servizi

**Individuazione sulla cartografia del PRGC vigente delle aree a servizi esistenti, reiterati, in
progetto e suscettibili di trasformazione**

- scala 1:5.000

ALLEGATO D


Analisi dei residui di PRGC - aree fondiarie







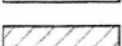
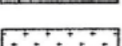
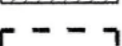
Lo stato di attuazione del PRGC vigente il settore residenziale ed economico

- scala 1:5.000

ALLEGATO D
Analisi dei residui di PRGC - aree fondiarie
Lo stato di attuazione del PRGC vigente:
il settore residenziale ed economico
- scala 1:5.000

Legenda

 Aree urbanistiche non attuate

-  bp 1/2/3/4/5
-  c 2
-  d 1
-  peep
-  br
-  zona rispetto cimiteriale
-  delimit. fasce risp.
-  s
-  area libera ined.
-  aree ferroviarie
-  verde privato
-  area cortilizia di proprietà
-  previsione del tracciato per la strada di accesso all'area
-  sagoma di massimo ingombro



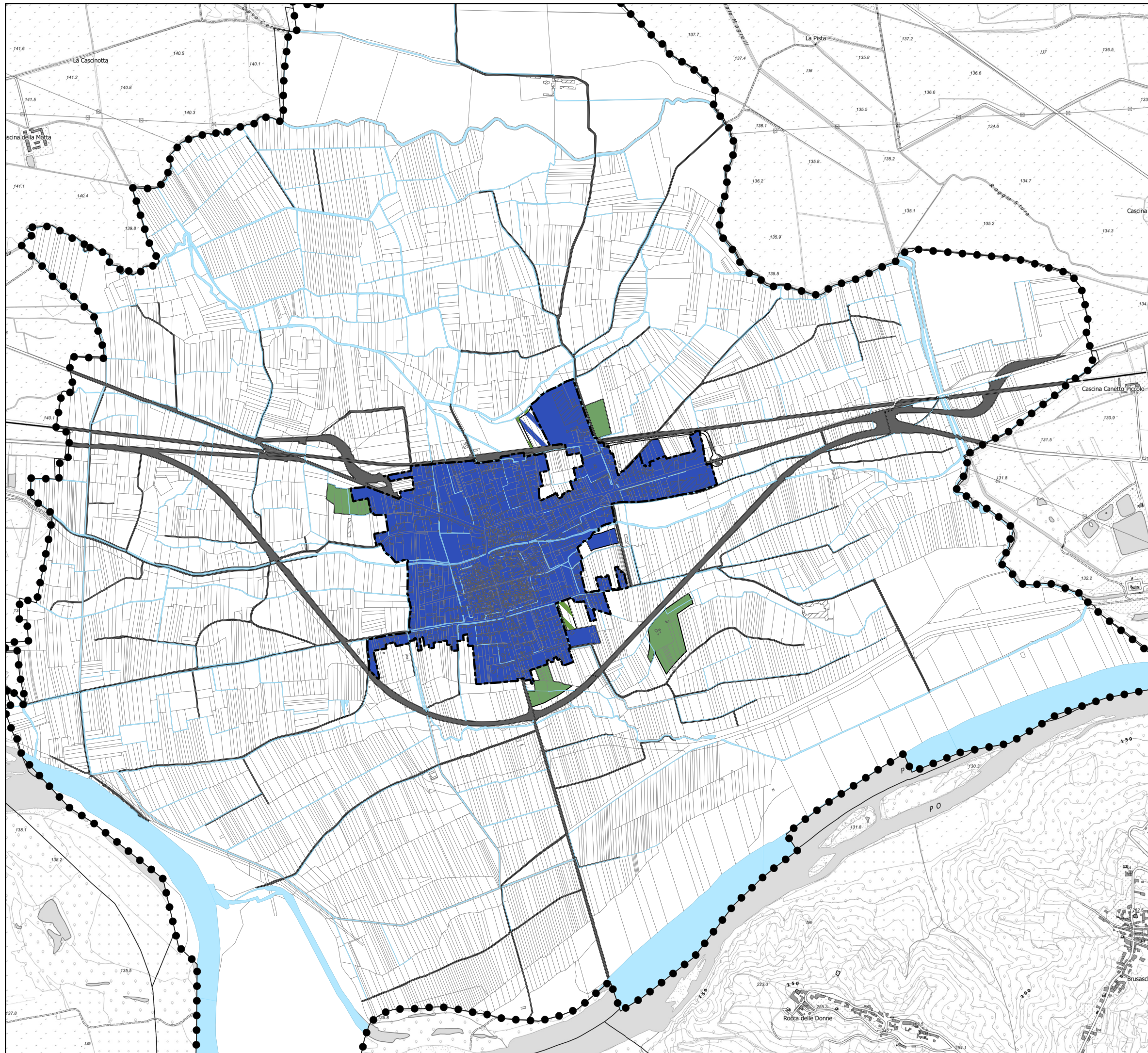
ALLEGATO E

La salvaguardia del suolo agricolo: analisi del consumo di suolo

- scala 1:5.000

ALLEGATO E

La salvaguardia del suolo agricolo: analisi del consumo di suolo



LEGENDA

500105 - PERIM - Perimetrazioni

01-Centri e nuclei abitati (Ir56/77)

PRGC vigente

CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata

CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata

CSR - Consumo di suolo da superficie reversibile

Variante Generale al PRGC

CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata
- progetto

CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
- progetto

CSR - Consumo di suolo da superficie reversibile
- progetto

PRGC vigente	
CSU	793.498 mq
CSI	393.602 mq
CSCI	1.187.100 mq
Variante di Revisione Generale di PRGC	
CSU	9.812 mq
CSI	5.630 mq
CSCI	15.442 mq

ALLEGATO F

Risposta alle osservazioni pervenute dagli enti in sede di I Conferenza

COMUNE DI PALAZZOLO

OSSERVAZIONE	PROTOCOLLO	DATA	RICHIEDENTE
100	220	20/01/2023	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano Cusio-Ossola e Vercelli

Punto
100/01

Sunto del testo dell'osservazione

Relazione Illustrativa- Rapporto tra variante e PPR:

- Paragrafo 2.2.2: si richiede analisi più approfondita relativa al recepimento delle specifiche linee di azione, declinando gli obiettivi di qualità paesaggistica che il comune intende recepire alla scala locale

- In aggiunta si sostiene che anche i fattori che strutturano il paesaggio (esempio: sistema strutturante delle grandi cascine sette-ottocentesche o le opere di ingegneria idraulica costituite dalla presenza dei sistemi irrigui storici) necessitano di una descrizione adeguata.

Annotazioni

Preso atto di quanto richiesto si è provveduto all'inserimento, in tabella paragrafo 2.2.2 della Relazione Illustrativa, del riferimento normativo della Variante, che declina le azioni derivanti dagli obiettivi di qualità paesaggistica, in prescrizioni. Si è quindi provveduto a specificare gli obiettivi di qualità paesaggistica che si intendono recepire alla scala locale e ed il riferimento normativo.

In merito a quanto osservato riguardo i fattori che strutturano il paesaggio, si sono inseriti due paragrafi specifici, 2.10 e 2.11 dedicati alla descrizione del sistema di cascine storiche e dei canali irrigui.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/02

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alla Tavola dei beni paesaggistici:

- Il contenuto della Tavola dei beni paesaggistici, corretto e integrato, dovrà confluire all'interno della Tavola dei Vincoli della Variante generale.
- Si rileva che in Piemonte non esistono "zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R 13 marzo 1976, n. 448, di cui alla lettera i) del comma 1) dell'art. 142 del 42/2004 ". Si richiede lo stralcio di tale tematismo dalla tavola

Annotazioni

- 1) Preso atto di quanto richiesto si è provveduto a riportare i beni paesaggistici corretti all'interno dell'elaborato AT1.1_002090 TVI – Vincoli e Tutele
- 2) Preso atto della non esistenza di zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R 13 marzo 1976 n. 448, di cui alla lettera i) del comma 1) dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, si è stralciato il tema dalla tavola CON_PPR_1

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/03

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alla Tavola dei beni paesaggistici:

- Art.14- Sistema idrografico: Il tracciato del fiume Po dovrà essere rappresentato con shapefile areale, andando a definire l'effettiva consistenza del bene, con le dovute modifiche di specificazione del bene alla scala locale. Si richiede, poi, di fornire lo shapefile corretto (areale e lineare).

- Art.15- Laghi e territori contermini: Si verifichino gli specchi d'acqua esistenti sul territorio, in particolare i due presenti in località Cascina Canetto Grande, che potrebbero essere riconoscibili ai sensi del comma 2, art. 15 del PPR.

- Art.16- Territori coperti da foreste e da boschi: La Variante riporta il tema derivato dalla carta forestale (2016) senza significativi adattamenti alla scala locale

Art. 23- Zone di interesse archeologico: Nel territorio non sono presenti zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c.1, lett.m) Codice (42/2004). Le due aree definite " a potenziale rischio archeologico", individuate nella Tavola dei Beni, vanno stralciate dalla tavola e inserite tra le componenti paesaggistiche.

-Art.33 Usi civici: è stata individuata la presenza di aree ad uso civico. A tale individuazione in cartografia tuttavia non corrisponde una disciplina normativa.

- Zone A e B: qualora sul territorio comunale non siano presenti aree d'interesse paesaggistico individuate ai sensi del citato art. 142, comma 1 del D. Lgs. 42/2004, è necessario che il Comune lo dichiari espressamente nella relazione e nelle norme riportando gli estremi di approvazione degli strumenti urbanistici vigenti all'atto di adeguamento del PRG al PPR.

Annotazioni

Art. 14: Preso atto di quanto richiesto si è provveduto all'inserimento del tracciato aggiornato su base bdtre del fiume Po e relativa fascia di tutela paesaggistica di 150 m. Tale tema areale è stato inserito all'interno dello shapefile P_FIUMI_POLI. Si sottolinea come gli Standard Informatici dell' USC non prevedano il tema areale per quanto riguarda il Bene paesaggistico Fiumi torrenti e corsi d'acqua, quindi tale shapefile areale verrà consegnato a parte e non inserito nel geopackage.

Art. 15: Preso atto di quanto richiesto, a seguito di verifica, si è riconosciuto ai sensi dell'art. 15, comma 2 del PPR, lo specchio d'acqua adiacente alla Cascina Canetto Grande. Tale riconoscimento ha comportato la definizione all'interno dello shapefile CNA_LAGHI distinguendo i laghi tutelati =02 dagli specchi d'acqua =01. Di conseguenza si è provveduto all'inserimento della fascia di tutela di 300 m all'interno dello shapefile P_LAGHI.

Art. 16: Preso atto di quanto osservato, specificando che i dati inseriti nello shapefile P_BOSCHI derivano dalla carta forestale SIFOR aggiornamento 2016, si è provveduto ad integrare le aree che dall'osservazione dell'ortofoto georiferita sono riconducibili al sistema bosco (a sud del territorio comunale sulle sponde del Po). Questi sono stati distinti descrivendo l'area nel campo "modifiche per adeguamento".

Art. 23: Preso atto di quanto osservato si è provveduto a spostare il tema POT_ARCH, dalla tavola dei beni paesaggistici CON_PPR1, e rappresentarlo nella tavola delle componenti CON_PPR2.

Art. 33: Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire all'interno dell'apparato normativo, art. 46 comma 1, lettera f) la disciplina relativa alle aree gravate da

COMUNE DI PALAZZOLO

uso civico, di cui all'art. 33 del PPR.

Zone A e B: PRGC Vigente 1984 mostra la perimetrazione del centro storico, corrispondente alla zona A, tali zone non interferiscono con le perimetrazioni dei Beni segnalati dal PPR.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/04

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni riguardo la Tavola delle componenti paesaggistiche:

- Art 16, territori coperti da foreste e da boschi: Si chiede di inserire le formazioni lineari presenti nella Carta forestale lungo alcuni tratti della rete irrigua e di integrare il dato con il riscontro normativo dell'art. 19 del PPR.

- Art. 17 aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico: nelle tavole sono stati rappresentati alcuni specchi d'acqua aventi valore naturalistico ma non sono stati forniti riscontri nelle norme

-Art.18 Aree naturali protette e di conservazione della biodiversità: Le componenti paesaggistiche afferenti SIC e ZPS non sono state inserite nella tavola. Se ne ritiene necessario l'inserimento.

Art.20 aree di elevato interesse agronomico: La tavola rappresenta le aree senza modifiche rispetto al dato originario.

-Art.22 viabilità storica: La variante ha confermato i tratti di linea ferroviaria e di viabilità di età moderna e contemporanea (lungo S.P31bis e nel concentrico lungo via Torino). E' necessario fornire riscontri nelle norme.

-Art. 24 Centri e nuclei storici: La variante esclude dal perimetro del nucleo di antica formazione una porzione dell'isolato a sud-ovest, che tuttavia sembrerebbe avere le stesse caratteristiche morfologico insediative delle parti incluse nell'art. 24. Si chiede richiede approfondimento in merito.

-Art. 25 patrimonio rurale storico: La Roggia Camera è stata riconfermata ma non è stata adattata alla scala locale. Si richiede di correggere il suo percorso, utilizzando come base la BDTRE. Non sono inoltre stati forniti riscontri nelle norme.

-Art. 30 Belvedere: quasi la totalità del territorio comunale ricade all'interno della visuale percepibile dal belvedere posto presso la Rocca delle Donne in Comune di Camino. Inoltre lo stesso è percepibile dal belvedere di Cantavenna e dalla panchina gigante n. 117 nello stesso comune. Si chiede di inserire i con visuali di tali punti e di correggere, di conseguenza, le aree di sensibilità visiva.

-Art.31 Relazioni visive tra insediamento e contesto: Lungo la Roggia Camera viene riconfermata la fascia di tipo SC5, ma non sono forniti riscontri nelle Norme.

-Art. 34 Disciplina delle componenti morfologico insediative: I varchi rappresentati dal PPR ai sensi del comma 7, lett b), punto III, non sono stati adeguati alla scala locale. Verificare la loro esatta collocazione e inserire riscontro nelle norme.

Morfologie insediative: la Classe CMI_MI deve contenere le modifiche e gli aggiornamenti alle morfologie. Queste correzioni sono sempre relative allo stato di fatto e non alle destinazioni future. Si richiede di correggere nello specifico tali aree

area 1 -38-39: correggere con m.i.14

area 30: correggere con m.i.14

COMUNE DI PALAZZOLO

area 47: correggere con m.i.14

Annotazioni

Art. 16: Preso atto di quanto osservato si è provveduto all'inserimento delle formazioni lineari, provenienti dalla carta forestale SIFOR 2016, all'interno dello shapefile CNA_SIEPI, all'interno dell'elaborato CON_PPR_2. Si è inoltre provveduto ad integrare all'interno dell'elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico", la disciplina relativa alla componente paesaggistica di cui all'art. 19 del PPR.

Art.17: Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad integrare nelle norme, nello specifico all'interno dell' elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico" la disciplina relativa alla componente paesaggistica di cui all'art. 17 del PPR.

Art.18: Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad integrare l'elaborato CON_PPR_2, inserendo il tema relativo alle aree naturali protette e di conservazione della biodiversità Rete Natura 2000

Art.20: Aree di elevato interesse agronomico. Le aree ad elevato interesse agronomico sono state modificate eliminando quelle parti ricadenti su suoli non liberi e già edificati ai sensi dell'art. 20 Nta PPR

Art.22: Preso atto di quanto osservato in merito alla viabilità storica, art. 22 del PPR, si è provveduto ad integrare l'apparato normativo attraverso l'introduzione degli artt. 36 "Beni culturali di interesse archeologico e documentario"

Art.24: Centri e nuclei storici: A seguito di quanto osservato si è provveduto a modificare la geometria in questione comprendendo la parte di isolato esclusa in precedenza.

Art.25: A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto all'aggiornamento del corso della roggia camera (Art. 25) nella tavola CON_PPR_2. Sono state inoltre inserite all'interno dell'apparato normativo specifiche prescrizioni per il rapporto visivo con tale elemento ambientale. Tali prescrizioni sono riportate all'interno dell' elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico"

Art. 30 PPR Belvedere: Sulla base di quanto osservato si è provveduto all'aggiornamento dell'elaborato CON_PPR_3 attraverso l'inserimento dei punti richiesti

Art. 31 PPR: A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto all'inserimento di prescrizioni specifiche all'interno dell'elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico".

Art.34: Preso atto di quanto osservato si è provveduto allo spostamento dei varchi in corrispondenza dei tratti della SP33. è stata pertanto aggiornata la tavola CON_PPR2. I varchi dovranno essere citati all'interno delle norme quali aree libere da tutelare e per garantire la continuità ecosistemica e paesaggistica. La normativa è contenuta nell' elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico".

Art. 34: Morfologie insediative: a seguito di quanto osservato si è provveduto a riportare nell'elaborato CON_PPR2 le modifiche relative allo stato di fatto delle morfologie insediative. L'aggiornamento interessa di conseguenza l'elaborato CON_PPR4

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/05

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione:

Area n. 34: Si osserva che sussistono elementi di contrasto con le disposizioni del PPR in quanto tale area sé interamente ricompresa nelle aree di elevato interesse agronomico di cui all art. 20 e in parte all'interno della fascia di tutela della Roggia Guatta. Inoltre ricadendo in m.i.7 è soggetta alle direttive del comma 4, lettera a) che dispone che eventuali interventi insediativi non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico e si concentrino invece in aree compromesse.

Inoltre l'attuazione del lotto è ammessa con PdCC, subordinato all'area a servizi Sp./PP n. 268 e della viabilità in progetto con carattere prescrittivo, rispetto a cui si richiede di approfondire gli aspetti di disponibilità delle aree e di localizzazione. Inoltre gli interventi mitigativi previsti al c.10 dell'art.35 delle NTA dovranno essere maggiormente dettagliati in relazione, prevedendo una fascia vegetata di adeguata profondità e con alberature autoctone e sesto di impianto naturaliforme, valutandone l'estensione anche lungo la restante parte del perimetro del lotto.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è modificato l'elaborato (T5- P2.2) inserendo sulla tavola l'area Vma 307, attestata sul lato nord e ovest dell'ambito di nuovo impianto DI 191. L'area Vma 307 dovrà essere vegetata per una fascia di profondità di 10m, piantumando preferibilmente specie si Carpinus Betulus Fastigiata. Si è di conseguenza aggiornato l'articolo 35, comma 11 delle NTA.

In relazione a quanto disposto dal PPR in considerazione di quanto ammesso ai sensi dell'art. 2, comma 3 nta PPR, l'A.C. ritengono di confermare la scelta localizzativa in previsione essendo questo un comparto produttivo in funzione e che necessita di nuovi spazi per la lavorazione

Punto

100/06

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione:

Area n.43: Si osserva che essa sarà posta in adiacenza dell'attività produttiva, la cui attuazione è in avanzato iter procedurale. La sua collocazione a margine nord dovrà fungere da bordo vegetato e filtro di mitigazione visiva delle aree di stoccaggio limitrofe. Si richiede un'adeguata progettazione al fine del corretto inserimento paesaggistico.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si provveduto all'inserimento di prescrizioni specifiche per l'inserimento di fasce arboreo arbustive per le aree urbanistiche Di n. 191 e Sp./pp n. 268 all'interno dell'art. 25

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/07

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione:

Area n. 47: L'ampliamento dell'attività di lavorazione inerti interessa aree ad elevato interesse agronomico, di cui all art. 20 del PPR. Tale previsione ricadendo inoltre nel cono visivo della Rocca delle Donne ed essendo limitrofa all'area protetta del fiume Po risulta poco coerente con le previsioni del PPR.

Si osserva inoltre che l'area di ampliamento, nella tavola di Raffronto con le componenti del PPR, dovrà essere corretta riconducendo la morfologia a m.i.14.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è modificata la morfologia insediativa dell'area Vpp 308, riportandola alla m.i.14.

Di conseguenza è stata aggiornata la tavola CON_PPR_4 di Rapporto tra PRG e PPR.

Inoltre si è provveduto ad inserire specifiche prescrizioni all'interno delle NTA, art. 27, di inserimento paesaggistico e mitigazione visiva per l'area in questione.

Tale localizzazione è motivata ai sensi dell'art. 2, comma 3 delle NTA del PRR.

Punto

100/08

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione:

Area 38 e 39: Oltre ad interessare un'area agricola appartenente alla morfologia m.i.14, le due aree ricadono su terreni di elevato interesse agronomico. Inoltre l'ambito si presenta quale significativo intervallo che permette di leggere le differenti specificità del tessuto insediativo posto ai suoi margini. La scheda non ha indagato la coerenza della previsione con le direttive delle aree di elevato interesse agronomico. Inoltre le due aree previste ricadrebbero in aree caratterizzate da specifiche relazioni visive tra insediamento e contesto (SC5) per la presenza della Roggia Camera. Si richiede un riesame delle previsioni.

Nel caso in cui fossero riconfermate si richiede di inserire in normativa opportune misure di inserimento paesaggistico da prevedersi nelle schede P.3.1 (elaborato non consegnato) in merito alla tipologia edilizia ammessa e all'inserimento paesaggistico dei nuovi edifici. All'interno del SUE dovrà essere previsto il disegno del verde unitario degli spazi pubblici e a parcheggio e l'inserimento verso la Roggia Camera di un'adeguata area a verde vegetata. Inoltre potrà essere prevista la realizzazione di un percorso pedonale e ciclabile lungo l'alzaia della Roggia. La profondità di tale fascia dovrà essere tale da garantire la permanenza della visuale, dal Viale S. Carlo, dei due campanili del concentrico.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni avanzate in merito alle aree Cr.II 168 sono state inserite specifiche di progettazione all'interno delle tavole T5 e T2 e nelle schede d'area elaborato

L'area Cr.II 165 è stata trasformata in Cr.I 165, non più attuata attraverso SUE. Il riferimento normativo per tale area è quindi l'art. 22, comma 11.

Le modifiche sono state riportate all'interno dell'elaborato cartografico prescrittivo P2.2 e nella relazione illustrativa, paragrafo C.1.2.1 Il progetto della città pubblica.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/09

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle aree oggetto di trasformazione:

Scheda di approfondimento n. 30: Previsione nuova area produttiva artigianale

Si richiede di correggere la morfologia, riconducendola nella tavola delle componenti alla m.i.14.

L'ampliamento potrebbe ritenersi coerente con il PPR se destinato all'ampliamento dell'attività produttiva limitrofa (risiera) o nuova attività collegata alla filiera del riso. Si ritiene che la scheda d'area afferente, da riportare nell'elaborato P3.1, dovrà contenere adeguate misure atte a garantire un adeguato inserimento paesaggistico dei manufatti, prevedendo l'impiego di colorazioni che richiamino le cromie prevalenti nell'ambiente rurale circostante. Si dovrà inoltre prevedere un'adeguata area a verde lungo la fascia di tutela percettiva della Roggia Camera.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto a modificare la morfologia insediativa per l'area in oggetto, all'interno dell'elaborato P1.2.2 tavola delle componenti paesaggistiche (CON_PPR_2), riportandola alla morfologia originaria m.i.14.

Si è inoltre provveduto ad ampliare la fascia destinata a Sp/pp n. 168, verso la Roggia Camera, definendo quindi un bordo di mitigazione più ampio.

In aggiunta si è provveduto a modificare l'elaborato P2.2 inserendo un'area Vma (n.313) da destinare a Verde di Mitigazione Ambientale.

Punto

100/10

Sunto del testo dell'osservazione

Scheda di approfondimento 41 e 45: Si chiede di aggiungere opportune misure per garantire la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e un'adeguata ombreggiatura con piantumazioni di prima grandezza.

Annotazioni

Aree: SP/d 187 SP/c 174-

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto all'inserimento all'interno delle norme, all'articolo 30, il comma 11 che riporta prescrizioni specifiche per le aree SP/d 187 e SP/c 174, atte a garantire una minore impermeabilizzazione del suolo e accorgimenti specifici per ottenere un'adeguata ombreggiatura attraverso piantumazioni. Di conseguenza si è provveduto a modificare, come detto, l'apparato normativo e la relazione illustrativa (paragrafo 3.4).

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/11

Sunto del testo dell'osservazione

La previsione di un tratto di strada a servizio dell'attività produttiva a nord del concentrico dovrà essere analizzata dettagliatamente con una scheda specifica, in quanto nuova previsione che interessa differenti componenti paesaggistiche.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato è stata prevista una scheda di analisi per la nuova viabilità a servizio dell'area produttiva a nord dell'abitato. Si è pertanto provveduto ad aggiornare il documento allegato_A alla Relazione Illustrativa, inserendo una scheda specifica per l'ambito in esame.

Punto

100/12

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

- Art. 14 del PPR: Si ritiene necessario integrare l'art. 46, comma 1, lettera a) con quanto previsto dalle direttive dell' Art. 14 PPR- Sistema idrografico, commi 8; 9 e 10 e con la prescrizione del comma 11.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto all'inserimento delle direttive e prescrizioni del PPR in merito al sistema idrografico, art. 14 del PPR, riportando le specifiche all'interno dell'art. 35 e dell'elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico" delle NTA.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/13

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

-Art. 15 PPR, Laghi e territori contermini: Verificato che nel territorio comunale potrebbero sussistere casi ascrivibili al comma 2, art 15 PPR. Se confermati dovranno trovare il necessario riscontro in uno specifico articolo.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è verificato che all'interno del territorio comunale sono presenti due specchi d'acqua definibili Laghi ai sensi dell'art. 15, comma 2 del PPR. Avendo confermato la presenza di tali elementi si è provveduto all'inserimento di specifiche normative all'interno dell'art. 35 delle NTA.

Punto

100/14

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art. 16 PPR- Territori coperti da foreste e da boschi: si ritiene necessario integrare l'art. 46, comma 1, lettera b) delle NTA, con quanto disposto dalle direttive del PPR di cui al comma 8, lettere a) e b) e dalle prescrizioni del comma 12, art. 16.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto al recepimento delle direttive e delle prescrizioni contenute all'interno dell'art. 35 del PPR, tutelante i boschi lettera g) art. 142 D.Lgs. 142/2004 ed all'interno dell' elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico" riguardo i territori coperti da foreste e da boschi.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/15

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

-Art. 17 PPR: Per quanto riguarda quanto è riportato nell'allegato F si precisa che non sussistono aree umide ai sensi della normativa specifica. Le singole zone umide aventi i requisiti previsti dall'art. 17 e coincidenti con i piccoli specchi d'acqua esistenti sono rappresentati nelle Tavole delle Componenti ma non trovano riscontro nelle NTA.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire, all'interno dell'art. 35, specifica normativa riguardante i laghi e gli specchi d'acqua. Le aree di specifico interesse geomorfologico sono normate all'interno dell' elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico".

Punto

100/16

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art 18 PPR, aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità.

L'art. 46, comma 1, lettera d), non risulta aggiornato con la normativa vigente. Per quanto riguarda il riferimento ai biotopi si specifica che fa riferimento a norme transitorie che parrebbero ormai superate. Si richiede di verificare

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto ad aggiornare il riferimento normativo, nello specifico modificando l'art. 35, riferito in precedenza alla L.R 47/95, sostituendolo con il riferimento alla L.R 19/2009.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/17

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art 20 PPR, Aree di elevato interesse agronomico: L'art. 40 delle NTA deve essere integrato con il recepimento del comma 5, lettera a. inerente le zone a risaia a Denominazione di Origine, se presenti sul territorio. Si richiede inoltre di approfondire le successive lettere b), c) e d).

Annotazioni

In merito a quanto osservato si sottolinea che non sono presenti zone a denominazione di origine sul territorio comunale, pertanto non si è ritenuto di integrare le NTA con art. 20, comma 5, lettera a) delle NTA del PPR. Tuttavia si è provveduto ad integrare specifica normativa in coerenza con quanto prescritto dall'articolo 20 delle NdA del PPR Aree di elevato interesse agronomico, all'interno dell' elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico".

Punto

100/18

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art. 23 PPR: In relazione alle "zone archeologiche vincolate, accertate e presunte" di cui all'art. 47, comma 2 delle NTA, si chiede di prendere contatto con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per aggiornare il testo del comma in questione e la perimetrazione, alla luce dei dati più recenti. Si richiede inoltre di modificare la denominazione "Soprintendenza Archeologica per il Piemonte" con la dicitura attuale.

Annotazioni

- A seguito della consultazione con la Soprintendenza si è provveduto ad inserire specifica normativa riguardo le zone archeologiche accertate, vincolate o presunte, all'interno dell'art. 36.

- A seguito di quanto osservato si è verificato che non esistono zone di interesse archeologico accertate, sul territorio comunale, ai sensi dell'art. 142, lettera m)- Parte Seconda del Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte.

- La dicitura Soprintendenza per il Piemonte è stata aggiornata con il nome corretto " Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio"

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/19

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art 24 PPR: Nelle NTA, art. 44 comma 1, punto 3 si richiede di verificare l'esistenza del catalogo così come indicato nella nota in bozza e di aggiornare qualora fosse necessario, l'art. 45, comma 1, lettera d).

In relazione all'art. 45, comma 1, lettera a, si chiede di rivedere la definizione delle aree "soggette a decreto di vincolo", sulla base di quanto segnalato in merito alle "Schede dei beni di interesse storico artistico e documentario".

Si chiede poi di modificare la denominazione "Soprintendenza ai Monumenti" con la dicitura corretta; si chiede di sostituire la parola parere con autorizzazione

Annotazioni

- In base a quanto osservato si è provveduto a verificare le "aree soggette a decreto di vincolo". L'aggiornamento è inserito nell'elaborato AT.1
- La denominazione "Soprintendenza ai monumenti" è stata modificata, all'interno dell'articolo 34, con la dicitura "Soprintendenza Archeologia Belle arti e paesaggio".

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/20

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art. 30 PPR, Belvedere; Art. 31 PPR, Relazioni visive tra insediamento e contesto; Art. 32 PPR, aree rurali di specifico interesse paesaggistico; Art. 33 PPR, Luoghi ed elementi identitari. Si ribadisce la necessità che nelle norme sia inserita specifica normativa per le componenti sopracitate rilevate dal PPR e riconfermate dalla variante

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si sono integrati gli aspetti normativi degli articoli del PPR citati, nello specifico:

- Art. 30 Belvedere: Inseriti elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico" relativa alle componenti paesaggistiche riconosciute dal PPR.
- Art. 31 Relazioni visive tra insediamento e contesto , elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico" Sistema dei canali irrigui storici, sono state inserite prescrizioni specifiche per la Roggia Camera
- Art 32 Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: le risaie inserite comma 9 nell'art. 40 e art. 47 generico
- Art. 33 Luoghi ed elementi identitari: usi civici inseriti all'interno dell' art. 35 delle NTA

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/21

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art. 41 PPR, Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive: La variante conferma la criticità lineare determinata dall'elettrodotto a nord del territorio comunale. Deve essere inserita specifica normativa atta al recepimento delle disposizioni del PPR .

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è inserita una norma specifica atta a definire l'inserimento paesaggistico per gli elementi che costituiscono detrazione visiva all'interno dell'elaborato prescrittivo "P2.6 - Tavola di approfondimento paesaggistico"

Punto

100/22

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito alle norme di attuazione:

In ottica della corretta attuazione delle previsioni normative del PPR occorrerà recepire negli articoli seguenti la disciplina dello strumento sovraordinato e nel contempo aggiornare l'allegato A (chiamato in Relazione Illustrativa, Allegato F).

Art 42 PPR, Rete di connessione paesaggistica: La variante non recepisce le previsioni normative del PPR. Nella Relazione illustrativa è contenuta una sintetica rappresentazione della tavola P5 e degli elementi presenti nel territorio comunale ma senza indicazioni ulteriori. Si richiede un approfondimento atto a recepire tali indicazioni dello strumento sovraordinato.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si specifica che l'elaborato VAS 2.3 Rete ecologica locale è stato predisposto per la caratterizzazione a livello locale degli elementi che costituiscono la rete ecologica. Sulla base delle informazioni riportate, nell'elaborato di cui sopra, e della specificazione a livello locale degli elementi di connessione riconosciuti dal PPR, in sede di predisposizione del progetto preliminare si è provveduto a definire, con specifici elementi cartografici e normativi, gli ambiti entro i quali potranno essere effettuati interventi atti a implementare e consolidare la rete ecologica locale.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

100/23

Sunto del testo dell'osservazione

Osservazioni in merito Schede dei beni di interesse storico artistico e documentario

- Si segnala di revisionare in generale i riferimenti di legge dei beni contenuti nel documento.
- Le schede 1; 2; 3; 4; 15; 16 con dicitura " Immobili di interesse storico artistico dichiarati di interesse ai sensi del D. Lgs. 42/2004 con decreto di vincolo" non risultano corrispondenti al reale numero di immobili sottoposti a tutela dichiarazione di interesse ai sensi del D. Lgs 42/2004.
- Si segnala la necessità di verificare l'effettivo possesso delle caratteristiche di tutela ai sensi del combinato disposto artt. 10-12 del D. Lgs 42/2004 (tutela ope legis). Si chiede di traslare tali schede, accorpandole e ponendole in continuità con le schede relative a beni tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004.
- Si chiede di traslare al fondo del documento le schede n. 5; 6; 7; 8, relative a beni culturali ambientali da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 L.R 56/77.
- Valutare la possibilità dell'incremento della documentazione fotografica, inserendo indicazioni in merito agli interventi ammessi dalle NTA, con eventuali indicazioni in merito alle caratteristiche costruttive, planivolumetriche e morfologiche, in coerenza con l'esistente. Si richiede inoltre di ampliare la rappresentazione planimetrica dell'estratto cartografico, per rendere più agevole l'individuazione del bene.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute ci si è adoperati per gestire gli aspetti relativi ai beni di interesse storico artistico e documentario con la supervisione e la cooperazione della Soprintendenza. Il confronto con l'ente competente ha portato alla ridefinizione dei beni di interesse storico artistico e documentario, che sono confluiti all'interno dell'elaborato AT_1 "Schede dei beni di interesse storico artistico e documentario". Tali schede sono state ridefinite sulla base delle indicazioni fornite a seguito della conferenza di copianificazione.

COMUNE DI PALAZZOLO

OSSERVAZIONE	PROTOCOLLO	DATA	RICHIEDENTE
102	220	01/03/101	Regione Piemonte – Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Urbanistica Piemonte Orientale

Punto
102/01

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alla coerenza con la pianificazione sovraordinata si osserva quanto segue:

-PTR: Con riferimento all'analisi dei rapporti con il piano sovraordinato si chiede all'amministrazione comunale di estendere l'analisi al rapporto tra le previsioni di piano e il quadro di Indirizzi e direttive (articoli 20, 21, 26, 28 29 NdA PTR)

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto ad inserire all'interno della Relazione Illustrativa par. 2.2.1, una tabella che analizza il rapporto tra le previsioni della Variante e il quadro di indirizzi e direttive del PTR, relativamente agli articoli 20; 21; 26; 28 delle NTA del PTR. Si sottolinea che tale analisi non si ritiene opportuna per quanto riguarda l'ar. 29 Territori montani delle NTA del PTR, in quanto il territorio di Palazzolo non ricade in area montana.

Punto
102/02

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alla coerenza con la pianificazione sovraordinata si osserva quanto segue:

-PTR: Si sottolinea, in merito al calcolo del consumo di suolo, che con la recente approvazione della L.R 31 maggio 2022 n. 7 è stata introdotta una nuova modalità per il calcolo del consumo di suolo. Si richiede quindi che l'amministrazione comunale rielabori la tavola 002090_CON_PTR ed effettui l'aggiornamento del conteggio, anche derivante da varianti semplificate in itinere qualora concluse prima dell'adozione della PTPD, al fine di verificare il rispetto del limite massimo consentito dalle NdA del PTR.

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto all'aggiornamento dell'elaborato 002090_CON_PTR, effettuando l'aggiornamento del conteggio.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/03

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alla Perimetrazione dei centri e nuclei abitati (Art. 12 L.r 56/77) si osserva quanto segue:

Si invita l'amministrazione comunale a ridurre la perimetrazione all'effettiva pertinenza dell'edificato e, in caso di coincidenza con il sedime stradale, ad attestarla al lato adiacente all'edificato. Sono riportati degli estratti delle porzioni di cui si prevede una rivalutazione.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute riguardo la perimetrazione del centro abitato, ai sensi della L.R 56/77, si è provveduto alla ridefinizione del suddetto perimetro, nello specifico per quanto riguarda le aree segnalate. Le modifiche sono state riportate all'interno dell'elaborato prescrittivo P2.2 Sviluppi del PRGC.

Punto

102/04

Sunto del testo dell'osservazione

In merito al Regolamento Edilizio Tipo Regionale si osserva quanto segue:

Si chiede all'amministrazione comunale di esplicitare le potenzialità edificatorie attraverso il parametro SL.

Annotazioni

Sulla base di quanto osservato si è provveduto ad esplicitare le potenzialità edificatorie attraverso il parametro SL.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/05

Sunto del testo dell'osservazione

In merito al dimensionamento della Variante si osserva quanto segue:

- Dai dati demografici emerge che la popolazione sia diminuita costantemente dal 2004 in poi. Atteso che il valore della Capacità Insediativa Residenziale del patrimonio edilizio esistente è indicato in 1088 ab. , pari al numero di abitanti residenti al 31.12.2021 senza valutazioni in merito rispetto alla volumetria edificata, si chiede all'amministrazione comunale di precisare e motivare il metodo di calcolo utilizzato per la stima della CIR, fornendo valutazioni in merito al quadro di vani esistenti occupati e non occupati. Si segnala poi che il computo non sembra considerare la capacità insediativa in area agricola.

- In merito allo scostamento tra il dato complessivo della CIR del PRGC vigente (2287 ab) e il dato totale della PTPP (1408 ab) si chiede di argomentare e motivare tecnicamente.

- Si ritiene inoltre, vista la dinamica demografica, che le previsioni residenziali contenute nella presente variante non risultino in linea rispetto alle reali ed oggettive esigenze del fabbisogno insediativo. Si richiede quindi una revisione delle previsioni insediative con particolare attenzione alle effettive esigenze del territorio

Annotazioni

In relazione a quanto osservato, sulla base dell'affinamento e dell'approfondimento svolto in sede di redazione del Progetto Preliminare si sono ridefiniti i valori di cirt espressi dal PRGC vigente. In particolare, come emerge dalla relazione illustrativa, cap. 6 il Piano vigente dimensiona in 1,5 mc/mq la nuova capacità edificatoria realizzabile all'interno delle Zone Br, indistintamente riconosciute a corona del centro storico. Inoltre è da sottolineare che il Piano vigente dimensiona lo standard abitativo in 100 mc/ab, mentre la Variante Generale riconduce tale valore a 120mc/ab.

Sulla base di quanto sopra riportato si può affermare che il PRGC in linea teorica ancora esprime la c.i.r.t. vigente, ma in considerazione del progetto di variante e dell'attività edilizia registrata dell'ufficio tecnico negli anni, è maggiormente verosimile l'attuazione di parte delle previsioni di Piano, così come riportato nella Relazione Illustrativa.

Gli abitanti agricoli risultano 48

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/06

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alla compilazione della Scheda Dati Urbani si osserva quanto segue:
- Si invita l'amministrazione comunale a compilare la scheda in tutte le sue parti.

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto all'aggiornamento ed alla compilazione in tutte le sue parti della SQDU.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/07

Sunto del testo dell'osservazione

In merito al Nucleo di Antica Formazione (IUA) si osserva quanto segue:

Tra le strategie della Variante generale vi è la Valorizzazione del patrimonio storico artistico e archeologico.

- Con riferimento alle cascine storiche si invita l'amministrazione comunale a valutare una perimetrazione ai sensi dell'art. 24 della LUR che comprenda, oltre alla sagoma degli edifici, anche le aree cortilizie e le pertinenze delle stesse.

- Con riferimento agli edifici inseriti in cortina edilizia, richiamata la suddetta strategia, si invita l'amministrazione comunale, con riferimento alle cortine edilizie prospicienti le visuali dalle vie pubbliche, a prevedere opportuni criteri al fine di coniugare le esigenze di recupero e ristrutturazione dell'edificato con la conservazione e valorizzazione di questa specificità storica.

- Con riferimento all'individuazione dei tipi di intervento ammessi in zona IUA si rammenta che per ciascun fabbricato e categorie di fabbricati è necessario procedere con un approfondimento del patrimonio edilizio esistente, dovranno essere individuate le classi storico tipologiche ed ambientali, attribuendo ad ogni classe i tipi di intervento.

- Si ritiene necessario sottolineare che nelle aree IUA gli interventi di ristrutturazione urbanistica, demolizione, e demolizione con ricostruzione, nonché nuova edificazione nelle aree libere e ampliamento associato o meno ad altri tipi di intervento, devono rivestire carattere eccezionale. Per tali casi eccezionali dovrà essere posto un puntuale riscontro cartografico con vincolo di assoggettamento a SUE.

- Si ritiene necessario diversificare la rappresentazione degli edifici vincolati ai sensi delle ex L. 1089/39, in quanto necessitano di autorizzazione della Soprintendenza, da quelli oggettivati dal vincolo ex art. 24, 4° comma lett. a) della L.R 56/77, che dovranno essere assoggettate esclusivamente a interventi di restauro e risanamento conservativo.

- Si ricorda che sono assoggettati a vincolo dalla L. 1089/39 tutti gli edifici di proprietà pubblica la cui realizzazione risale ad oltre 70 anni, e come tali assoggettati a restauro e risanamento conservativo. Si invita l'amministrazione comunale ad effettuare una verifica in merito e apportare eventuali revisioni cartografiche.

Annotazioni

Si fa presente come sia stata richiesta la collaborazione della Soprintendenza per quanto riguarda la definizione specifica delle aree definite ai sensi dell'art. 24 della l.r. 56/77. In merito alla diversificazione dei vincoli sul patrimonio edilizio, a seguito degli opportuni confronti con l'Ente competente si sono ridefiniti i vincoli sul patrimonio edificato. Tali approfondimenti sono individuati all'interno dell'elaborato AT.1 "Schede dei beni di interesse storico, artistico e documentario".

A seguito di sopralluogo sono stati definiti i tipi di intervento da attuare sul patrimonio edilizio del centro storico, rappresentati nella Tavola T1000- "Sviluppi del PRG relativi ai centri storici". Tali interventi trovano riscontro in norma nello specifico all'interno degli artt. 17 e 33 delle NTA.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/08

Sunto del testo dell'osservazione

In merito al Tessuto Edilizio Residenziale Consolidato (Br.I, Br.II, Br.III) si osserva quanto segue:

- Si chiede di valutare l'introduzione dell'indice di permeabilità, associato alle aree di nuovo impianto in ottica della riduzione del consumo di suolo, anche per le Aree Consolidate.
- In relazione alle potenzialità edificatorie ed agli incrementi ammessi, si chiede di sostituire il termine SU con SL.
- Con riferimento ai lotti Br.II e Br.III, non in stretta continuità con l'ambito residenziale e localizzati in un'area di frangia in diretta relazione con l'ambito rurale o produttivo (es: 104, 105, 123, 71) si invita a valutare l'introduzione di opportune limitazioni e cautele di intervento e la classificazione quali "Edifici ed aree in zona urbanistica non coerente" (cnfr. Pag. 46, fascicolo 1 USC).

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto ad inserire Indici di permeabilità fondiaria all'interno della normativa, nello specifico agli artt. 19 e 20 delle NTA.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/09

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle Aree Residenziali di completamento o di nuovo impianto (Cr.I, Cr.II) si osserva quanto segue:

- Area CrI.251: tale area di completamento risulta ricadere in classe acustica II in posizione adiacente a produttivo. La previsione non sembrerebbe essere stata valutata rispetto al PCA, richiamati i rilievi dell'OTR, si chiede di valutare l'arretramento delle nuove edificazioni residenziali prevedendo l'inserimento di una fascia alberata lungo il bordo orientale.

-Area CrII.168: si chiede all'amministrazione comunale di riconsiderare l'effettiva necessità della previsione insediativa, vista la posizione in adiacenza del lotto agricolo EE/p.125, che a seguito dell'attuazione della stessa vedrebbe precludersi l'unico fronte aperto; riscontrato che la previsione sussiste fin dal 1994 senza essere mai stata attuata.

- Area Cr.II.165: Individuata come residenziale consolidato e assoggettata a SUE risulta quasi completamente esterna all'impronta di CSU e la sua attuazione comporterebbe saldatura tra due ambiti urbani interrotti dalla presenza di un significativo intervallo per la presenza della Roggia Camera, rilevato che l'ambito risulta inattuato dal 1994 e anche alla luce del consistente incremento di CIR (+29%) della PTPP, si chiede di riconsiderare la riproposizione dell'interezza dell'area, valutandone l'attestamento all'ambito edificato posto ad ovest.

-Area CrII.21: considerato che la previsione è collocata in classe acustica II in posizione adiacente a Produttivo, e che non sembra essere stata valutata rispetto al PCA. Si chiede di valutare l'arretramento delle nuove edificazioni residenziali prevedendo la disposizione degli standard e l'inserimento di fascia alberata lungo il bordo orientale.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto ad apportare le seguenti modifiche:

- Cr.I 251: all'interno dell'apparato normativo, art. 22, è stato inserito il comma 11, relativo a prescrizioni specifiche per l'area in oggetto.

-Cr.II 168: si è provveduto ad inserire specifiche prescrizioni normative per l'area Cr.II 168, atte a garantire il corretto inserimento paesaggistico, ed alla valorizzazione del corso della Roggia Camera. Oltre alle modifiche cartografiche riportate nell'elaborato P2.2, all'interno dell'elaborato P3.2 "Schede d'Area" contenente indicazioni prescrittive per le aree considerate.

-Cr.II 165: si è provveduto ad inserire specifiche prescrizioni normative per l'area, modificata in sede di Progetto Preliminare in Cr.I, atte a garantire il corretto inserimento paesaggistico, ed alla valorizzazione del corso della Roggia Camera. Oltre alle modifiche cartografiche riportate nell'elaborato P2.2, all'art. 22 delle NTA si è aggiunto il comma 11, contenente indicazioni prescrittive per le aree considerate.

- Cr.II 21: Inserita prescrizione specifica all'interno dell'elaborato P3.2 "Schede d'Area".

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/10

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle Zone produttive artigianali di progetto (Di) il settore scrivente osserva quanto segue:

-Area di nuovo impianto produttivo Di.180: Atteso che l'ambito produttivo del territorio comunale risulta ormai impostato nel settore nord est e la previsione si colloca in ambito di frangia tra il residenziale e l'agricolo, si invita l'amministrazione comunale ad effettuare le necessarie valutazioni e nel caso di conferma dell'area di prevedere nelle norme specifici interventi di relazione del bordo urbano con l'ambito agrario posto a sud e ad est.

-Area di nuovo impianto DI.200: si invita l'amministrazione comunale a subordinare l'attuazione alla realizzazione della viabilità in progetto complanare alla linea ferroviaria di accesso da nord. Inoltre si prega di inserire nelle norme specifiche cautele di relazione con l'ambito residenziale.

- Ampliamento produttivo DI.191: si chiede all'amministrazione comunale di introdurre opportune norme per curare la transizione con l'ambito edificato posto a sud, valutando l'eventuale richiamo in normativa degli "Specifici indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti" approvati con DGR 22 marzo 2010 n. 30-13616.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad apportare le seguenti modifiche all'interno dell'apparato normativo e della relazione illustrativa:

- Di 180: si è provveduto ad aggiungere prescrizioni specifiche all'interno dell'elaborato P3.2 "Schede d'Area" e modifiche cartografiche prescrittive all'interno degli elaborati T2 e T5.

- Di 200: si è provveduto ad aggiungere prescrizioni specifiche all'interno dell'elaborato P3.2 "Schede d'Area" e modifiche cartografiche prescrittive all'interno degli elaborati T2 e T5.

-Di 191: si è provveduto ad aggiungere prescrizioni specifiche all'interno dell'elaborato P3.2 "Schede d'Area" e modifiche cartografiche prescrittive all'interno degli elaborati T2 e T5.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/11

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle Zone produttive artigianali di progetto (Di) il settore scrivente osserva quanto segue:

-Area di nuovo impianto DI.190: si richiede di non rappresentare tale previsione nelle tavole di piano, in quanto parte di un procedimento altro rispetto alla presente PTPP, fino all'approvazione della variante semplificata stessa.

- Vpp.308 Verde privato funzionale alle attività economiche: si riscontra che l'attività in essere risulta oggetto di AUA rilasciata dalla Provincia di Vercelli con validità temporanea. Ciò premesso si chiede all'amministrazione comunale di riconsiderare la previsione.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto a:

In merito all'area Di 190 si è provveduto al riconoscimento di quest'ultima con area normativa specifica: Di/dsr 190. Tale area trova specifiche normative all'interno dell'elaborato P3.2 "Schede d'Area" nonché all'interno dell'art. 25. comma 12 delle NTA.

In merito all'area normativa Vpp 308, si è inserita opportuna normativa all'interno delle NTA, art. 27, comma 7. Sono inserite inoltre specifiche prescrittive all'interno degli elaborati grafici T2 e T5.

Punto

102/12

Sunto del testo dell'osservazione

In relazione alle aree di Verde privato funzionale alle attività economiche (Vpp) si osserva quanto segue:

- La Variante introduce due aree Vpp normate dall'art. 37, alle quali il geopackage di USC assegna la destinazione prevalente (livello1) a P-Produttivo, ciò premesso si invita l'amministrazione comunale a valutare la riconduzione ad una singola destinazione d'uso con un'eventuale specificazione all'interno del singolo articolo (come per le aree Vma).

Dette aree non risultano inoltre classificate, come le aree Vpr, ai fini del DM 1444/68, si invita pertanto a fornire le opportune specificazioni.

Annotazioni

In merito a quanto osservato, relativamente alle zone Vpp e Vpr, queste sono da considerarsi come zone normative proprie, caratterizzate o caratterizzabili da determinati usi del suolo e pertanto non si ritiene tecnicamente corretto vengano aggregate ad altre zone normative .

ZTO: A seguito di quanto osservato si è provveduto a far corrispondere le aree normative segnalate: Vpr 37; 258; 194; 193; 186 con le Zone Territoriali Omogenee (ZTO) ai sensi del d.m 1444/68. Le aree normative sono state, a seguito di verifica, correlate alla ZTO B "le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore a mc/mq 1,5".

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/13

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alla Viabilità in progetto si osserva quanto segue:

- La previsione della nuova viabilità di gronda interessa un elevato numero di particelle catastali di differente destinazione urbanistica e in un ambito esterno alle aree oggetto di ampliamento. Considerato che la stessa risulta imprescindibile anche per l'attuazione dell'area DI.200, si chiede all'amministrazione comunale di inserire detta previsione tra le aree per le quali è prevista l'acquisizione al demanio comunale con conseguente apposizione di vincolo valutando, ai fini dell'acquisizione, l'eventuale applicazione di meccanismo perequativo.

- Ricontrata la presenza di soluzione di continuità nel tracciato di progetto si invita a rappresentare la previsione nella sua interezza.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è imposto che in sede di convenzione vengano conferiti al comune oneri indotti istituiti per l'infrastrutturazione del territorio alle esigenze delle attività produttive. Inoltre la viabilità è stata oggetto specifico della convenzione sottoscritta tra Provincia, Comune e soggetto richiedente autorizzazione di PAUR.

Punto

102/14

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle aree agricole il settore scrivente osserva quanto segue:

- Con riferimento alle EE/p interne alla perimetrazione del centro abitato, atteso che le stesse vengono assoggettate a specifico regime normativo, si invita a valutare l'individuazione ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera f) della L.r 56/77 (cfr. Classe ENC -Fascicolo 1 USC).

- In relazione alle aree EE- residue e interne al perimetro del centro abitato si invita a valutarne la riconduzione alle sottozone EE/p ed EE/f ovvero Vpr.

- Nell'approvare il progetto preliminare è necessario che l'amministrazione attesti che tutte le aree previste nella Variante generale non interessino aree destinate a non aedificandi e stralci, in assenza di motivati interessi pubblici, le aree che ricadono sui lotti citati o su intorni significativi.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto alla modifica del perimetro del Centro abitato. Tale modifica è riportata all'interno degli elaborati prescrittivi T2: "Sviluppi del PRG" e T5: "Planimetria dell'intero territorio comunale".

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/15

Sunto del testo dell'osservazione

In merito agli standard urbanistici e alle zone per servizi pubblici di interesse comunale (Se, Sp):

- Considerato che la variante comporta interventi di densificazione e completamento della città costruita si ritiene che la localizzazione degli spazi pubblici non sia uniformemente distribuita in quanto una parte consistente risulta localizzata nel settore meridionale. Si invita ad approfondire gli aspetti qualitativi localizzativi , mirando ad una distribuzione omogenea e ad un'agevole accessibilità, soprattutto riferita alla mobilità lenta.

- Alcune aree: Se.184; Se.207 indicate come (Se - Servizi esistenti) sembrerebbero non attuate

Area urbanistica Sp/pp.268: Tale area è collegata all'attuazione dell'area di completamento produttivo DI.191. Considerata l'assenza di standard collocati nel settore nord dell'abitato, nel quale la Variante individua anche un'area urbanistica Tp/s, si invita a valutare lo spostamento della stessa in adiacenza alla linea ferroviaria.

Annotazioni

Verificare se le aree Se 184; Se 207 sono tra le aree disponibili al patrimonio pubblico. Se si vanno considerate "attuate" altrimenti vanno inserite in "progetto"
A seguito di quanto osservato si è provveduto ad verificare le aree segnalate. Gli aggiornamenti sono riportati all'interno degli elaborati prescrittivi T2:"Sviluppi del PRG" e T5:"Planimetria dell'intero territorio comunale".

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/16

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle fasce e zone di rispetto il settore scrivente osserva quanto segue:

- Pozzi collegati alla rete dell'acquedotto pubblico: Lo schema di NTA indica che nel territorio comunale sono presenti due pozzi di captazione delle falde freatiche collegati alla rete dell'acquedotto pubblico, per i quali si conferma la fascia di 200m. Si chiedono chiarimenti in merito.

- Fasce di rispetto delle stalle: Si invita a valutare l'amministrazione comunale a valutarne la rappresentazione grafica. In riferimento ai valori ra stalle ed edifici a destinazione abitativa appartenenti a terzi si invita l'amministrazione a confrontarsi con l'ASL competente valutandone l'incremento con riferimento alle nuove previsioni residenziali.

Annotazioni

In relazione a quanto osservato in merito ai pozzi di captazione idropotabile si è verificata la non esistenza di tali elementi, pertanto la relativa prescrizione è stata stralciata dall'apparato normativo (art. 49, lettera D).

In merito alle fasce di rispetto delle stalle è stata inserita specifica normativa all'interno dell'art. 30 delle NTA.

Punto

102/17

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alla reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio si osserva quanto segue:

- La riconferma delle aree già previste nel PRGC vigente, ma non ancora acquisite dal Comune, destinate a servizi (ex art. 21 L.r 56/77) e ad infrastrutture non di proprietà comunale, deve essere corredata dalla qualificazione relativa al dato superficiale, da adeguate motivazioni, e dalla quantificazione economica relativa a costi di esproprio/ acquisizione a cui debve corrispondere uno specifico capitolo di bilancio finalizzato alle richieste di cui all'art. 39, comma 2 del DPR 327 del 8.06.2010.

Annotazioni

In seguito a quanto osservato si sottolinea che le motivazioni di reiterazione del vincolo sono riportate all'interno della relazione illustrativa. L'A.C. si impegna a definire i valori di esproprio e predisporre lo specifico capitolo di bilancio.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/18

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente segnala una serie di incongruenze/refusi:

- Scheda quantitativa dei dati urbani:

A pagina 8 si segnala l'indicazione di localizzazioni L2

A pagina 2 si segnala un valore anomalo di alloggi esistenti per il 2021

- NTA-Schema:

Art. 3, comma 9 si invita a verificare il richiamo a quadri sinottici (P1.3)

Art. 35, comma 11 si invita a verificare il richiamo all'area Vma n. 247

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto all'inserimento di specifico elaborato relativo ai "Quadri sinottici" elaborato P1.6.

Art. 35, comma 11: In merito a quanto osservato si è provveduto a correggere il refuso, il riferimento corretto è infatti alla Vma 307.

Punto

102/19

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

- Art. 1:

comma 1: verificare la necessità di richiamo nel testo normativo della DGR.44-3855 del 19.09.1994

comma 2: eliminare il riferimento alla LR 19/98 in quanto abrogata e verificare i riferimenti della DCC di approvazione del RE, così come trasmessi a Regione Piemonte

comma 2: eliminare il riferimento all'art. 20 della LR 40/98 in quanto abrogato

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto all'eliminazione del riferimento alla DGR. 44-3855 del 19.09.1994 dal testo normativo, art. 1, comma 1.

Sono inoltre stati eliminati i riferimenti normativi abrogati.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/20

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

- Art. 2:
comma 1: inserire tra gli elaborati prescrittivi i seguenti: AT1.1 (002090_TV1 Vincoli e Tutele) e P1.5 (00290_COM Caratteristiche delle zone di insediamento commerciale).

Annotazioni

Sulla base di quanto osservato si è provveduto a ridefinire l'elenco elaborati, inserito all'interno delle NTA, art. 2, comma 1, considerando come elaborati prescrittivi i seguenti: AT1.1 e P.1.5.

Punto

102/21

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

- Art. 3:
comma 7: si chiede di chiarire il testo normativo

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a chiarire il testo normativo dell'art.3, comma 7.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/22

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 4:

comma 2, lettera o: verificare il contenuto del comma in relazione alle modifiche avvenute con la LR 7/22

comma 2, lettera p: A seguito delle limitate estensioni dei comparti soggetti a SUE si chiede di valutare l'effettiva necessità di prevedere nelle norme il " Progetto di coordinamento urbanistico degli interventi"

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto ad aggiornare la definizione di rustico ai sensi delle modifiche intervenute tramite la l.r 7/2022 all'art. 2 della L.R 16/2018. A seguito di quanto osservato si è provveduto a stralciare dalle norme il "Progetto di corrdinamento urbanistico degli interventi".

Punto

102/23

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 5:

comma 1 e artt. Seguenti si chiede di riferirsi a Superficie Lorda (SL)

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto a modificare gli artt. delle NTA, facendo riferimento a SL, laddove necessario.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/24

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 6:

comma 1 e artt seguenti: riferirsi al TU edilizia riguardo ai titoli abilitativi edilizi

comma 2 e 8: verificare l'effettiva necessità di richiamo del Programma pluriennale di attuazione nell'apparato normativo

comma 3: precisare che le modificazioni del PRG, di cui al comma 12 dell'art.17 della LUR, sono assunte dal comune con deliberazione consiliare.

Comma 7: si invita a valutare la necessità di richiamo del progetto di coordinamento urbanistico degli insediamenti viste le limitate estensioni dei comparti soggetti a SUE.

Comma 9: con riferimento alla " possibilità di intervenire accorpando la capacità edificatoria di entrambe le aree urbanistiche su di una sola "si invita a limitare la possibilità tra le medesime ZTO.

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare i commi dell'articolo 6 delle NTA, integrando il testo normativo con quanto proposto.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/25

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 7:

comma 2: aggiornare il testo al nuovo art. 8 della LR 19/1999 con le modifiche apportate dalla LR 7/2022

comma 4: in considerazione delle analisi condotte nella presente revisione generale si prega di effettuare in questa sede la eventuali articolazioni in sottocategorie

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare il testo normativo dell'art. 7, integrandolo con gli aggiornamenti apportati dalla L.r 7/2022. Non si è ritenuto inoltre di dover ulteriormente articolare le sottocategorie di destinazione d'uso.

Punto

102/26

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 13:

comma 6: precisare che le modificazioni del PRG di cui al comma 12 dell'art. 17 della LUR sono assunte dal comune con deliberazione consiliare

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare il comma 13, art. 6 delle NTA, integrandolo con la specificazione richiesta.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/27

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 14 e successivi:

Per i tipi di intervento si invita a richiamare il DPR 380/2001 per eventuali parti in contrasto e successive modifiche

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto ad inserire il riferimento al DPR 380/2001 all'interno delle NTA, in merito agli articoli relativi ai tipi di intervento.

Punto

102/28

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 17:

comma 4: si segnala che la LR 21/1998 è abrogata

Annotazioni

In merito a quanto osservato è stato aggiornato il riferimento normativo.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/29

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 18:

comma 4: si segnala che la lettera d bis) del comma 3 dell'art. 13 della LUR è stata abrogata dal comma 2 dell'art 21 della LR 7/22.

Annotazioni

In merito a quanto osservato è stato rimosso il richiamo all'art. abrogato.

Punto

102/30

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 18bis:

commi 1 e 2: si invita ad utilizzare il parametro SL del nuovo RE.

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare i commi dell'art. 18bis, utilizzando il parametro SL.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/31

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 24:

comma 2: verificare la corretta assimilazione delle zone Tp, in particolare la sottozona Tp/s, tra le ZTO di tipo "F"

comma 2: si invita a valutare l'individuazione della "Zona territoriale omogenea A" ai sensi del DM 1444/68 quale zone di recupero ai sensi della Legge 457/78

Annotazioni

Per la tipologia di aree si è inteso confermare le zone TP nella ZTO F ai sensi del DM 1444/68.

Si è inoltre individuata la zona IUA quale zona di recupero ai sensi della Legge 457/78

Punto

102/32

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 27:

comma 13: verificare il contenuto in relazione alle modifiche intervenute con la LR 7/22

comma 7 e art successivi: Utilizzare l'unità di misura mq/mq per la quota di parcheggi privati pertinenziali, indicando un valore coerente con quanto riportato all'art. 5, comma 4. Si consideri la stessa osservazione per altri commi (indici urbanistici ed edilizi) in altri articoli.

Annotazioni

Si è provveduto a utilizzare l'unità di misura riportata nell'osservazione.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/33

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 31:

comma 3: eliminare il richiamo al Piano di coordinamento urbanistico in quanto non previsto dalla legislazione regionale

comma 9: utilizzare, in caso di SUE, l'IT e indicare per IPT : Indice di Permeabilità Territoriale

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare i commi citati.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/34

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 40:

comma 1: indicare che in caso di contrasto valgono le disposizioni contenute nell'art. 25 della LUR.

Comma 8: con riferimento al citato "perimetro dell'area urbana", se ritenuto assimilabile al centro abitato, si chiede di utilizzare il medesimo termine richiamando l'articolo 12 della LUR.

Comma 29; 32; 38: si chiede di rendere coerente la definizione dell'indice con i parametri urbanistici ed edilizi del RET inoltre si chiede di indicare un valore limite di SL.

Comma 56, lettera c): si chiede di eliminare, dalle nuove costruzioni ammesse, quelle relative all'attività inerenti l'allevamento di animali con metodi industriali.

Comma 56: verificare l'ammissibilità degli interventi di nuova costruzione in relazione a quanto disciplinato al c.8 del medesimo articolo.

Comma 36: Si sottolinea che EE/a non risulta presente nell'elenco di cui al comma 5, lettera c). Si invita a verificare la sottozona per la quale viene disciplinato l'impianto di allevamenti intensivi

Comma 50: verificare il richiamo ai disposti normativi di cui al punto 13 del precedente articolo 26, in quanto non presenti nell'apparato normativo evidenziando che l'ammissibilità al recupero di ruderi deve risultare coerente alle disposizioni normative vigenti (DM 05/07/1975 etc.).

Annotazioni

Sulla base di quanto osservato si è provveduto ad aggiornare il testo nelle NTA

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/35

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 43:

Comma 1 si invita a verificare il contenuto in relazione alle modifiche intervenute con la LR 7/22

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare l'articolo in questione secondo le integrazioni apportate con la l.r 7/2022.

Punto

102/36

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 49:

Comma 1, lettera c): si invita a riformulare l'intero comma riportando solo quanto espressamente indicato dalla LUR e dalla norma nazionale

Annotazioni

Sulla base di quanto osservato si è provveduto a riformulare l'articolo.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

102/37

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art.50:

Comma 1, lettera a): verificare i contenuti con le indicazioni del RET

Annotazioni

DA DEFINIRE

Punto

102/38

Sunto del testo dell'osservazione

In merito alle NTA-Schema (P3) si osserva quanto segue:

-Art. 53:

Comma 1: si invita a rivedere il testo normativo a seguito delle eventuali modificazioni alle previsioni insediative alla presente PTPP

Comma 3, si invita a rivedere il testo normativo in quanto l'articolo 85 della LUR è stato abrogato dalla lettera n) del comma 1 dell'articolo 90 della LR 3/13

Annotazioni

In merito a quanto osservato si è provveduto a modificare il testo normativo.

COMUNE DI PALAZZOLO

OSSERVAZIONE	PROTOCOLLO	DATA	RICHIEDENTE
103	10888	25/10/2022	Regione Piemonte - Direzione cultura e commercio – Settore commercio e terziario – Tutela dei consumatori

Punto
103/01

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue:

- Si segnala che la perimetrazione dell'addensamento A1 è riportata nelle tavole P2.2 e P2.3 ma nella legenda delle tavole stesse non è esplicitato il riferimento alle zone di insediamento commerciale approvate nei criteri vigenti. Tale dato è opportuno che sia evidenziato.

Annotazioni

Si prende atto di quanto osservato provvedendo ad esplicitarle nelle legende degli elaborati grafici citati.

Punto
103/02

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue:

- Si ricorda che in base ai disposti dell'art. 29 della DCR n 563-13414 del 29/10/1999 così come modificata dalla DCR 191-43016 del 20/11/2012, criteri ex art. 8, comma 3 del D.lgs. 114/98 e PRGC devono essere tenuti distinti e separati e nel PRGC devono essere riportati esclusivamente:

- 1. La perimetrazione di addensamenti e localizzazioni commerciali riconosciuti nei criteri
- 2. Adeguamento delle NTA del PRGC con particolare riferimento a destinazioni d'uso, parcheggi ed aree per servizi.

Annotazioni

L'Amministrazione Comunale nell'iter di definizione della presente Variante provvederà all'aggiornamento dei propri criteri commerciali.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

103/03

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue:

- Nella nota di osservazioni trasmessa in data 24/02/2014 con protocollo n.1996/DB1600, questo settore ha rilevato che non fosse specificata la possibilità di riconoscere localizzazioni L1 in sede di istruttoria delle istanze di apertura, di variazione della superficie o di settore merceologico e di trasferimento di esercizi commerciali, come disposto dall'art. 14, comma 3 della citata DCR. Non risultava inoltre richiamato nell'allegato normativo dei criteri il rispetto degli art. 23, 25, 26, 27 e 28 della citata DCR. Per quanto riguarda il rispetto dell'art. 25, viene richiamato nelle NTA della PTPP di Variante in oggetto (art. 6, comma B-11).

- Si rammenta che ai sensi dell'art. 24 comma 1, lettera a) della DCR citata, la destinazione d'uso: "commercio al dettaglio" è da attribuirsi nell'ambito degli addensamenti e delle localizzazioni commerciali senza alcuna specifica limitazione delle tipologie di strutture distributive compatibili; nelle altre zone del territorio urbanizzato da attribuirsi per consentire la realizzazione degli esercizi di vicinato. Tale destinazione deve essere, di norma, integrata o al tessuto residenziale o alle attività produttive industriali, artigianali, al terziario non pubblico e al commercio all'ingrosso. Ai sensi dell'art. 26, comma 1, lettera f) della l.r 56/77, come sostituita dalla legge regionale sul commercio, sono compresi nella destinazione d'uso commerciale i pubblici esercizi, l'artigianato e le attività terziarie al servizio della persona. In tutte le porzioni del centro urbano e/o centro abitato può essere consentita la destinazione d'uso: "commercio al dettaglio limitatamente agli esercizi di vicinato". Poiché ai sensi dell'art. 14, comma 3, della DCR citata è obbligatorio per i comuni consentire la possibilità di riconoscere localizzazioni commerciali L1 in fase di istanza di autorizzazione commerciale, questa procedura va richiamata in PRGC indicando che in caso di sua legittima applicazione, la limitazione agli esercizi di vicinato non opera.

Annotazioni

COMUNE DI PALAZZOLO

OSSERVAZIONE	PROTOCOLLO	DATA	RICHIEDENTE
104	1600	02/01/2023	Regione Piemonte -Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore pianificazione regionale per il governo del territorio

Punto
104/01

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR

-Verifica del rapporto tra variante e PPR in Relazione:

Si richiede un'analisi più approfondita relativa al recepimento delle specifiche linee di azione, declinando gli obiettivi di qualità paesaggistica che il comune intende perseguire alla scala locale. Anche i fattori che strutturano il paesaggio dovrebbero trovare maggiore approfondimento in Relazione, ad esempio il sistema delle Cascine; o le opere di ingegneria idraulica e il sistema dei canali storici.

Annotazioni

In merito a quanto osservato riguardo i fattori che strutturano il paesaggio, sono stati inseriti in relazione due paragrafi specifici: 2.10 e 2.11 dedicati alla descrizione del sistema di cascate storiche e di canali irrigui.

Per quanto riguarda il recepimento delle specifiche linee di azione e gli obiettivi di qualità paesaggistica, si è provveduto ad inserire in Relazione, all'interno del paragrafo 2.2.2, la specifica normativa che declina alla scala locale le azioni derivanti dagli obiettivi di qualità paesaggistica.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/02

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR

- Si richiede che il capitolo della Relazione, relativo all'adeguamento al PPR, si concluda con la dichiarazione espressa che la variante costituisce adeguamento del PRG al PPR ai sensi dell'art. 145, comma 4 del Codice.

Annotazioni

Preso atto di quanto richiesto si è provveduto all'inserimento, in tabella paragrafo 2.2.2 della Relazione Illustrativa, del riferimento normativo della Variante, che declina le azioni derivanti dagli obiettivi di qualità paesaggistica, in prescrizioni.

È stata inserita, in Relazione - Schema allegato A, dichiarazione espressa che la Variante costituisca adeguamento al PPR, all'interno del capitolo di adeguamento al PPR.

Punto

104/03

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici:

Tavola beni paesaggistici:

- Il contenuto della tavola dei beni paesaggistici, corretto e integrato, dovrà essere riportato nella tavola dei vincoli della variante generale, di cui all'art. 14, comma 3, lett.d) della L.r 56/77.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto a riportare il contenuto della tavola dei beni paesaggistici, con relative correzioni, all'interno dell'elaborato AT1.1_002090 TVI-Vincoli e tutele

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/04

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici.

Tavola beni paesaggistici:

- Si rileva che in Piemonte non esistono zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R 448/76, di cui alla lettera i) del comma 1, art. 142 del Codice. Se ne richiede pertanto lo stralcio.

Annotazioni

In relazione a quanto osservato, verificato che non esistono zone umide ai sensi del D.P.R 448/76, si è provveduto a stralciare il tema dalla tavola CON_PPR_1.

Punto

104/05

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola beni paesaggistici:

-Art. 14 sistema idrografico: la variante riporta i tracciati dei corsi d'acqua senza modifiche. Il tracciato del fiume Po dovrà essere rappresentato in cartografia tramite uno shp areale, definendo l'effettiva consistenza del bene così come da art. 14 NdA PPR. Si richiede di fornire lo shp corretto sia in formato areale che lineare.

Annotazioni

Art. 14: Preso atto di quanto richiesto si è provveduto all'inserimento del tracciato aggiornato su base bdtre del fiume Po e relativa fascia di tutela paesaggistica di 150 m. Tale tema areale è stato inserito all'interno dello shapefile P_FIUMI_POLI. Si sottolinea come gli Standard Informatici dell' USC non prevedano il tema areale per quanto riguarda il Bene paesaggistico Fiumi torrenti e corsi d'acqua, quindi tale shapefile areale verrà consegnato a parte e non inserito nel geopackage.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/06

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola beni paesaggistici:

-Art. 15 Laghi e territori contermini: si richiede una verifica sugli specchi d'acqua, al fine di un eventuale riconoscimento ai sensi del comma 2 dell'art. 15.

Annotazioni

Art. 15: Preso atto di quanto richiesto, a seguito di verifica, si è riconosciuto ai sensi dell'art. 15, comma 2 del PPR, lo specchio d'acqua adiacente alla Cascina Canetto Grande. Tale riconoscimento ha comportato la definizione all'interno dello shapefile CNA_LAGHI distinguendo i laghi tutelati =02 dagli specchi d'acqua =01. Di conseguenza si è provveduto all'inserimento della fascia di tutela di 300 m all'interno dello shapefile P_LAGHI.

Punto

104/07

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola beni paesaggistici:

-Art. 16 Territori coperti da foreste e da boschi: la variante riporta il tema facendo riferimento alla carta forestale 2016, non apportando cambiamenti significativi.

Annotazioni

Art. 16: Preso atto di quanto osservato, specificando che i dati inseriti nello shapefile P_BOSCHI derivano dalla carta forestale SIFOR aggiornamento 2016, si è provveduto ad integrare le aree che dall'osservazione dell'ortofoto georiferita sono riconducibili al sistema bosco (a sud del territorio comunale sulle sponde del Po). Questi sono stati distinti descrivendo l'area nel campo "modifiche per adeguamento".

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/08

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola beni paesaggistici:

-Art. 23 Zone di interesse archeologico: non sono presenti zone di interesse archeologico (ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) Codice). Tuttavia vengono rappresentate aree a potenziale rischio archeologico. Queste non costituendo bene paesaggistico vanno stralciate dalla tavola e inserite tra le componenti paesaggistiche, di cui all'art. 23.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato e verificato che sul territorio comunale non esistono zone di interesse archeologico riconosciute ai sensi dell'art. 142, c.1, lettera m) del Codice D. Lgs. 42/2004. Le aree a potenziale archeologico presenti sono state stralciate dall'elaborato CON_PPR_1 e riportate nell'elaborato CON_PPR_2 (componenti).

Punto

104/09

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola beni paesaggistici:

-Art. 33 usi civici: agli usi civici individuati cartograficamente non corrisponde riscontro in normativa.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire una norma specifica per le aree gravate da uso civico. Tale norma è stata integrata all'interno dell'art. 46, comma 1, aggiungendo la lettera f).

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/10

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola beni paesaggistici:

- Zone A e B: qualora sul territorio comunale non siano presenti aree di interesse paesaggistico individuate ai sensi del citato art. 142, comma 1, D. Lsg. 42/2004 è necessario che il comune lo dichiari espressamente nella relazione e nelle norme, riportando gli estremi di approvazione degli strumenti urbanistici vigenti all'atto di adeguamento del PRG al PPR.

Annotazioni

Zone A e B: PRGC Vigente 1984 mostra la perimetrazione del centro storico, corrispondente alla zona A, verosimilmente la zona B è al contorno e non si estende fino a toccare nessuno dei Beni segnalati dal PPR.

Punto

104/11

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art.16 territori coperti da foreste e da boschi: per completare il recepimento del dato si chiede di inserire le formazioni lineari presenti nella carta forestale e di integrare il dato con il riscontro normativo dell'art. 19 del PPR.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto all'inserimento delle formazioni lineari, provenienti dalla Carta Forestale SIFOR 2016, all'interno dello shapefile CNA_SIEPI, nell'elaborato CON_PPR_2. Si è inoltre provveduto ad integrare, all'interno delle norme, all'articolo 46, comma 2, lettera a), la disciplina normativa relativa alla componente paesaggistica di cui all'art. 19 del PPR.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/12

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 17 aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico: nelle tavole sono stati rappresentati alcuni specchi d'acqua aventi valore naturalistico ma non sono stati forniti riscontri nelle Norme.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire all'interno dell'apparato normativo, all'articolo 46, comma 1, lettera c), le prescrizioni specifiche relative alla componente paesaggistica di cui all'art. 17 del PPR.

Punto

104/13

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 18 aree naturali protette: si ritiene necessario l'inserimento delle componenti paesaggistiche afferenti SIC e ZPS.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad integrare l'elaborato CON_PPR_2 con con il tema relativo alle aree naturali protette e di conservazione della biodiversità.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/14

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 20 aree ad elevato interesse agronomico: La tavola rappresenta le aree senza modifiche rispetto al dato originario

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto a modificare il tema laddove le aree fossero interessate da edificazioni preesistenti, quindi non più libere e compromesse. Il tema aggiornato è rappresentato nella Tavola CON_PPR_2 e di conseguenza nella Tavola CON_PPR_4.

Punto

104/15

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art 22 viabilità storica: La variante ha confermato il dato originario del PPR ma non si trova riscontro nelle norme.

Annotazioni

Art.22: Preso atto di quanto osservato in merito alla viabilità storica, art. 22 del PPR, si è provveduto ad integrare l'apparato normativo attraverso l'introduzione dell'art. 37 "Beni culturali di interesse archeologico e documentario"

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/16

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 24 centri e nuclei storici: la variante conferma il perimetro del nucleo di antica formazione ma esclude la porzione dell'isolato a sud ovest, che è invece riconosciuta ai sensi dell'art. 35, quale appartenente al tipo urbano dei centri minori (m.i.2). Si ritiene che tale nucleo abbia le medesime caratteristiche delle parti riconosciute come art. 24. si chiede quindi una verifica in tal senso.

Annotazioni

In merito a quanto ossevato si è provveduto ad integrare all'interno della zona I.U.A la porzione di territorio a sud-ovest del centro storico di Palazzolo Vercellese. Di conseguenza è stata eliminata l'area normativa Br.I n. 66. A tale modifica è seguita la ridefinizione, in relazione illustrativa paragrafo 5.10 (B. Zone residenziali consolidate), della superficie occupata da tali zone, sottraendo 3547 mq di ST (appartenenti alla ex Br. I n. 66) dal totale.

Punto

104/17

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 25 Patrimonio rurale storico: Per quanto riguarda i sistemi irrigui storici è stata riconfermata la Roggia Camera senza adattare il percorso a scala di maggiore dettaglio. Si richiede di correggere il percorso riadattando il tracciato alla BDTRE e fornire riscontro nelle Norme per tale sistema storico.

Annotazioni

Art.25: A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto all'aggiornamento del corso della roggia camera (Art. 25) nella tavola CON_PPR2. . La tutela della fascia di tipo SC5- relazioni visive tra insediamento e contesto, riconfermata dal Piano, viene normata all'interno dell' articolo 47, comma 2, lettera c) delle NTA.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/18

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 30 Belvedere: Nonostante non siano presenti punti di belvedere si rileva che l'intero territorio ricade all'interno della visuale percepibile dal belvedere posto presso Rocca delle donne nel comune di Camino. Inoltre lo stesso è percepibile dal belvedere di Cantavenna e dalla panchina gigante n. 117 dello stesso comune. Si richiede di inserire nella tavola i coni visuali dei suddetti punti belvedere e di correggere di conseguenza le aree di sensibilità visiva.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è inserita opportuna normativa all'interno dell'art. 46, comma 2, che declini le prescrizioni derivanti dall'art. 30 del PPR, alla scala locale.

Punto

104/19

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

- Art. 31 Relazioni visive tra insediamento e contesto: Lungo la Roggia camera è stata riconfermata la fascia di tipo SC5, tuttavia non sono stati forniti riscontri nelle norme.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato sono state inserite all'interno dell'apparato normativo specifiche prescrizioni per il rapporto visivo con l'emergenza della Roggia Camera. Tali prescrizioni sono riportate all'art. 47, lettera c).

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/20

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola componenti paesaggistiche:

-Art. 34 disciplina delle componenti morfologico insediative:

- 1) i varchi rappresentati dal PPR non sono stati adeguati alla scala locale
- 2) per quanto riguarda le morfologie si specifica che la classe CMI_MI, contenuta nelle tavole CON_PPR_2 e CON_PPR_4, deve essere specificata con riferimento allo stato di fatto e non delle destinazioni future.
- 3) Nella tavola delle componenti paesaggistiche la classificazione delle morfologie insediative dovrà tenere conto dello stato di fatto e non delle previsioni della variante. (Scheda 1 più 38 e 39- correggere con m.i.14; scheda 30 correggere con m.i.14; scheda 47 correggere con m.i.14)

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto ad operare le seguenti modifiche:

- 1) Preso atto di quanto osservato si è provveduto allo spostamento dei varchi in corrispondenza dei tratti della SP33. è stata pertanto aggiornata la tavola CON_PPR2. I varchi dovranno essere citati all'interno delle norme quali aree libere da tutelare e per garantire la continuità ecosistemica e paesaggistica. Articolo: 46, comma 2).
- 2) A seguito di quanto osservato in relazione alle morfologie insediative si è provveduto a riportare nell'elaborato CON_PPR2 le modifiche relative allo stato di fatto delle morfologie insediative. L'aggiornamento interessa di conseguenza l'elaborato CON_PPR_4

Punto

104/21

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – approfondimento alla scala locale e redazione degli elaborati cartografici

Tavola della percezione visiva: Inserire i coni visuali presenti sulle colline poste a sud nei limitrofi comuni di Camino e Cantavenna e di integrare in tal senso le aree di sensibilità visiva.

Annotazioni

In relazione a quanto richiesto si è provveduto a riformulare la tavola dell'intervisibilità.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/22

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

Area 34: La previsione viene ritenuta coerente con il PPR si ritiene invece che sussistano numerosi elementi di contrasto: l'area è integralmente compresa nelle aree di elevato interesse agronomico di cui all'art. 20; in gran parte si trova all'interno della fascia di tutela della Roggia Guatta. Inoltre la morfologia m.i.7, che la contraddistingue, dispone che interventi insediativi eventuali vengano previsti su aree irreversibilmente compromesse. Inoltre l'attuazione del lotto è subordinata all'area a servizi Sp.I/PP n.268 e della viabilità in progetto, rispetto a cui è necessario approfondire gli aspetti localizzativi e di disponibilità delle aree. Inoltre la realizzazione dell'area dovrà prevedere anche la Vma n. 307 (art. 35 nta) di cui si evidenzia che gli interventi mitigativi dovranno essere maggiormente dettagliati, prevedendo una fascia alberata adeguata di alberature autoctone e sesto di impianto naturaliforme.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto ad inserire all'interno dell'apparato normativo, nello specifico all'art. 35, comma 11, prescrizioni specifiche per l'area Vma 307, atte a garantire la corretta progettazione di interventi mitigativi. La trasformazione del lotto è subordinata alla realizzazione di una fascia vegetata di minimo 10 m. Tale prescrizione è stata riportata cartograficamente all'interno dell'elaborato P2.2 e descritta in Relazione.

Punto

104/23

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

Scheda 43: Area a servizi di nuova previsione collegata alla nuova attività produttiva. La sua collocazione a margine nord dovrà fungere da bordo vegetato e filtro visivo delle aree di stoccaggio limitrofe. Si chiede pertanto un'adeguata progettazione che garantisca il corretto inserimento paesaggistico.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto ad inserire nell'apparato normativo, nello specifico all'interno dell'articolo 35, comma 11, prescrizioni specifiche atte a garantire il corretto inserimento paesaggistico per l'area SP.i/pp n. 268, prevedendo una fascia arborea arbustiva di profondità di minima di 5 m dal confine nord del lotto.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/24

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

Scheda 47: area Vpp/308 la previsione riguarda l'ampliamento dell'attività produttiva esistente di lavorazione inerti. L'ampliamento interessa aree ad elevato interesse agronomico; ricade nel cono visuale del Belvedere della Rocca delle donne ed è limitrofo all'area protetta del fiume Po, risultando critico e poco coerente con le previsioni del PPR.

- La tavola di raffronto dovrà essere corretta riconducendo le parti in ampliamento alla morfologia rurale di tipo m.i.14

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto alla modifica della morfologia insediativa, riconducendola allo stato di fatto m.i.14.

Per quanto riguarda quanto osservato in merito all'area Vpp 308 sono state inserite prescrizioni specifiche di inserimento paesaggistico e mitigazione visiva all'interno dell'articolo 37 delle NTA.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/25

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

Schede 38 e 39: Cr.II 165; Cr.II 168 le due aree vigenti non attuate sono state riconfermate. Si osserva che queste ricadono nella morfologia rurale m.i.14, su terreni ad elevato interesse agronomico (I classe), inoltre si ritiene che l'ambito, per la sua localizzazione, rappresenti un intervallo nel costruito che permetta di leggere le specificità del tessuto insediativo. La scheda non ha indagato la coerenza della previsione con le direttive inerenti le aree di elevato interesse agronomico. Le previsioni ricadrebbero inoltre nelle aree caratterizzate da relazioni visive tra insediamento e contesto (sc5) per la presenza della Roggia Camera. Le previsioni si ritengono pertanto critiche e se ne richiede una rivalutazione alla luce di quanto riportato.

- Nel caso in cui le previsioni fossero riconfermate, la normativa dovrebbe contenere specifiche misure di inserimento paesaggistico, da prevedersi nelle schede P 3.1. All'interno del SUE dovrà essere previsto il disegno del verde unitario degli spazi pubblici e a parcheggio e l'inserimento verso la Roggia Camera di un'adeguata area a verde, al fine di valorizzarne la presenza e migliorare l'inserimento paesaggistico della previsione insediativa. La progettazione di tale fascia dovrà garantire la visibilità da Viale San Caio delle emergenze visuali determinate dalla presenza dei due campanili

Si potrà prevedere un percorso pedonale e ciclabile lungo l'alzaia della Roggia.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è valutato di mantenere la previsione per l'area Cr.II 168 , integrando l'elaborato prescrittivo con il disegno delle aree Sp/c ed Sp/d, con particolare attenzione alla progettazione di una fascia vegetata lungo il corso della Roggia Camera, al fine di un adeguato inserimento paesaggistico.

L'apparato normativo è stato di conseguenza aggiornato con prescrizioni specifiche (art. 31, inserito comma 12), di conseguenza si è provveduto a descrivere in relazione le prescrizioni per tali aree.

L'area precedentemente identificata come Cr.II 165 è stata trasformata in Cr.I.165. La normativa specifica pertanto farà riferimento all'art. 30 delle NTA.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/26

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

Scheda n. 30: area Di 180 la previsione vigente e non attuata, relativa ad una nuova area di produttiva artigianale, viene riconfermata dalla variante. L'ampliamento, interessando aree ad elevato interesse agronomico, e comportando un nuovo impegno di suolo agricolo, potrebbe ritenersi coerente con le previsioni del ppr se la previsione fosse destinata all'ampliamento dell'attività produttiva limitrofa (riseria) o nuova attività collegata alla filiera del riso.

- Inoltre stante l'altezza massima consentita pari a 10.5 m derogabile per attrezzature particolari, si ritiene che la scheda d'area riportata nell'elaborato P3.1 debba contenere adeguate misure atte a garantire un buon inserimento paesaggistico dei manufatti, prevedendo l'impiego di colorazioni esterne che richiamino la texture delle cromie dell'ambiente rurale.

- Si dovrà garantire un'adeguata area a verde lungo la fascia di tutela percettiva della Roggia camera.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto a modificare la morfologia insediativa per l'area in oggetto, all'interno dell'elaborato P1.2.2 tavola delle componenti paesaggistiche (CON_PPR_2), riportandola alla morfologia originaria m.i.14.

Si è inoltre provveduto a modificare l'elaborato P2.2 inserendo una fascia di 10 m da destinare a Vma, definendo un bordo vegetato verso la Roggia Camera. Tale modifica è stata riportata all'interno delle NTA, inserendo la prescrizione specifica nella specifica scheda d'Area.

Punto

104/27

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

Schede 41 e 45 Area a parcheggio vigente e non attuata: stante la collocazione in area agricola si richiede di aggiungere opportune misure per garantire la riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e un'adeguata ombreggiatura con piantumazioni dei prima grandezza (latifoglie).

Annotazioni

Aree: SP/d 187 SP/c 174-

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto all'inserimento all'interno delle norme, all'articolo 30, il comma 11 che riporta prescrizioni specifiche per le aree SP/d 187 e SP/c 174, atte a garantire una minore impermeabilizzazione del suolo e accorgimenti specifici per ottenere un'adeguata ombreggiatura attraverso piantumazioni.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/28

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Aree oggetto di trasformazione

- La previsione di un tratto di strada a servizio dell'attività produttiva a nord del concetrico dovrà essere analizzata dettagliatamente con una scheda specifica in quanto nuova previsione che ricade su diverse componenti paesaggistiche.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire una scheda specifica all'interno dell'allegato A, riguardante la previsione della nuova viabilità in progetto.

Punto

104/29

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR - Osservazioni in merito alle NTA

In generale si ritiene di dover recepire negli articoli elencati, nelle seguenti osservazioni, la disciplina dello strumento sovraordinato e, nel contempo, aggiornare l'allegato F.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto a modificare quanto richiesto.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/30

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

-Art 14 PPR/art. 46 NTA : Si ritiene necessario integrare l'articolo 46, comma 1, lettera a) con quanto previsto dalle direttive di cui ai commi 8; 9 e 10 e con la prescrizione al comma 11

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire, all'interno dell'apparato normativo, nello specifico all'articolo 35, le prescrizioni del PPR in merito all sistema idrografico (art. 14), riportando i commi segnalati (8; 9;10).

Punto

104/31

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art 15 PPR laghi e territori contermini: Nel caso in cui venisse confermata la presenza di casi ascrivibili al comma 2, questi elementi dovranno trovare il necessario riscontro in normativa.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute, si è verificato che sul territorio comunale sono presenti due specchi d'acqua definibili "Laghi" ai sensi dell'art. 15, comma 2 del Ppr. Tali elementi sono stati riportati sulla tavola dei beni paesaggistici (elaborato CON_PPR_1) e normati all'interno delle NTA all'art. 35.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/32

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art 16 PPR/art. 46 NTA territori coperti da foreste e da boschi: si ritiene necessario integrare l'art. 46, comma 1 lettera b) con quanto disposto dalle direttive di cui al comma 8, lettere a) e b) e dalle prescrizioni di cui al comma 12.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto ad integrare i contenuti dell'art. 16 del PPR, all'interno delle NTA. Nello specifico è stato aggiornato l'articolo 35.

Punto

104/33

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art 17 PPR zone umide: Le zone umide, aventi le caratteristiche dell'articolo 17, presenti sul territorio comunale sono state rappresentate nella tavola delle componenti paesaggistiche ma non trovano riscontro nella disciplina normativa. Questa dovrà essere prevista all'interno dell'articolo 46 delle NTA.

Annotazioni

Preso atto di quanto osservato si è provveduto ad inserire, all'interno dell'apparato normativo, all'art. 35, le prescrizioni del PPR riguardanti le aree di specifico interesse geomorfologico (art. 17 PPR).

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/34

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art 18 PPR aree naturali protette: L'articolo 46, comma 1, lettera d) non risulta aggiornato con la normativa vigente. Per quanto riguarda nello specifico il riferimento ai biotopi, questo fa riferimento a norme transitorie ormai superate. Si richiede una verifica.

Annotazioni

A seguito delle osservazioni pervenute si è provveduto ad aggiornare il riferimento normativo, nello specifico modificando l'art. 35, riferito precedentemente alla L.R 47/95, aggiornandolo con il riferimento corretto alla L.R 19/2009.

Punto

104/35

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art. 20 PPR aree elevato interesse agronomico: Si ritiene che l'articolo 40 delle NTA debba essere integrato con il recepimento del comma 7 , lettera a), inerente le zone a risaia a Denominazione di Origine, se presenti sul territorio comunale. Inoltre si richiede un approfondimento delle successive lettere b), c) e d).

Annotazioni

In merito a quanto osservato si fra presente come sul territorio comunale non risultino presenti Zone a Denominazione di Origine. Per quanto riguarda le osservazioni in merito al recepimento degli specifici indirizzi e direttive relativi alle Zone ad elevato interesse agronomico, si è provveduto ad integrare specifiche prescrizioni, in norma, all'interno dell'articolo 35.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/36

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art. 23/art. 47 NTA: Si richiede di prendere contatto con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, per aggiornare il testo normativo in questione e la perimetrazione delle zone archeologiche alla luce dei dati più recenti.

- Si richiede inoltre di modificare la denominazione "Soprintendenza Archeologica per il Piemonte" con la dicitura attuale.

Annotazioni

A seguito dell'osservazione pervenuta e successivamente alle consultazioni con la Soprintendenza si è provveduto ad inserire specifica normativa riguardo le zone archeologiche accertate, vincolate o presunte, all'interno dell'art. 36. Le zone aggiornate sono state inoltre riportate negli elaborati grafici con_ppr_2 e TVI

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/37

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art. 24 PPR/art 44-45 NTA:

1) Art. 44, comma 1, punto 3 si chiede di verificare l'esistenza del catalogo, così come indicato nella nota in bozza , e di aggiornare se necessario, l'art. 45, comma 1, lettera d).

2) Art. 45, comma 1, lettera a), si chiede di verificare la definizione delle aree "soggette a decreto di vincolo", sulla base di quanto segnalato successivamente in merito alle Schede dei beni di interesse storico, artistico e documentario. Si chiede di modificare la denominazione "soprintenza ai monumenti" con la corretta dicitura, si prega inoltre di sostituire la parola " parere" con "autorizzazione".

3) Art. 45, comma 1, lettera b) si chiede di modificare la denominazione "Soprintendenza ai monumenti" con la corretta dicitura.

Annotazioni

Si prende atto di quanto osservato e si è provveduto a rettificare i contenuti del PRGC.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/38

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Si richiede che per ogni componente rilevata dal PPR e riconfermata dalla variante sia predisposta un'adeguata normativa per l'attuazione delle previsioni sovraordinate. In riferimento ad: art. 30 PPR; art. 31 PPR; art. 33 PPR.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è provveduto ad inserire all'interno dell'apparato normativo, nello specifico all'art. 35.

Punto

104/39

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art. 41 aree caratterizzate da elementi critici e con detrazione visiva: La variante conferma la criticità lineare determinata dall'elettrodotto a nord del territorio comunale a cui aggiunge l'elemento puntuale dato dalla presenza dei silos della risiera Pigino. Allo scopo dovrà essere prevista una normativa di riferimento atta al recepimento delle disposizioni del PPR.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si è inserita una norma specifica atta a garantire il corretto inserimento paesaggistico per gli elementi che costituiscono detrazione visiva. Tale norma è stata integrata nell'art. 45.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/40

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Norme di attuazione

Art. 42 rete di connessione paesaggistica: La variante non recepisce le indicazioni del PPR, nella relazione illustrativa è contenuta una sintetica rappresentazione della tavola P5 e degli elementi presenti, ma senza indicazioni ulteriori. Si richiede un approfondimento atto a recepire le indicazioni dello strumento sovraordinato.

Annotazioni

A seguito di quanto osservato si specifica che l'elaborato VAS 2.3 Rete ecologica locale è stato predisposto per la caratterizzazione a livello locale degli elementi di connessione riconosciuti dal PPR, in sede di predisposizione del progetto preliminare si è provveduto a definire, con specifici elementi cartografici e normativi, gli ambiti entro i quali potranno essere effettuati interventi atti ad implementare e consolidare la rete ecologica locale (tavola di PRGC progetto rete di connessione ciclabile e aree di elevato valore ecologico, da implementare attraverso compensazioni)

Punto

104/41

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Schede dei beni di interesse storico e documentario

Nelle schede dei beni si richiede di verificare, in generale, i riferimenti di legge dei beni contenuti nel documento.

- Le schede 1, 2, 3,4,15,16 non risultano corrispondenti al reale numero di immobili sottoposti a tutela mediante dichiarazione di interesse ai sensi del D. Lgs 42/2004

Annotazioni

In merito a quanto osservato è stata richiesta la collaborazione nella definizione dei beni della Soprintendenza.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/42

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Schede dei beni di interesse storico e documentario

- si chiede di verificare le schede numero 9, 10,11,12,13,14,17,18, relative a edifici residenziali storici, i quali vengono definiti quali " Immobili di interesse storico artistico dichiarati di interesse ai sensi del D.Lgs 42/2004 con decreto di vincolo". Si richiede di verificare l'effettivo possesso delle caratteristiche di tutela ai sensi del combinato disposto artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004

Annotazioni

Punto

104/43

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Schede dei beni di interesse storico e documentario

Si chiede di traslare al fondo del documento le schede n 5, 6,7,8, relative ai beni culturali e ambientali da salvaguardare ai sensi dell'art. 24 della l.r 56/77

Annotazioni

Si prende atto di quanto osservato.

COMUNE DI PALAZZOLO

Punto

104/44

Sunto del testo dell'osservazione

Il settore scrivente osserva quanto segue in merito agli esiti del tavolo tecnico per la valutazione dello strumento di pianificazione di Palazzolo V.se, in adeguamento al PPR – Schede dei beni di interesse storico e documentario

In generale si chiede di prendere in considerazione la possibilità di incrementare le sopracitate schede con maggiore documentazione fotografica; l'inserimento di indicazioni degli interventi ammessi dalle NTA, con eventuali prescrizioni in merito alle caratteristiche costruttive, tipologiche, planivolumetriche e morfologiche che dovranno essere coerenti con il contesto esistente, al fine di conservare le caratteristiche tradizionali storiche del bene.

Si chiede inoltre di ampliare la rappresentazione planimetrica dell'estratto cartografico, al fine di rendere più agevole l'individuazione dell'edificio nelle tavole di piano.

Annotazioni

Nel prendere atto di quanto osservato si è provveduto ad integrare la documentazione di indagine richiamata.